

AGRIcoltura100

Rapporto 2024





Confagricoltura e Reale Mutua, prima Compagnia di Assicurazione in Italia ad aver ottenuto la **certificazione ambientale ISO 14001**, hanno deciso di realizzare questo Rapporto in formato digitale (Digital First) per testimoniare in maniera concreta il proprio impegno verso una maggior sostenibilità ambientale e per assicurare una fruizione dei contenuti agile ed intuitiva, come suggerito dalle indicazioni qui a fianco riportate.

COME LEGGERE E NAVIGARE IL RAPPORTO



Segnalibri

I segnalibri consentono di accedere velocemente ad aree specifiche del PDF.



Indice interattivo

Le voci dell'indice sono cliccabili e rimandano direttamente alla sezione. Da qualsiasi pagina interna cliccando in alto a *sinistra* sulla scritta *Rapporto AGRicoltura100* si ritorna all'indice.



Per navigare all'interno delle 6 sezioni del rapporto

Cliccando sui numeri nella barra in alto a destra si potrà accedere direttamente alla sezione di interesse.



Link alle tavole dei grafici

Durante la lettura del testo si potrà passare velocemente alla tavola citata cliccando sul numero evidenziato a colori e, viceversa, se dalla tavola si desidera ritornare alla lettura del testo, basterà cliccare sul numero della tavola posto in alto a sinistra.

INDICE

AGRIColtura100: da sostenibilità e innovazione passa lo sviluppo delle imprese agricole e il rilancio del Paese	4
Luca Filippone • Direttore Generale Reale Mutua	
Sostenibilità e innovazione in agricoltura diventano “Cultura”	6
Massimiliano Giansanti • Presidente Confagricoltura	
Executive summary	7
I risultati del Rapporto 2024	11
1. La sostenibilità dell’agricoltura per la crescita e la sostenibilità del Paese	12
2. Qualità dello sviluppo	33
Focus • L’innovazione come fattore di sostenibilità	
Focus • L’impatto della sostenibilità sui risultati economici	
3. Sostenibilità ambientale	67
Focus • Agricoltura 4.0 e TEA - Tecniche di Evoluzione Assistita	
Focus • La gestione dei rischi idrogeologici	
4. Sostenibilità sociale	104
Focus • La manodopera stagionale	
5. Gestione dei rischi e delle relazioni	128
Focus • Economia circolare e autosufficienza energetica	
6. Appendice metodologica	151
Comitato	159

AGRIcoltura100: da sostenibilità e innovazione passa lo sviluppo delle imprese agricole e il rilancio del Paese

Sul terreno della sostenibilità si gioca una delle partite più strategiche per il futuro dell'Italia e dell'intero Pianeta. Mai come oggi appare infatti evidente come qualsiasi visione di futuro, se davvero vuole dirsi tale, non possa prescindere da questo fondamentale principio, che rappresenta una sfida ma anche una grande, enorme opportunità.

Come compagnia assicuratrice di natura mutualistica, la sostenibilità ispira il nostro modo di fare impresa fin dalle origini, traducendosi nella vocazione del tutto connaturata a generare impatti positivi e misurabili sulle persone e nelle comunità in cui operiamo. Per Reale Mutua la sostenibilità è visione, progetto, cultura. È - voglio sottolinearlo - la naturale estensione dei nostri obiettivi aziendali, che vanno ben oltre la pur importante erogazione di servizi assicurativi per contribuire attivamente al benessere della collettività, dell'ambiente e di tutti gli stakeholder.

È precisamente qui - nel nostro impegno per la promozione dello sviluppo sostenibile - e nello storico legame con il settore agricolo che trova le sue radici e si rinnova ogni anno il nostro contributo, entusiasta e convinto, ad AGRicoltura100, giunto ora alla quarta edizione. Questo progetto costituisce un tassello fondamentale nella realizzazione della nostra vision strategica e si alimenta della perfetta consonanza di valori e delle sinergie con il nostro partner storico Confagricoltura. AGRicoltura100 si distingue per la sua vocazione attiva e propositiva, con la quale non solo puntiamo a fotografare e valorizzare lo straordinario contributo del settore agricolo alla crescita sostenibile dell'Italia, ma intendiamo promuovere proattivamente la cultura della sostenibilità tra le imprese del comparto, e supportarle nell'indirizzare in modo efficace le loro traiettorie di crescita, attraverso un servizio personalizzato e gratuito di misurazione del livello di sostenibilità.

In questa sua capacità di spinta, in questo suo farsi motore e sostegno dinamico al cambiamento, la missione di AGRicoltura100 si lega a doppio filo al nostro spirito mutualistico, in un rapporto simbiotico da cui entrambi traggono forza reciproca per guardare nella stessa direzione: creare valore condiviso per l'intero sistema Paese.

Entrando nel dettaglio della nuova edizione, vorrei ora brevemente soffermarmi su alcune evidenze di particolare rilievo. In primo luogo, osserviamo un costante incremento nella partecipazione delle imprese al progetto: erano 1.850 nella prima edizione, 2.162 nella seconda, 2.806 nella terza, oggi siamo a quota 3.132, a dimostrazione di una crescente volontà di intraprendere percorsi virtuosi e responsabili attraverso il supporto di una consulenza esperta. Ma insieme alla crescita numerica del campione, ad aumentare è anche la percentuale di

aziende che investono in sostenibilità, intesa come fondamentale volano di sviluppo. Se nella prima edizione le imprese con un livello alto o medio-alto di sostenibilità erano il 48,8%, oggi questa quota sale al 55,3%. Al tempo stesso, si assottiglia la fascia di aziende al livello base, che diminuisce dal 20% al 12,1%.

L'agricoltura italiana poi - e siamo al terzo dato - conferma una spiccata propensione a innovare, attraverso l'implementazione di tecnologie d'avanguardia e di nuove tecniche di coltivazione e produzione che a loro volta incidono positivamente sul livello complessivo di sostenibilità. C'è infine un ultimo aspetto che mi preme sottolineare, e che conferma la straordinaria lungimiranza di questo settore nonché la sua capacità di essere volano di crescita e sviluppo per il Paese: l'agricoltura italiana fa propria una visione sempre più integrata e "multidimensionale" della sostenibilità. Insieme alle moltissime iniziative sul fronte ambientale, la ricerca fotografa infatti il diffuso impegno delle nostre aziende anche, per esempio, nella valorizzazione del capitale umano, nella tutela dei lavoratori, nella cura dei rapporti col territorio, le comunità e le filiere, così come nella gestione del rischio e nella protezione dei suoi asset e delle sue persone.

In questa rassegna non posso non menzionare l'impegno anche sul fronte della produzione energetica da fonti rinnovabili e della gestione del rischio idrogeologico, un impegno che acquisisce ancor più significato alla luce degli elevati costi dell'energia e della spirale inflattiva da una parte, degli eventi estremi e del cambiamento climatico dall'altra.

In questi numeri, in questi trend, in queste storie di imprese e di persone, vive il significato più profondo che AGRicoltura100 rappresenta per noi: poter contribuire, insieme a Confagricoltura, a guidare un settore trainante dell'economia e della società italiana verso un futuro sostenibile. Sposandosi appieno coi nostri principi e con una storia che da oltre 150 anni ci vede promotori dei valori della sicurezza e della protezione, la sostenibilità diventa per noi percorso attivo, espressione fattiva e tangibile del nostro impegno, come persone e come professionisti, per costruire un presente e un futuro migliori per tutti.

Luca Filippone
Direttore Generale Reale Mutua

Sostenibilità e innovazione in agricoltura diventano “Cultura”

AGRIcultura100, iniziativa che individua e premia le aziende agricole più innovative in un’ottica di crescente sostenibilità, è giunta ormai alla quarta edizione. Possiamo affermare con soddisfazione che la partecipazione delle imprese agricole in questi anni è costantemente cresciuta. Insieme a Reale Mutua e Innovation Team abbiamo costruito un modello vincente e sul quale dobbiamo puntare. Attraverso la nostra collaborazione stiamo promuovendo un dialogo tra tutti gli attori coinvolti, dalle istituzioni al singolo imprenditore, con l’obiettivo di ridefinire un sistema agricolo che, nell’incentivarne la sostenibilità, sostenga concretamente le imprese agricole. Il volume che vi apprestate a leggere conferma e riconosce l’impegno delle imprese agricole verso la sostenibilità ambientale del nostro paese.

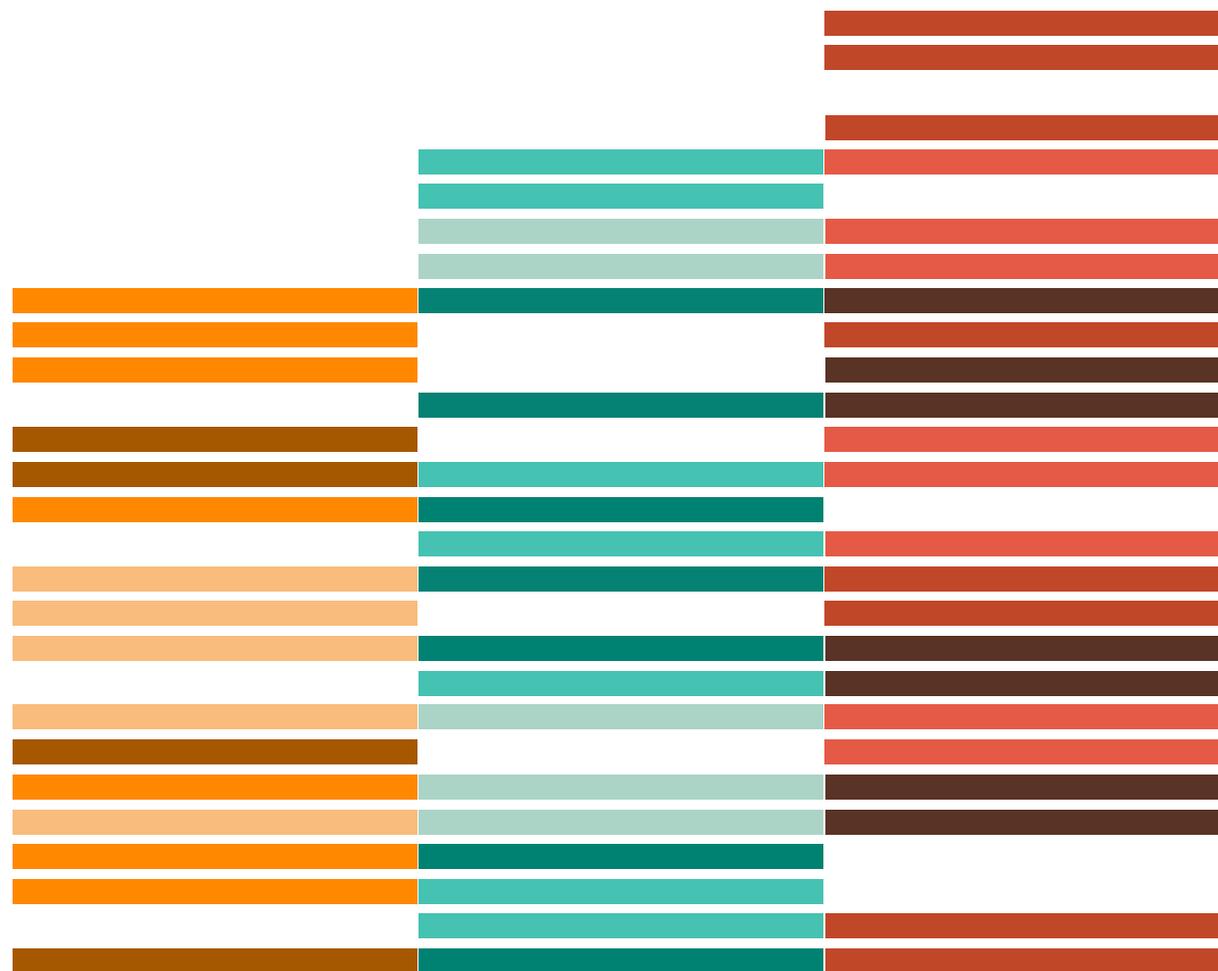
I risultati delle analisi di AGRicoltura100 mostrano che l’interesse del settore agricolo ad intraprendere il percorso della sostenibilità è cresciuto ancora una volta. Anche lo scorso anno a fronte di un contesto generale molto difficile dal punto vista economico, ma soprattutto ambientale, a causa dei forti danni causati dal cambiamento climatico, il livello generale di sostenibilità dell’agricoltura italiana continua a crescere a livello trasversale, pur con le dovute differenze, su tutti i territori, i comparti e le dimensioni aziendali. La cultura della sostenibilità sta progressivamente diventando consapevolezza, si sta consolidando e diffondendo in tutto il Paese.

Una scelta giusta anche dal punto di vista economico in funzione della fortissima correlazione tra livelli di sostenibilità e risultati di business. Quindi, le imprese più sostenibili sono anche quelle che ottengono i migliori risultati di produttività e redditività, e viceversa.

L’obiettivo è sempre molto chiaro: produrre cibo per una popolazione in crescita, mitigare gli effetti del cambiamento climatico e proteggere l’ambiente. Nessun dubbio nemmeno sugli strumenti per raggiungere questo obiettivo: ricerca, innovazione e nuove tecnologie grazie alle quali è possibile perseguire sia l’obiettivo ambientale sia quello economico. In questo quadro, particolare attenzione spetta alle transizioni digitale ed energetica come anche alla valorizzazione del lavoro e dei lavoratori, forza motrice dell’intero sistema.

Massimiliano Giansanti
Presidente Confagricoltura

Executive summary



Il progetto AGRicoltura100, giunto alla quarta edizione, vede una partecipazione crescente delle imprese agricole: dalle 1.850 del 2020 alle attuali 3.132.

L'agricoltura italiana, con la qualità dei suoi prodotti e dei suoi processi, offre un contributo determinante all'attrattività e alla competitività del nostro paese nel mondo. Ma è altresì in prima linea nel determinare un modello di sviluppo sostenibile.

Rilevando e analizzando 260 variabili, raggruppate in quattro aree (sostenibilità ambientale, sostenibilità sociale, gestione del rischio e delle relazioni nel territorio e nella filiera, qualità dello sviluppo), il modello di misurazione AGRicoltura100 elabora per ogni azienda un indice sintetico di sostenibilità.

L'impegno dell'agricoltura italiana nel miglioramento degli impatti ambientali, sociali ed economici è dimostrato dalla crescita numerica delle imprese classificate al livello alto e medio-alto di sostenibilità: queste sono aumentate dal 48,8% della prima edizione all'attuale 55,3%. Contemporaneamente, è velocemente diminuito il numero delle imprese classificate al livello base: dal 20% della prima edizione al 12,1%.

Le imprese agricole sono anche classificate per profili di orientamento alla sostenibilità nella gestione aziendale. Un primo profilo è caratterizzato da un approccio integrato alla sostenibilità. Ne fanno parte le imprese che assegnano un valore strategico agli obiettivi di sostenibilità e li integrano tra gli obiettivi strategici del business. Queste aziende, che raggiungono indici alti o medio-alti in tutte le aree, sono in forte crescita: dal 14,9% nel 2020 all'attuale 22,8%. Ma il profilo più ampio e in crescita più rapida, dal 17,8% al 28% in quattro anni, è quello dell'orientamento all'ambiente. Altri profili sono l'orientamento sociale e l'orientamento alla gestione dei rischi e delle relazioni. Nel 2020, alla prima edizione del progetto AGRicoltura100, il profilo più numeroso era quello delle imprese a livello base o medio in tutte le aree della sostenibilità: erano il 28,1% e da allora sono diminuite sino all'attuale 17,9%.

La novità più importante di questo rapporto è l'analisi dedicata a sei focus di approfondimento:

- l'innovazione tecnologica e delle tecniche produttive, e il rapporto tra l'innovazione e la sostenibilità;
- l'impatto della sostenibilità sui risultati economici delle aziende;
- due aree specifiche di innovazione: l'Agricoltura

4.0 e le Tecniche di Evoluzione Assistita;

- i rischi idrogeologici e la loro gestione;
- la gestione della manodopera stagionale come fattore di coesione sociale;
- l'autosufficienza energetica delle imprese e l'economia circolare in agricoltura.

L'innovazione è il fattore che più di ogni altro ha un impatto positivo sulla sostenibilità delle aziende. AGRicoltura100 misura la propensione all'innovazione delle imprese agricole rilevando da un lato gli investimenti effettuati, dall'altro le pratiche adottate su un repertorio di 82 iniziative a carattere innovativo. L'agricoltura italiana mostra, nel complesso, un alto livello di propensione all'innovazione. Negli ultimi due anni il 69,5% delle imprese hanno effettuato investimenti, perlopiù nell'innovazione tecnologica e delle tecniche di coltivazione e produzione. E la correlazione tra innovazione e sostenibilità è fortissima: le imprese con indice alto e medio-alto di innovazione si concentrano nel segmento ad alta sostenibilità, dove raggiungono una quota del 78,9%.

Il miglioramento della sostenibilità ha un impatto positivo sui risultati economici delle aziende. Nelle imprese ad alto livello di sostenibilità gli indici di

produttività sono del 40% superiori, la redditività è doppia e la quota di imprese in crescita è tripla rispetto alle imprese a livello di sostenibilità base. Ciò è di grande importanza per le prospettive della transizione ecologica e per la crescita dell'impegno sociale delle imprese agricole, perché determina evidenti vantaggi economici di lungo termine a investire nella sostenibilità.

Tra le innovazioni più significative, abbiamo dedicato un approfondimento all'Agricoltura 4.0, che costituisce un'evoluzione dell'agricoltura di precisione. Essa consiste nella gestione dell'intera catena produttiva con dati, algoritmi predittivi e tecnologie che consentono di gestire in modo mirato ed efficiente le risorse, riducendo drasticamente gli impatti ambientali. La quota di superficie agricola gestita con tecniche di Agricoltura 4.0 oscilla mediamente dal 4% nella fase del diserbo al 6-8% nelle fasi di irrigazione, semina, trattamenti, fertilizzazione e raccolta, all'8,6% nella fase di lavorazione del terreno, ma è quattro volte maggiore nelle aziende con un alto livello di sostenibilità. Una prospettiva di grande rilievo per l'innovazione in agricoltura è inoltre offerta dalle TEA – Tecniche di Evoluzione Assistita, consistenti nell'impiego di tecniche di ingegneria genetica senza inserzione di genomi di altre specie

(differenziandosi quindi dagli OGM). Queste tecniche hanno lo scopo di accelerare i processi evolutivi e rafforzare la resistenza delle piante agli organismi nocivi e ai cambiamenti climatici, riducendo il fabbisogno di concimi e pesticidi. La loro conoscenza è attualmente limitata, ma tra le imprese che ne sono al coerente la grande maggioranza dichiara interesse ad adottarle.

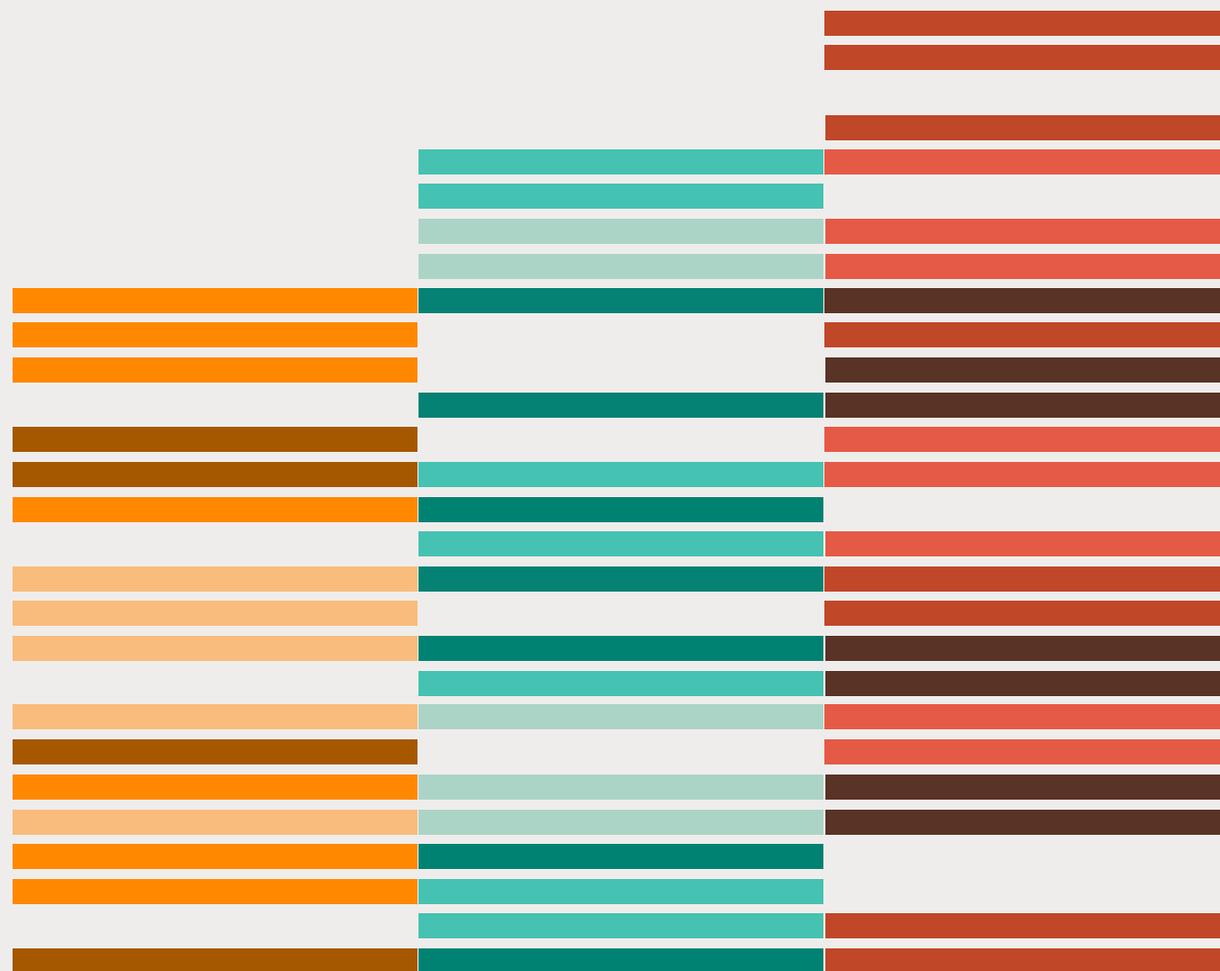
La gestione dei rischi idrogeologici è di grande importanza per un paese come l'Italia, particolarmente esposto alle catastrofi naturali, la cui frequenza si va accentuando con l'aggravarsi dell'emergenza climatica. Una quota significativa di imprese ha subito danni atmosferici e tellurici negli ultimi tre anni: quasi la metà da grandine, precipitazioni e dalla siccità, una su quattro da alluvioni ed esondazioni, il 21% da gelo e brina, il 12% da frane e smottamenti. Ma, oltre che vittima, l'agricoltura è agente di prevenzione e mitigazione di queste minacce, che le imprese affrontano con iniziative di difesa attiva come la gestione delle acque con canali e drenaggi, la valutazione della stabilità idrogeologica del terreno, la costruzione e manutenzione di barriere naturali e strutture protettive. A queste misure si aggiungono gli strumenti di difesa passiva, in particolare le

assicurazioni, non ancora sufficientemente diffuse.

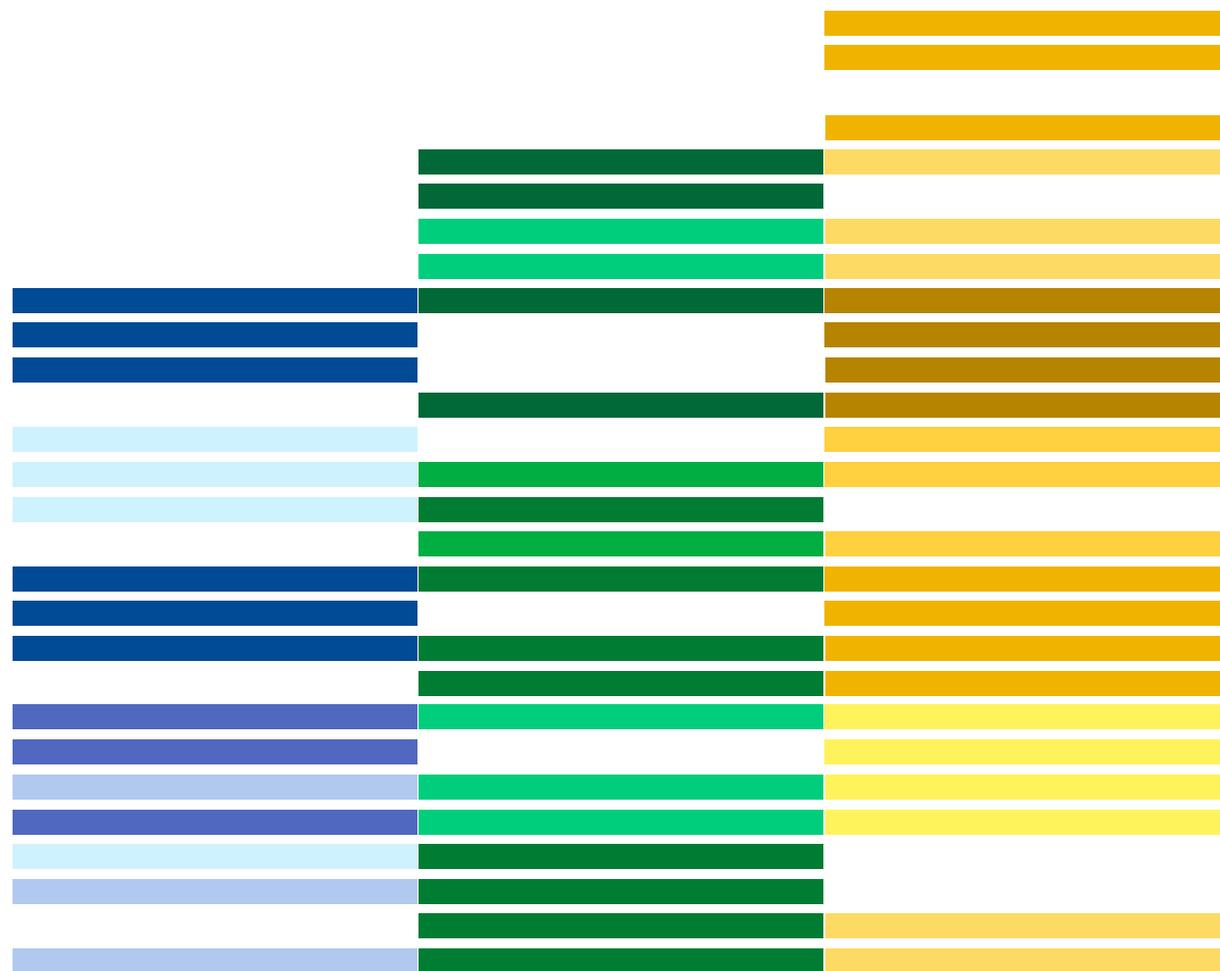
Il focus dedicato al lavoro stagionale ne mostra l'importanza per l'economia agricola: il 62% delle imprese impiegano manodopera saltuaria. Ma cresce il disallineamento tra domanda e offerta: più del 40% delle imprese segnalano difficoltà di reperimento della manodopera, e per il 15% si tratta di difficoltà gravi, che provocano perdite di raccolta e produzione. I canali istituzionali di gestione del mercato del lavoro, dalla ricerca e reclutamento alla formazione dei collaboratori, sono estremamente deboli e nella maggior parte dei casi non utilizzati. Il mercato del lavoro stagionale ha carattere transnazionale, comportando l'impiego tuttora prevalente di manodopera italiana accanto a quote significative di mobilità intraeuropea e di lavoratori extracomunitari. Per lo sviluppo dell'agricoltura è di grande importanza sostenere l'iniziativa autonoma delle imprese con canali efficaci di gestione del mercato del lavoro e con politiche di integrazione sociale, che permettano di ampliare la disponibilità e la qualità del lavoro stagionale in tutte le sue componenti.

L'ultimo focus, dedicato all'autoproduzione energetica e all'economia circolare, tratta un tema di grande importanza per la transizione ecologica.

Il 17% delle imprese agricole producono energia da fonti rinnovabili, dal fotovoltaico alle biomasse. In larga misura queste attività sono finalizzate all'autosufficienza energetica delle imprese: il 35% di quelle che producono energia coprono con questa almeno metà del proprio fabbisogno. Ma è altresì ampia la quota di imprese che vendono l'energia prodotta, concependo questa attività come una strategia di integrazione e crescita del business. Oltre a ciò, è rilevante la diffusione raggiunta dall'economia circolare, intesa come interscambio di prodotti e sottoprodotti tra imprese del territorio. Un terzo delle imprese acquistano da altre imprese locali fertilizzanti organici, e quote minori altre risorse per la gestione dell'attività. Più limitata, 5%, è la quota di imprese che producono e vendono ad altre imprese limitrofe fertilizzanti, mangimi, acque reflue, energia. Ma queste quote di interscambio sono molto maggiori nel segmento di imprese ad alto livello di sostenibilità. L'indagine ha rilevato anche la consapevolezza tra gli agricoltori dei vantaggi dell'economia circolare: in primo luogo riduzione dei costi, ma anche impatti ambientali e sociali. Tale consapevolezza permette di avviare un ciclo virtuoso che contribuisce a rendere il settore agricolo italiano più sostenibile nel lungo termine.



I risultati del Rapporto 2024



1. La sostenibilità dell'agricoltura per la crescita e la sostenibilità del Paese



L'agricoltura ha un ruolo di primo piano per la posizione dell'Italia nel mondo. La qualità delle produzioni agricole e del cibo è un fattore determinante di attrattività e di immagine del nostro paese. Inoltre, come base della filiera agroalimentare, l'agricoltura contribuisce alla competitività di un settore la cui produzione è pari a circa il 15% del PIL. Considerando, oltre all'agricoltura, l'industria alimentare e delle bevande, il commercio all'ingrosso e al dettaglio e la ristorazione, questo settore nel 2022 ha generato un valore di 101,3 miliardi di euro. Nello stesso anno le esportazioni agroalimentari, pari a 59,4 miliardi, hanno segnato una crescita del 16%.

L'agricoltura italiana si conferma la terza in Europa per valore della produzione ma la seconda, dopo la Francia, per valore aggiunto (**tavola 1**). E quanto conti la qualità nel determinare questa capacità competitiva è testimoniato dal numero dei prodotti certificati (DOP, IGP, STG) in cui l'Italia è prima, con il 27,5% dei prodotti certificati europei.

È dunque fondamentale sostenere la qualità e la competitività dell'agricoltura italiana per il suo ruolo centrale nel sistema paese, in modo particolare nell'attuale contesto caratterizzato da minacce geopolitiche ed economiche.

Dopo la recessione provocata dalla pandemia Covid, e dopo la ripresa del 2021, stiamo affrontando l'emergenza tutt'altro che conclusa della crisi energetica e inflattiva, e ora si prospetta uno scenario di prolungato rallentamento della crescita.

Nella **tavola 2** possiamo osservare in che modo le vicende degli ultimi tre anni hanno pesato sulle imprese agricole italiane, determinando l'andamento del fatturato, della produzione e dell'occupazione (misurata come numero di giornate di lavoro). Si tratta di dati rilevati dalla nostra indagine nel 2023, su un campione di oltre 3.000 imprese di tutti i comparti dell'agricoltura e dell'allevamento. L'effetto della pandemia è stato pesante nel 2020, con quasi metà delle imprese (48,4%) che hanno subito una flessione significativa del fatturato. Flessione che in un terzo dei casi è stata pesante, superiore al 10%. Peraltro, in quel periodo le imprese agricole hanno agito per mantenere attive le produzioni e garantire l'occupazione: la quota di imprese che hanno ridotto la manodopera è infatti inferiore alla quota di quelle che hanno subito un calo del fatturato. Nel 2021 la ripresa ha determinato una condizione di equilibrio: la gran parte delle imprese hanno segnalato una sostanziale stabilità del fatturato (45%), della produzione (53,9%) e della manodopera impiegata (66%), e sugli stessi indicatori la quota di imprese che

hanno incrementato le attività si è molto avvicinata a quella delle imprese che hanno subito flessioni. Nel 2022 l'andamento è rimasto stabile, con piccoli incrementi delle imprese che hanno aumentato il fatturato (da 24,6% a 25,3%) e la produzione (da 18,5% a 20,4%), e piccole riduzioni delle imprese che hanno subito flessioni.

La crisi energetica e inflattiva nel 2022 ha colpito pesantemente le imprese agricole, provocando aumenti dei costi a fronte di una notevole rigidità dei prezzi. La **tavola 3** mostra la valutazione della capacità di intervenire sul prezzo dei prodotti, considerata scarsa dal 70% degli agricoltori intervistati; inoltre rappresenta una classificazione delle imprese per livelli di redditività, evidenziando che solo nel 22% dei casi l'utile supera il 10% del fatturato. Le due variabili sono evidentemente correlate, come appare nella **tavola 4**: quattro imprese agricole su dieci (39,4%) hanno margini minimi di redditività, inferiori al 5% sul fatturato, e bassa capacità di intervenire sui prezzi di vendita; solo il 7,9% sono nella condizione opposta, con margini superiori al 10% e discreta elasticità dei prezzi.

L'agricoltura italiana nel contesto europeo – 2022

tavola 1

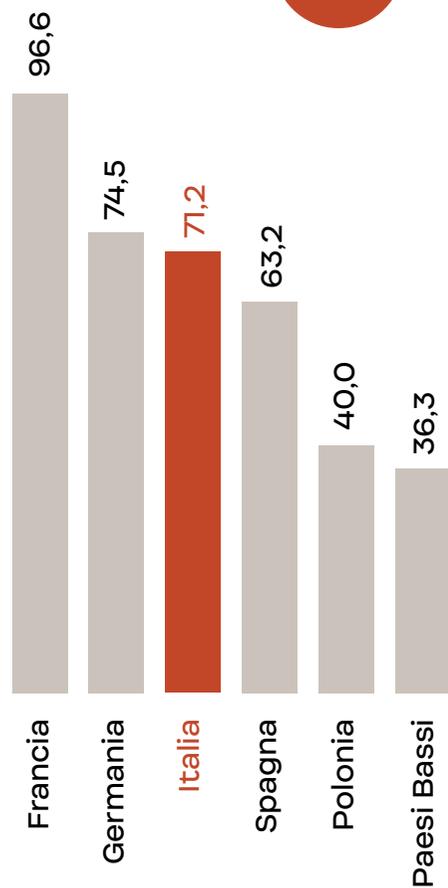
Fonti: valore della produzione e valore aggiunto: ISTAT su dati Eurostat; prodotti DOP, IGP, STG: rapporto ISMEA-Qualivita. Sono inclusi i prodotti alimentari e i vini.

VALORE DELLA PRODUZIONE

Miliardi €

ITALIA su UE-27

13,3%

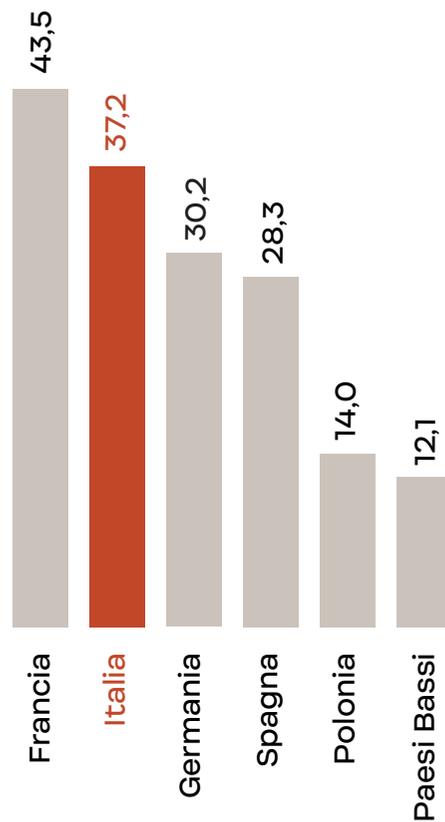


VALORE AGGIUNTO

Miliardi €

ITALIA su UE-27

16,7%

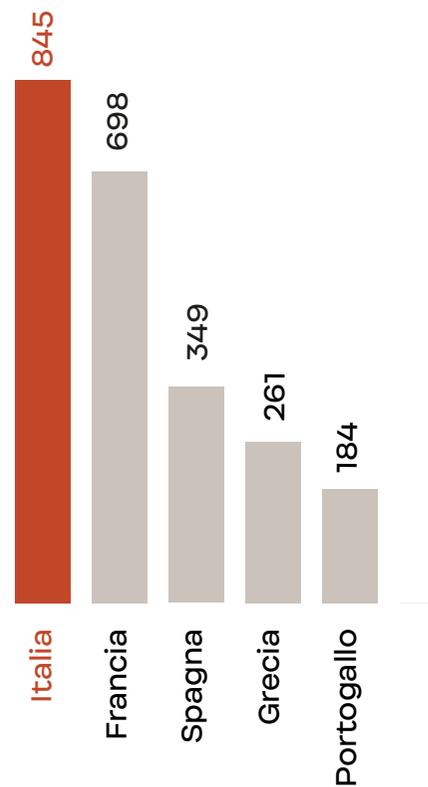


PRODOTTI DOP IGP STG

Unità

ITALIA su UE-27

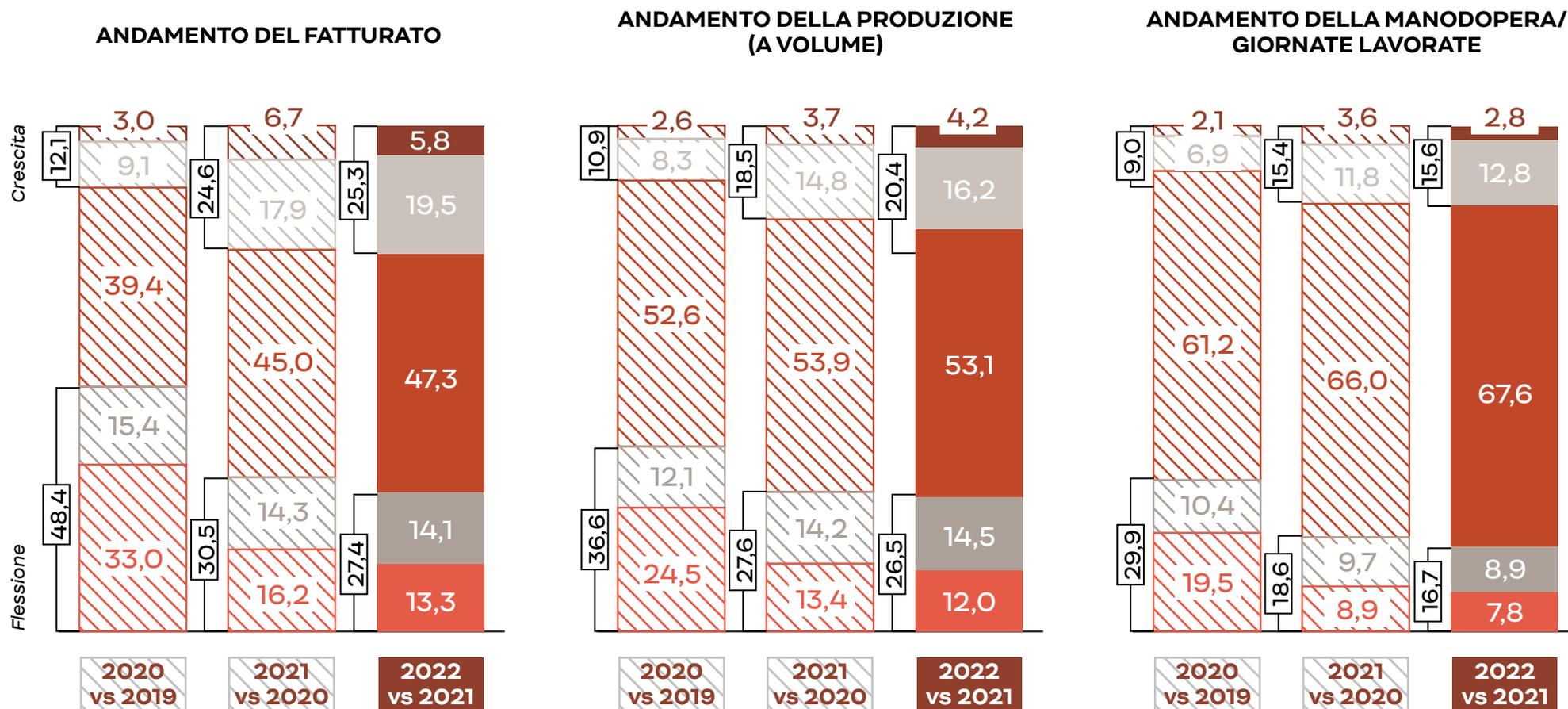
27,5%



Andamento di fatturato, produzione e manodopera - Quote % di imprese

tavola 2

- Forte crescita (oltre +10%)
- Crescita moderata (da +5% a +10%)
- Sostanziale stabilità (da -5% a +5%)
- Flessione moderata (da -10% a -5%)
- Forte flessione (oltre il -10%)

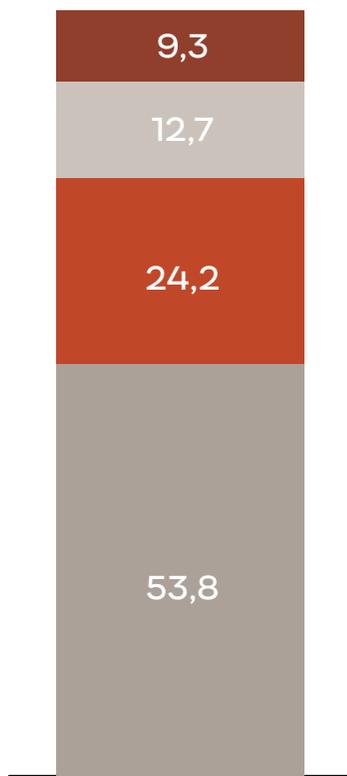


Utile dell'impresa e capacità di intervento sui prezzi - Quote % di imprese

tavola 3

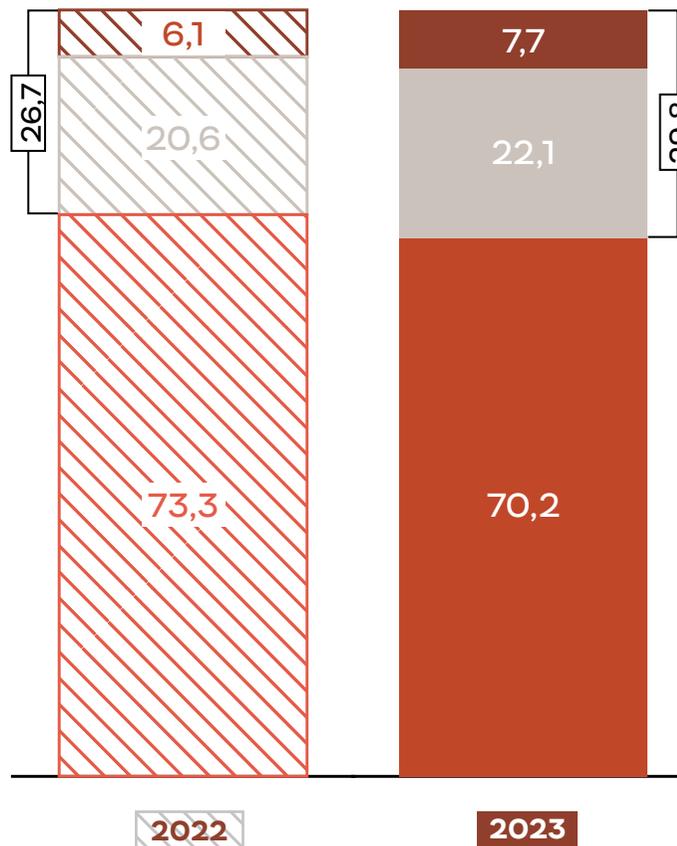
UTILE DELL'IMPRESA (% SU FATTURATO)

- Oltre 20%
- Da 5% a 10%
- Da 10% a 20%
- Fino a 5%



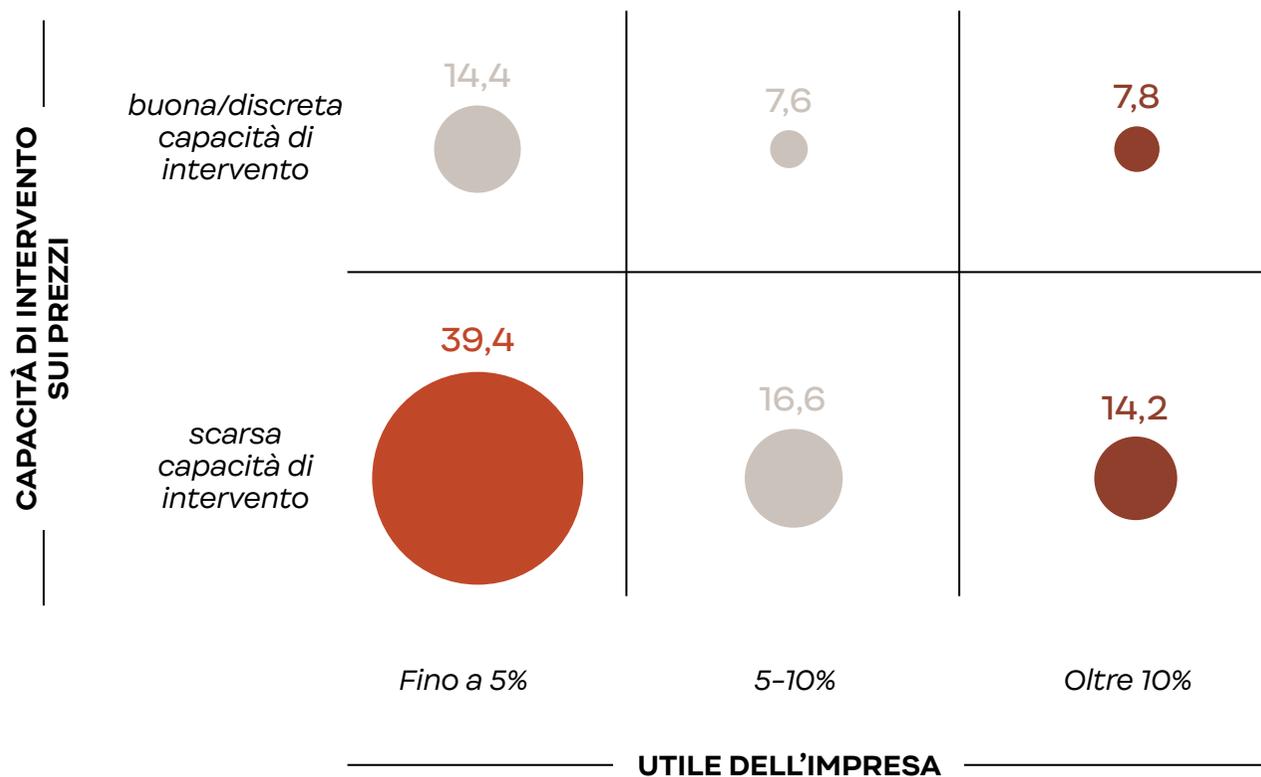
CAPACITÀ DI INTERVENTO SUI PREZZI

- Buona capacità di intervento sui prezzi
- Discreta capacità ma insufficiente al recupero dei costi
- Scarsa capacità di intervento



Relazione tra utile e capacità di intervento sui prezzi - Quote % di imprese

tavola 4



Quali sono, sotto questo aspetto, i fattori critici di successo? La **tavola 5** ci aiuta a comprendere l'importanza della dimensione aziendale e della scala di attività. Le imprese con utile superiore al 10% del fatturato sono il 20% delle microimprese fino a 5 addetti e il 16% di quelle operanti solo su scala locale, mentre raggiungono il 31% tra le imprese maggiori (oltre 20 addetti) e il 28-29% tra quelle operanti su scala nazionale e internazionale. La scala di attività determina soprattutto la capacità di intervenire sui prezzi, che è giudicata buona o discreta dal 38% delle imprese che operano anche sui mercati internazionali. Le differenze tra i comparti produttivi non sono particolarmente marcate. Quelli con un valore aggiunto più alto, come la viticoltura e la floricoltura, segnalano una discreta capacità di intervenire sul prezzo di vendita. Il settore cerealicolo, il fruttifero e le aziende miste (agricoltura e allevamento) soffrono una maggiore rigidità. Allargare la dimensione produttiva, ampliare la scala di attività e accorciare la filiera, integrando le attività agricole con quelle di trasformazione e distribuzione, appaiono strategie utili a sostenere la redditività delle imprese.

La crisi energetica e inflattiva ha colpito pesantemente l'agricoltura italiana. Più di un terzo delle imprese (34,5%) hanno subito dall'aumento dei costi gravi conseguenze economiche, e tra queste il 9,2%

considerano a rischio la propria stessa sopravvivenza (**tavola 6**). L'impatto è stato più grave in alcuni comparti quali le produzioni ortive e le aziende miste.

Ma le imprese agricole hanno reagito alla crisi energetica attuando iniziative di efficientamento per ridurre i costi (**tavola 7**). Più del 40% hanno attuato iniziative quali la revisione dei processi di produzione (18%), la rinegoziazione dei contratti di fornitura energetica (12,8%), la sostituzione dei macchinari per migliorarne l'efficienza (11,5%). L'8,4% hanno avviato attività di autoproduzione energetica o potenziato le attività di autoproduzione esistenti: si tratta di un impegno di grande importanza per la riduzione delle fonti fossili e la transizione verso le fonti rinnovabili, che tratteremo in modo più approfondito nel capitolo 5 – Gestione dei rischi e delle relazioni, con un focus dedicato all'economia circolare e all'autosufficienza energetica. Le imprese più attive in queste iniziative sono state quelle di maggiore dimensione e operanti su scala internazionale.

Una buona parte delle imprese agricole hanno tratto impulso dalla crisi energetica per accelerare la transizione. E i loro risultati sono stati incoraggianti: nel 63,9% dei casi hanno rilevato una riduzione dei costi, che per il 23,9% è stata consistente, superiore al 10% (**tavola 8**). Per gran parte delle imprese (75,7%)

si è trattato di iniziative strutturali, destinate a migliorare in modo permanente l'efficienza energetica delle attività agricole (**tavola 9**).

Utile e capacità di intervento sui prezzi per segmenti – Quote % di imprese

tavola 5

Utile dell'impresa (% sul fatturato)	NUMERO DI ADDETTI (INCL. STAGIONALI)					SCALA DI ATTIVITÀ			
	Media	Fino a 5 addetti	Da 5 a 9 addetti	Da 10 a 19 addetti	Oltre 20 addetti	Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale
Oltre 20%	9,3	9,1	7,9	11,4	11,8	7,4	6,7	13,8	11,5
Da 10% a 20%	12,7	10,7	13,8	14,7	19,1	8,7	15,2	15,9	16,4
Da 5% a 10%	24,2	19,7	28,4	29,2	29,5	22,5	23,4	27,2	25,7
Fino a 5%	53,8	60,4	49,9	44,6	39,6	61,5	54,6	43,1	46,4

PRINCIPALE SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA

	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
	Oltre 20%	9,1	10,7	9,7	9,1	9,0	9,2	12,8	7,7
Da 10% a 20%	15,4	13,7	20,1	15,5	7,4	11,5	10,0	13,0	5,3
Da 5% a 10%	22,6	25,5	27,2	23,1	25,7	21,5	21,9	26,1	28,3
Fino a 5%	53,0	50,1	42,9	52,3	57,9	57,7	55,3	53,2	57,2

Capacità di intervento sui prezzi di vendita dei prodotti	NUMERO DI ADDETTI (INCL. STAGIONALI)					SCALA DI ATTIVITÀ			
	Media	Fino a 5 addetti	Da 5 a 9 addetti	Da 10 a 19 addetti	Oltre 20 addetti	Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale
Buona capacità di intervento sui prezzi	7,7	7,6	7,0	9,0	8,7	8,2	5,5	6,2	11,6
Discreta capacità ma insufficiente al recupero dei costi	22,1	19,0	24,9	27,2	21,4	19,8	22,4	23,2	26,6
Scarsa capacità di intervento	70,2	73,4	68,0	63,8	69,9	72,0	72,1	70,6	61,9

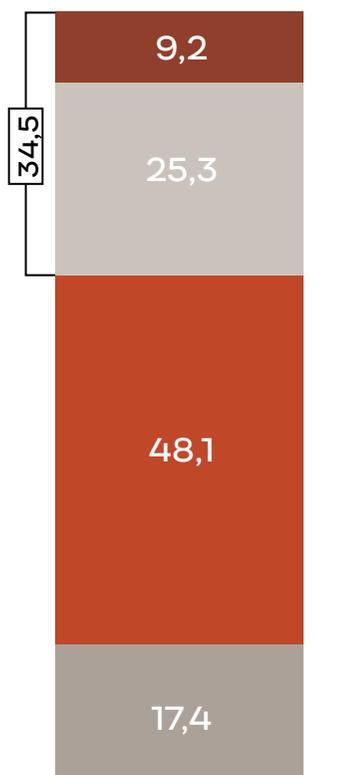
PRINCIPALE SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA

	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
	Buona capacità di intervento sui prezzi	6,7	11,8	7,6	9,7	10,5	3,7	11,3	4,7
Discreta capacità ma insufficiente al recupero dei costi	19,2	20,2	39,9	27,3	21,9	16,6	19,6	22,6	24,7
Scarsa capacità di intervento	74,2	68,0	52,5	62,9	67,6	79,7	69,1	72,7	69,9

Impatto dell'aumento dei costi energetici - Quote % di imprese

tavola 6

- Molto grave, siamo a rischio sopravvivenza
- Grave: equilibrio economico a rischio
- Significativo ma gestibile
- Limitato, nessuna particolare preoccupazione



IMPATTO GRAVE E MOLTO GRAVE PER SEGMENTI

NUMERO DI ADDETTI (INCL. STAGIONALI)

Fino a 5 addetti	Da 5 a 9 addetti	Da 10 a 19 addetti	Oltre 20 addetti
34,7	33,4	34,7	36,9

AREA GEOGRAFICA

Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole	Locale	Regionale - Plurireg.	Nazionale	Intern.
34,3	30,2	33,9	37,0	34,8	36,2	35,0	30,7

SCALA DI ATTIVITÀ

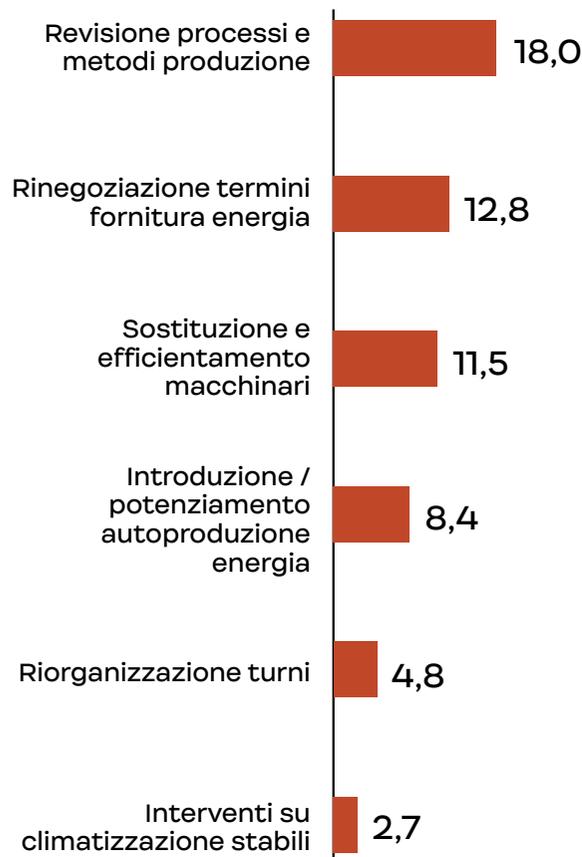
PRINCIPALE SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA

Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
34,3	40,7	26,7	31,2	36,1	36,9	24,6	38,7	32,5

Iniziative di efficientamento energetico per fronteggiare l'aumento dei costi - Quote % di imprese

tavola 7

ALMENO UNA INIZIATIVA **40,3**



ALMENO UNA INIZIATIVA

NUMERO DI ADDETTI (INCL. STAGIONALI)

Fino a 5 addetti	Da 5 a 9 addetti	Da 10 a 19 addetti	Oltre 20 addetti
------------------	------------------	--------------------	------------------

32,9	44,8	49,8	56,0
------	------	------	------

AREA GEOGRAFICA

SCALA DI ATTIVITÀ

AREA GEOGRAFICA				SCALA DI ATTIVITÀ			
Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole	Locale	Regionale - Plurireg.	Nazionale	Intern.
41,8	39,0	40,0	40,6	34,0	41,3	41,9	55,1

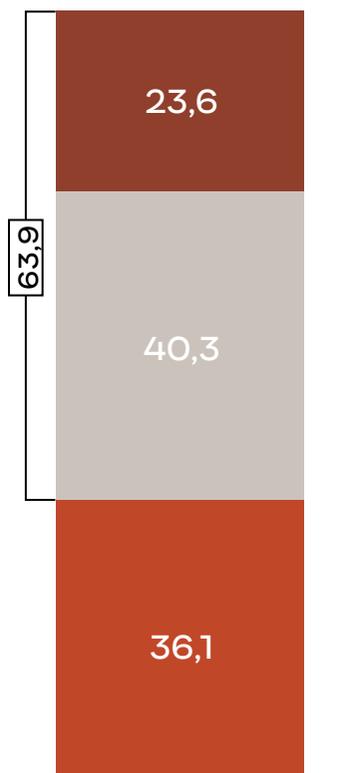
PRINCIPALE SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA

Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
38,0	44,6	52,4	46,1	38,8	32,9	40,5	46,5	32,7

Impatto delle iniziative di efficientamento energetico attuate dalle imprese - Quote % di imprese con almeno una iniziativa

tavola 8

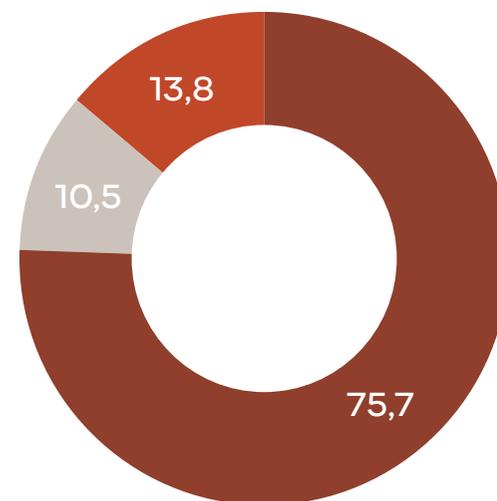
- Riduzione consistente (oltre 10%)
- Riduzione contenuta
- Nessun impatto immediato, effetti più rilevanti nel medio-lungo periodo



Carattere delle iniziative di efficientamento energetico - Quote % di imprese con almeno una iniziativa

tavola 9

- Cambiamenti strutturali
- In parte strutturali, se i prezzi si abbasseranno stabilmente torneremo alle modalità precedenti
- Cambiamenti solo transitori per fronteggiare l'aumento dei costi contingente



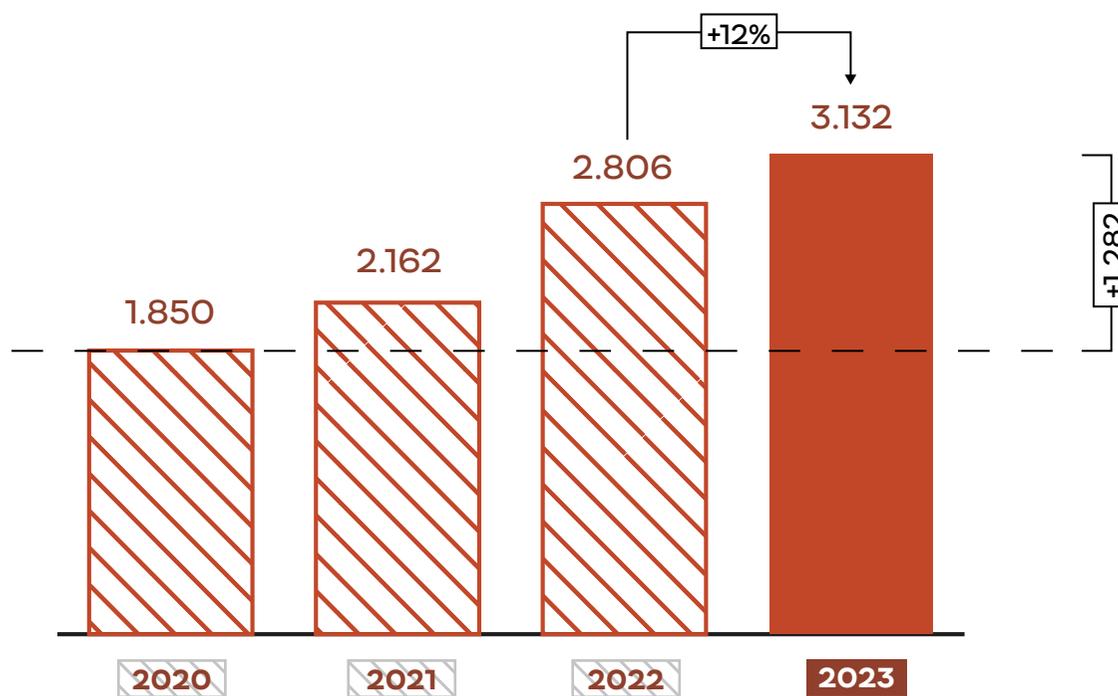
Imprese partecipanti ad AGRicoltura100

tavola 10

Dopo avere considerato il contesto economico, esaminiamo ora l'evoluzione degli indicatori di sostenibilità delle imprese agricole.

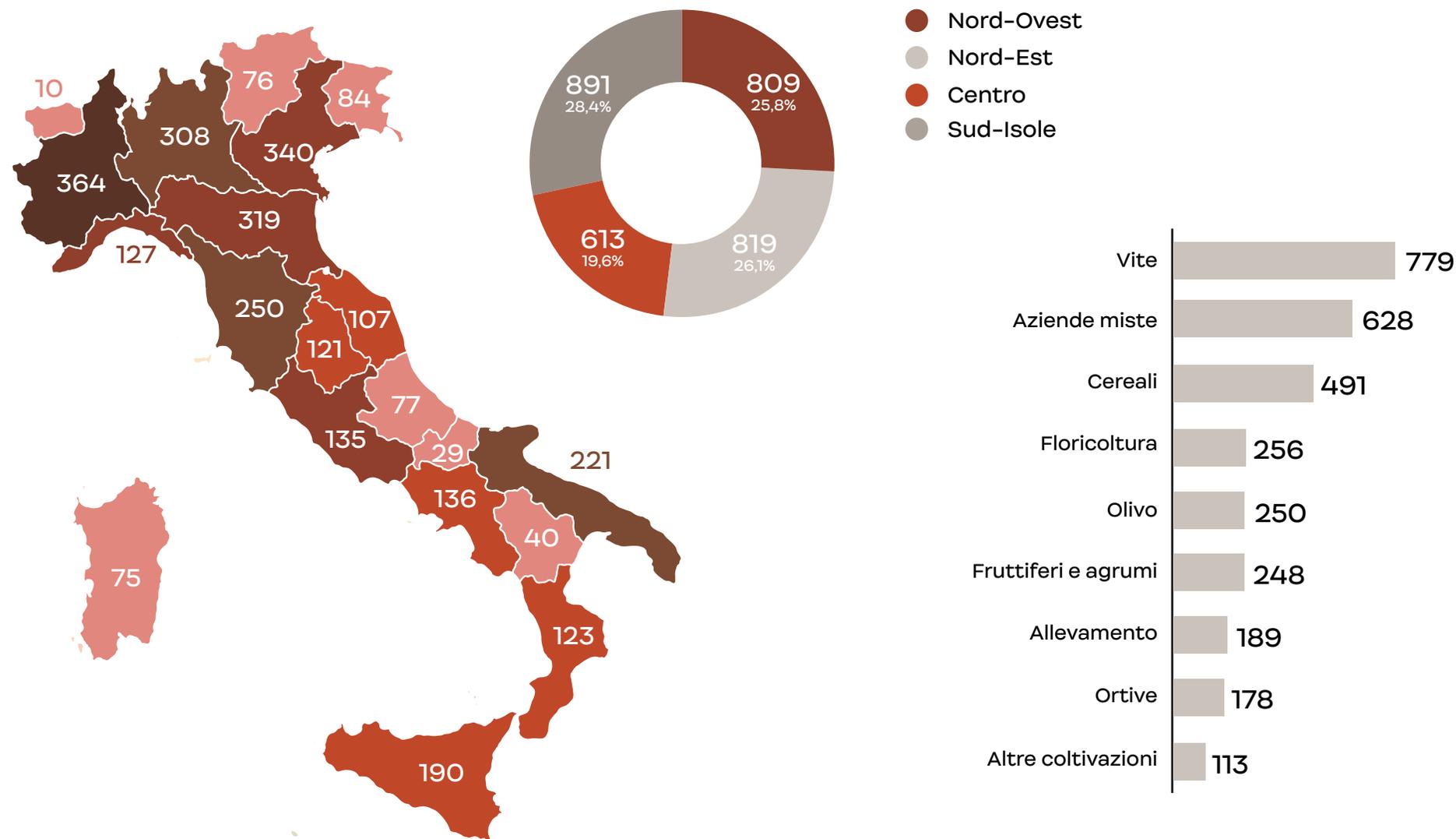
L'indagine di AGRicoltura100 ha ottenuto nel 2023 la partecipazione di 3.132 imprese, proseguendo il continuo aumento dalla prima edizione del 2020, quando parteciparono 1.850 imprese (tavola 10).

La **tavola 11** mostra la rappresentatività del campione, distribuito in tutte le regioni italiane e in tutti i comparti produttivi dell'agricoltura.



Distribuzione del campione per territorio e principale specializzazione produttiva

tavola 11



Sostenibilità in agricoltura – Classificazione AGRicoltura100

tavola 12

Ricordiamo che il modello di misurazione della sostenibilità di AGRicoltura100 si basa su 260 variabili raggruppate in quattro aree e 17 fattori di sostenibilità, illustrati nella **tavola 12**:

E - Environment

Sostenibilità ambientale, costituita da cinque fattori:

- Utilizzo delle risorse naturali: acqua, suolo, energia
- Emissioni
- Gestione del rischio idrogeologico
- Qualità alimentare e salute dei consumatori
- Innovazione per la sostenibilità ambientale

S - Social

Sostenibilità sociale, con sei fattori:

- Salute e assistenza
- Previdenza e protezione
- Sicurezza del lavoro
- Valorizzazione del capitale umano
- Diritti e conciliazione
- Integrazione sociale e inclusione lavorativa

G - Gestione

Gestione dei rischi e delle relazioni, con tre fattori:

- Gestione dei rischi
- Rapporti con le reti e la filiera
- Rapporti con la comunità locale

D - Development

Qualità dello sviluppo, con tre fattori:

- Qualità dell'occupazione
- Competitività
- Innovazione



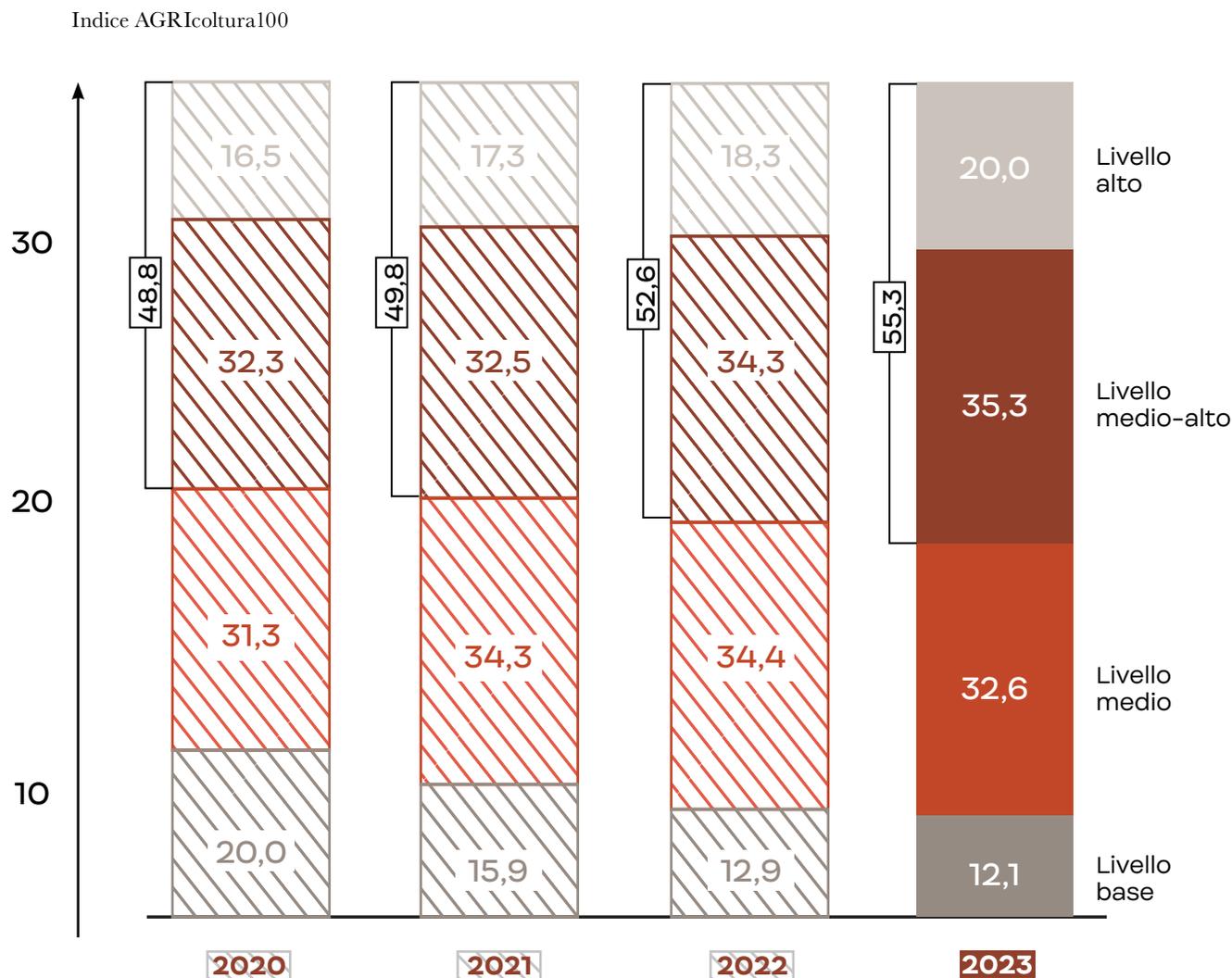
Imprese agricole per livello di sostenibilità – Quote % di imprese

tavola 13

L'indice AGRicoltura100, risultato del modello sopra descritto, è la misura sintetica della sostenibilità di ogni impresa agricola esaminata.

La **tavola 13** rappresenta la distribuzione delle imprese agricole in quattro livelli di sostenibilità secondo l'indice AGRicoltura100, e la loro evoluzione nei quattro anni di monitoraggio. Le imprese complessivamente definibili di livello elevato (alto e medio-alto) sono più di metà del totale, e sono aumentate dal 48,8% nel 2020 al 55,3% nel 2023. Tra queste, quelle di livello più alto sono aumentate dal 16,5% al 20%. Le imprese al livello base sono invece diminuite dal 20% al 12,1%. Registriamo quindi una crescita progressiva e continua di sostenibilità delle imprese agricole.

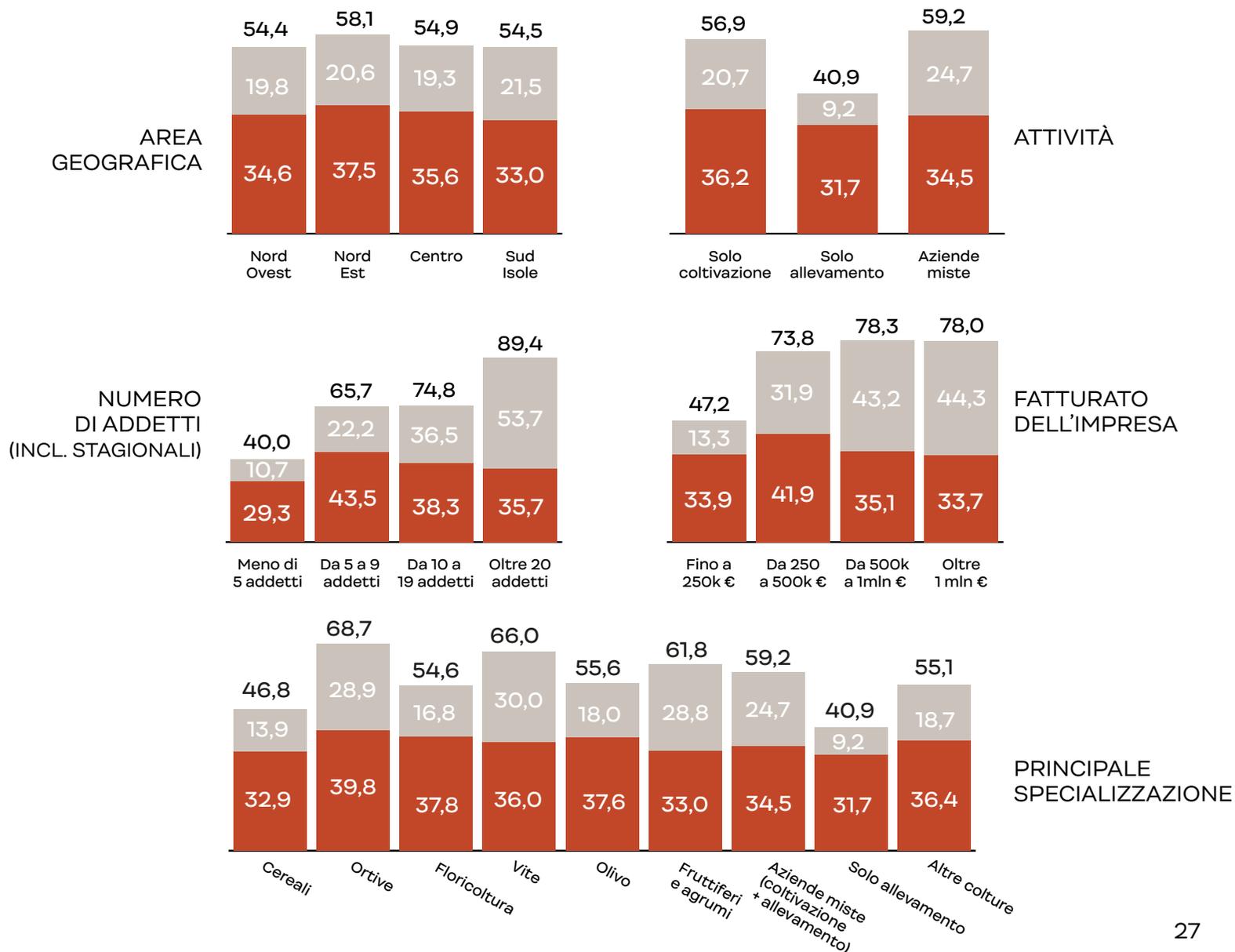
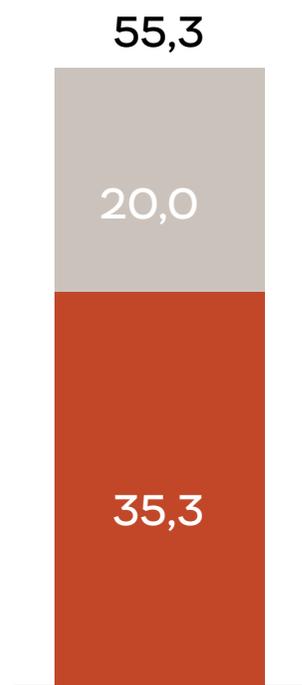
Nella **tavola 14** possiamo esaminare la distribuzione dei livelli di sostenibilità per segmenti. Non si rilevano grandi differenze territoriali. Il fattore più discriminante è la dimensione organizzativa: la quota di imprese a livello elevato di sostenibilità sale dal 40% nelle microimprese (fino a 5 addetti) all'89,4% nelle più grandi (oltre 20 addetti). Tra i comparti produttivi, quelli con la maggiore quota di imprese ad alto livello di sostenibilità sono l'ortivo (68,7%), la viticoltura (66%) e la frutticoltura (61,8%).



Imprese agricole per livello di sostenibilità / Distribuzione per segmenti - Quote % di imprese

tavola 14

TOTALE GENERALE



● Livello alto
● Livello medio-alto

Nella **tavola 15** possiamo osservare l'evoluzione dei livelli di sostenibilità nelle quattro aree del modello AGRicoltura100. L'area della sostenibilità ambientale (E) ha la maggiore quota di imprese ad alto livello, cresciute dal 53,4% nel 2020 al 58% nel 2023. Seguono le aree della qualità dello sviluppo (D), con una crescita dal 49% al 55,7%; della gestione del rischio e delle relazioni (G), dal 42,5% al 44,3%; della sostenibilità sociale (S), dal 39,7% al 43,2%.

Ma la sostenibilità è anche questione di valori che orientano la cultura aziendale e che ne motivano le scelte. Abbiamo cercato di misurare la diffusione di questi valori chiedendo ai responsabili delle imprese che grado di importanza attribuiscono a una serie di impegni. Al primo posto la qualità del prodotto, anche a garanzia della salute dei consumatori, ritenuta fondamentale o molto importante dall'85,7% delle imprese. Al secondo posto l'impegno per l'ambiente: 76,3%. Seguono: le relazioni di filiera (70,1%), la valorizzazione della comunità locale (67,4%), l'investimento nell'innovazione (67,1%), la consapevolezza del ruolo sociale dell'impresa verso i lavoratori e la comunità (65,8%). I valori che hanno registrato una crescita di consensi rispetto all'anno precedente sono la protezione dell'ambiente, le relazioni di filiera, il ruolo sociale dell'impresa. Ma occorre dire che il consenso degli imprenditori

agricoli è molto elevato su tutti i valori considerati: la cultura della sostenibilità è largamente diffusa e caratterizzata da consapevolezza e impegno in tutti gli ambiti delle responsabilità aziendali (**tavola 16**).

Concludiamo l'esame degli indicatori generali di sostenibilità osservando l'evoluzione degli orientamenti nella gestione delle imprese.

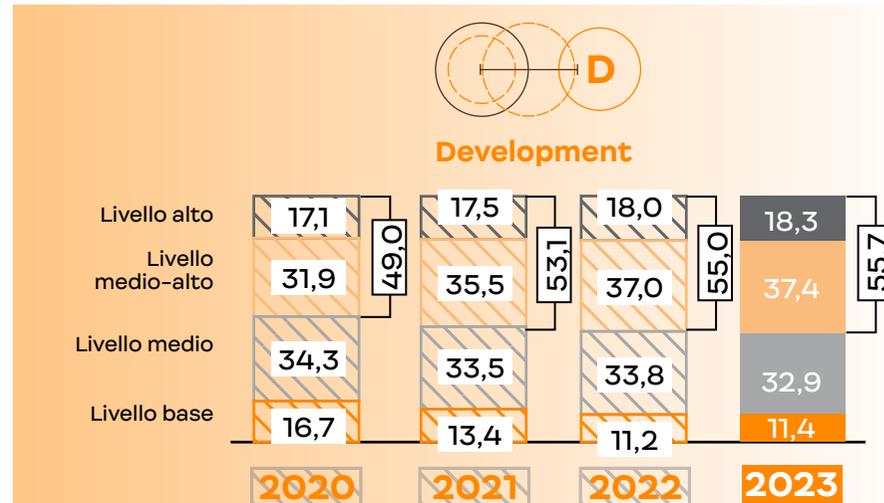
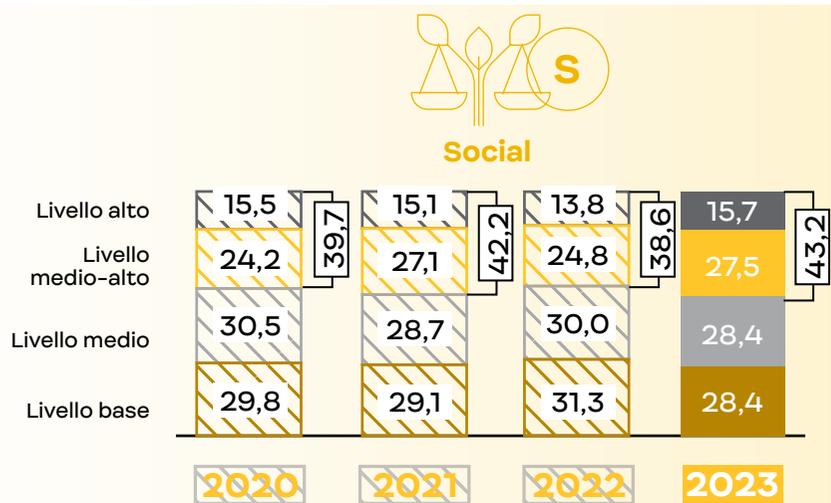
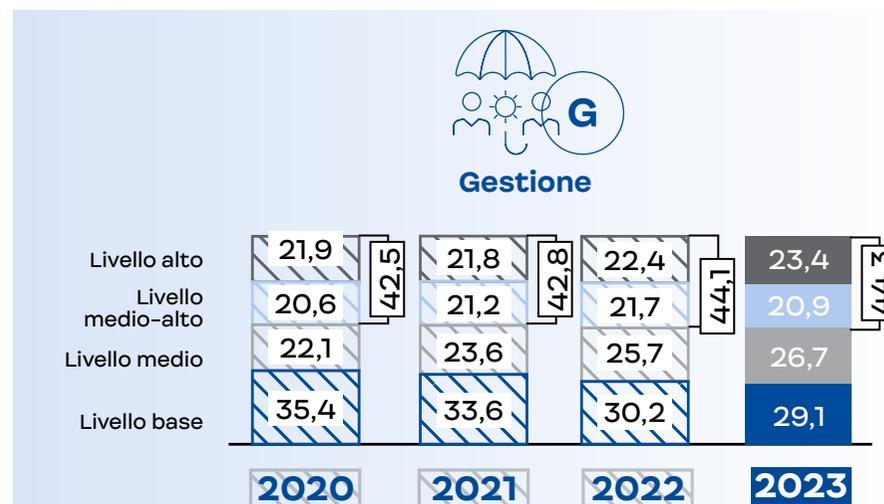
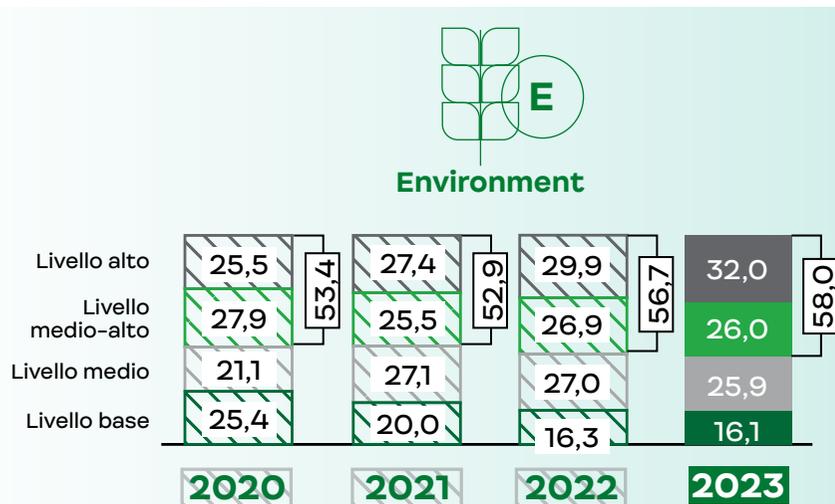
Già nelle precedenti edizioni abbiamo introdotto un criterio di classificazione delle aziende in quattro profili, illustrati nella **tavola 17**:

- **Approccio integrato alla sostenibilità:** le imprese con un indice elevato (alto o medio-alto) in tutte le aree della sostenibilità;
- **Orientamento all'ambiente:** le imprese con indice elevato nell'area E – Environment e con punteggi inferiori nelle altre aree;
- **Orientamento sociale:** le imprese con indice elevato nell'area S – Social e con punteggi inferiori nelle altre aree;
- **Orientamento alla gestione:** le imprese con indice elevato nell'area G – Gestione e con punteggi inferiori nelle altre aree;
- **Livello base – medio in tutte le aree:** le imprese che non raggiungono livelli elevati in alcuna area.

Come appare dal grafico della **tavola 18**, le imprese con un approccio integrato alla sostenibilità sono in forte crescita: dal 14,9% nel 2020 al 22,8% nel 2023. Il profilo più numeroso e con il più veloce ritmo di crescita è quello dell'orientamento all'ambiente: dal 17,8% al 28%. Trattandosi di quote su 100, la crescita di questi profili ha compresso quello dell'orientamento sociale, dal 23,2% al 16,6% delle imprese. Il segmento dell'orientamento alla gestione è rimasto stabile: dal 15,8% al 14,7%. Diminuiscono molto rapidamente le imprese a livello base o medio in tutte le aree: questo segmento era il più numeroso nel 2020, col 28,1%, ora è sceso al 17,9%.

Livelli di sostenibilità delle imprese agricole per aree di sostenibilità

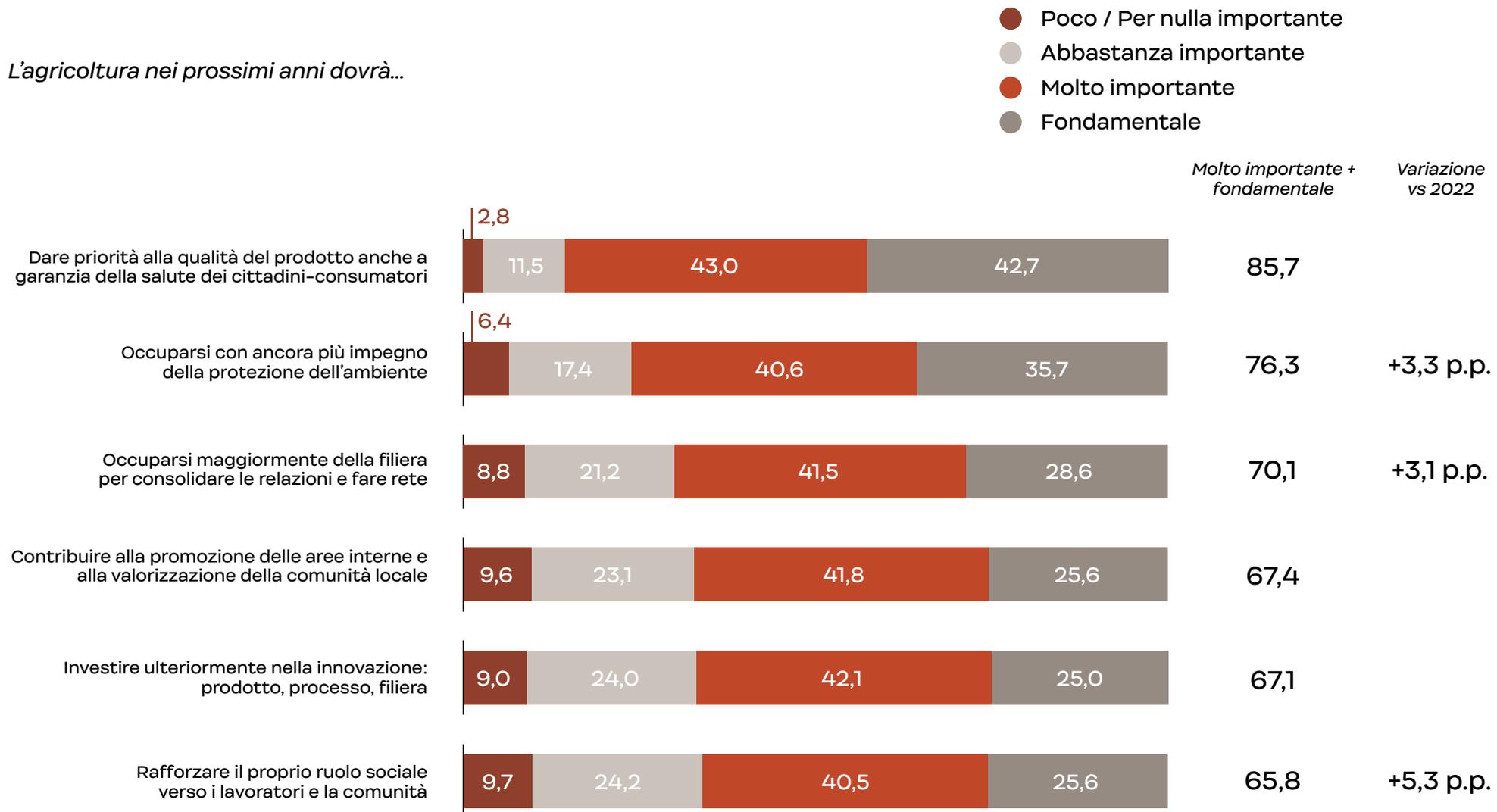
tavola 15



Rilevanza dei valori della sostenibilità nelle imprese agricole - Quote % di imprese

tavola 16

L'agricoltura nei prossimi anni dovrà...



Orientamento alla sostenibilità / Criteri di classificazione

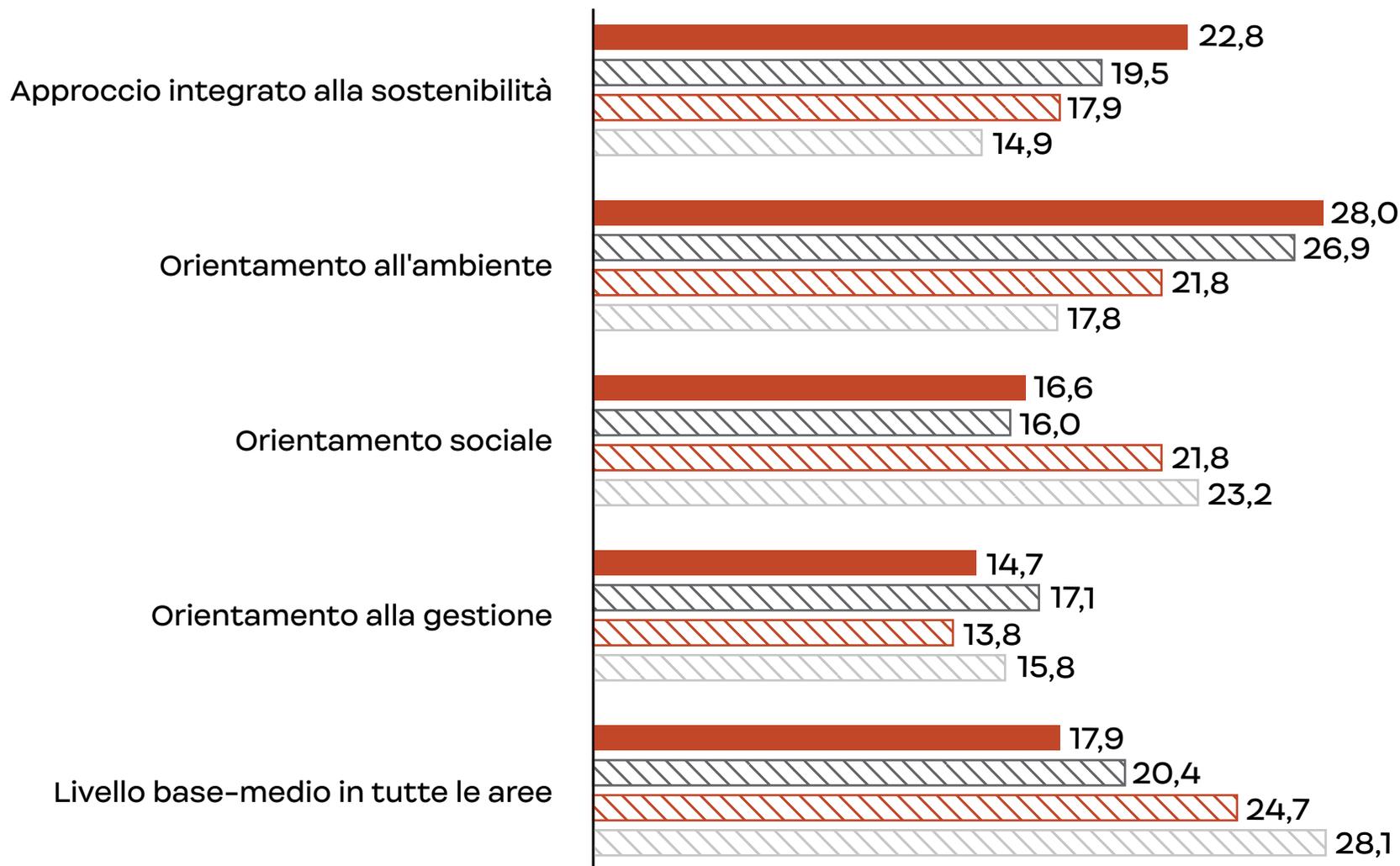
tavola 17

Orientamento	E Environment <i>Livello di sostenibilità ambientale</i>	S Social <i>Livello di sostenibilità sociale</i>	G Gestione <i>Livello nella gestione dei rischi e delle relazioni</i>	D Development <i>Livello di qualità dello sviluppo</i>
APPROCCIO INTEGRATO ALLA SOSTENIBILITÀ	Alto / Medio-alto	Alto / Medio-alto	Alto / Medio-alto	Alto / Medio-alto
ORIENTAMENTO ALL'AMBIENTE	Alto / Medio-alto	Punteggio inferiore a quello di sostenibilità ambientale	Punteggio inferiore a quello di sostenibilità ambientale	Qualsiasi livello
ORIENTAMENTO SOCIALE	Punteggio inferiore a quello di sostenibilità sociale	Alto / Medio-alto	Punteggio inferiore a quello di sostenibilità sociale	Qualsiasi livello
ORIENTAMENTO ALLA GESTIONE	Punteggio inferiore a quello di gestione dei rischi e delle relazioni	Punteggio inferiore a quello di gestione dei rischi e delle relazioni	Alto / Medio-alto	Qualsiasi livello
LIVELLO BASE-MEDIO IN TUTTE LE AREE	Base / Medio	Base / Medio	Base / Medio	Base / Medio

Orientamento alla sostenibilità / Distribuzione delle imprese - Quote % di imprese

tavola 18

● 2023 ◌ 2022 ◌ 2021 ◌ 2020





2. Qualità dello sviluppo





La qualità dello sviluppo è una dimensione originale del modello di misurazione AGRicoltura100. Essa è motivata da un approccio alla sostenibilità che considera non solo l'impatto dell'impresa sull'ecosistema ambientale e sociale, ma anche la sua capacità di crescere in modo equilibrato e a lungo termine in relazione a fattori di carattere economico quali la competitività dell'azienda, la sua capacità di offrire occupazione alle risorse del lavoro, la propensione all'innovazione.

La **tavola 19** illustra graficamente le componenti di quest'area:

- la **competitività**, i cui fattori misurabili sono: la scala di attività dell'azienda (locale, regionale, nazionale, internazionale); la multifunzionalità, ovvero la presenza o meno, accanto all'attività produttiva principale, di attività connesse quali la produzione di energie rinnovabili, l'agriturismo, la prestazione di servizi a carattere sociale; il sistema distributivo dell'azienda e la sua capacità di accedere ai mercati;
- la **qualità dell'occupazione**, definita come quota di lavoro continuativo, di lavoro femminile e di giovani;
- l'**innovazione**, misurata considerando l'entità degli investimenti e l'attività dell'azienda su un repertorio di 82 iniziative a carattere innovativo.

Ovviamente non è possibile separare nettamente le diverse aree del modello, le cui classificazioni dipendono da scelte di carattere convenzionale. I fattori che qui abbiamo definito di qualità dell'occupazione sono affini ad altri (quali la sicurezza dei lavoratori, la tutela dei diritti, lo sviluppo del capitale umano) che il modello AGRicoltura100 classifica nell'area della sostenibilità sociale. Inoltre, mentre le attività innovative, nella loro generalità, sono state considerate nella qualità dello sviluppo, le innovazioni finalizzate a migliorare l'impatto ambientale sono state considerate nell'area della sostenibilità ambientale.

Le imprese agricole con un indice elevato (alto o medio-alto) di qualità dello sviluppo sono cresciute sensibilmente negli ultimi anni: dal 49% nel 2020 al 55,7% nel 2023 (**tavola 20**).

La stessa tavola mostra quanto sia forte la correlazione tra la qualità dello sviluppo e il livello generale di sostenibilità delle imprese: quelle con un indice alto di qualità dello sviluppo, che mediamente sono il 18,3%, nel segmento ad alto livello di sostenibilità raggiungono il 70,3%.¹

Le imprese agricole, soprattutto quelle di piccola dimensione, agiscono prevalentemente su scala locale

(**tavola 21**). Solo il 22,6% lavorano per il mercato nazionale, e il 14,6% per i mercati internazionali.

Quasi metà, 45,3%, hanno adottato un modello di business multifunzionale, e il loro numero è in crescita: erano il 39% nel 2021. La **tavola 22** indica quali sono le più diffuse attività connesse alla coltivazione o all'allevamento: nel 22,5% dei casi si tratta di trasformazione dei prodotti agricoli, e nel 6,2% di trasformazione di prodotti animali; il 17,1% delle imprese agricole producono energie rinnovabili; il 9,7% offrono servizi di agriturismo; il 4,7% offrono servizi educativi come le fattorie didattiche, e l'1,9% organizzano attività ricreative e sociali. La quota delle aziende multifunzionali è maggiore tra le più grandi (68% di quelle con fatturato superiore a un milione) e tra quelle che operano su scala internazionale (69,5%).

Il modello multifunzionale offre un contributo consistente al business delle imprese agricole. Si osservi la **tavola 23**: nel 42,4% delle imprese multifunzionali le attività connesse generano più del 30% del fatturato.

¹ L'analisi è stata fatta considerando, nel livello generale di sostenibilità, le sole aree della sostenibilità ambientale, sociale, della gestione del rischio e delle relazioni.



Qualità dello sviluppo – Schema di sintesi

tavola 19





Relazione tra qualità dello sviluppo e sostenibilità - Quote % di imprese

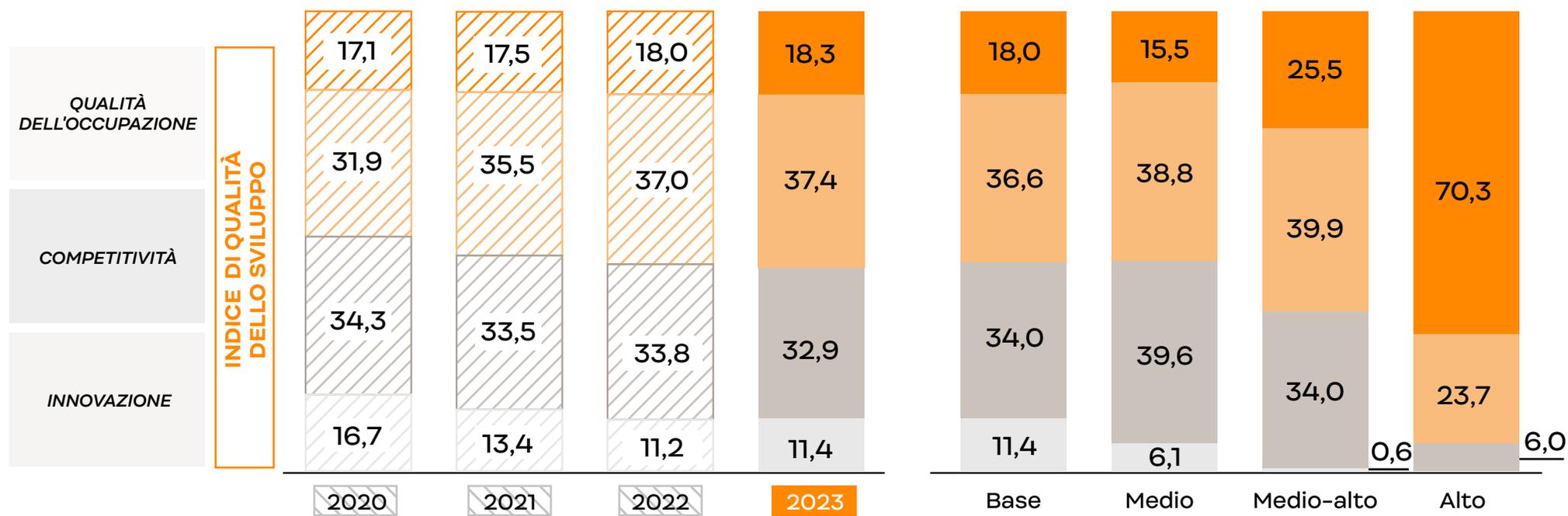
tavola 20

Livello di qualità dello sviluppo

- Livello alto
- Livello medio-alto
- Livello medio
- Livello base

Livello alto + medio-alto

49,0	53,0	55,0	55,7	54,6	54,3	65,4	94,0
------	------	------	------	------	------	------	------



TREND DI QUALITÀ DELLO SVILUPPO

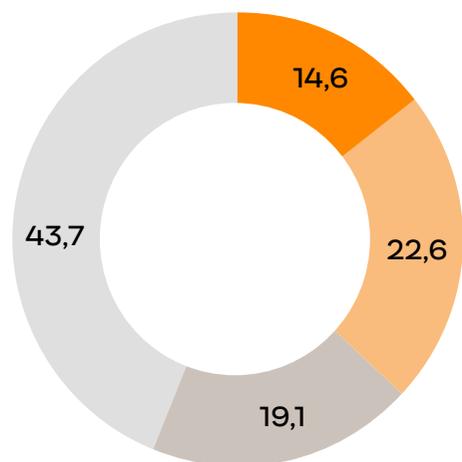
QUALITÀ DELLO SVILUPPO PER LIVELLI DI SOSTENIBILITÀ

(al netto dell'indice di qualità dello sviluppo)



Scala di attività delle imprese agricole - Quote % di imprese

tavola 21



Scala di attività prevalente

- Internazionale
- Nazionale
- Regionale / Pluri-regionale
- Locale

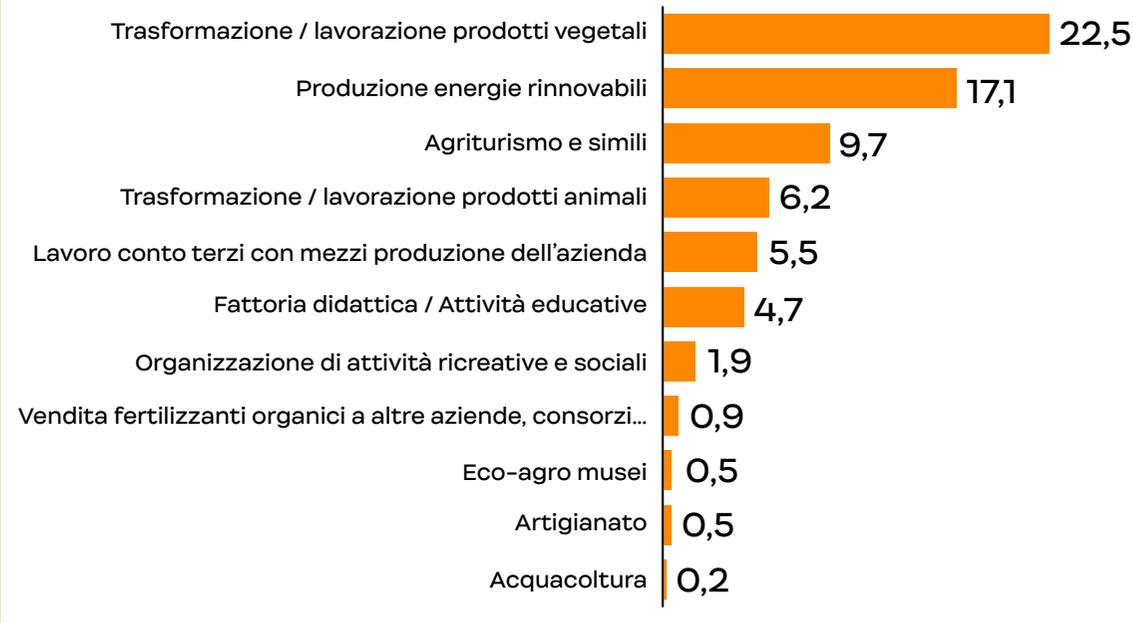
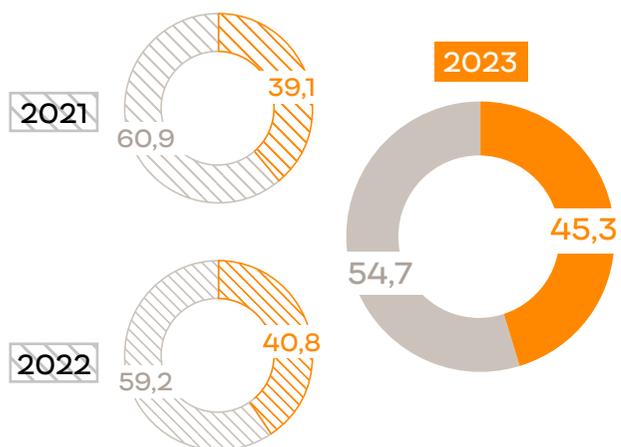
	Fatturato				Principale specializzazione								
	Fino a 250mila €	Da 250 a 500mila €	Da 500mila a 1 mln €	Oltre 1 mln €	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
Internazionale	10,0	18,5	34,1	31,3	4,9	10,6	20,4	36,5	16,4	23,2	10,1	6,7	11,4
Nazionale	20,3	28,8	27,5	29,2	21,6	27,4	21,5	18,0	24,9	29,3	14,0	18,9	26,8
Regionale / Pluri-regionale	18,9	23,9	14,4	17,9	20,0	16,3	20,5	15,7	13,0	10,4	28,6	29,3	24,6
Locale	50,9	28,8	24,0	21,7	53,5	45,6	37,7	29,9	45,7	37,1	47,3	45,1	37,2



Multifunzionalità in agricoltura - Quote % di imprese

tavola 22

- Almeno una attività connessa
- Nessuna attività connessa



	Fatturato				Scala di attività			
	Fino a 250mila €	Da 250 a 500mila €	Da 500mila a 1 mln €	Oltre 1 mln €	Locale	Regionale/ Pluri-reg.	Nazionale	Internazionale
Almeno una attività connessa	38,7	58,2	62,4	68,0	34,8	46,4	49,1	69,5

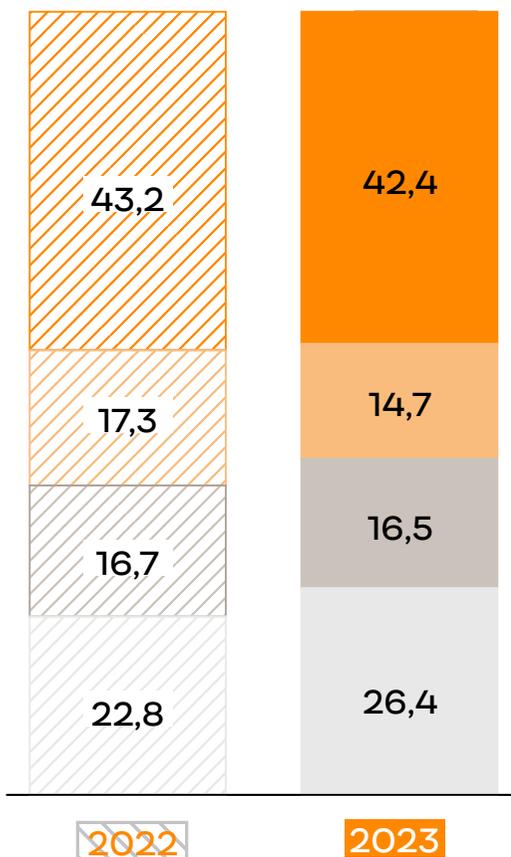
	Principale specializzazione								
	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
Almeno una attività connessa	32,4	43,3	21,8	62,0	57,5	35,3	41,6	57,5	50,7



Incidenza delle attività connesse sul fatturato delle imprese agricole - Quote % di imprese multifunzionali

tavola 23

- Oltre 30% del fatturato complessivo
- Tra 10% e 30%
- Tra 5% e 10%
- Meno del 5%



	Fatturato		
	Fino a 250mila €	Da 250 a 500mila €	Oltre 500mila €
Oltre 30% del fatturato	40,3	35,4	53,2
Tra 10% e 30%	14,1	22,5	10,6
Tra 5% e 10%	16,2	20,7	14,4
Meno del 5%	29,4	21,4	21,7



La competitività è inoltre influenzata dalla disponibilità di canali di accesso ai mercati (**tavola 24**). E anche questo è un fattore di sostenibilità, infatti la quota di imprese che utilizzano almeno tre canali distributivi cresce dal 6% tra quelle a livello di sostenibilità base al 23,5% tra quelle ad alta sostenibilità.

Quasi metà delle imprese agricole (48,4%) praticano attività di vendita diretta al consumatore, ma solo nel 20,8% dei casi questo è il canale di offerta principale. L'e-commerce si sta diffondendo: quasi due imprese su dieci vendono online, e per il 3,6% si tratta del canale principale. La maggior parte delle imprese agricole vendono i propri prodotti a grossisti (42,7%), a organismi associativi (32,7%), ad aziende industriali di trasformazione (29,1%). Una quota significativa (25,8%) produce per altre aziende agricole, ma solo nel 6,3% dei casi si tratta dell'attività principale.

Scala di attività, multifunzionalità, multidistribuzione sono i fattori che nel modello AGRicoltura100 compongono l'indice di competitività.

La **tavola 25** mostra quanto questo indice sia correlato alla sostenibilità delle imprese²: le imprese con indice di competitività elevato (alto o medio-alto) sono il 36,7% del totale, ma questa quota varia dal 19% nelle imprese a livello base di sostenibilità, al

54,2% nelle imprese a livello alto.

La seconda componente della qualità dello sviluppo è l'indice di qualità del lavoro, calcolato misurando le quote di lavoro stabile, di occupazione femminile e giovanile.

Il lavoro saltuario, a carattere stagionale, è un fattore strutturale dell'attività agricola. Come appare nella **tavola 26**, è utilizzato dal 62% delle imprese, in tutte le aree del paese pur se maggiormente nel Sud (67,8%). Caratterizza soprattutto le grandi aziende (74,6% di quelle oltre un milione di fatturato) e operanti su scala internazionale (74,8%).

La sostenibilità non appare direttamente influenzata da questo fattore: la quota di imprese che utilizzano il lavoro stagionale è maggiore nel segmento ad alto livello di sostenibilità (73,3%), a causa della maggiore presenza di grandi imprese, che nel segmento a livello base (32,5%).

Considerazioni analoghe emergono dall'esame della **tavola 27**, che rappresenta la stratificazione delle imprese in base all'incidenza della manodopera saltuaria sul totale degli addetti. Il 36,4% delle imprese impiegano una quota di stagionali superiore al 50% degli addetti. La loro quota è maggiore nel

Sud (46,3%), nelle grandi aziende (55,4%) e in quelle operanti su scala internazionale (47,9%). I comparti produttivi con la quota maggiore di imprese con più del 50% di lavoratori saltuari sono quelli delle coltivazioni fruttifere (55,9%), ortive (51,8%), dell'olivo (51,6%) e della viticoltura (46%).

² In questa tavola l'indice di sostenibilità è depurato delle variabili che concorrono all'indice di competitività.



Canali di commercializzazione delle produzioni agricole - Quote % di imprese

tavola 24

- Canale utilizzato
- Canale principale



Numero di canali utilizzati

	Livello di sostenibilità			
	Base	Medio	Medio-alto	Alto
Tre o più canali	6,0	7,7	17,5	23,5
Due canali	14,4	14,3	18,7	21,5
Un solo canale	79,6	78,0	63,8	55,0



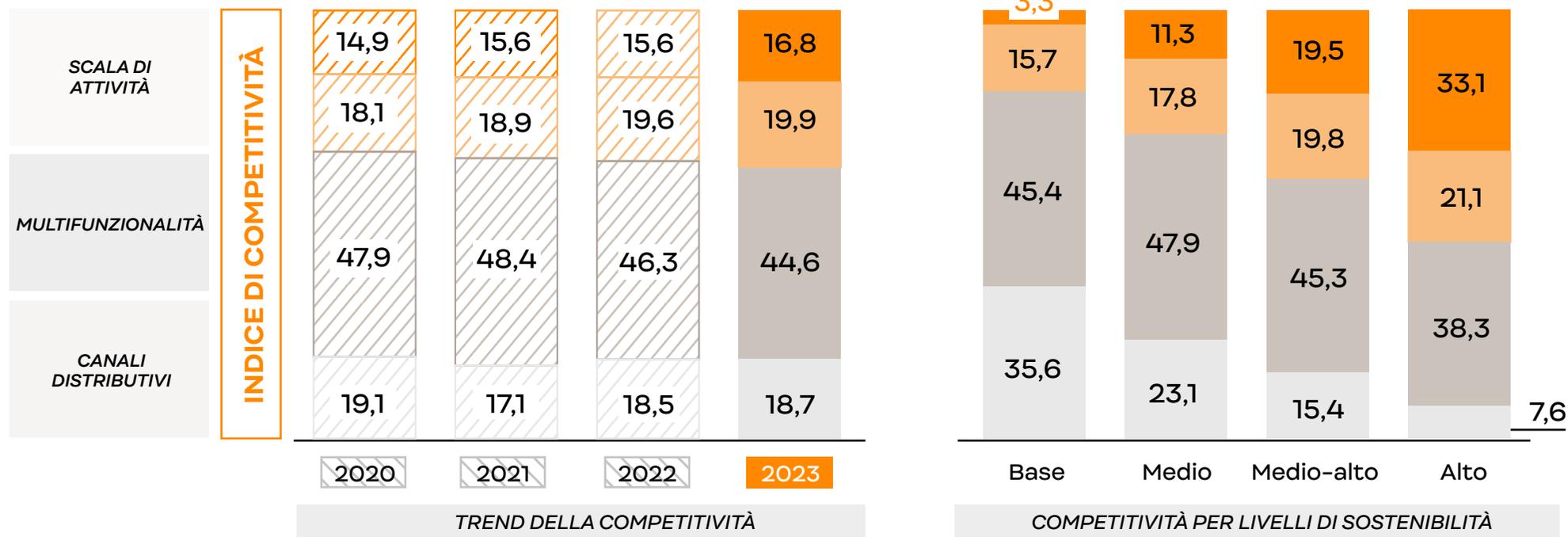
Relazione tra competitività e sostenibilità – Quote % di imprese

tavola 25

Livello di competitività

- Livello alto
- Livello medio-alto
- Livello medio
- Livello base

Livello alto + medio-alto



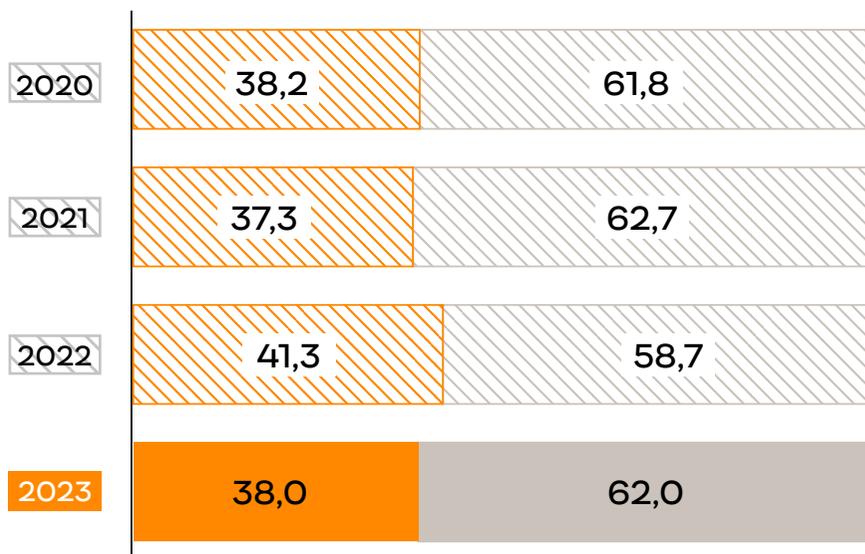
(al netto dell'indice di competitività)



Presenza di manodopera saltuaria - Quote % di imprese

tavola 26

- Nessun lavoratore saltuario
- Almeno un lavoratore saltuario



Presenza di lavoratori saltuari / stagionali (almeno uno)

Area geografica				Scala di attività				Fatturato				Livello di sostenibilità			
Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud Isole	Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale	Fino a 250mila €	Da 250 a 500mila €	Da 500mila a 1 mln €	Oltre 1 mln €	Base	Medio	Medio-alto	Alto
42,1	62,6	62,4	67,8	55,5	62,4	65,1	74,8	57,7	70,2	73,5	74,6	32,5	55,1	63,8	73,3

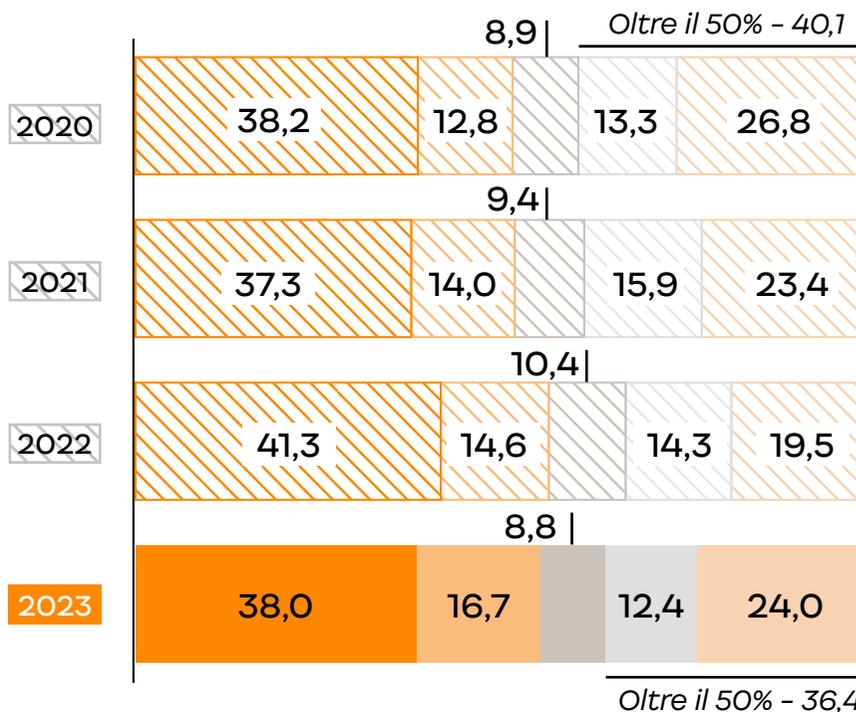
Principale specializzazione									
Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento	
48,7	71,6	58,7	74,4	74,3	77,3	58,0	56,2	50,5	



Incidenza della manodopera saltuaria sul numero di addetti - Quote % di imprese

tavola 27

- Nessun lavoratore saltuario
- Meno del 25%
- Dal 25% al 50%
- Dal 50% al 75%
- Oltre il 75%



Incidenza superiore al 50%

Area geografica				Scala di attività				Fatturato			
Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole	Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale	Fino a 250mila €	Da 250 a 500mila €	Da 500mila a 1 mln €	Oltre 1 mln €
17,8	33,0	31,4	46,3	30,6	33,6	42,2	47,9	33,0	36,8	48,5	55,4

Principale specializzazione									
Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento	
22,8	51,8	33,1	46,0	51,6	55,9	38,0	28,6	18,2	



L'agricoltura registra una scarsa presenza di donne e di giovani.

La percentuale di aziende con una quota di occupazione femminile almeno pari al 50% oscilla da anni attorno al 16% (**tavola 28**). Il 58% delle imprese impiegano una quota di donne inferiore al 25% dei lavoratori.

La **tavola 29** rappresenta la ripartizione delle imprese per quote di occupazione giovanile. Solo il 35,7% delle imprese hanno una percentuale di giovani sotto i 35 anni superiore al 25% degli addetti. La principale discriminante è la dimensione aziendale: le imprese che impiegano più giovani sono le grandi e medie, con fatturato superiore a 500 mila euro.

Concludiamo l'analisi della qualità dell'occupazione esaminando la correlazione del lavoro stabile o saltuario e dell'occupazione femminile e giovanile con i livelli di sostenibilità aziendale (**tavola 30**).

Come abbiamo già osservato, l'utilizzo di manodopera stagionale è strutturale nell'agricoltura e caratterizza in modo più accentuato le aziende di grande dimensione. Per questo motivo la quota di imprese che fanno largo uso di manodopera

saltuaria è maggiore tra le imprese ad alto livello di sostenibilità.

Molto evidente è la correlazione tra la sostenibilità e l'occupazione femminile. La quota di imprese con occupazione prevalentemente femminile, mediamente del 15,7%, varia dal 7,9% nelle imprese a livello base al 18,7% nelle imprese a livello alto di sostenibilità.

Analogamente, le imprese con più del 25% di lavoratori giovani sono due su dieci (19,7%) tra quelle a livello base, mentre sono la maggioranza (51,7%) nel segmento ad alta sostenibilità.

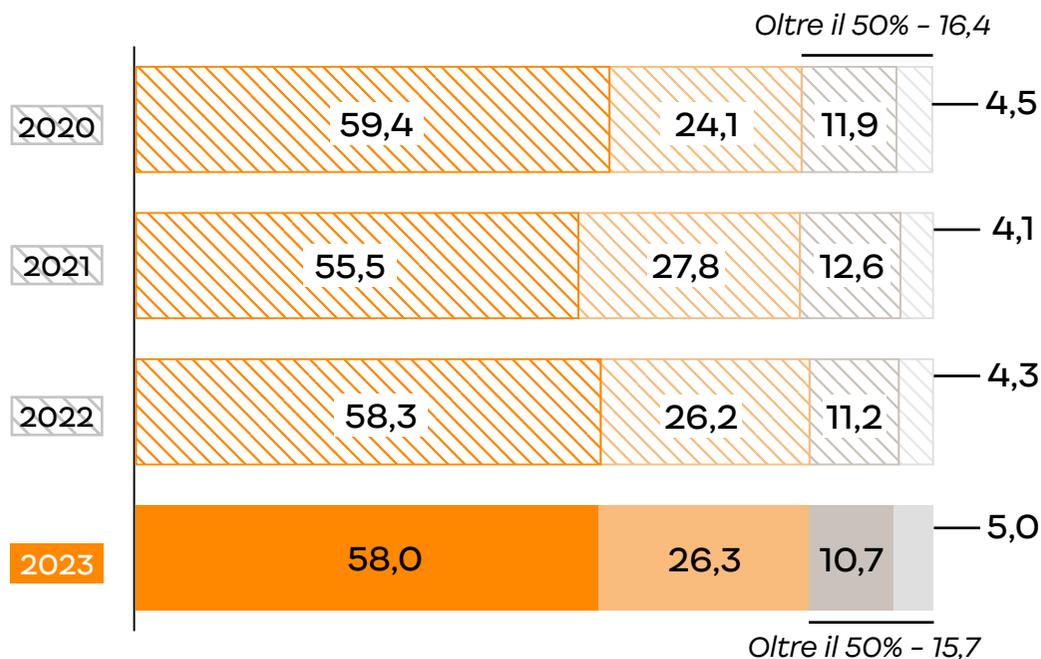
Come appare dalla **tavola 31**, la qualità dell'occupazione negli ultimi anni è cresciuta. Il 37% delle imprese hanno raggiunto un livello di qualità alto o medio-alto, e tale quota è fortemente correlata al livello generale di sostenibilità: sale dal 15% nelle imprese a livello base al 56% in quelle a livello alto.



Occupazione femminile - Quote % di imprese per livelli di occupazione femminile

tavola 28

- Fino al 25% del totale lavoratori
- Dal 25% al 50%
- Dal 50% al 75%
- Oltre il 75%



Incidenza superiore al 50%

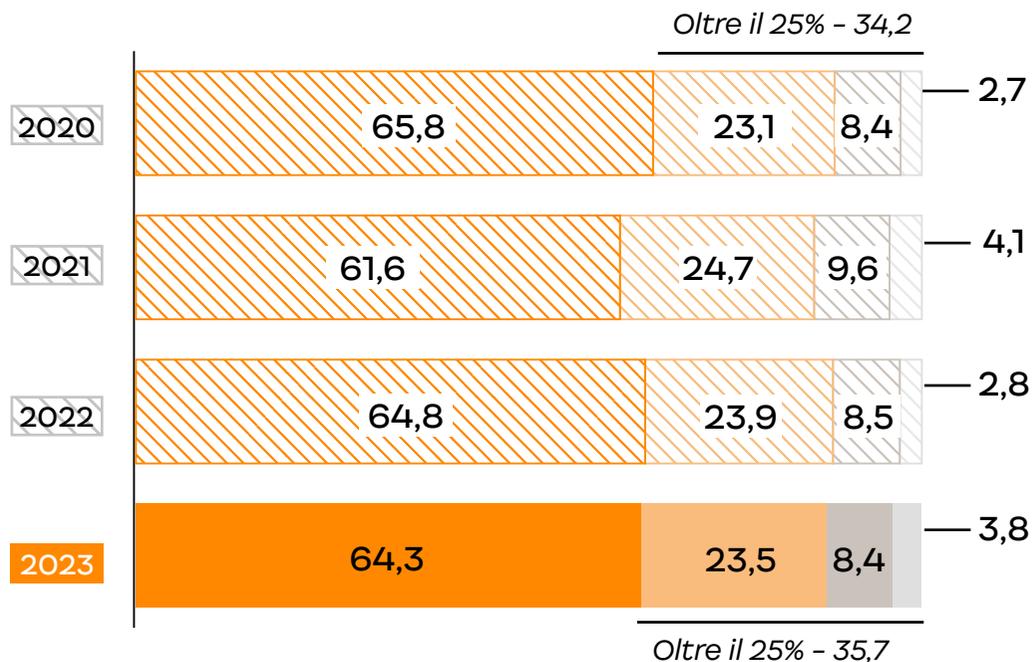
Area geografica				Scala di attività				Fatturato			
Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole	Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale	Fino a 250mila €	Da 250 a 500mila €	Da 500mila a 1 mln €	Oltre 1 mln €
13,1	13,4	15,6	17,1	13,8	12,7	16,2	16,9	16,9	13,3	12,5	11,1
Principale specializzazione											
Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento			
12,8	18,0	21,0	17,4	17,7	14,8	16,1	17,0	13,4			



Occupazione giovanile (sotto 35 anni) - Quote % di imprese per livelli di occupazione giovanile

tavola 29

- Fino al 25% del totale lavoratori
- Dal 25% al 50%
- Dal 50% al 75%
- Oltre il 75%



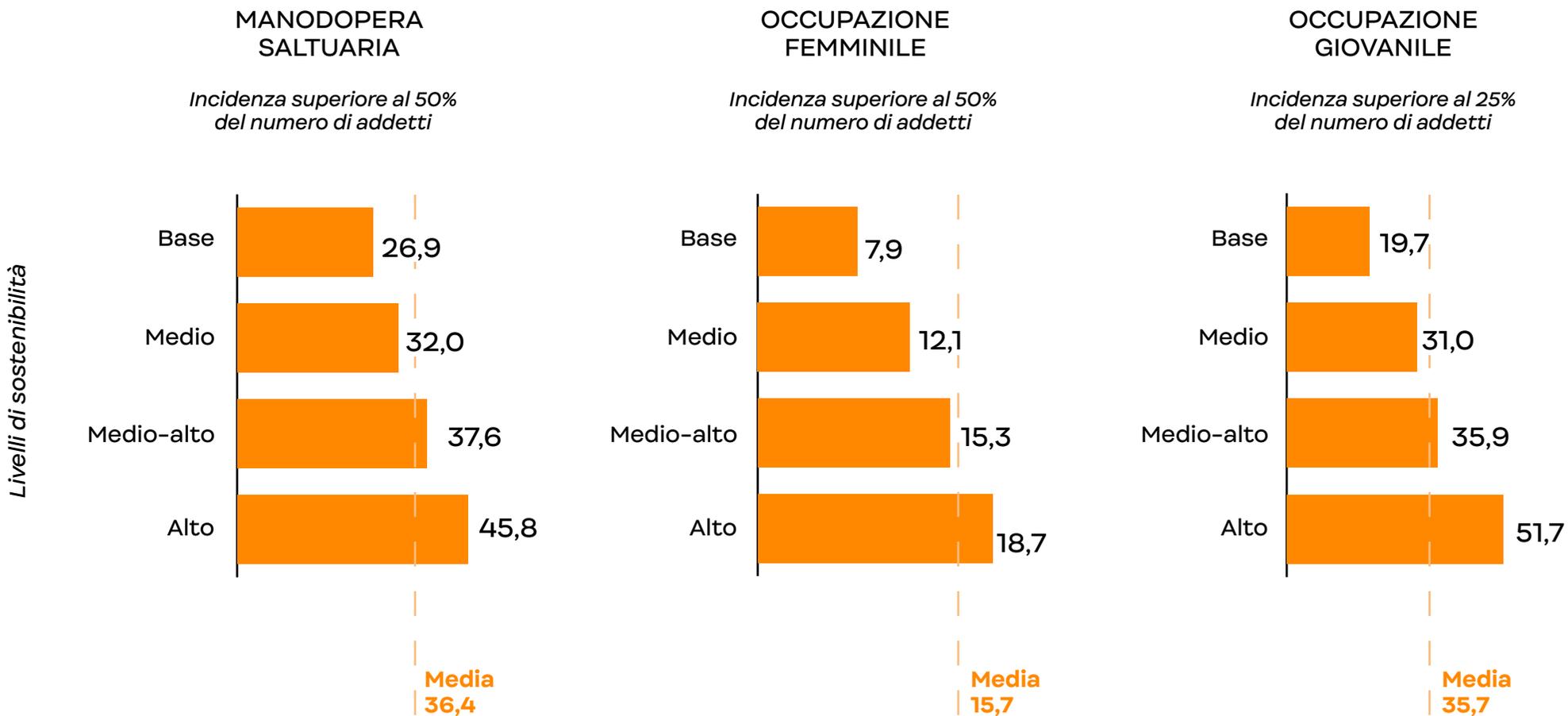
Incidenza superiore al 25%

Area geografica				Scala di attività				Fatturato			
Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole	Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale	Fino a 250mila €	Da 250 a 500mila €	Da 500mila a 1 mln €	Oltre 1 mln €
34,6	38,6	36,0	34,6	31,0	33,5	38,2	49,1	29,9	41,4	62,8	53,3
Principale specializzazione											
Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento			
28,4	47,2	39,9	37,1	37,2	38,6	35,0	39,9	31,4			



Manodopera saltuaria, occupazione femminile e giovanile per livelli di sostenibilità – Quote % di imprese

tavola 30





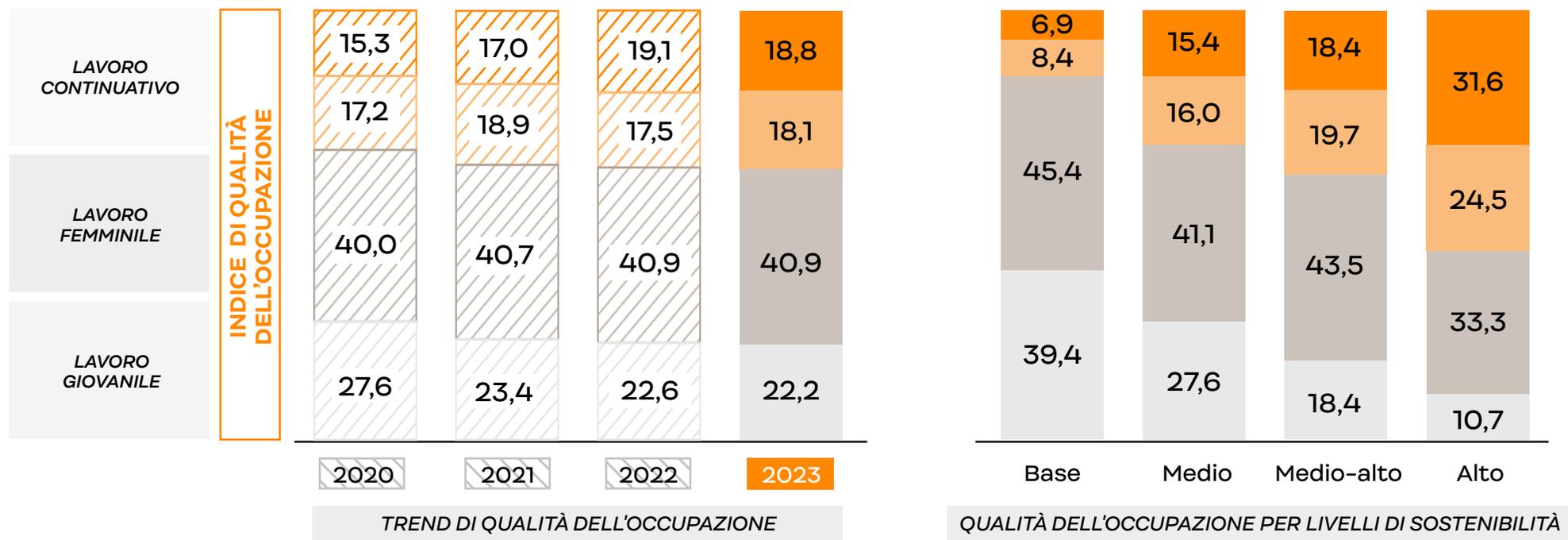
Relazione tra qualità dell'occupazione e sostenibilità - Quote % di imprese

tavola 31

Livello di qualità dell'occupazione

- Livello alto
- Livello medio-alto
- Livello medio
- Livello base

Livello alto + medio-alto



TREND DI QUALITÀ DELL'OCCUPAZIONE

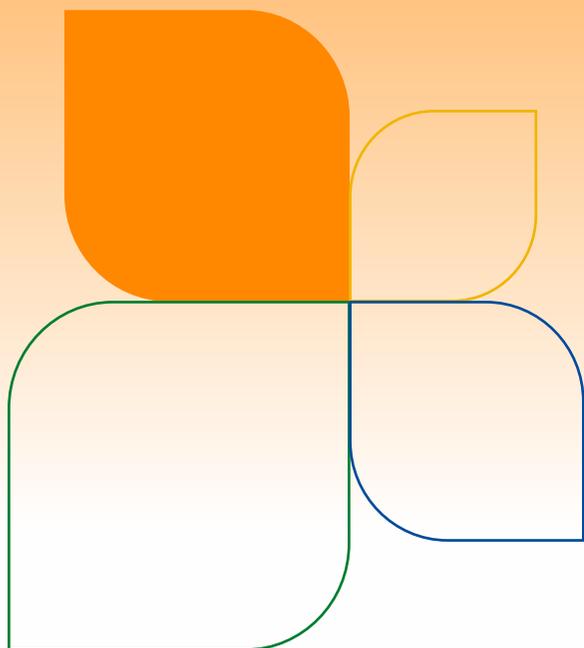
QUALITÀ DELL'OCCUPAZIONE PER LIVELLI DI SOSTENIBILITÀ

(al netto dell'indice di qualità dell'occupazione)



FOCUS

L'innovazione come fattore di sostenibilità



Tra i fattori che determinano l'indice di qualità dello sviluppo – competitività, qualità dell'occupazione, innovazione – quest'ultimo ha l'impatto di gran lunga maggiore sulla sostenibilità delle imprese agricole. Per questo motivo dedichiamo ad esso un focus di approfondimento.

L'indagine AGRicoltura100 misura la propensione delle imprese all'innovazione utilizzando due parametri: gli investimenti sostenuti e le iniziative attuate, secondo un repertorio di 82 iniziative a carattere innovativo.

Le **tavole A1** e **A2** offrono una rappresentazione generale sulla propensione agli investimenti dell'agricoltura italiana. Negli ultimi due anni il 69,5% delle imprese hanno effettuato investimenti, perlopiù nell'innovazione tecnologica e delle tecniche agricole: 46,5% nella meccanizzazione delle attività, 39,4% nelle tecniche di coltivazione e 36% delle tecniche di allevamento, 15,3% nella digitalizzazione. Quote significative di imprese hanno inoltre investito nelle attività di trasformazione e conservazione dei prodotti (25,3%) e nell'espansione del business: in terreni e strutture aziendali (23,9%), nella diversificazione delle attività (13,3%), nel marketing e nella distribuzione (13,2%), nella logistica e trasporti (8%), in operazioni societarie (6,7%).

Le imprese che investono in modo più ampio raggiungono maggiori livelli di sostenibilità.

La **tavola A3** offre una classificazione delle imprese per ampiezza delle destinazioni di investimento: 30,5% non hanno effettuato investimenti negli ultimi due anni, 42,9% hanno investito in uno o due ambiti tra quelli indicati nella tavola 32, 16,3% in tre o quattro ambiti e 10,3% in almeno cinque. Il grafico a destra mostra come questi dati si stratificano per livelli di sostenibilità. La correlazione è molto forte: le imprese che investono in almeno tre ambiti sono pochissime tra quelle a livello base (1,8%) e la loro quota cresce progressivamente nei livelli successivi, fino al 51,7% delle imprese ad alto livello di sostenibilità.

La **tavola A4** ci permette di esaminare questa correlazione nei dieci ambiti di investimento rilevati dall'indagine. Colpisce la regolarità della distribuzione: in ogni ambito la quota delle imprese che investono cresce in relazione al livello di sostenibilità.



Le **tavole A5, A6 e A7** rappresentano le iniziative a carattere innovativo classificate da AGRicoltura100 nelle aree della sostenibilità ambientale, della sostenibilità sociale e della gestione del rischio e delle relazioni. Per ogni iniziativa è indicata la quota di imprese attive.

La sostenibilità ambientale è l'area di massimo impegno nell'innovazione, con 45 iniziative censite dal repertorio AGRicoltura100 (**tavola A5**). Circa metà delle imprese attuano iniziative per la riduzione della plastica e degli imballaggi, analizzano il terreno e seguono le fasi fenologiche, limitano l'impiego di fertilizzanti, monitorano i consumi elettrici. Tra il 30 e il 40% utilizzano l'irrigazione a goccia, attuano tecniche di lavorazione del terreno a basso impatto e di mantenimento del cotico erboso per garantire la biodiversità e ridurre l'erosione, hanno introdotto misure per ridurre l'uso di antibiotici nell'allevamento. Quote significative, superiori al 20%, hanno introdotto tecniche di coltivazione basate su agenti biologici antagonisti degli infestanti, metodi di fertilizzazione conservativi della sostanza organica, macchine agricole e carburanti a bassa emissione, seguono i criteri del Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata, effettuano verifiche dei residui

fitosanitari su prodotti agricoli, attuano misure per la riduzione delle contaminazioni microbiche, utilizzano impianti di irrigazione localizzata, applicano criteri d'uso di fertilizzanti e concimi per ridurre le emissioni.

La **tavola A6** illustra la gamma di iniziative a carattere innovativo attuate dalle imprese agricole in ambito sociale (19 iniziative censite), e la **tavola A7** quelle relative alla gestione del rischio e delle relazioni (18 iniziative censite).

Come si è osservato per gli investimenti, anche le iniziative a carattere innovativo distinguono le imprese più impegnate nella sostenibilità: la **tavola A8** mostra la forte concentrazione di queste iniziative nel segmento ad alto livello di sostenibilità.

L'insieme delle variabili esaminate trova una sintesi nell'indice di innovazione AGRicoltura100, di cui la **tavola A9** rappresenta la distribuzione nelle imprese agricole.

L'agricoltura italiana è stabilmente impegnata nell'innovazione: negli ultimi quattro anni la quota di imprese classificate con un indice di innovazione alto

o medio-alto è rimasta costante, attorno al 36%.

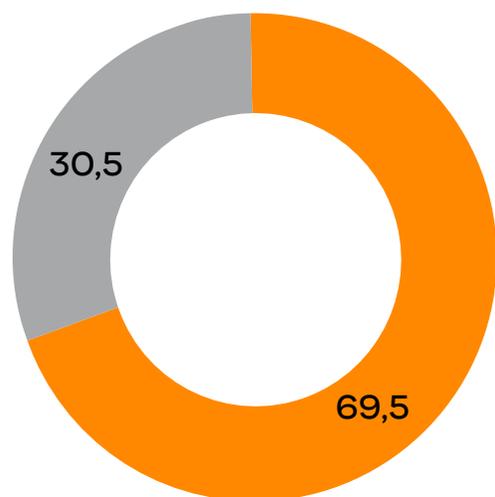
E l'innovazione si conferma il fattore che più di ogni altro permette alle imprese agricole di gestire la transizione ecologica e mitigare i rischi, migliorando l'impatto ambientale e sociale delle attività. La correlazione tra innovazione e sostenibilità è infatti fortissima: le imprese con indice di innovazione alto e medio-alto si concentrano nel segmento ad alta sostenibilità, dove raggiungono una quota del 78,9%.

L'innovazione è dunque il principale fattore di sostenibilità.



Investimenti delle imprese agricole negli ultimi due anni Quote % di imprese

tavola A1

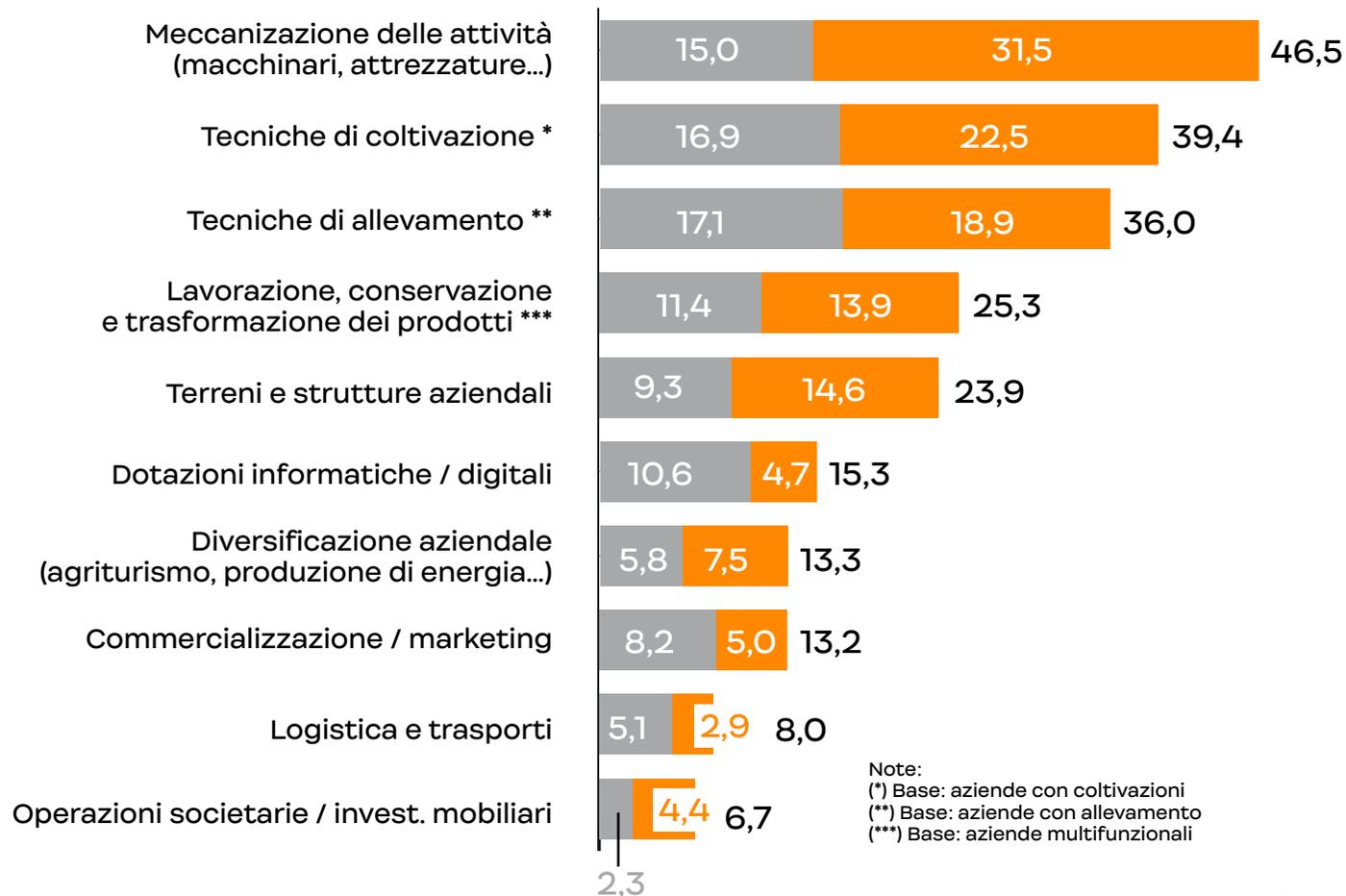


- Hanno sostenuto investimenti
- Non hanno sostenuto investimenti

Destinazione degli investimenti Quote % di imprese

tavola A2

- Investimenti con un impatto contenuto
- Investimenti significativi

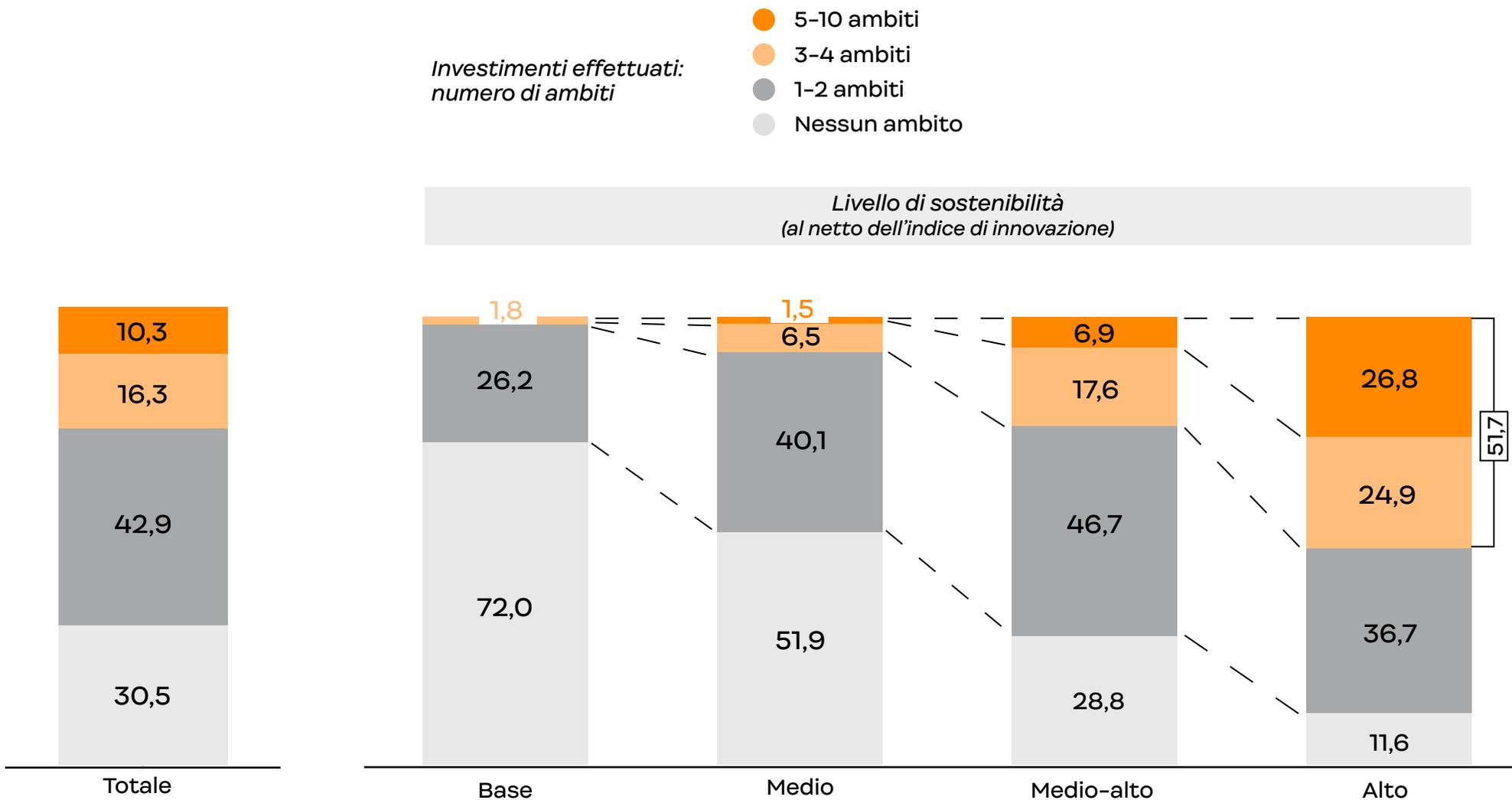


Note:
 (*) Base: aziende con coltivazioni
 (**) Base: aziende con allevamento
 (***) Base: aziende multifunzionali



Investimenti per livelli di sostenibilità - Quote % di imprese

tavola A3

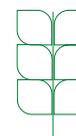




Destinazione degli investimenti per livelli di sostenibilità – Quote % di imprese

tavola A4





Iniziative a carattere innovativo in ambito ambientale - Quote % di imprese

tavola A5

45 INIZIATIVE



TRA 10 E 20%

Razionalizzazione uso dell'acqua rispetto alla stabilità idrogeologica, Recupero acque piovane, Meccanizzazione per l'Agricoltura 4.0, Circuito organizzato di raccolta rifiuti, Colture di copertura, Uso di sistemi di subirrigazione e fertirrigazione, Impianti fotovoltaici o solari su capannoni e tetti, Valorizzazione e ripristino di vecchie cultivar autoctone, Tecniche di lavorazione del terreno, Utilizzo di residui o sottoprodotti, Tecniche di agricoltura per mantenere la CO2 nel suolo, Monitoraggio delle emissioni in atmosfera, Utilizzo di sistemi di monitoraggio avanzato e/o mappatura di coltivazioni e terreni, Copertura con colture nei terreni non lavorati, Utilizzo di sistemi di monitoraggio e controllo di mezzi e attrezzature agricole, Colture intercalari, Software gestionali aziendali avanzati a supporto delle attività in campo.

FINO A 10%

Uso di strumenti di controllo di erogazione e di necessità di acqua, Utilizzo di sistemi previsionali per l'irrigazione, Sistemi di riconoscimento delle specie autoctone tramite biomarcatori, Concimazione mediante iniezione nel suolo dei reflui zootecnici/digestati, Determinazione dei reali fabbisogni idrici (metodo del bilancio) e impiego di sistemi di monitoraggio (esempio sonde), Mitigazione emissioni ammoniacale tramite tecniche di spandimento delle deiezioni, Mitigazione emissioni ammoniacale tramite idonee tecniche di uso dei fertilizzanti, Automazione tramite utilizzo di robot, droni, ..., Mitigazione emissioni ammoniacale dagli stoccaggi, Impianti per la produzione di bioenergia, Mitigazione emissioni ammoniacale con diversi sistemi di stabulazione ed interventi nei ricoveri, Mitigazione emissioni ammoniacale con diverse strategie di alimentazione



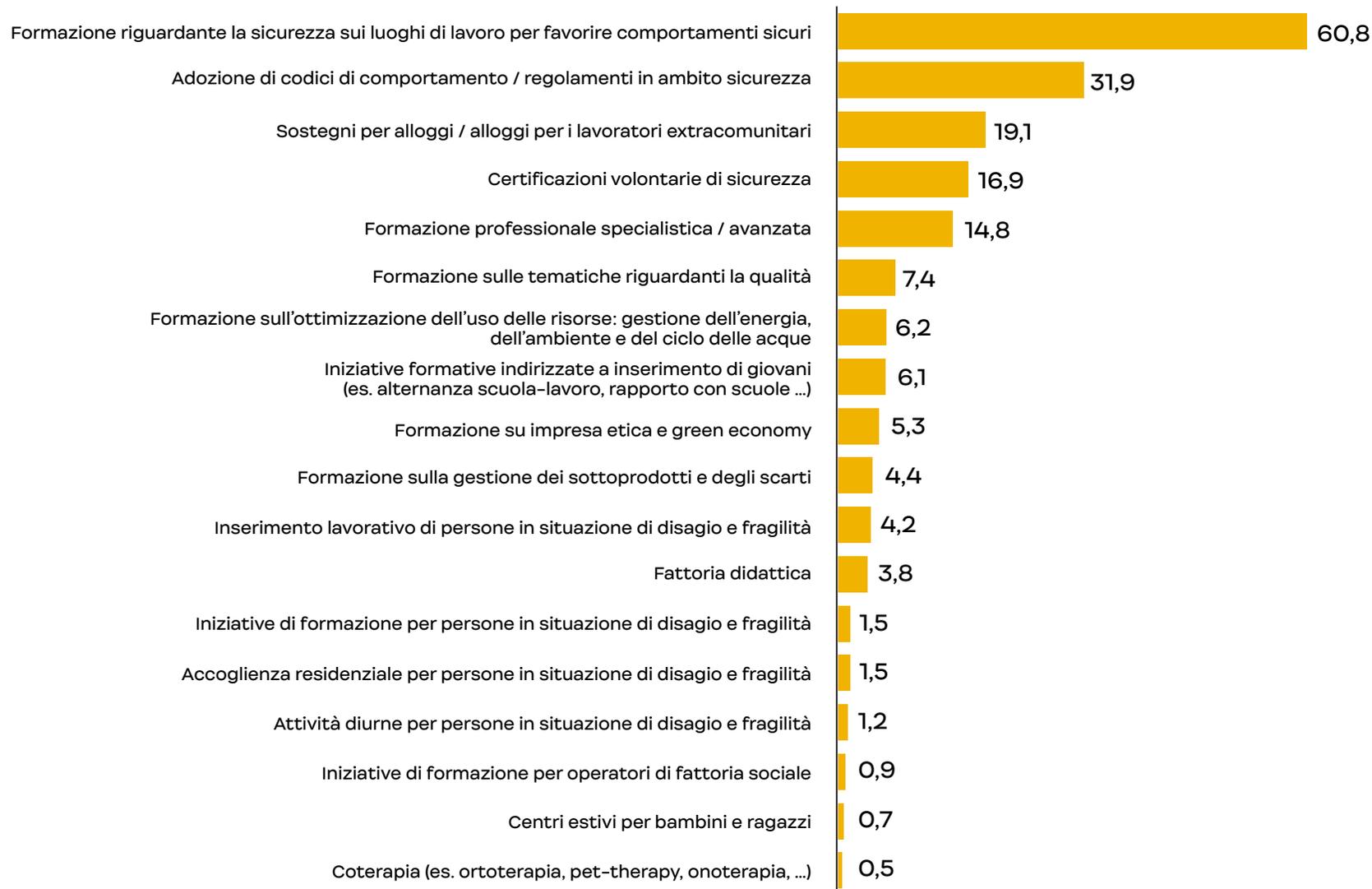
Iniziative a carattere innovativo in ambito sociale - Quote % di imprese



SOSTENIBILITÀ
SOCIALE

tavola A6

19 INIZIATIVE





Iniziative a carattere innovativo nell'ambito della gestione dei rischi e delle relazioni

Quote % di imprese



GESTIONE DEI RISCHI
E DELLE RELAZIONI

tavola A7

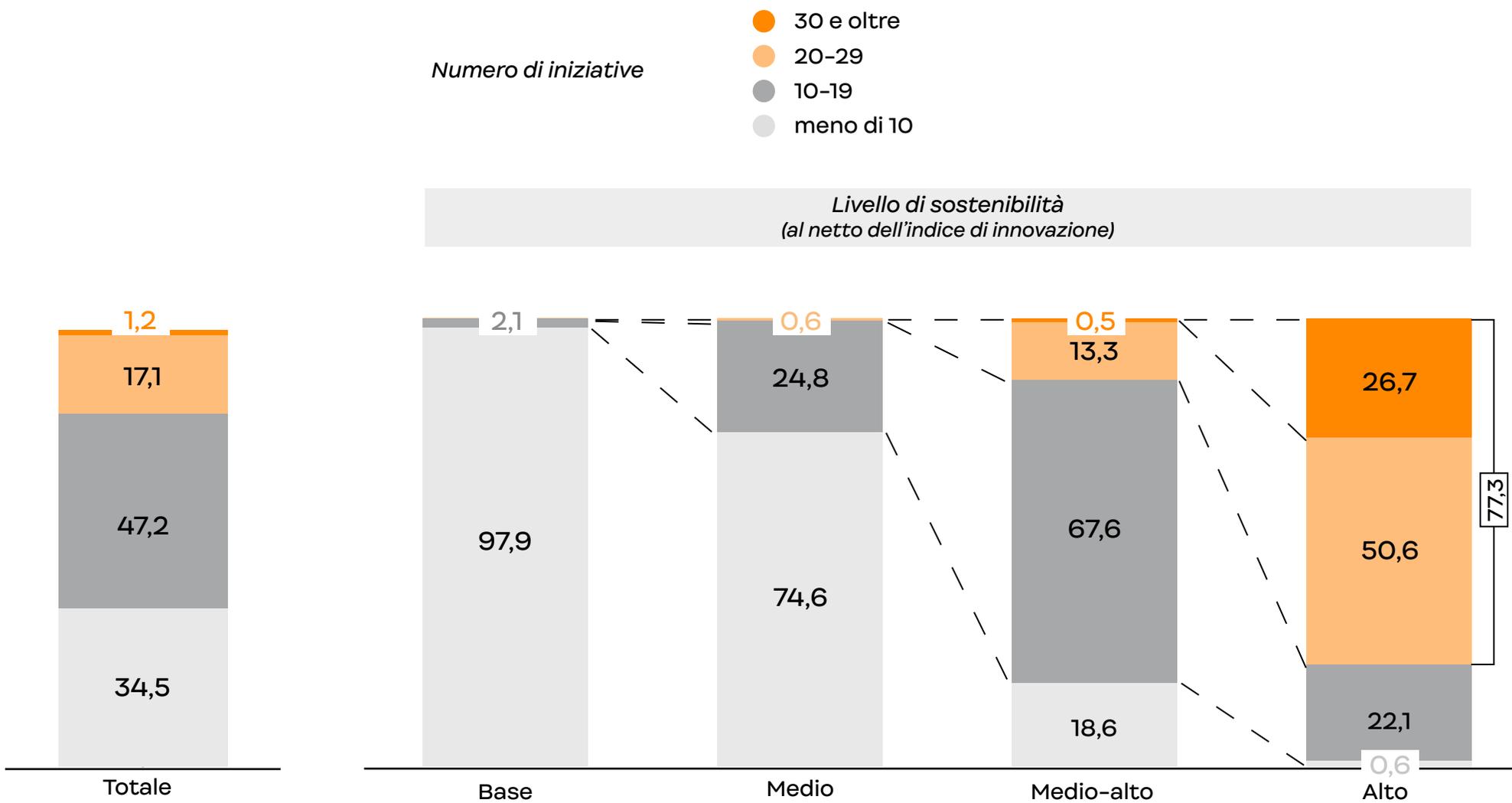
18 INIZIATIVE





Iniziative a carattere innovativo per livelli di sostenibilità - Quote % di imprese

tavola A8





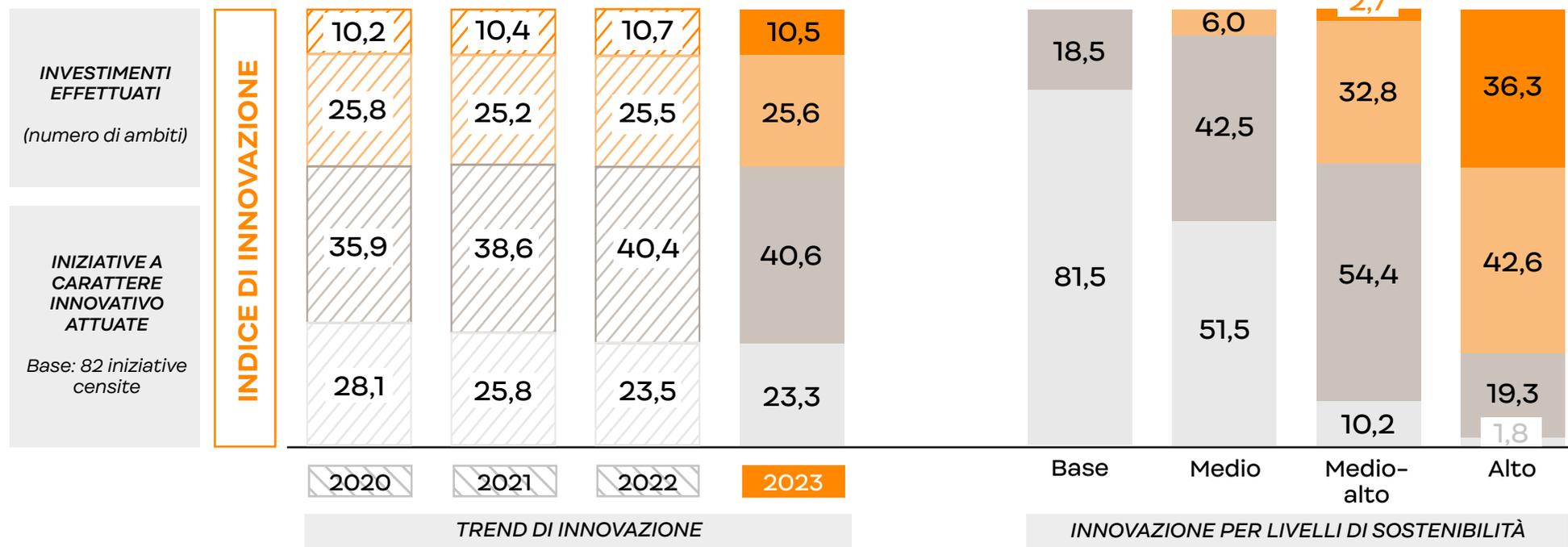
Relazione tra innovazione e sostenibilità – Quote % di imprese

tavola A9

Livello di innovazione

- Alto
- Medio
- Medio-alto
- Base

Livello alto + medio-alto

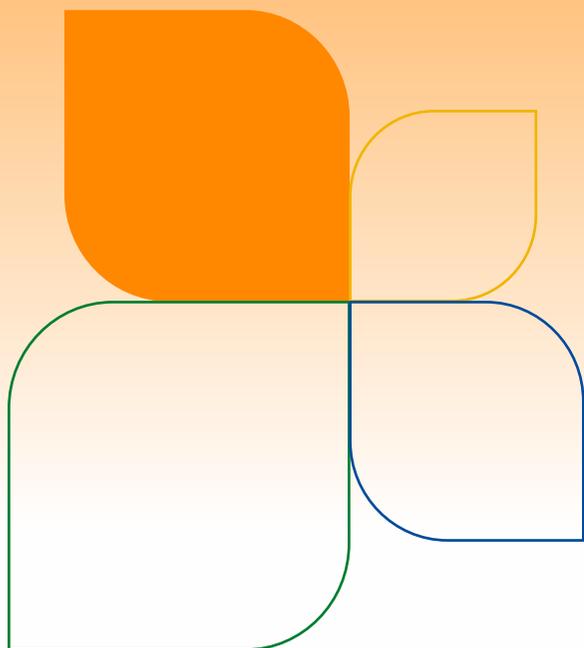


(al netto dell'indice di innovazione)



FOCUS

L'impatto della sostenibilità sui risultati economici



Il secondo approfondimento del rapporto 2024 è dedicato all'impatto della sostenibilità sui risultati economici delle aziende.

Da quattro anni AGRicoltura100 rileva, tramite il questionario compilato dalle imprese, un set di indicatori di produttività, redditività, crescita del business e dell'occupazione, e analizza la relazione tra questi e gli indici di sostenibilità.

Si osservi la **tavola B1**: la produttività, misurata come fatturato per addetto, è mediamente di 85.400 euro, ma le imprese a livello alto di sostenibilità raggiungono risultati del 40% superiori a quelle di livello base. Ancora maggiore è il divario tra i profili di orientamento: le imprese con un approccio integrato alla sostenibilità raggiungono un livello di produttività (94.000 euro per addetto) più che doppio rispetto alle imprese a livello base-medio in tutte le aree (43.000 euro).

La **tavola B2** fornisce un'analisi della relazione tra sostenibilità e produttività nelle quattro aree del modello AGRicoltura100: sostenibilità ambientale, sostenibilità sociale, gestione del rischio e delle relazioni, qualità dello sviluppo. In ogni area la correlazione è molto forte: le imprese ad alto livello di sostenibilità raggiungono indici di produttività del 50% superiori a quelle di livello base, e nella qualità dello sviluppo la differenza è prossima al 100%.

Risultati simili sono offerti dall'analisi di un indicatore di redditività quale l'utile per addetto (**tavola B3**). Le imprese a livello alto di sostenibilità raggiungono un utile per addetto di 6.900 euro, il cui valore è doppio rispetto a quello delle imprese di livello base (3.200).

E la **tavola B4** evidenzia che la relazione tra indici di redditività e livelli di sostenibilità è positiva in ogni ambito della sostenibilità.

Il più classico indicatore di redditività è il rapporto tra utile e fatturato aziendale. Come si può osservare nella **tavola B5**, nel segmento ad alto livello di sostenibilità il 57,5% delle imprese ottengono un utile superiore al 5% del fatturato, e 31,5% un utile superiore al 10%: quote quasi doppie di quelle del segmento di sostenibilità a livello base.

L'analisi dei risultati aziendali si conclude con l'esame delle variazioni annue di fatturato, produzione e manodopera occupata (misurata come numero di giornate lavorate) negli ultimi tre anni: 2022/2021 e 2021/2020. La **tavola B6** mostra le quote di imprese che hanno dichiarato



Produttività delle imprese agricole per livelli di sostenibilità e profili di orientamento - Fatturato per addetto, in €

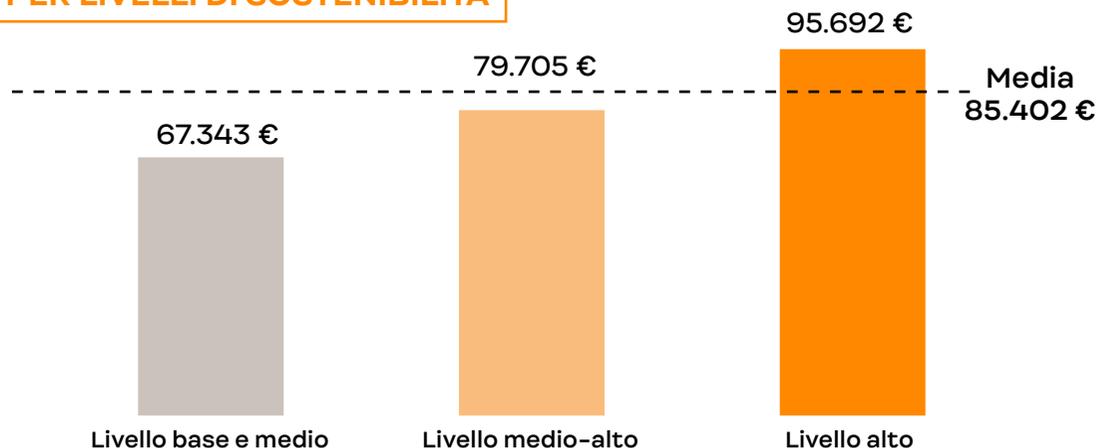
tavola B1

risultati di crescita, stratificate per livelli di sostenibilità. In tutti gli indicatori è evidente la relazione positiva tra sostenibilità e crescita: le imprese in crescita nel segmento a livello alto di sostenibilità sono mediamente il triplo di quelle a livello base.

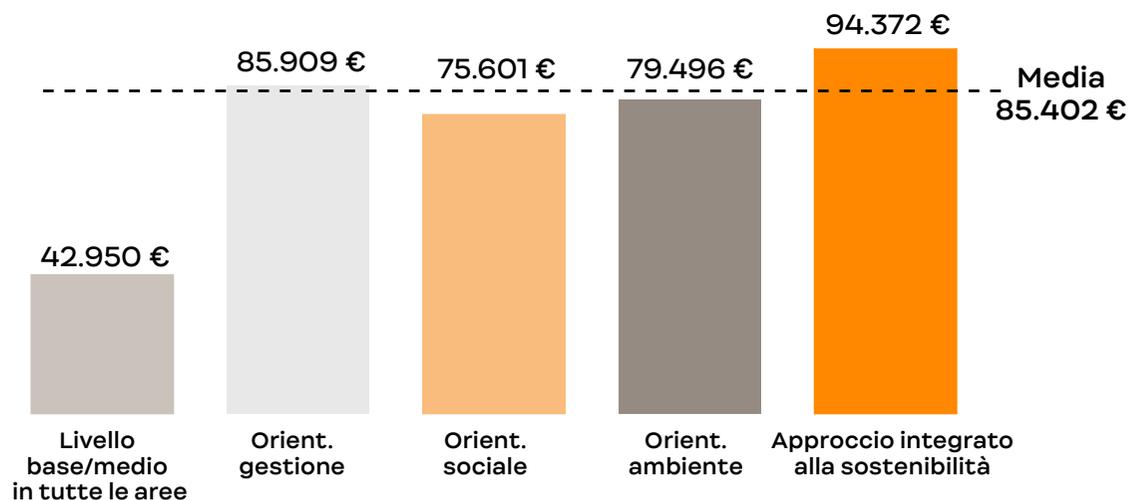
Le evidenze statistiche mostrano dunque, con grande coerenza, che la sostenibilità è un fattore di successo per le imprese agricole. Certamente ciò non deve essere interpretato in modo semplicistico. La capacità di gestire il ruolo sociale e gli impatti ambientali dell'azienda determina risultati positivi per la competitività a lungo termine più che a breve. E la sostenibilità è a sua volta correlata ad altri fattori di successo quali la visione strategica, la capacità di investimento, le competenze di management. È dunque l'insieme di questi fattori a determinare il successo dell'impresa. Per questo motivo, come si è visto, l'efficacia è massima quando le imprese integrano gli obiettivi e le politiche di sostenibilità con gli obiettivi strategici e la gestione delle politiche aziendali.

Nondimeno, i vantaggi della sostenibilità sono tali da motivare una prospettiva di crescita ulteriore degli investimenti nell'innovazione e dell'impegno sociale e ambientale delle imprese agricole.

PRODUTTIVITÀ PER LIVELLI DI SOSTENIBILITÀ



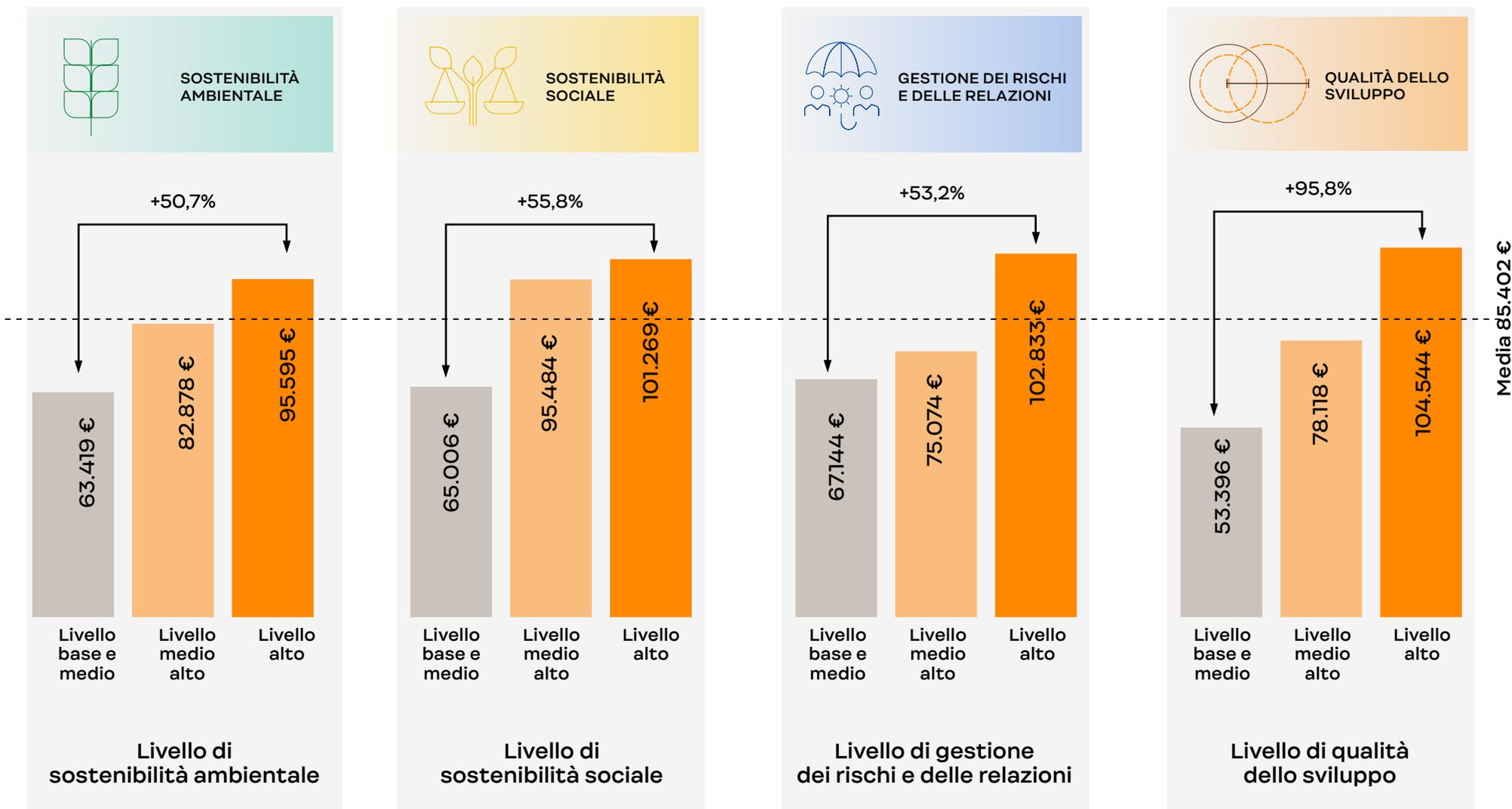
PRODUTTIVITÀ PER PROFILI DI ORIENTAMENTO ALLA SOSTENIBILITÀ





Produttività delle imprese agricole per livelli di sostenibilità nelle quattro aree Fatturato per addetto, in €

tavola B2

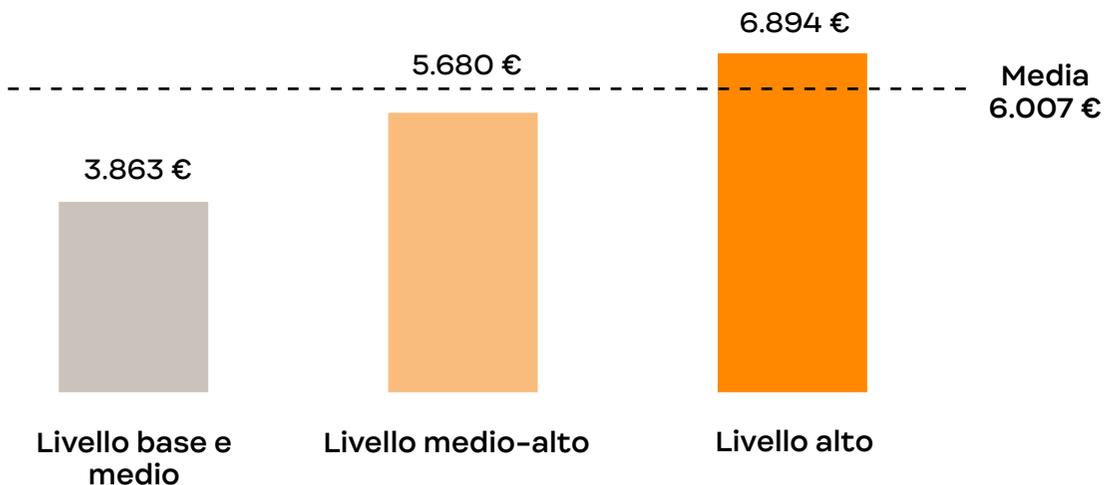




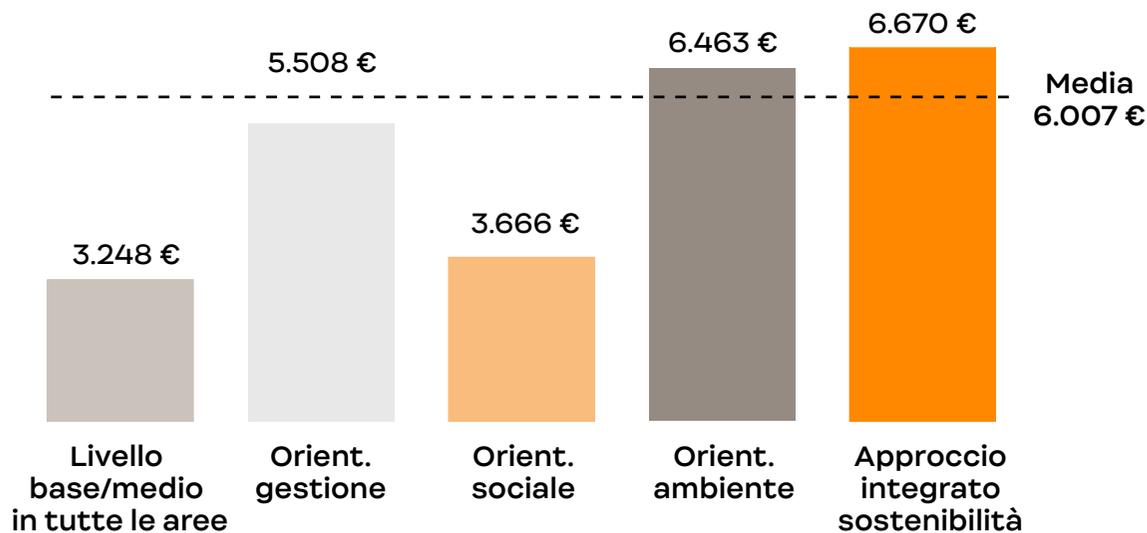
Redditività delle imprese agricole per livelli di sostenibilità e profili di orientamento - Utile per addetto, in €

tavola B3

REDDITIVITÀ PER LIVELLI DI SOSTENIBILITÀ



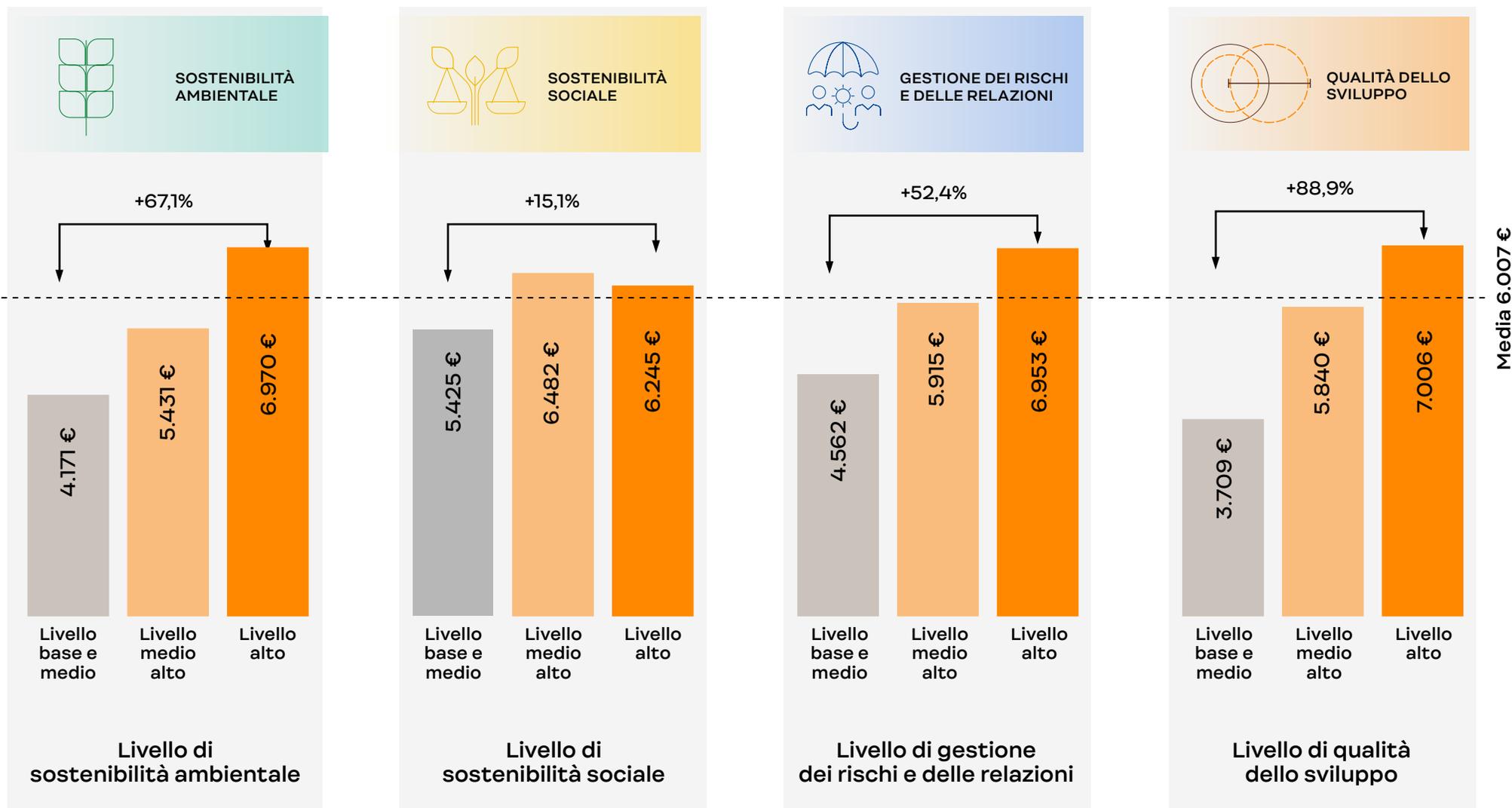
REDDITIVITÀ PER PROFILI DI ORIENTAMENTO ALLA SOSTENIBILITÀ





Redditività delle imprese agricole per livelli di sostenibilità nelle quattro aree - Utile per addetto, in €

tavola B4



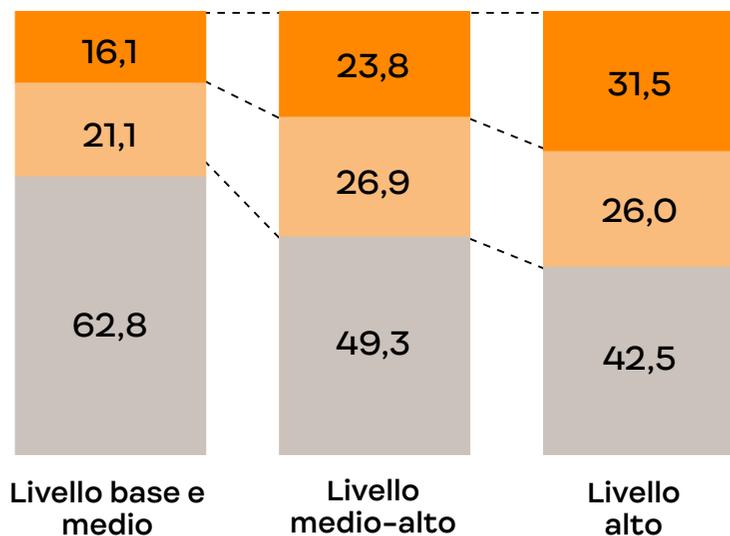


Redditività delle imprese agricole per livelli di sostenibilità e profili di orientamento – Rapporto utile / fatturato, quota % di imprese

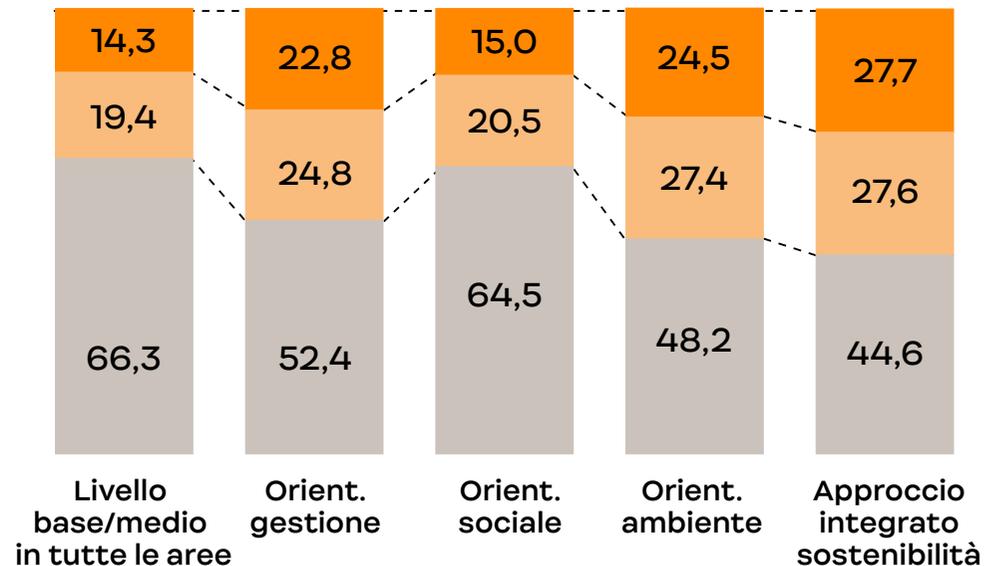
tavola B5

- Oltre 10%
- Da 5% a 10%
- Fino a 5%

REDDITIVITÀ PER LIVELLI DI SOSTENIBILITÀ



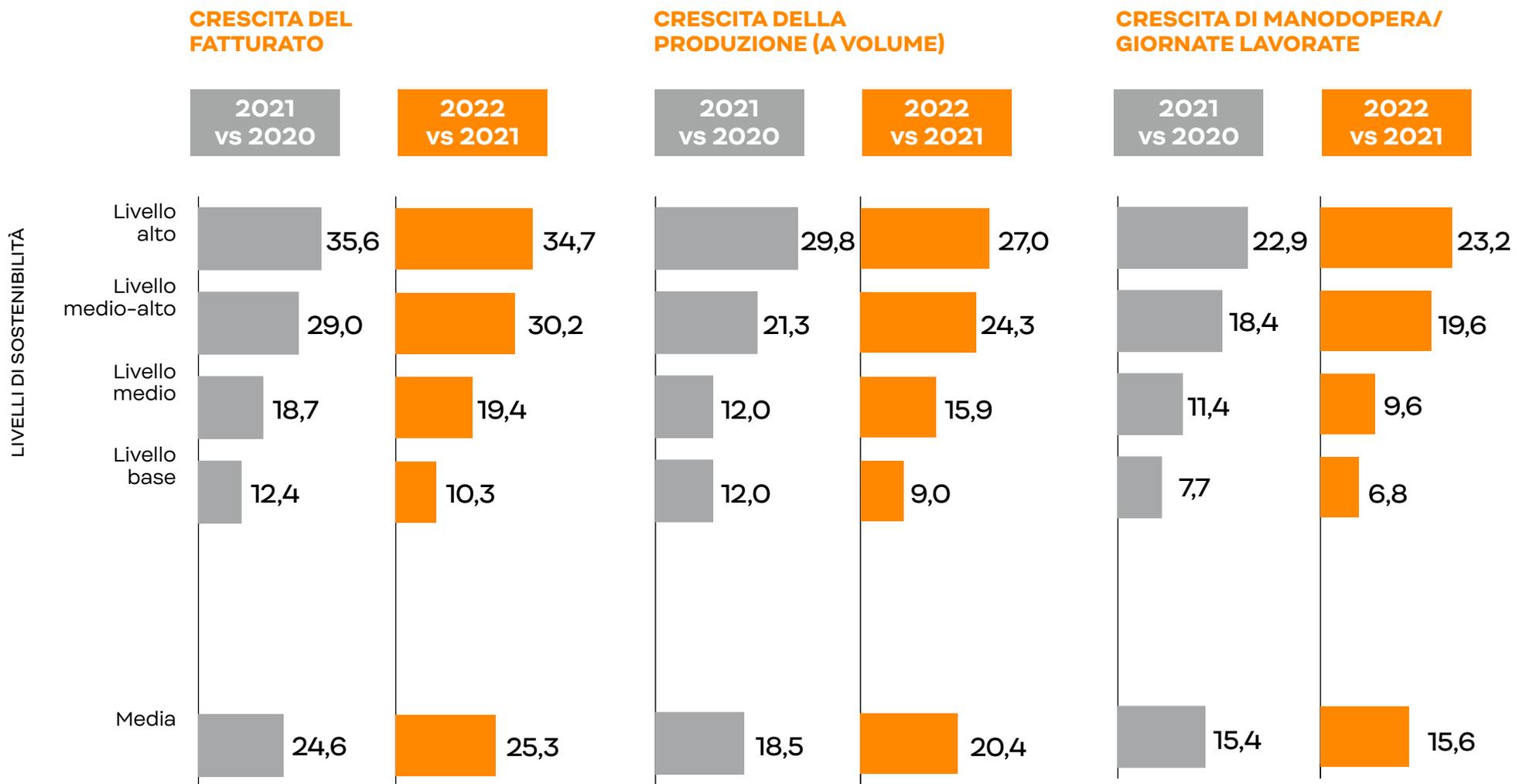
REDDITIVITÀ PER PROFILI DI ORIENTAMENTO ALLA SOSTENIBILITÀ





Imprese in crescita per livelli di sostenibilità - Quota % di imprese

tavola B6





3. Sostenibilità ambientale





L'ambiente è l'area della sostenibilità di maggiore impegno delle imprese agricole. AGRicoltura100 classifica le iniziative in quest'area in cinque macro-ambiti, che a loro volta includono un totale di undici sotto-ambiti (**tavola 32**):

- utilizzo delle risorse naturali: acqua, suolo, energia;
- emissioni di gas serra e ammoniacca;
- rischio idrogeologico;
- qualità alimentare e salute;
- innovazione per la sostenibilità ambientale.

In questo capitolo analizzeremo prima le evoluzioni generali dei livelli di sostenibilità ambientale, quindi le iniziative attuate dalle imprese in ciascun ambito e sotto-ambito.

Chiudono il capitolo due focus dedicati ad altrettanti temi di forte rilevanza per il futuro dell'agricoltura italiana e per l'intero sistema-Paese:

- il primo è dedicato a due innovazioni di grande portata per la gestione delle attività produttive: meccanizzazione di precisione e TEA, ovvero le Tecniche di Evoluzione Assistita.
- Il secondo è dedicato ai rischi idrogeologici e illustrerà l'impatto di tali rischi sulle imprese e le modalità con cui queste si impegnano a mitigarli attraverso misure di difesa attiva e passiva.

Similmente alle altre aree di sostenibilità, AGRicoltura100 classifica le imprese in quattro livelli di sostenibilità ambientale, come illustrato nella **tavola 33**. La quota di imprese che hanno maturato un livello alto o medio-alto è aumentata costantemente dalla prima rilevazione ad oggi, passando dal 53,4% al 58%. Parallelamente, la quota di imprese ferme al livello iniziale si è ridotta drasticamente fino all'attuale 16,1%.

Nella **tavola 34** analizziamo i tassi di attività, ovvero la quota di imprese con almeno una iniziativa nei diversi ambiti e sotto-ambiti. L'ambito di maggiore iniziativa è il risparmio nell'utilizzo delle risorse naturali, con un tasso del 98,7%. In questo ambito sono ampiamente diffuse le pratiche per la gestione sostenibile dei residui e dei rifiuti (89,0%) e per la lavorazione sostenibile del suolo (87,1%). La tutela dell'ecosistema e della biodiversità, insieme alla riduzione dei consumi energetici e alla ottimizzazione nell'uso dell'acqua, vedono impegnate tra il 60% e il 70% delle imprese.

Anche l'ambito della tutela della qualità alimentare e della salute dei consumatori ha un tasso di iniziativa elevatissimo: 90,3%. Gli altri ambiti seguono con livelli di attività inferiori ma ad ogni modo molto rilevanti: gli interventi per la gestione del rischio

idrogeologico (67,0%), le misure di mitigazione delle emissioni in atmosfera (64,9%), le pratiche ad alto tasso di innovazione (agricoltura di precisione, digitalizzazione ed utilizzo evoluto dei dati), queste ultime attuate da circa un'impresa su tre.

La **tavola 35** mette in rilievo la forte correlazione tra le attività intraprese e il livello di sostenibilità generale, mentre le **tavole 36 e 37** mostrano la crescita e la distribuzione per segmenti delle imprese attive in almeno tre ambiti. Infine, la **tavola 38** illustra il livello di maturità nella sostenibilità ambientale per gruppi omogenei di imprese, segmentate per territorio, dimensione aziendale, scala di attività e orientamento produttivo.

L'impegno delle imprese per attivare iniziative a impatto positivo è dimostrato anche dai dati sugli investimenti in sostenibilità ambientale (**tavola 39**): 44,3% dichiarano di sostenere investimenti aggiuntivi rispetto a quanto strettamente necessario per adempiere alle norme, e nel 20,1% dei casi tali investimenti hanno un impatto economico rilevante. Queste quote sono molto maggiori tra le imprese che raggiungono i livelli più elevati di sostenibilità.



Sostenibilità ambientale – Classificazione AGRicoltura100

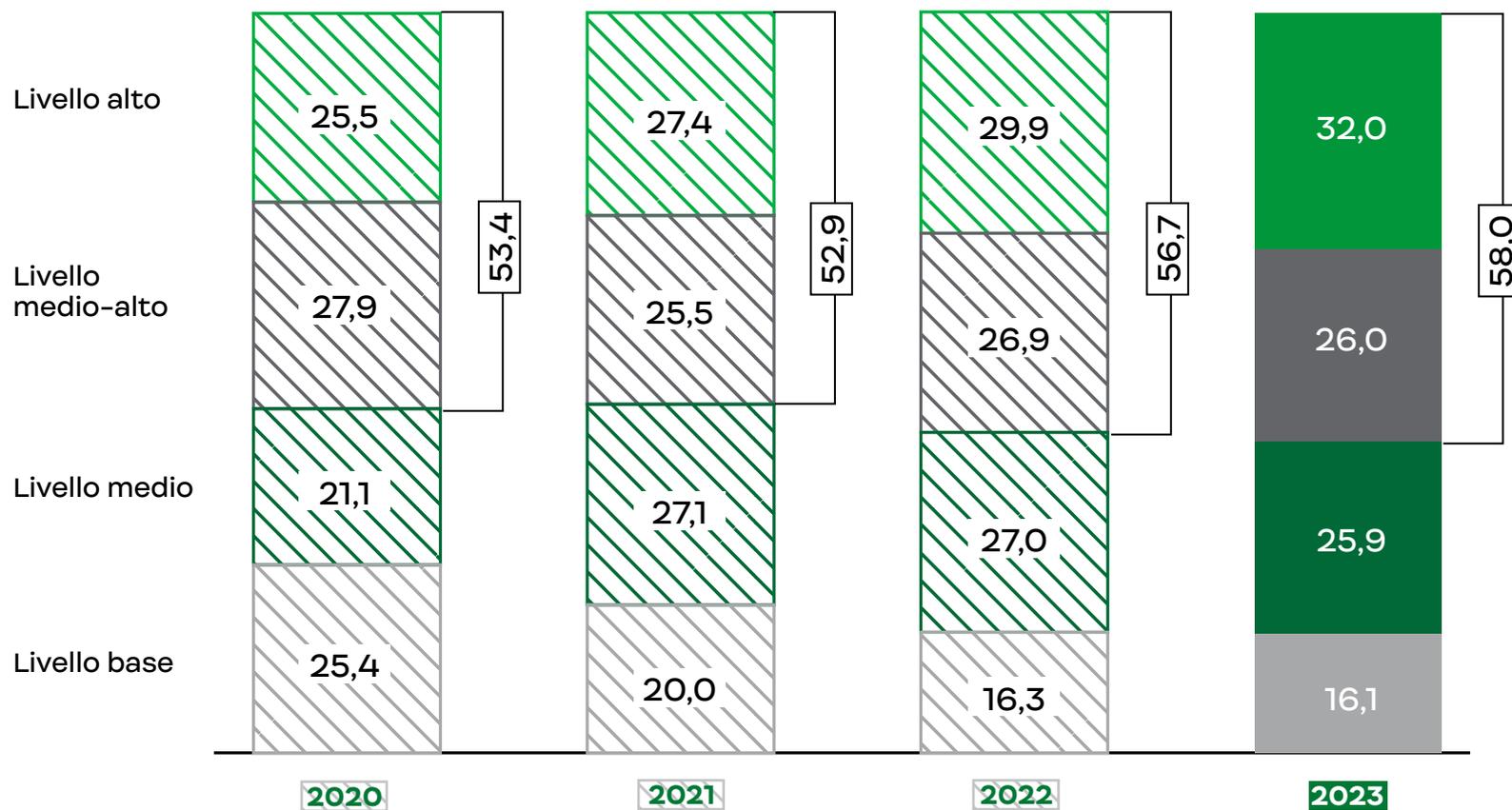
tavola 32

Ambiti	Sotto-ambiti	Contenuti/Esempi di iniziative
UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI: ACQUA, SUOLO, ENERGIA	<ul style="list-style-type: none"> Ottimizzazione / riduzione dell'uso dell'acqua Gestione sostenibile del suolo Consumi energetici e produzione energie rinnovabili Tutela dell'ecosistema e della biodiversità Gestione sostenibile dei residui di produzione e dei rifiuti 	<ul style="list-style-type: none"> Monitoraggio dei consumi di acqua, tecniche di irrigazione, recupero acque,... Rotazioni colturali, lavorazioni a basso impatto, riduzione dell'utilizzo di fertilizzanti, monitoraggio della fertilità del suolo,... Processi che favoriscono il risparmio energetico, sostituzione di fonti energetiche fossili con rinnovabili, utilizzo macchinari e attrezzature a risparmio energetico, valorizzazione energetica dei residui e dei rifiuti, produzione energia solare, eolica,... Gestione sostenibile della flora e della fauna, ripristino cultivar autoctone, misure per favorire la biodiversità,... Riduzione dell'uso della plastica o degli imballaggi, utilizzo di residui o sottoprodotti, adesione a contratti di consegna di rifiuti speciali, adesione a circuiti organizzati di raccolta,...
EMISSIONI	<ul style="list-style-type: none"> Riduzione delle emissioni gas serra Riduzione delle emissioni di ammoniaca 	<ul style="list-style-type: none"> Monitoraggio delle emissioni, tecniche per la riduzione delle emissioni,... Misure di mitigazione per la riduzione dell'ammoniaca (tecniche utilizzo dei fertilizzanti, stoccaggi, alimentazione,...)
RISCHIO IDROGEOLOGICO	<ul style="list-style-type: none"> Gestione del rischio idrogeologico 	<ul style="list-style-type: none"> Difesa attiva: tecniche di difesa della stabilità dei terreni, modalità di aratura non invasive, cover crops... Difesa passiva: possesso di polizze contro gli eventi atmosferici (grandine, siccità,...)
QUALITÀ ALIMENTARE E SALUTE	<ul style="list-style-type: none"> Miglioramento della qualità alimentare e della salute Produzioni certificate e biologiche 	<ul style="list-style-type: none"> Misure per il benessere animale, ottimizzazione / riduzione dell'impiego di fertilizzanti / fitofarmaci,... Produzioni DOP, IGP, STG, DOC, DOCG,...
INNOVAZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	<ul style="list-style-type: none"> Innovazione per la sostenibilità ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> Mappatura di coltivazioni e terreni, meccanica di precisione, utilizzo dei dati a supporto delle attività gestionali e di campo



Livello di sostenibilità ambientale - Quote % di imprese

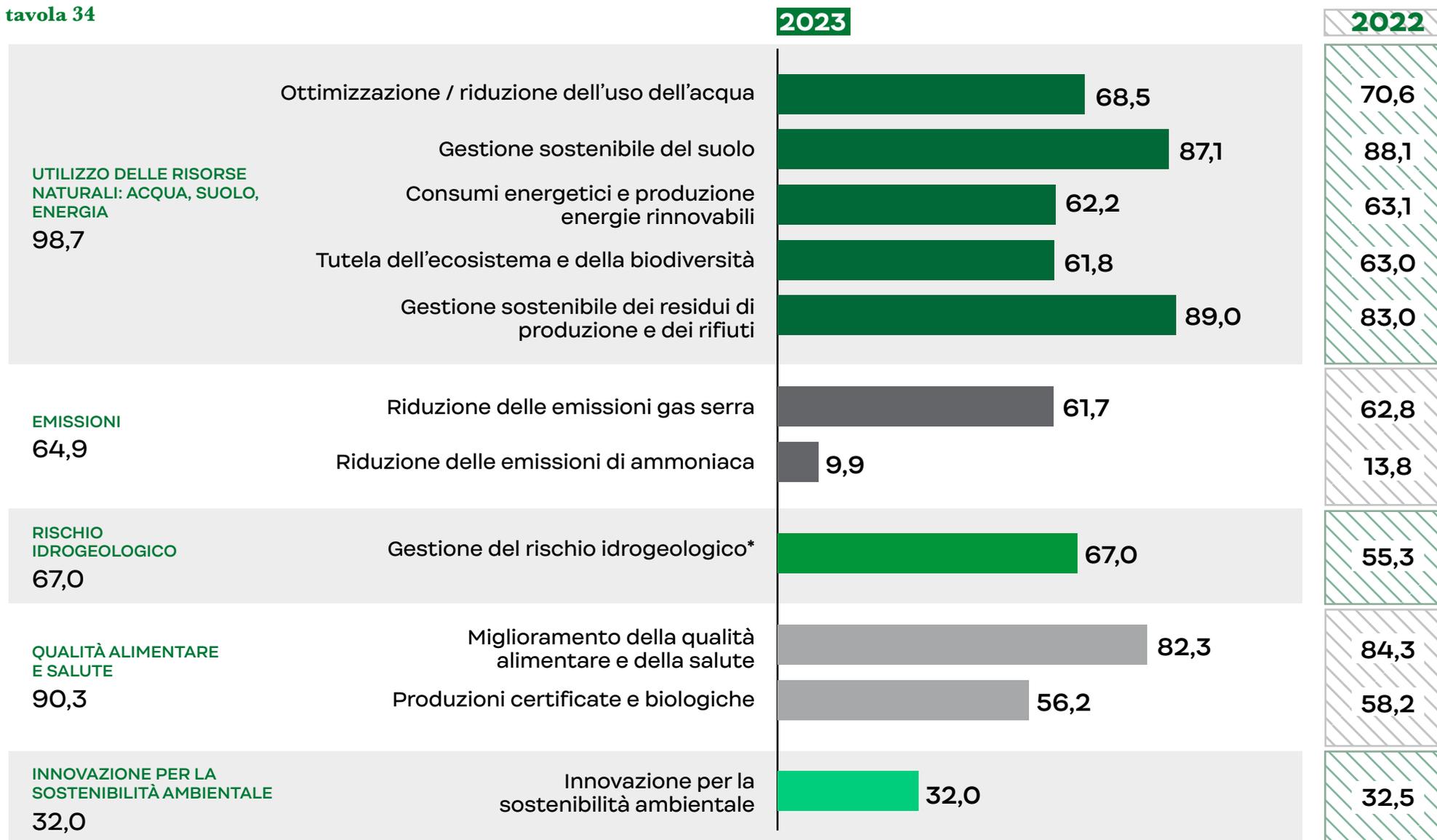
tavola 33





Attività nella sostenibilità ambientale - Quote % di imprese con almeno una iniziativa

tavola 34

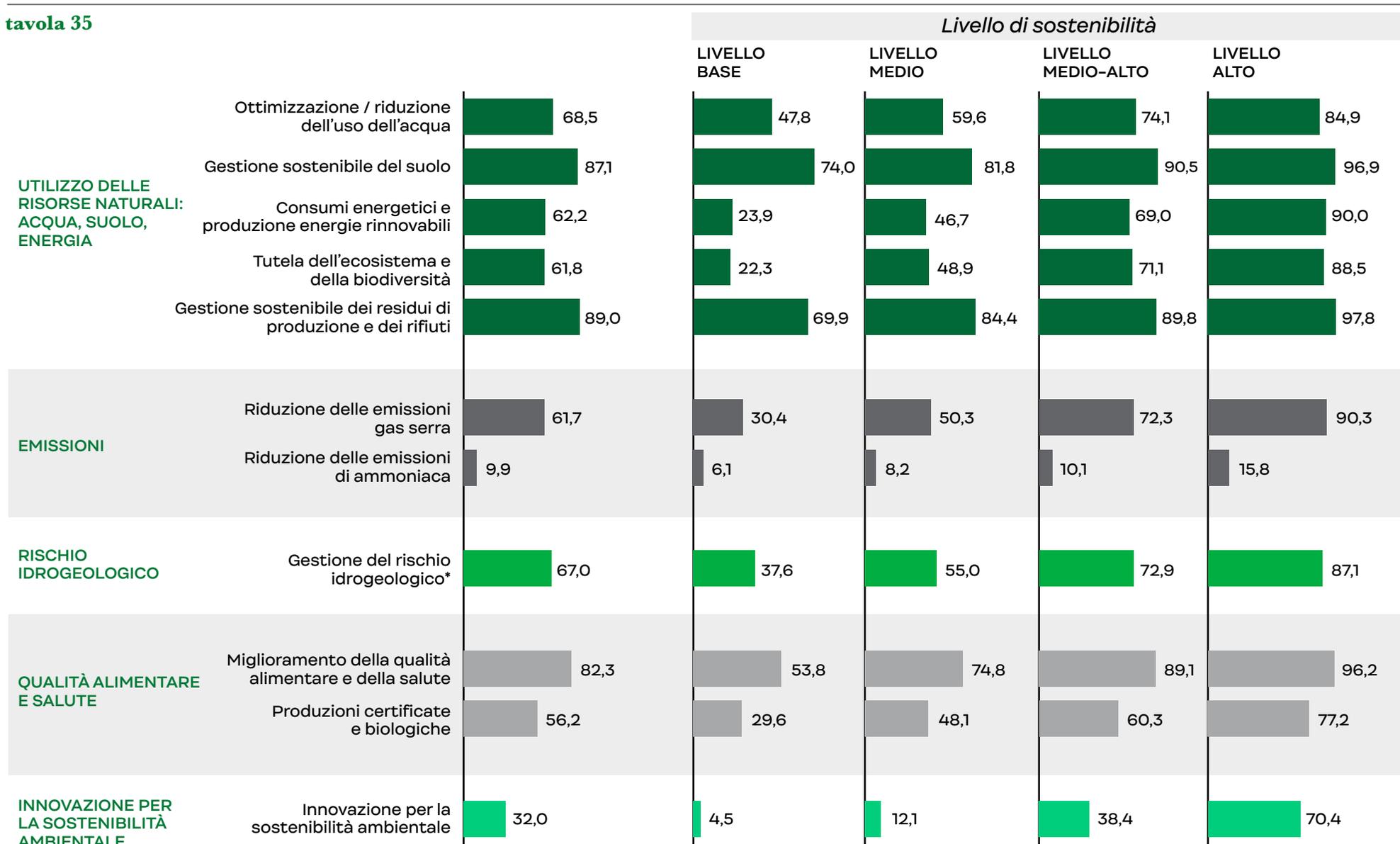


*Dato 2023 include anche le iniziative di difesa passiva, diversamente dagli anni precedenti



Attività ambientale per livello di sostenibilità - Quote % di imprese con almeno una iniziativa

tavola 35



*Dato 2023 include anche le iniziative di difesa passiva, diversamente dagli anni precedenti

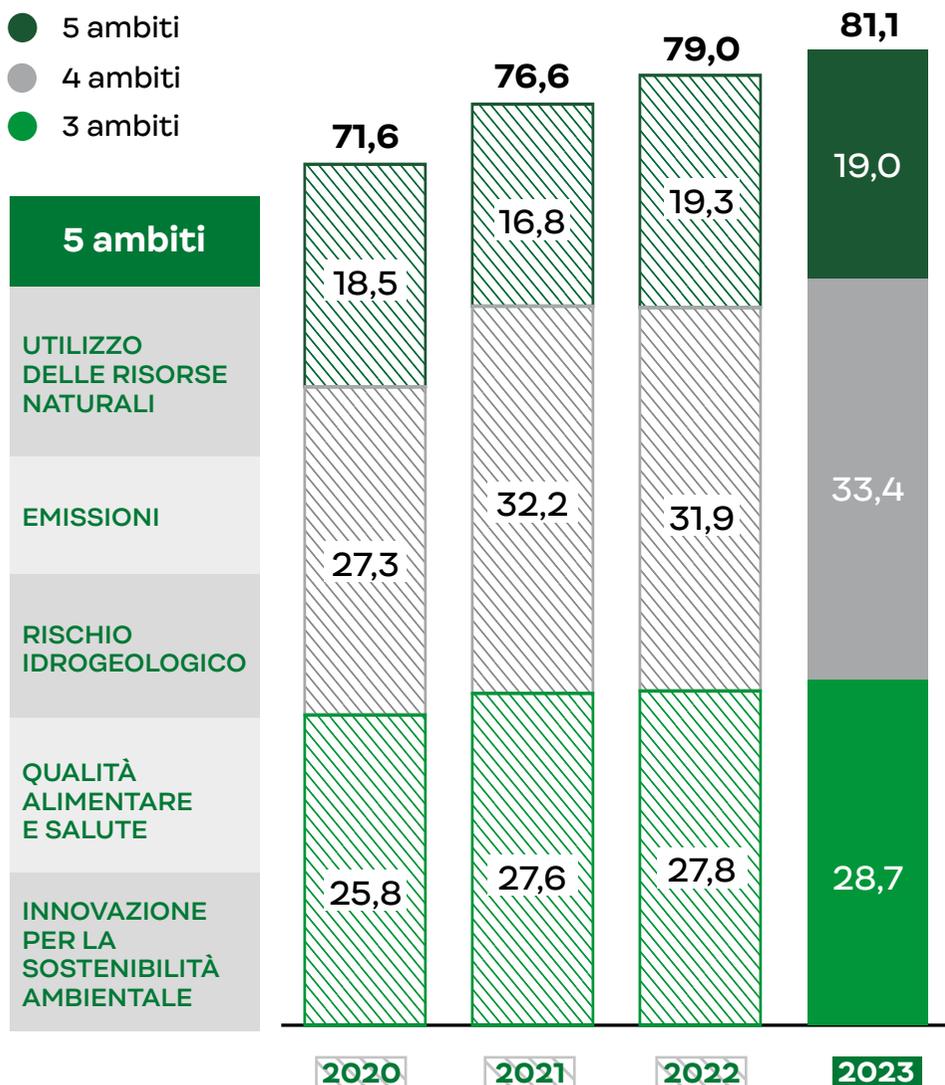


Imprese attive in almeno 3 ambiti - Quote % di imprese attive nella sostenibilità ambientale

tavola 36

Almeno un'iniziativa in...

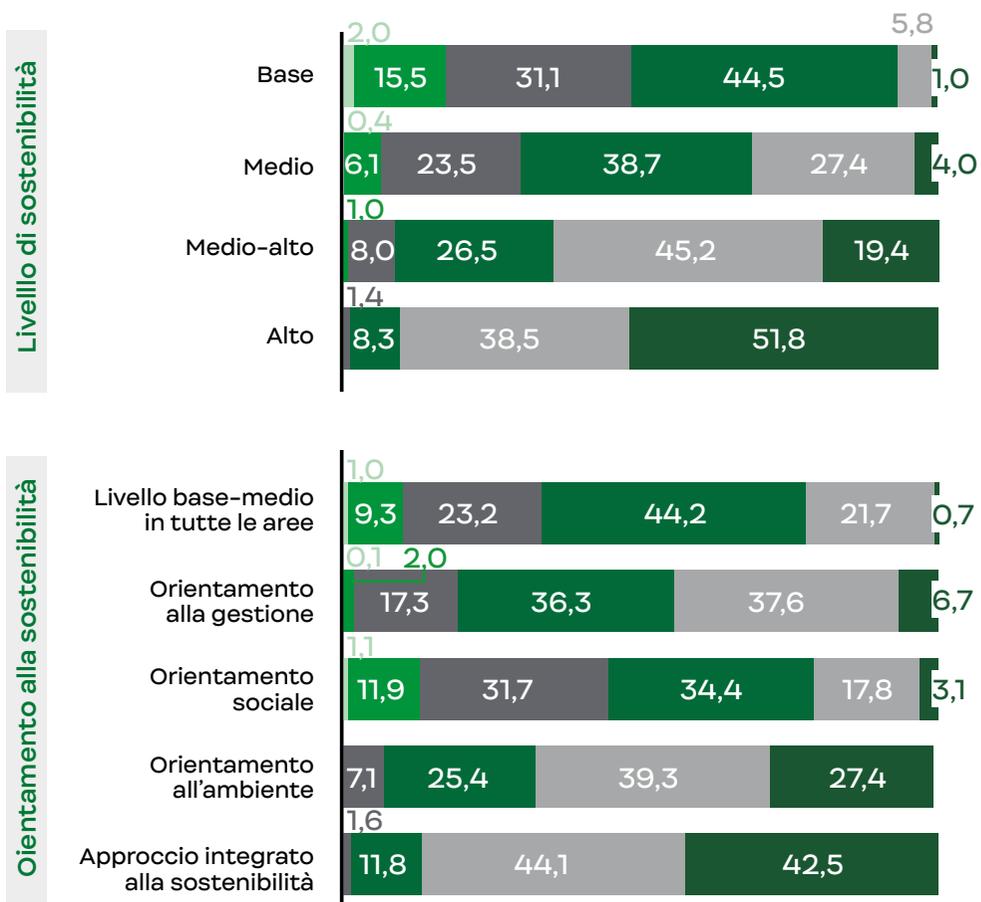
- 5 ambiti
- 4 ambiti
- 3 ambiti



Attività ambientale per livelli e orientamento alla sostenibilità - Quote % di imprese attive nella sostenibilità ambientale

tavola 37

- 5 ambiti
- 4 ambiti
- 3 ambiti
- 2 ambiti
- 1 ambito
- Nessun ambito





Attività nella sostenibilità ambientale per segmenti - Quote % di imprese

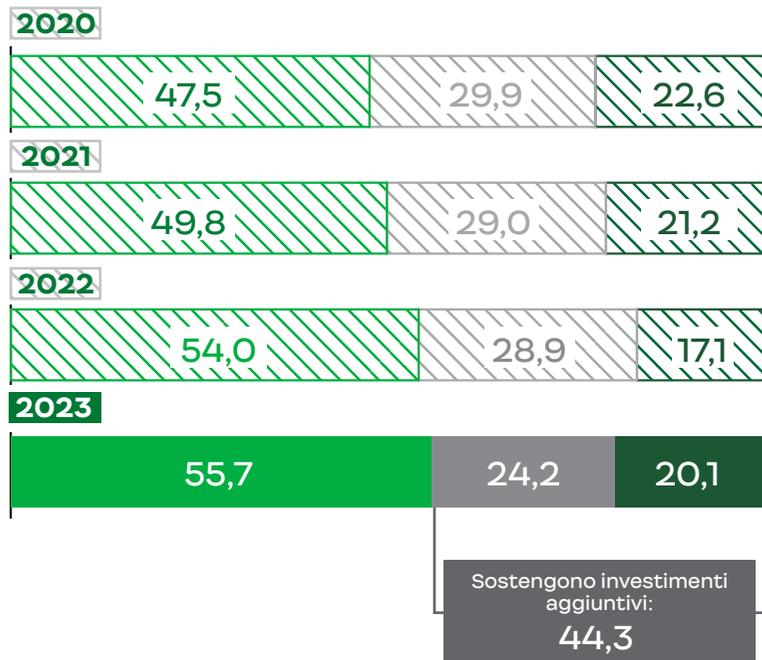
tavola 38

Area geografica									
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole					
Imprese attive in almeno 3 ambiti	81,3	81,5	80,9	81,1					
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	25,9	31,6	25,9	27,6					
Numero di addetti (inclusi stagionali)									
	Meno di 5 addetti	5-9 addetti	Da 10 a 19 addetti	Oltre 20 addetti					
Imprese attive in almeno 3 ambiti	77,7	82,9	85,7	91,6					
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	21,3	30,0	37,0	51,1					
Scala di attività									
	Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale					
Imprese attive in almeno 3 ambiti	78,2	80,2	82,1	90,0					
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	21,5	25,5	32,1	44,1					
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)									
	Fino a 5 Ha	Da 5 a 10 Ha	Da 10 a 20 Ha	Da 20 a 50 Ha	Oltre 50 Ha				
Imprese attive in almeno 3 ambiti	79,9	80,5	82,6	84,5	86,4				
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	24,9	22,3	31,6	31,1	35,0				
Principale specializzazione									
	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
Imprese attive in almeno 3 ambiti	80,3	90,2	70,9	89,1	82,3	83,4	81,5	85,8	57,6
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	27,7	45,3	22,5	32,6	25,0	31,5	25,0	32,0	2,5



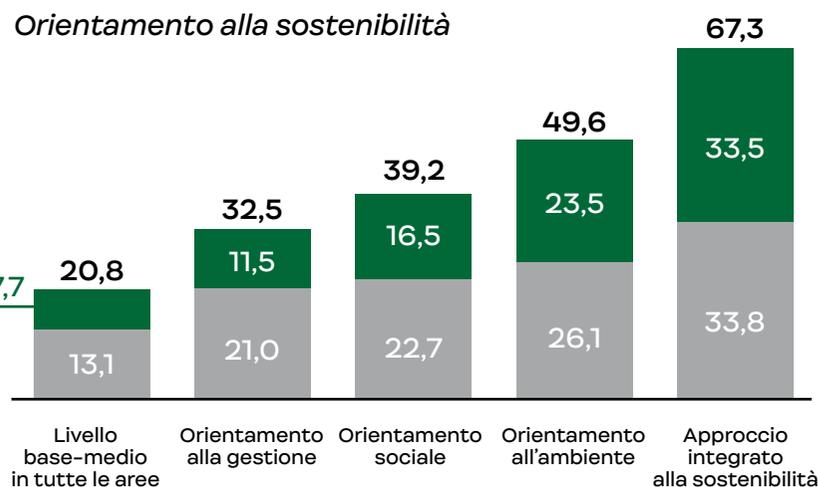
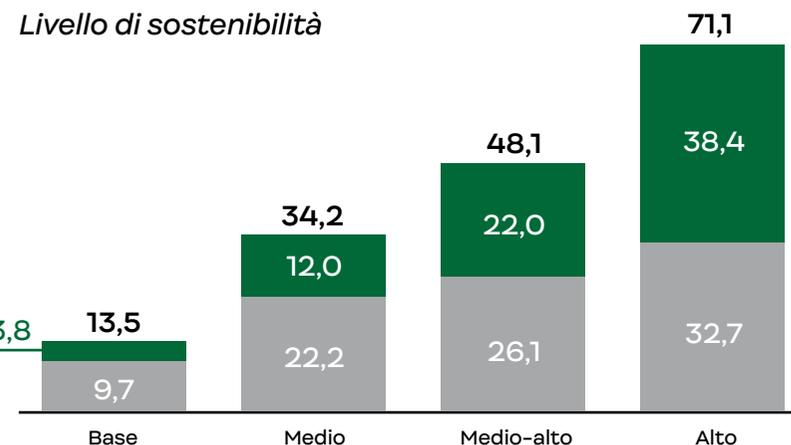
Investimenti per la sostenibilità ambientale - Quote % di imprese

tavola 39



- Sosteniamo investimenti aggiuntivi significativi per raggiungere un elevato livello di sostenibilità
- Sosteniamo investimenti aggiuntivi a quanto strettamente necessario, ma con un impatto economico limitato
- Gli investimenti effettuati sono esclusivamente o quasi esclusivamente dettati dall'esigenza di rispettare le normative (compliance)

- Investimenti aggiuntivi significativi
- Investimenti aggiuntivi con impatto economico limitato





Esaminiamo ora in dettaglio le iniziative messe in atto dalle imprese negli ambiti sopra descritti.

Il 68,5% delle imprese attuano almeno una iniziativa per la **riduzione e ottimizzazione dell'utilizzo dell'acqua (tavola 40)**; l'irrigazione a goccia, segnalata dal 40,3% delle imprese, è la misura più diffusa. Seguono l'irrigazione a bassa pressione (25,5%), gli impianti di irrigazione localizzata (21,8%) e le misure per la conservazione di fossi e drenaggi (19,0%).

Ampliamente diffuse sono anche le attività per la **gestione sostenibile del suolo**: quasi nove imprese su dieci attuano almeno una iniziativa (**tavola 41**). La misura più diffusa è la concimazione organica (55,4%), seguono due iniziative con una penetrazione del 50% circa: rotazione colturale e riduzione nell'utilizzo di fertilizzanti. Poco più di un terzo lavorano il terreno con tecniche a basso impatto, mentre 30,7% effettuano monitoraggi della fertilità del suolo.

La **tavola 42** si focalizza sul **monitoraggio e risparmio dei consumi energetici e la produzione di energie rinnovabili**. Quasi due imprese su tre, 62,2%, sono attive in quest'ambito. Un'impresa su quattro utilizza macchine agricole

a ridotto utilizzo di combustibile, 17,5% utilizzano processi, sistemi e tecnologie finalizzate all'efficienza energetica. Soluzioni di agricoltura di precisione contribuiscono a comprimere i consumi energetici e sono applicate dal 18,5% delle imprese.

Nel complesso, le imprese che autoproducono energia sono il 17,1%: si tratta primariamente di impianti fotovoltaici installati su capannoni e strutture aziendali (16,3%), ma iniziano a diffondersi metodi alternativi, come gli impianti per la produzione di bioenergia. Per un ulteriore approfondimento sul tema dell'autoproduzione energetica si rimanda al focus specifico in conclusione del capitolo 5 di questo rapporto.

Quasi due terzi delle imprese sono impegnate in attività di **tutela dell'ecosistema e della biodiversità (tavola 43)**. Quasi una su tre si dedica a proteggere la biodiversità con tecniche di mantenimento del cotico erboso, e una quota molto simile effettua attività di monitoraggio e gestione degli insetti nocivi. Il 25% delle imprese impiegano tecniche per la conservazione di flora e fauna antagonista degli agenti infestanti, il 15,7% hanno ripristinato cultivar autoctone.

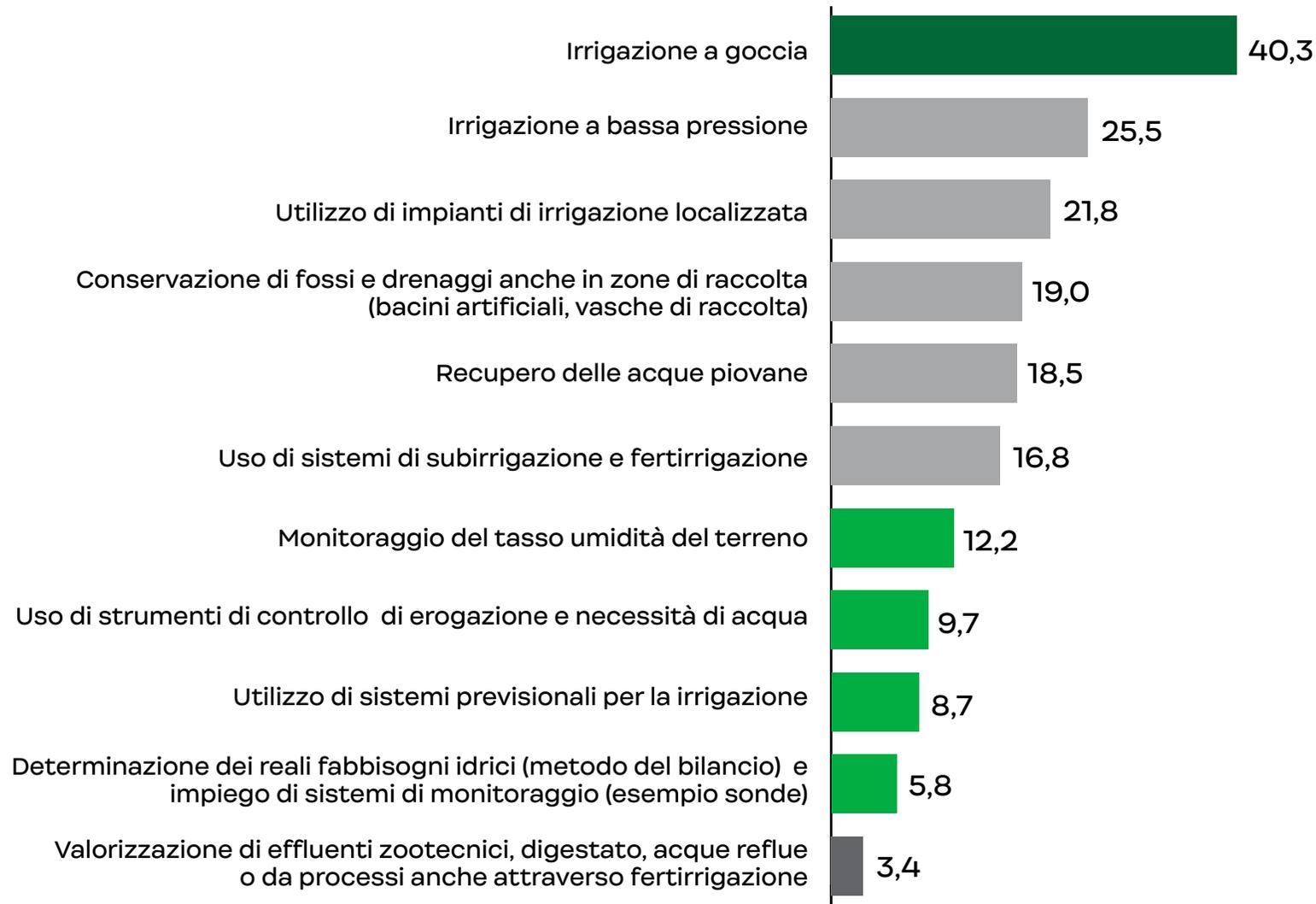
L'ambito della **gestione sostenibile dei residui di produzione e dei rifiuti** è quello che registra nell'ultimo anno l'incremento di attività più sostenuto: le imprese con almeno una iniziativa sono l'89%, un anno fa erano l'83% (**tavola 44**). La misura più comune, che riguarda oltre 70% delle imprese, sono i contratti di consegna dei rifiuti speciali con sistemi di differenziazione, ma è molto diffusa anche la consuetudine a ridurre plastica e imballaggi (50%). Si diffondono anche le attività per il recupero e la valorizzazione di scarti di produzione e residui, che alimentano a loro volta sistemi organizzati di economia circolare. Anche questi aspetti saranno approfonditi in coda al capitolo 5 nel focus dedicato all'economia circolare e all'autoproduzione energetica.



Utilizzo delle risorse naturali / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

OTTIMIZZAZIONE / RIDUZIONE DELL'USO DELL'ACQUA - 68,5 *Almeno un'iniziativa*

tavola 40

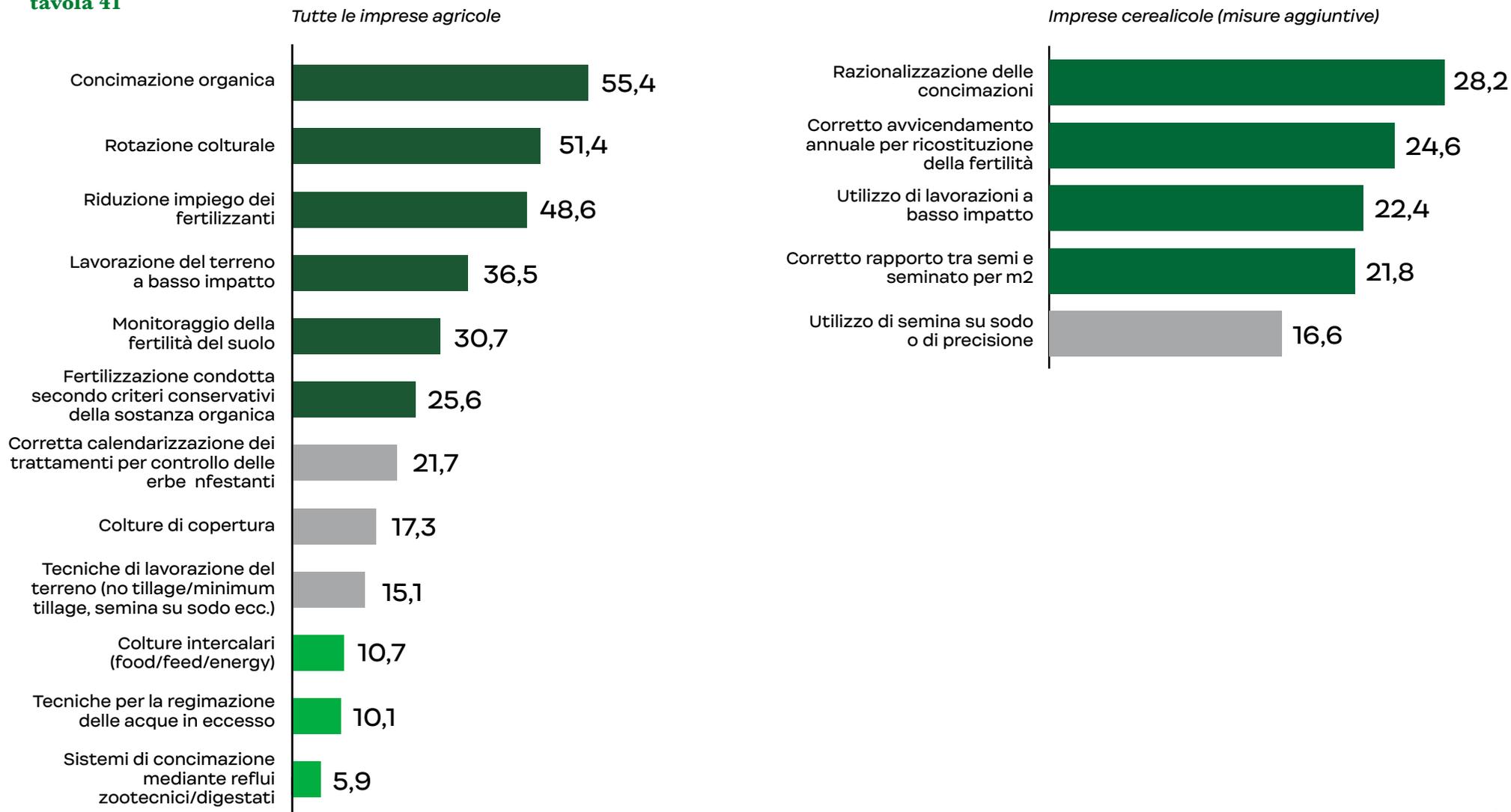




Utilizzo delle risorse naturali / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

GESTIONE SOSTENIBILE DEL SUOLO - 87,1 *Almeno un'iniziativa*

tavola 41



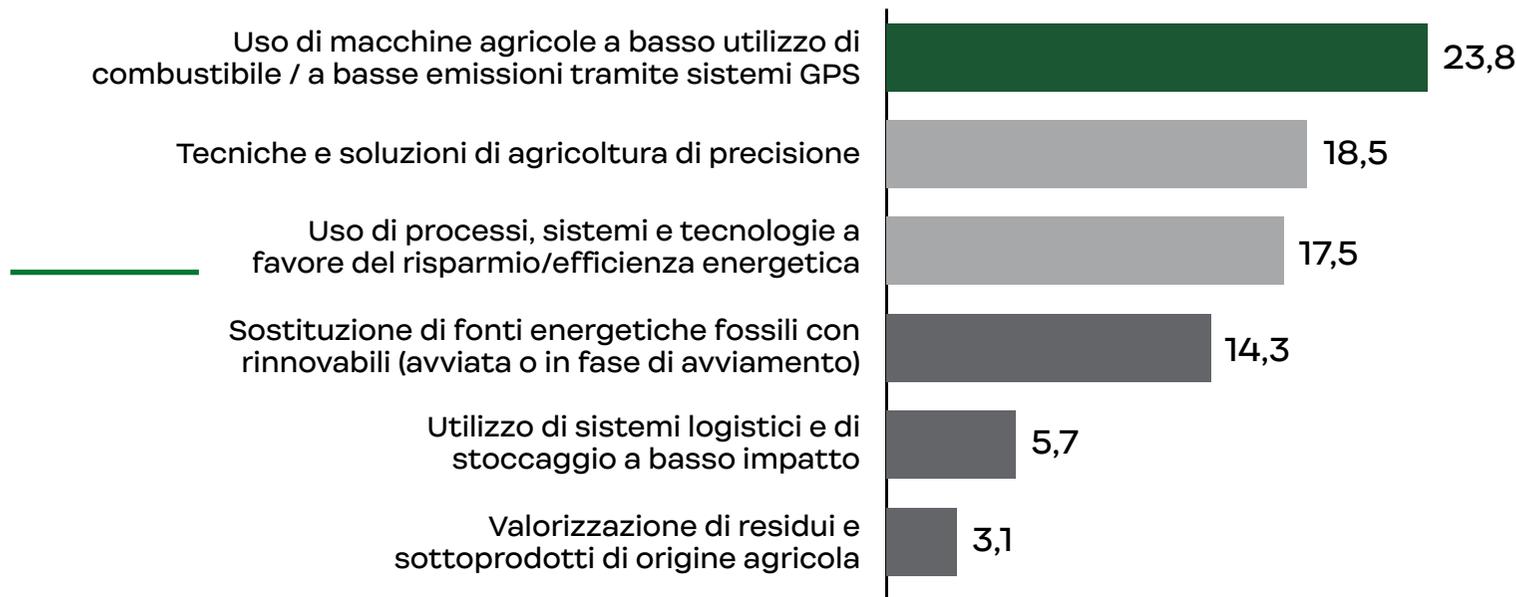


Utilizzo delle risorse naturali / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

CONSUMI ENERGETICI E PRODUZIONE DI ENERGIE RINNOVABILI - 62,2 *Almeno un'iniziativa*

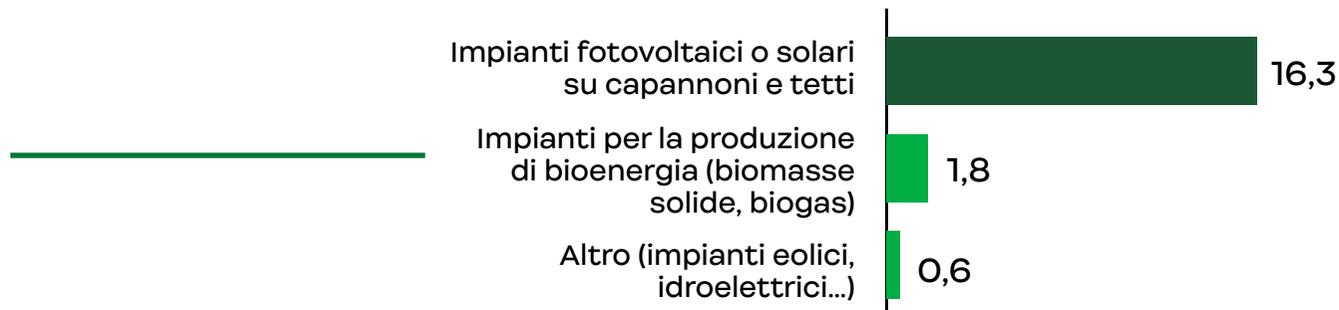
tavola 42

MONITORAGGIO DEI CONSUMI E RISPARMIO ENERGETICO



PRODUZIONE ENERGIE RINNOVABILI

La sua impresa gestisce impianti, anche consortili, per la produzione di energia rinnovabile?





Utilizzo delle risorse naturali / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

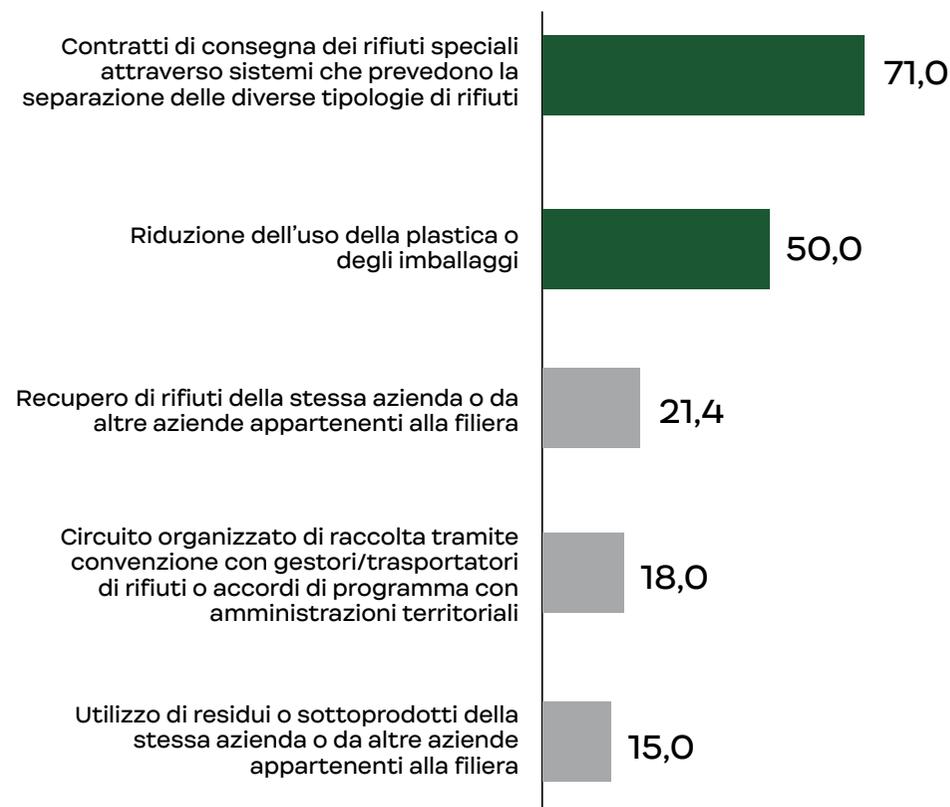
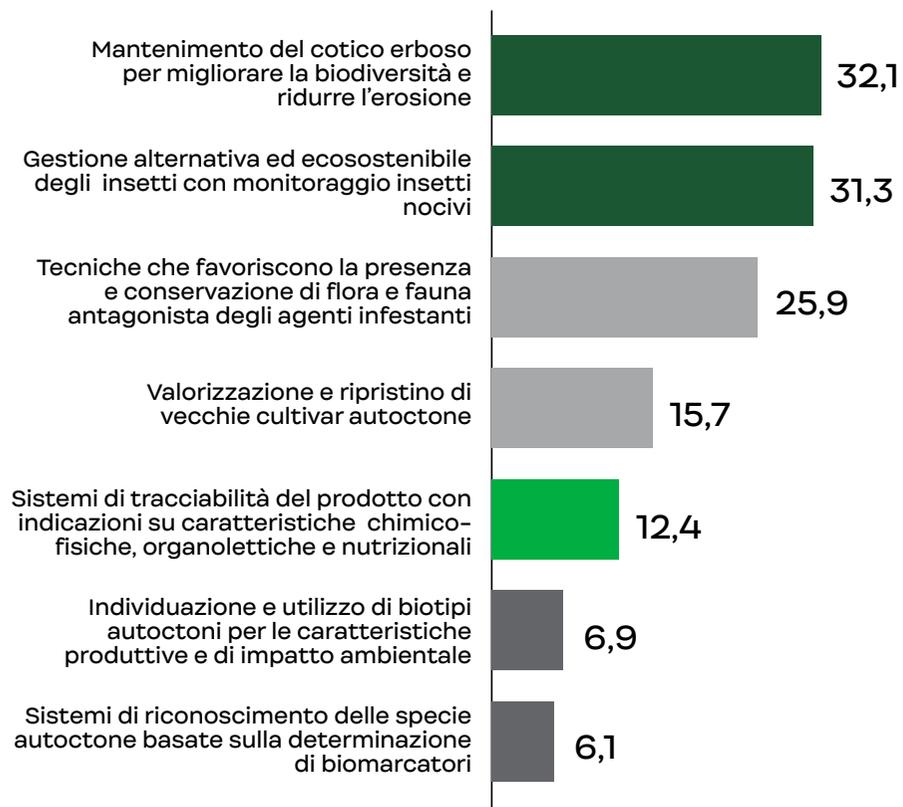
Utilizzo delle risorse naturali / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

TUTELA DELL'ECOSISTEMA E DELLA BIODIVERSITÀ
61,8 *Almeno un'iniziativa*

GESTIONE SOSTENIBILE DEI RESIDUI DI PRODUZIONE E DEI RIFIUTI - 89,0 *Almeno un'iniziativa*

tavola 43

tavola 44





Nell'ambito delle **emissioni** rientrano le misure per la riduzione dei gas serra e dell'ammoniaca. Tra le prime le più diffuse sono la concimazione organica, l'impiego di GPS sulle macchine agricole e la corretta gestione di fertilizzanti, organici o di natura chimica, per ridurre le emissioni di metano e protossido di azoto. Nel loro complesso, il 61,7% delle imprese attua almeno una misura per ridurre le emissioni di gas serra.

Meno comuni, e limitate al 10% delle imprese, le misure di mitigazione delle emissioni di ammoniaca, attraverso specifiche tecniche di spandimento delle deiezioni, uso dei fertilizzanti e altre ancora (**tavola 45**).

Oltre la metà delle imprese agricole hanno attivato iniziative di **mitigazione del rischio idrogeologico**. Le più diffuse riguardano specifiche modalità di gestione delle acque, aratura del terreno in funzione delle caratteristiche, razionalizzazione dell'uso dell'acqua valutata in base alla capacità di assorbimento del terreno. Il 20% delle imprese hanno costruito, o mantenuto, barriere naturali come siepi, alberi e fasce di vegetazione. A queste iniziative attive di difesa dai rischi idrogeologici si aggiungono quelle di difesa passiva, principalmente la sottoscrizione di polizze assicurative

contro gli eventi atmosferici e/o l'adesione a sistemi di mutualità tra imprese. Dedicheremo a questi temi una trattazione più ampia nel focus dedicato alla gestione dei rischi idrogeologici, in coda a questo capitolo (**tavola 46**).

L'ambito della **qualità alimentare e della salute** vede un impegno diffuso delle imprese. Distinguiamo da un lato le iniziative finalizzate al miglioramento della qualità alimentare a garanzia della salute dei consumatori e dall'altro le produzioni certificate e biologiche.

Nel primo sotto-ambito le pratiche più diffuse riguardano l'ottimizzazione e la riduzione dell'impiego di fertilizzanti e fitofarmaci, segnalate rispettivamente dal 60,1% e dal 54,1% delle imprese. Segue l'analisi del terreno e delle fasi fenologiche per ottimizzare l'impiego dei fertilizzanti. Altre iniziative: la riduzione nell'uso di insetticidi e fungicidi, l'applicazione di prodotti fitosanitari in funzione delle condizioni colturali e meteo e l'agricoltura integrata (SQN). Per le imprese dell'allevamento, la riduzione dell'uso di antibiotici (30%) e le misure per ridurre le contaminazioni microbiche (21,9%) (**tavola 47**).

La **tavola 48** si concentra invece sulle produzioni certificate e biologiche: le produzioni DOP, IGP

e STG per tutte le imprese agricole, le produzioni DOC, IGT e DOP per le vitivinicole e infine l'agricoltura biologica. Il 44,6% delle imprese vitivinicole producono etichette DOC, mentre il 15,4% arrivano al livello DOP. Sul totale delle imprese agricole, 16,7% dichiarano di produrre secondo standard IGP e il 14,3% secondo standard DOP.

L'agricoltura biologica è praticata dal 30,5% delle imprese, un ulteriore 4,8% hanno avviato la produzione in biologico ma in via ancora sperimentale e senza aver ottenuto certificazione. Dichiarano di volerla introdurre in futuro il 4% delle imprese, mentre per il restante 60,7% l'agricoltura biologica non rientra nei programmi.

Chiude la rassegna l'ambito dell'**innovazione per la sostenibilità ambientale**, che tratteremo con ulteriori dati ed elementi di valutazione nel focus in coda a questo capitolo. Il 32% delle imprese hanno adottato tecnologie e tecniche innovative per la sostenibilità ambientale: meccanizzazione per l'Agricoltura 4.0 (18,5%), utilizzo avanzato dei dati attraverso **sistemi di monitoraggio** o mappatura di coltivazioni e terreni con sensori, centraline, satelliti e droni (14,5%), e altre iniziative illustrate nella **tavola 49**.



Emissioni / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

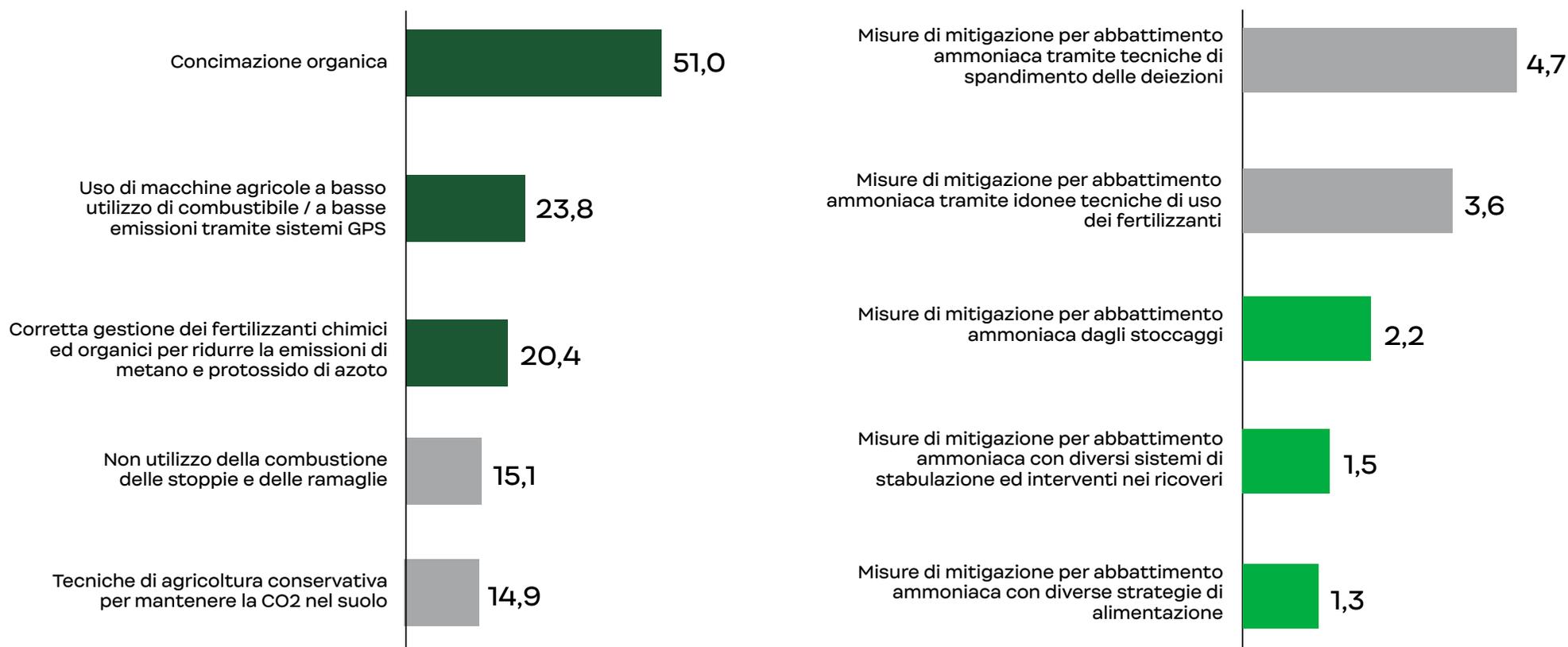
RIDUZIONE DELLE EMISSIONI GAS SERRA

61,7 *Almeno un'iniziativa*

RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI AMMONIACA

9,9 *Almeno un'iniziativa*

tavola 45

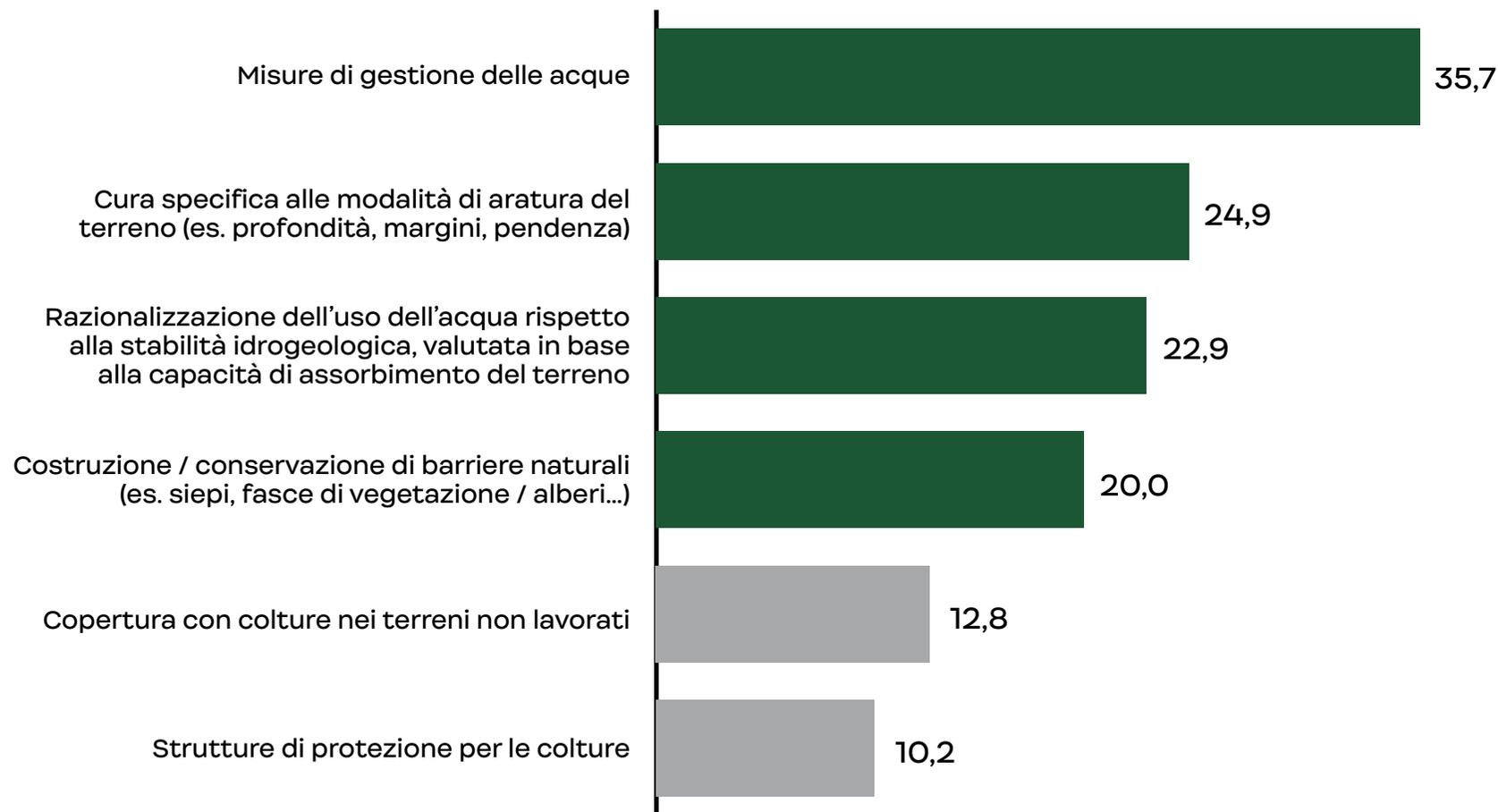




Rischio idrogeologico / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

GESTIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO (DIFESA ATTIVA) - 56,5 *Almeno un'iniziativa*

tavola 46

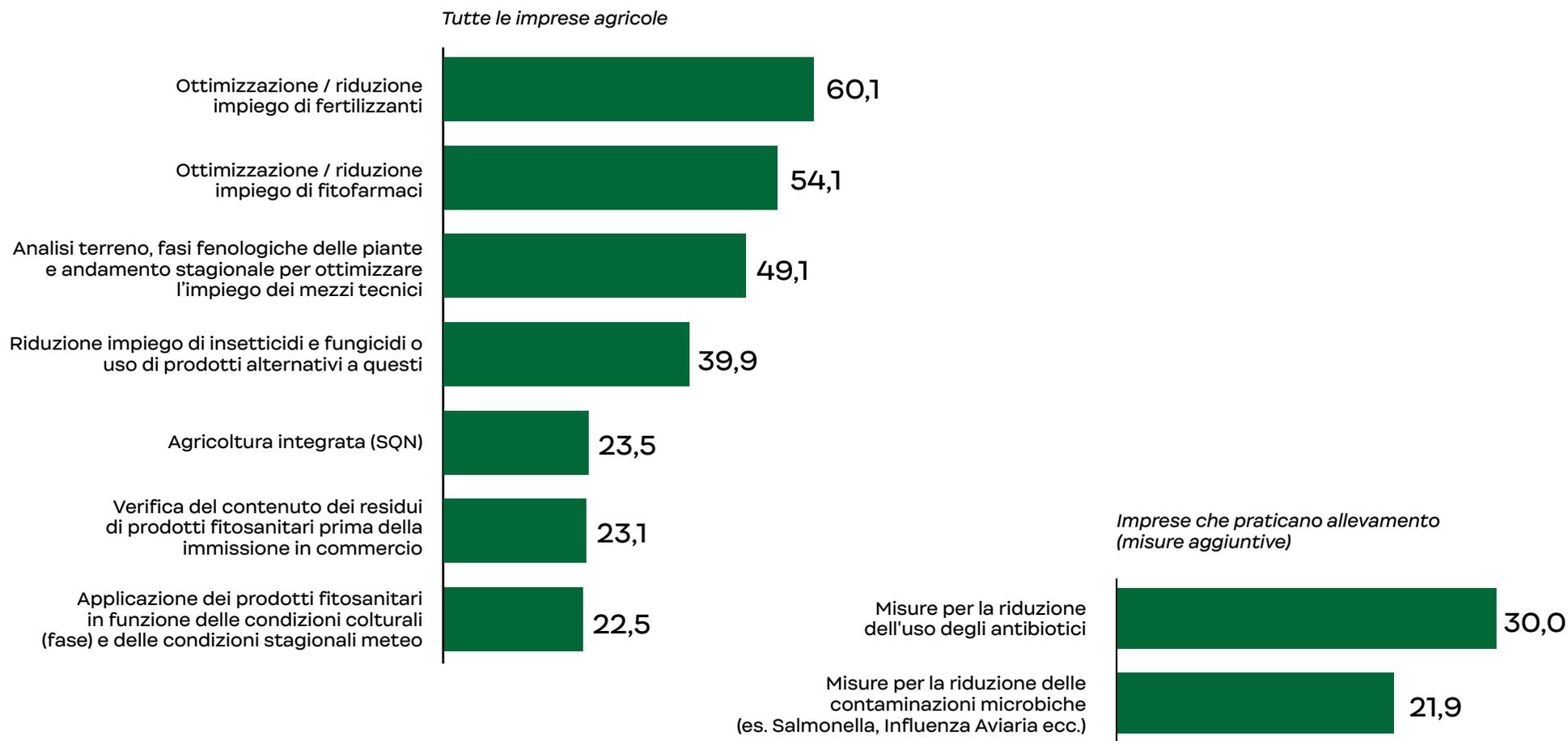




Qualità alimentare e salute / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ ALIMENTARE - 82,3 *Almeno un'iniziativa*

tavola 47

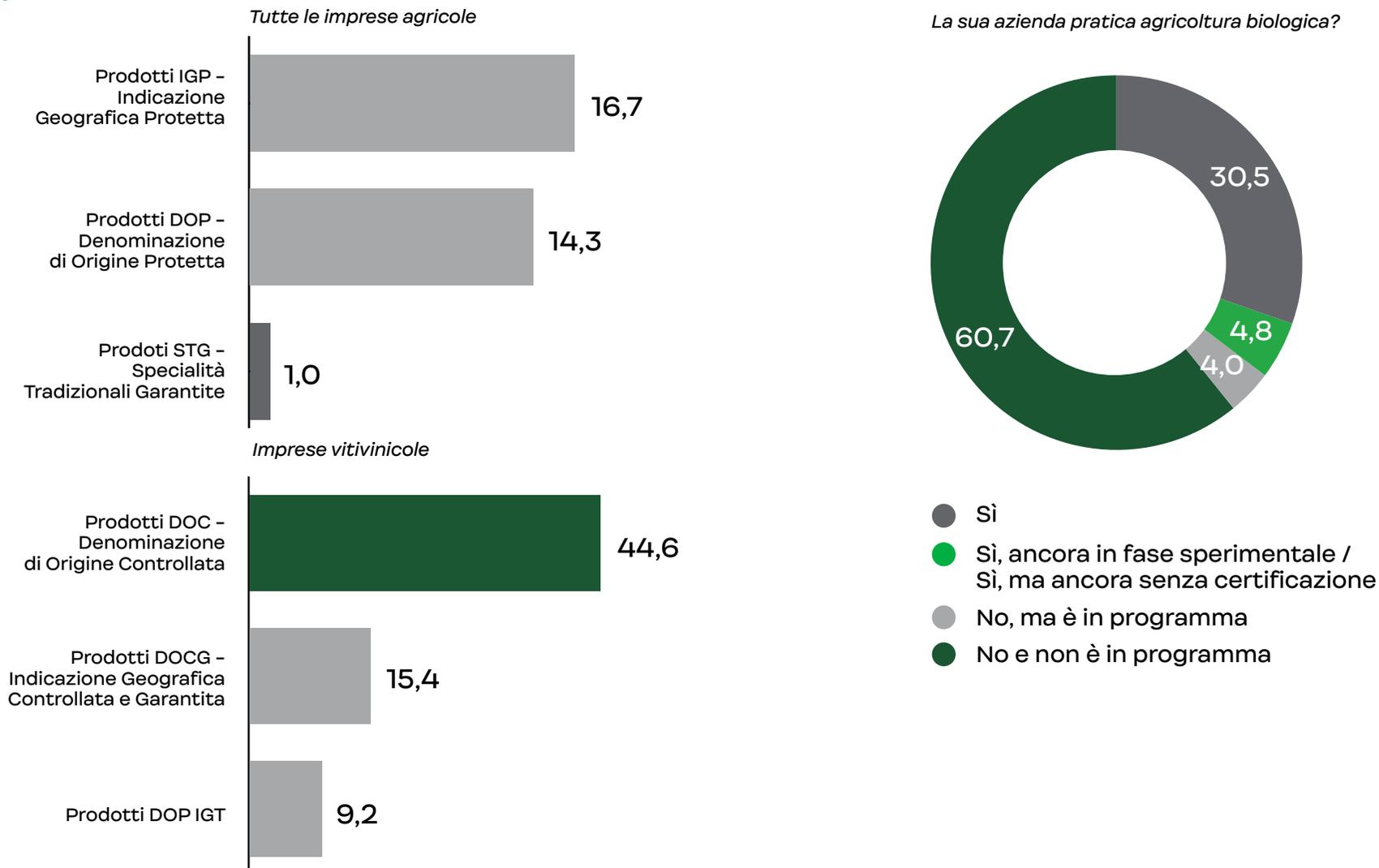




Qualità alimentare e salute / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

PRODUZIONI CERTIFICATE E BIOLOGICHE - 56,2 *Almeno un'iniziativa*

tavola 48

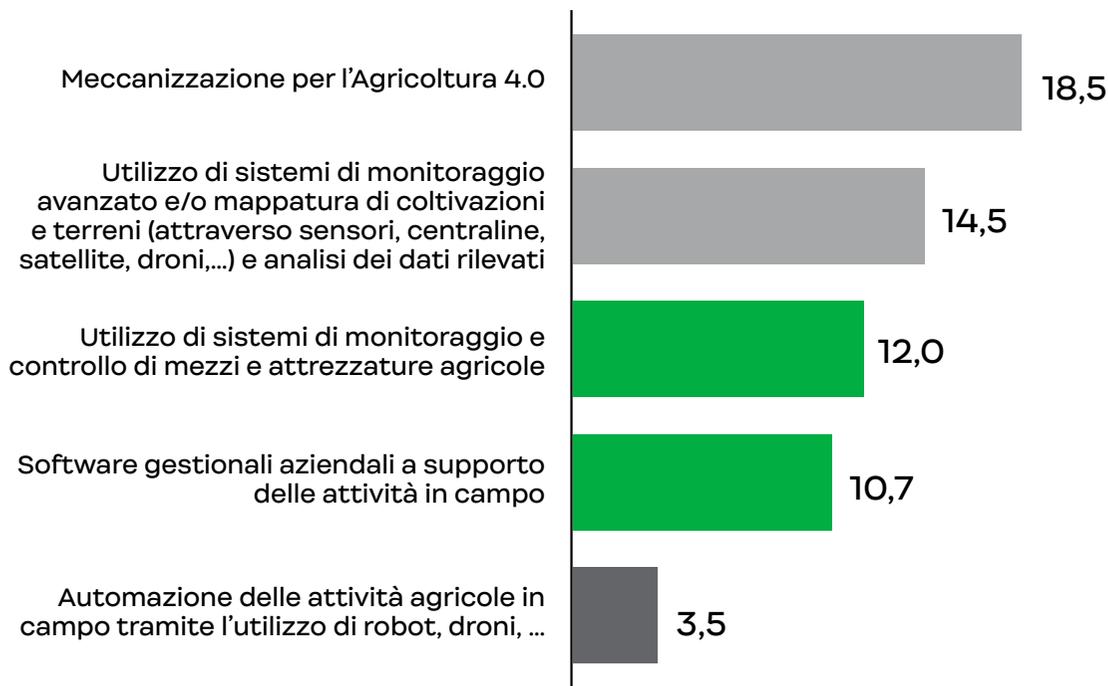




Innovazione per la sostenibilità ambientale / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole – Quote % di imprese

INNOVAZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE – 32,0 *Almeno un’iniziativa*

tavola 49



Le **tavole 50 e 51** si concentrano su un aspetto importante per l'efficacia delle politiche aziendali di sostenibilità, vale a dire l'adozione di **sistemi di monitoraggio** per verificare gli impatti ambientali delle proprie attività.

Due imprese su tre segnalano sistemi di monitoraggio dell'utilizzo di prodotti chimici come fertilizzanti, fitofarmaci e altri ancora, e nel 46,7% dei casi si tratta di rilevazioni precise e a carattere continuativo e sistematico. Diffuse in oltre la metà delle imprese sono anche le rilevazioni dei consumi di acqua (59,9%) e dei consumi energetici (55,8%). Più complesso è il monitoraggio delle emissioni in atmosfera, segnalato dal 14,5% delle imprese.

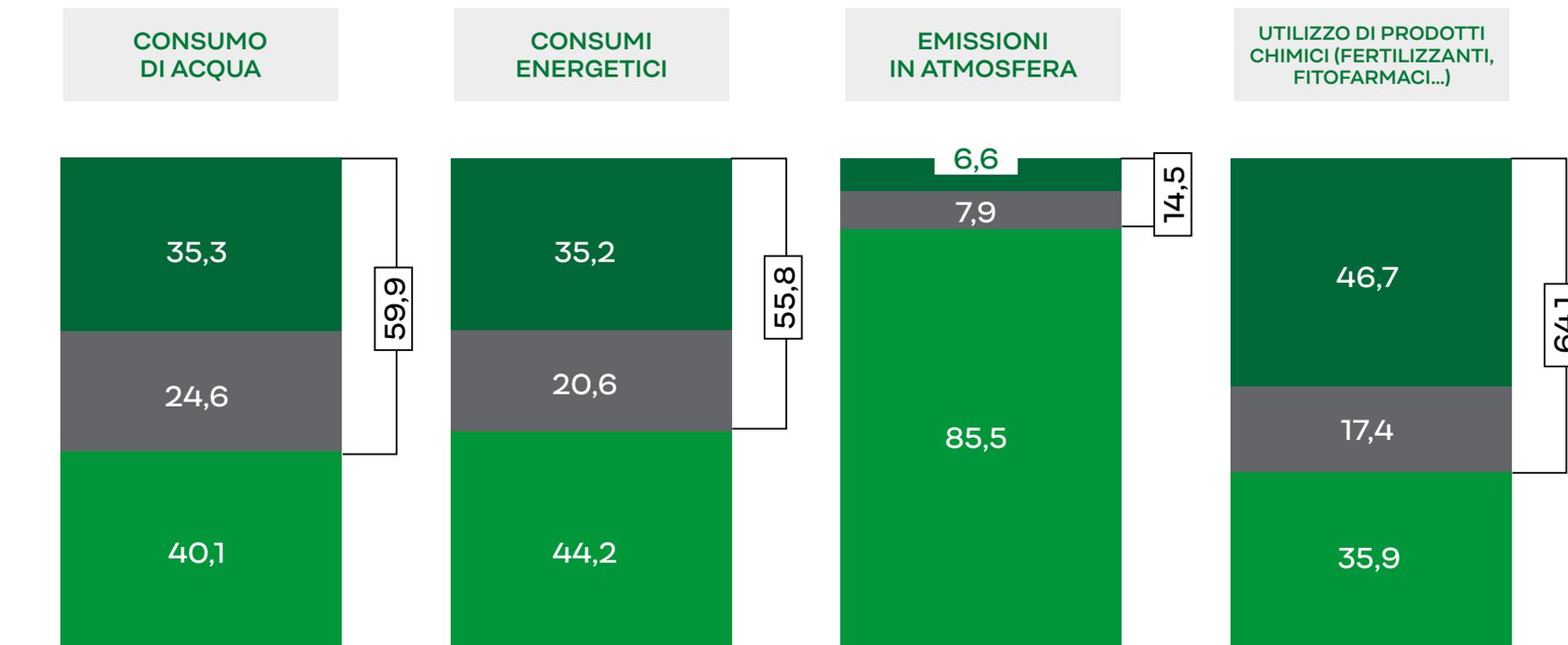
La nostra indagine rileva anche i risultati ottenuti in termini di impatto ambientale, come mostrato dalla **tavola 51**. La base di calcolo è costituita dalle imprese che dispongono di sistemi di misurazione: 64,1% hanno verificato drastiche o comunque significative diminuzioni nell'utilizzo di prodotti chimici, 52,9% delle emissioni in atmosfera, 51,5% dei consumi di acqua e 39,6% dei consumi di energia.



Presenza di sistemi di monitoraggio / misurazione - Quote % di imprese

tavola 50

- Monitoraggio preciso, continuo e sistematico
- Presenti alcune misurazioni, ma non così precise e sistematiche
- Nessun monitoraggio / nessuna misurazione

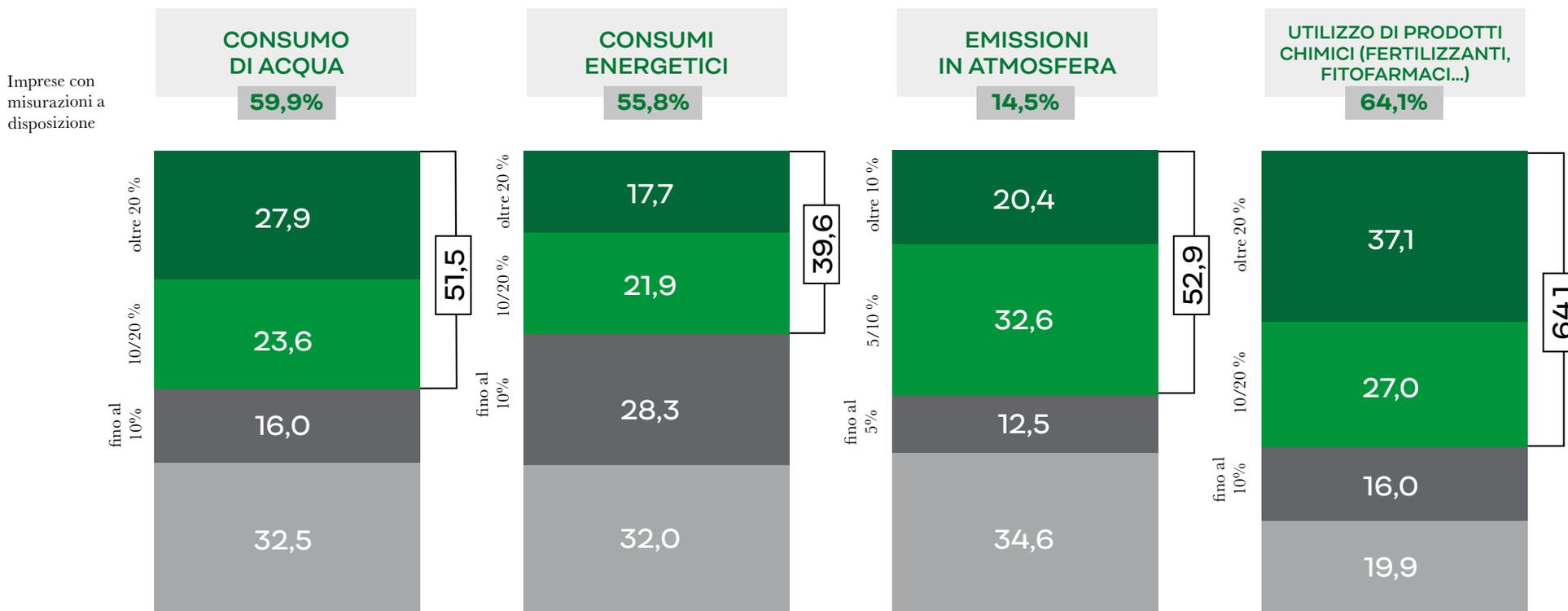




Impatto delle iniziative di sostenibilità ambientale - Quote % di imprese con misurazioni a disposizione

tavola 51

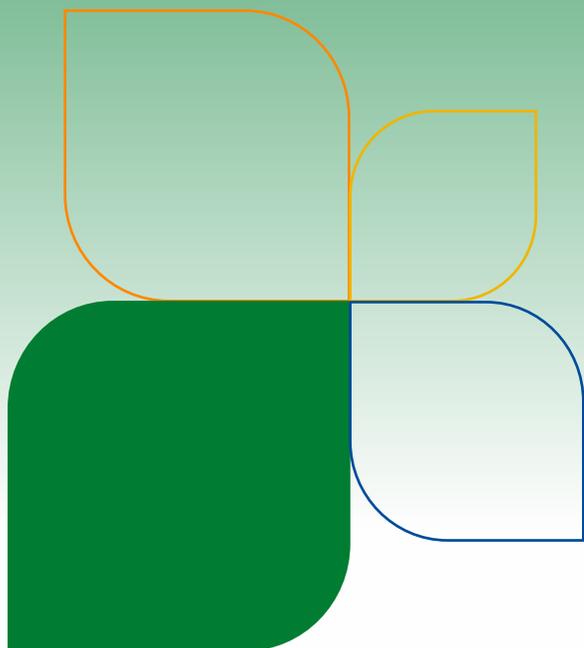
- Drastica riduzione
- Riduzione significativa ma non drastica
- Riduzione limitata
- Riduzione non verificata / non attuabile





FOCUS

Agricoltura 4.0 e TEA – Tecniche di Evoluzione Assistita



L'agricoltura italiana sta sperimentando una profonda trasformazione, alimentata dall'innovazione tecnologica e dalla ricerca scientifica. È intorno a queste innovazioni radicali che si gioca una parte rilevante del futuro del settore.

In questo contesto emergono due fattori chiave: il complesso di innovazioni denominato agricoltura 4.0 e le tecniche di evoluzione assistita (TEA).

Agricoltura 4.0

L'agricoltura 4.0 costituisce l'evoluzione dell'agricoltura di precisione (precision farming). La combinazione di macchine agricole evolute, sistemi di posizionamento geografico, reti di sensori per la rilevazione dei dati (atmosferici, ambientali, vegetali...) e software gestionali evoluti, consente di prendere decisioni informate nelle diverse fasi, adattando la lavorazione alle specifiche condizioni, con conseguente risparmio di risorse e dunque maggiore efficienza produttiva.

L'agricoltura 4.0, o Agricoltura Digitale, muove dunque dall'agricoltura di precisione abbracciando un approccio sistemico, coinvolgendo l'intera catena di produzione agricola con l'utilizzo di dati, algoritmi e tecnologie smart. Il passaggio ad Agricoltura 4.0 si articola in diversi livelli di complessità: dalla gestione smart degli interventi (ad esempio le mappature evolute della produzione di un terreno) alle analisi predittive, fino alla gestione evoluta delle attività a valle per attuare la completa tracciabilità di filiera.

La nostra indagine rileva che il 18,5% delle imprese agricole utilizzano macchine e attrezzature di Agricoltura 4.0 (**tavola C1**). La diffusione di questi sistemi, che necessitano di investimenti rilevanti, è comprensibilmente più elevata della media tra le imprese agricole di maggiore dimensione e tra quelle che operano su scala nazionale o internazionale. A livello settoriale, tali tecniche sono più diffuse nei comparti ortivo, cerealicolo e vitivinicolo.

A conferma del nesso tra innovazione, sostenibilità e competitività economica è eclatante la differenza nella diffusione della meccanizzazione 4.0 per livelli di sostenibilità: tra quelle con livello alto, il dato è 2,5 volte la media generale.



Grazie ai dati raccolti, siamo in grado di fornire una prima stima della diffusione di queste tecniche non solo a livello di imprese, ma anche di superficie (SAU – Superficie Agricola Utilizzata). I risultati sono illustrati nella **tavola C2** e indicano la quota della SAU nazionale lavorata con tecniche di meccanizzazione per l'Agricoltura 4.0. Questa quota varia a seconda delle fasi: massima (8,6%) nella fase di lavorazione del terreno, intermedia (6-8%) nelle fasi di irrigazione, semina, trattamenti, fertilizzazione e raccolta, e minima (4,7%) nella fase di diserbo.

Tra le imprese con un livello alto di sostenibilità la quota di SAU lavorata con queste tecniche è di molto superiore alla media generale, attestandosi nelle diverse fasi tra il 15,7% (diserbo) e il 32,5% (lavorazione del terreno).

TEA – Tecniche di Evoluzione Assistita

Le Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA), o New Genomic Techniques (NGTs), rappresentano un ambito avanzato di innovazione genetica applicata alle colture agricole, con numerosi vantaggi ambientali oltre che produttivi. Impiegando le tecniche di ingegneria genetica per accelerare i processi evolutivi delle piante, le TEA consentono di indirizzare specificamente i geni coinvolti per creare

colture più resistenti alle patologie e alla siccità, più facilmente adattabili alle condizioni climatiche e dunque in grado di rispondere prontamente alle sfide ambientali emergenti.

In questo modo, le TEA possono contribuire ad aumentare sia la sostenibilità ambientale (resilienza ai cambiamenti climatici, resistenza agli organismi nocivi, riduzione del fabbisogno di concimi e pesticidi) sia la sostenibilità economica delle imprese e dell'intera filiera (maggiori rese, riduzione delle dipendenze dall'importazione...).

Diversamente dagli OGM, che prevedono l'inserzione nel genoma di un organismo di sequenze di geni di altre specie, le TEA intervengono con geni provenienti da organismi della stessa specie. Si tratta dunque di mutagenesi e non già di transgenesi.

Fuori dall'Unione Europea alcuni prodotti vegetali basati su queste tecniche sono già disponibili sul mercato o sono in fase avanzata di sviluppo. In Europa, la stessa Unione Europea ha avviato un iter per inquadrarle e normarle, prevedendo per queste un percorso distinto e meno stringente di quello previsto per gli OGM.

Trattandosi di tecniche ancora sperimentali e per

le quali mancano concrete esperienze aziendali, la nostra indagine ha voluto sondare la conoscenza e l'orientamento generale delle imprese verso questa evoluzione, con alcune domande volte a recepire il punto di vista degli agricoltori.

La **tavola C3** mostra l'attuale livello di conoscenza di queste tecniche: sono note e con buon livello di approfondimento nell'8,3% delle imprese, mentre nel 17,1% la conoscenza si ferma ad un livello superficiale. La maggioranza delle imprese agricole, 74,6%, dichiara invece di non esserne a conoscenza.

Va però sottolineato come il grado di conoscenza cresca in maniera pressoché lineare con il livello di sostenibilità dell'impresa: dal 14,1% tra le imprese ad un livello iniziale al 39,8% tra quelle di livello alto.

Nella **tavola C4** esaminiamo l'orientamento delle imprese verso queste tecniche. Per questi dati, la base di calcolo è costituita dalle imprese che hanno dichiarato di conoscerle. In generale, le imprese agricole dimostrano un ampio grado di apertura verso le nuove tecniche:

- 73,0% considerano le TEA un'opportunità irrinunciabile per il futuro, per fronteggiare i cambiamenti climatici e migliorare la produttività;



- 83,2% non rilevano alcun problema nell'introduzione di queste tecniche, a patto che la comunicazione sia trasparente e distingua prodotti tradizionali da prodotti di origine TEA;
- 75,8% non ritengono possibile sottrarsi all'innovazione e al progresso, anche per non indebolirsi rispetto ai concorrenti.

L'apertura verso le TEA è molto trasversale e anche tra le imprese con livello base o medio di sostenibilità prevale largamente un approccio positivo.

Ancora più significativo è che il 68,3% delle imprese dichiarino di voler sperimentare e introdurre queste tecniche in azienda, non appena saranno disponibili. In questo caso le differenze per livelli di sostenibilità si acuiscono e tra quelle più sostenibili l'intenzione di introdurle in azienda sale al 76,3%, contro il 52,9% delle imprese a livello base.

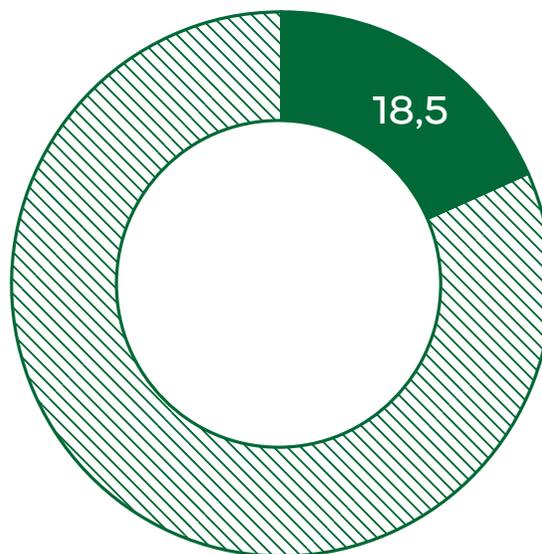




Iniziative di Agricoltura 4.0 - Quote % di imprese

tavola C1

● Meccanizzazione per l'Agricoltura 4.0



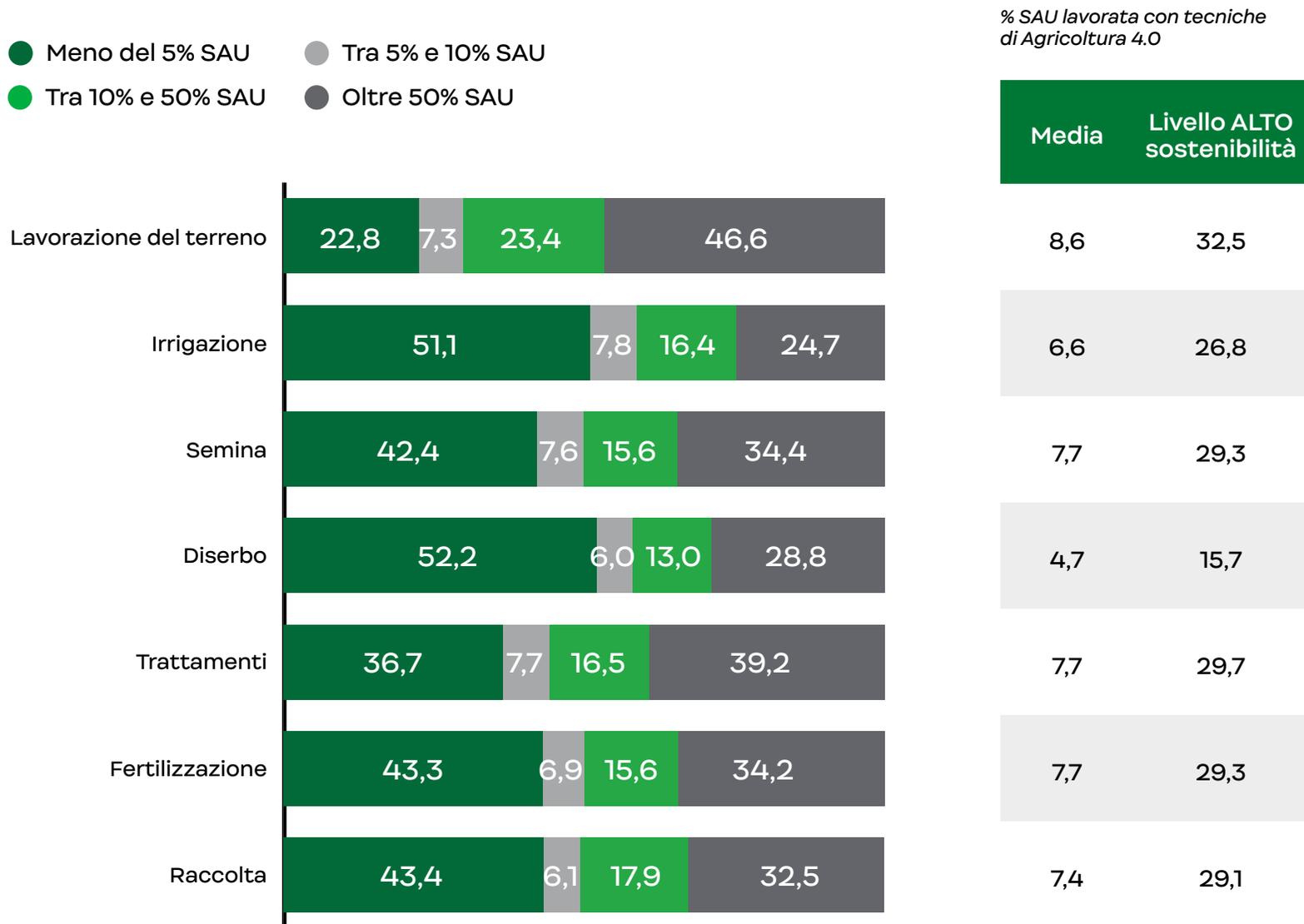
Livello di sostenibilità ambientale				Scala di attività				Fatturato complessivo			
Base	Medio	Medio-Alto	Alto	Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale	Fino a 250mila €	Da 250 a 500mila €	Da 500mila a 1 mln €	Oltre 1 mln €
0,3	5,4	9,9	44,6	12,8	19,6	22,1	28,8	12,3	34,1	28,1	41,4

Principale specializzazione									
Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento	
22,3	25,1	11,6	21,4	9,2	20,3	16,8	19,7	6,3	



Superficie lavorata con tecniche di Agricoltura 4.0 – Quote % di imprese che hanno iniziative in Agricoltura 4.0

tavola C2

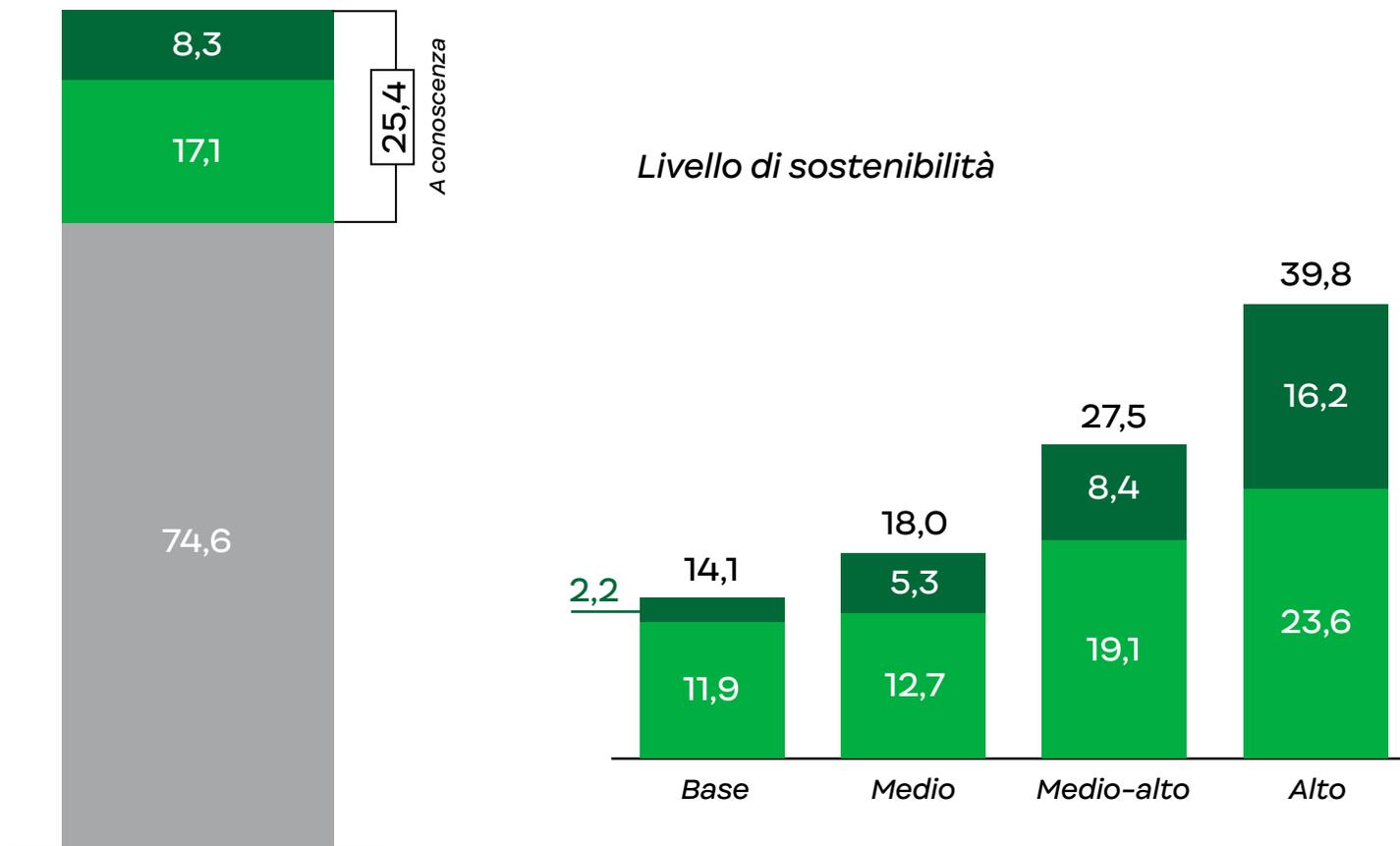




Conoscenza delle TEA - Tecniche di Evoluzione Assistita - Quote % di imprese

tavola C3

- Ne sono a conoscenza e ho approfondito
- Ne ho sentito parlare, ma conosco il tema solo in generale
- Non ne sono a conoscenza

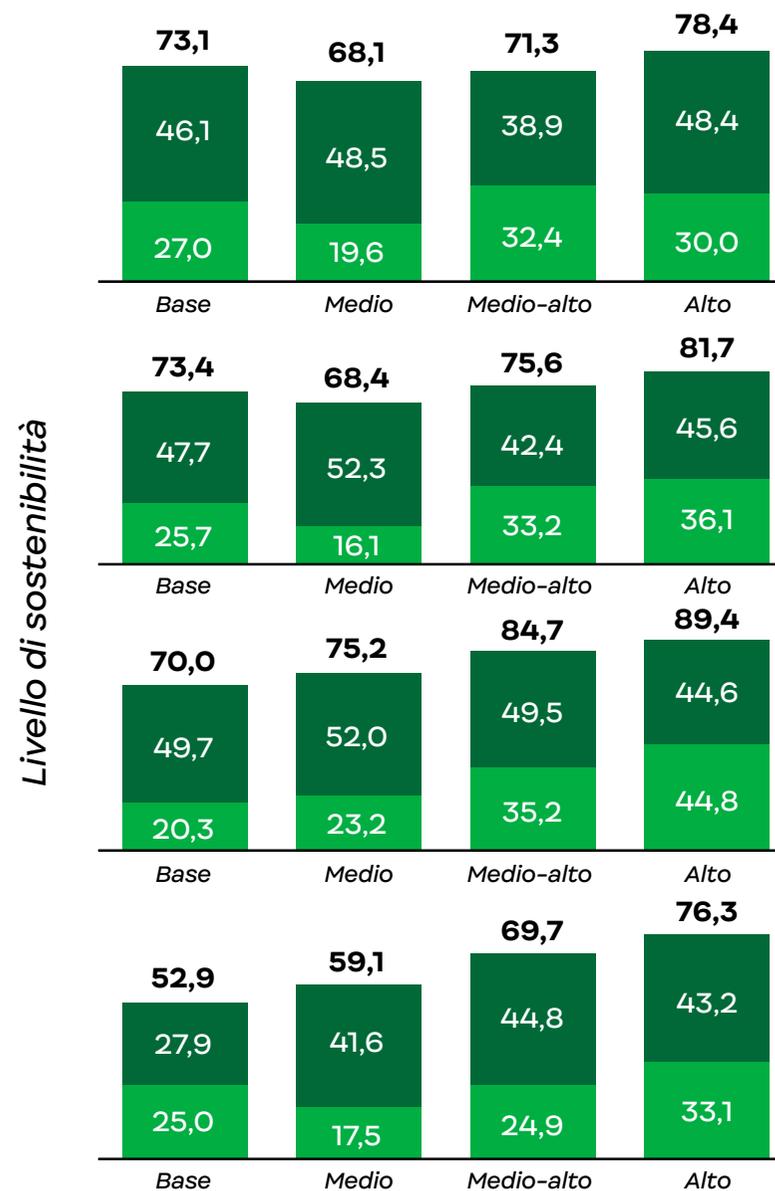




Orientamento verso il TEA - Quote % tra le imprese a conoscenza

tavola C4

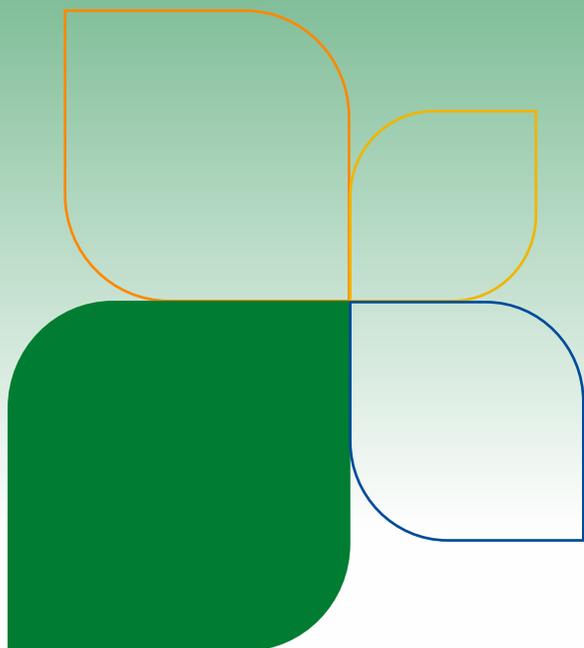
● Abbastanza d'accordo ● Molto d'accordo





FOCUS

La gestione dei rischi idrogeologici



L'agricoltura è certamente il settore produttivo più impattato dagli eventi atmosferici e dalle condizioni ambientali. È peraltro noto come l'Italia, con la sua orografia variegata, sia un Paese particolarmente esposto ai rischi idrogeologici: secondo gli ultimi dati elaborati da ISPRA, riferiti al 2021, quasi il 94% dei comuni italiani è a rischio dissesto.

L'agricoltura italiana si trova dunque a dover contrastare gli effetti degli eventi climatici avversi, che con intensità crescente negli ultimi anni stanno generando impatti allarmanti per la tenuta non solo del settore ma dell'intero sistema Paese.

Da un lato è in corso la tropicalizzazione del clima, con costante innalzamento delle temperature, lunghi periodi di siccità e carenza idrica e alternati a precipitazioni violente come grandinate e alluvioni; dall'altro l'erosione del suolo e l'abbandono dei terreni agricoli (dal 1970 a oggi quasi un terzo della superficie agricola è andata perduta) contribuiscono a esacerbare ulteriormente questi rischi.

L'Annuario dell'Agricoltura Italiana 2022 di CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) dedica un ampio approfondimento all'andamento agro-meteo-climatico in Italia negli ultimi venti anni (2003-2022), evidenziando come gli eventi meteorologici mettano a rischio l'attività agricola con una frequenza sempre maggiore. Solo per citare alcuni dati:

- Aumentano le ondate di calore: se fino al 2010 la frequenza si manteneva al di sotto dei 5 giorni all'anno, con l'eccezione di alcune annate anomale, dal 2011 la media nazionale è stata sempre superiore a 13 giorni, fino al picco di 47 nel 2022.
- L'alternanza tra siccità ed eccessiva intensità delle precipitazioni minaccia gravemente l'attività agricola. In Italia una quota annua di precipitazioni compresa tra il 18% e il 27% è imputabile alle piogge estreme, con incidenze molto elevate anche in anni siccitosi, come avvenuto nel 2022 nelle regioni del Centro (31%) e del Sud Italia (28%).

Nell'indagine di quest'anno abbiamo approfondito il tema dei rischi idrogeologici con l'obiettivo di comprenderne l'impatto subito dalle imprese, valutare i cambiamenti nella percezione di questi rischi e rilevare le misure attuate per mitigarne la portata.



L'agricoltura, infatti, è non solo vittima ma anche un attore nella mitigazione di tali rischi: stabilizzando e conservando il suolo, promuovendo la biodiversità, gestendo in maniera oculata le risorse idriche. Le buone pratiche agricole non solo preservano la produttività delle terre, ma contribuiscono anche a rafforzare la resilienza del Paese di fronte a minacce sempre più pressanti.

Come mostrato dalla **tavola D1**, una quota molto significativa di imprese ha subito danni nel corso degli ultimi tre anni. Gli eventi più ricorrenti riguardano le precipitazioni e la grandine, che hanno danneggiato il 45,7% delle imprese (nel 27,6% dei casi in modo rilevante). Una quota simile di imprese, 45,1%, hanno subito impatti negativi provocati dai prolungati periodi di siccità.

Le aziende sono state inoltre colpite da altri eventi: 26,6% da alluvioni e esondazioni, 20,8% da gelo e brina e 11,7% da frane e smottamenti.

D'altro canto, la consapevolezza dell'esposizione al rischio appare tuttora limitata (**tavola D2**). Poco più di metà delle imprese si ritengono molto o abbastanza esposte a precipitazioni violente e grandine, 48,7% alla siccità, 35,3% ad alluvioni ed esondazioni; ancora meno percepito è il rischio attribuito al gelo e alla

brina (31,7%) e alle frane (24,1%).

La consapevolezza di essere più esposti che nel passato è in crescita, ma in misura non eclatante. Se è vero che gli avvenimenti degli ultimi anni e il dibattito pubblico hanno contribuito ad accrescere la percezione delle minacce, permane tuttavia un deficit di consapevolezza: 75,9% delle imprese si considerano poco o per nulla esposte al rischio di frane e smottamenti, 68,3% a gelo e brina, 64,7% ad alluvioni ed esondazioni, tra 46% e 51% a precipitazioni, grandine e siccità.

La **tavola D3** dimostra la natura esperienziale della percezione dei rischi: per ciascuno degli eventi analizzati, la quota di imprese che si ritengono esposte ai rischi è da 3 a 4 volte superiore tra quelle che hanno subito danni diretti nel recente passato rispetto a quelle che non li hanno subiti. Tra chi non è stata danneggiata, solo il 20-30% si considerano "a rischio".

Anche l'analisi del cambiamento nella percezione dei rischi mostra andamenti simili: tra le imprese che hanno già sperimentato eventi negativi, la consapevolezza di essere più esposte rispetto al passato è di gran lunga maggiore.

Le imprese agricole affrontano le minacce degli eventi

idrogeologici con diverse iniziative di difesa attiva e passiva.

Il 56,5% delle imprese agricole applicano almeno una iniziativa di **difesa attiva**, quota che sale al 63,4% tra quelle che si considerano più esposte ai rischi idrogeologici (**tavola D4**). La più diffusa riguarda la gestione delle acque con fossi, drenaggi e canali di scolo (35,7%). Inoltre, il 22,9% delle imprese applicano misure di razionalizzazione dell'uso delle acque basate sulla valutazione della capacità di assorbimento del terreno e della stabilità idrogeologica.

Il 24,9% delle imprese attuano metodi di aratura secondo le caratteristiche del terreno, mentre il 20,0% utilizzano barriere naturali come siepi, alberi e fasce di vegetazione. Seguono altre misure come la copertura con colture dei terreni non lavorati e la costruzione di strutture protettive per le colture.

Le misure di **difesa passiva** consistono principalmente nella sottoscrizione di polizze assicurative, come illustrato nella **tavola D5**. La copertura più diffusa è quella contro la grandine e l'eccesso di precipitazioni, sottoscritta dal 23,3% delle imprese. Le coperture contro gli altri eventi naturali come alluvioni, gelo e brina, siccità, frane e smottamenti sono presenti in meno del 10% delle



Danni subiti dalle imprese agricole negli ultimi tre anni Quote % di imprese

tavola D1

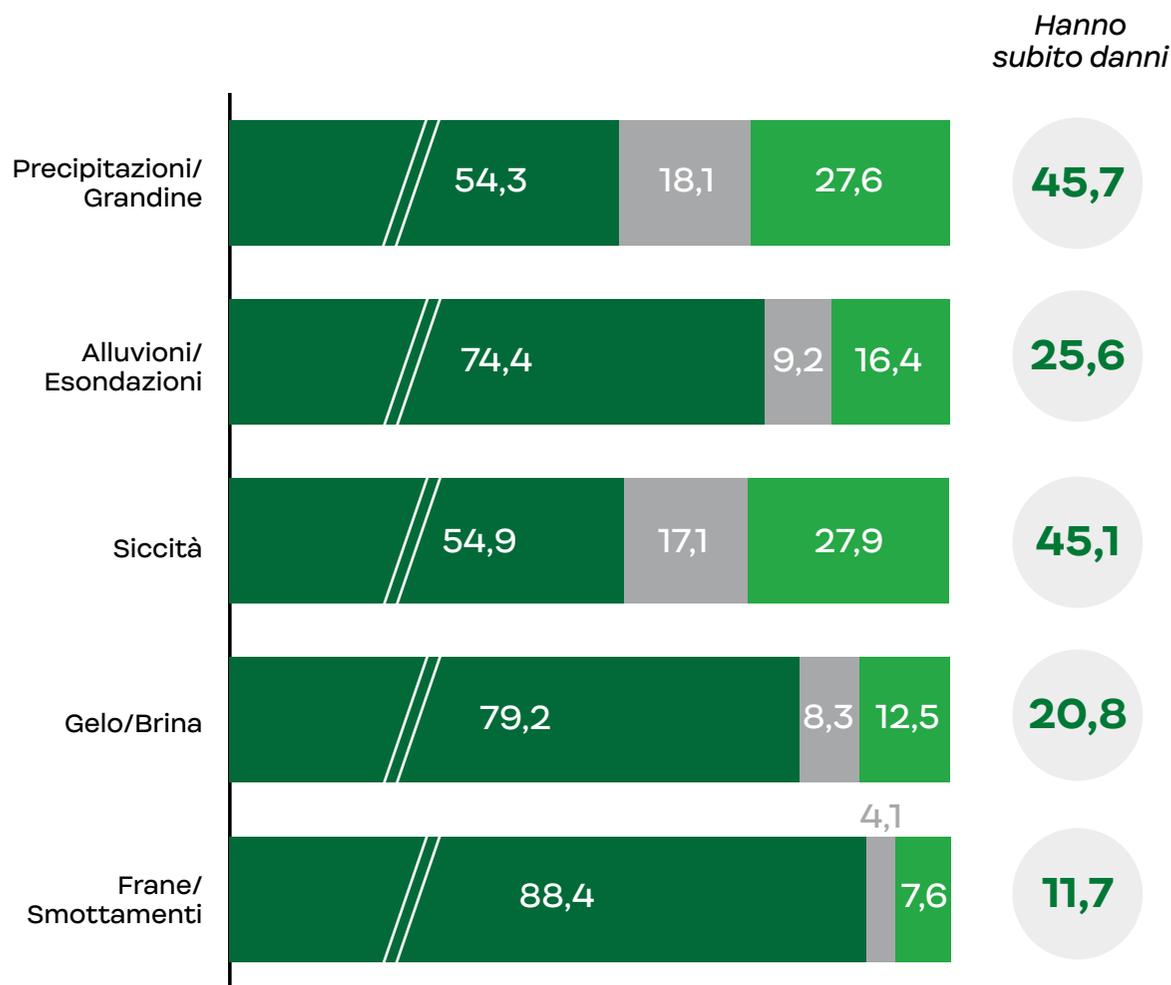
● Nessun danno ● Modesta entità ● Significativi o ingenti

imprese. Solo una minoranza fronteggia i rischi aderendo a fondi di mutualità tra agricoltori e accantonando riserve a cui fare ricorso in caso di evento negativo.

I dati confermano il limitato ricorso alle assicurazioni da parte delle imprese agricole italiane, nonostante per queste coperture (le cosiddette “polizze agevolate”) sia disponibile un contributo pubblico.

Gli stessi dati evidenziano l'esistenza di un rischio di selezione avversa che rende complessa la gestione di queste coperture e poco efficace la mutualità tra assicurati. Sono infatti soprattutto le imprese che hanno subito danni a sottoscrivere le coperture assicurative, con tassi quasi doppi rispetto alle altre.

La **tavola D6** entra nel merito delle motivazioni della scelta di non assicurarsi. La prima è di ordine culturale e conferma quanto prima descritto: il 38,1% delle imprese non assicurate adducono come ragione principale il fatto di ritenersi poco esposte ai rischi. La seconda ragione, indicata dal 32,1%, è il costo delle polizze. Seguono una serie di altre ragioni con quote minori: mancanza di informazioni, contratti e condizioni troppo rigide, oltre a una generale sfiducia nel sistema assicurativo.

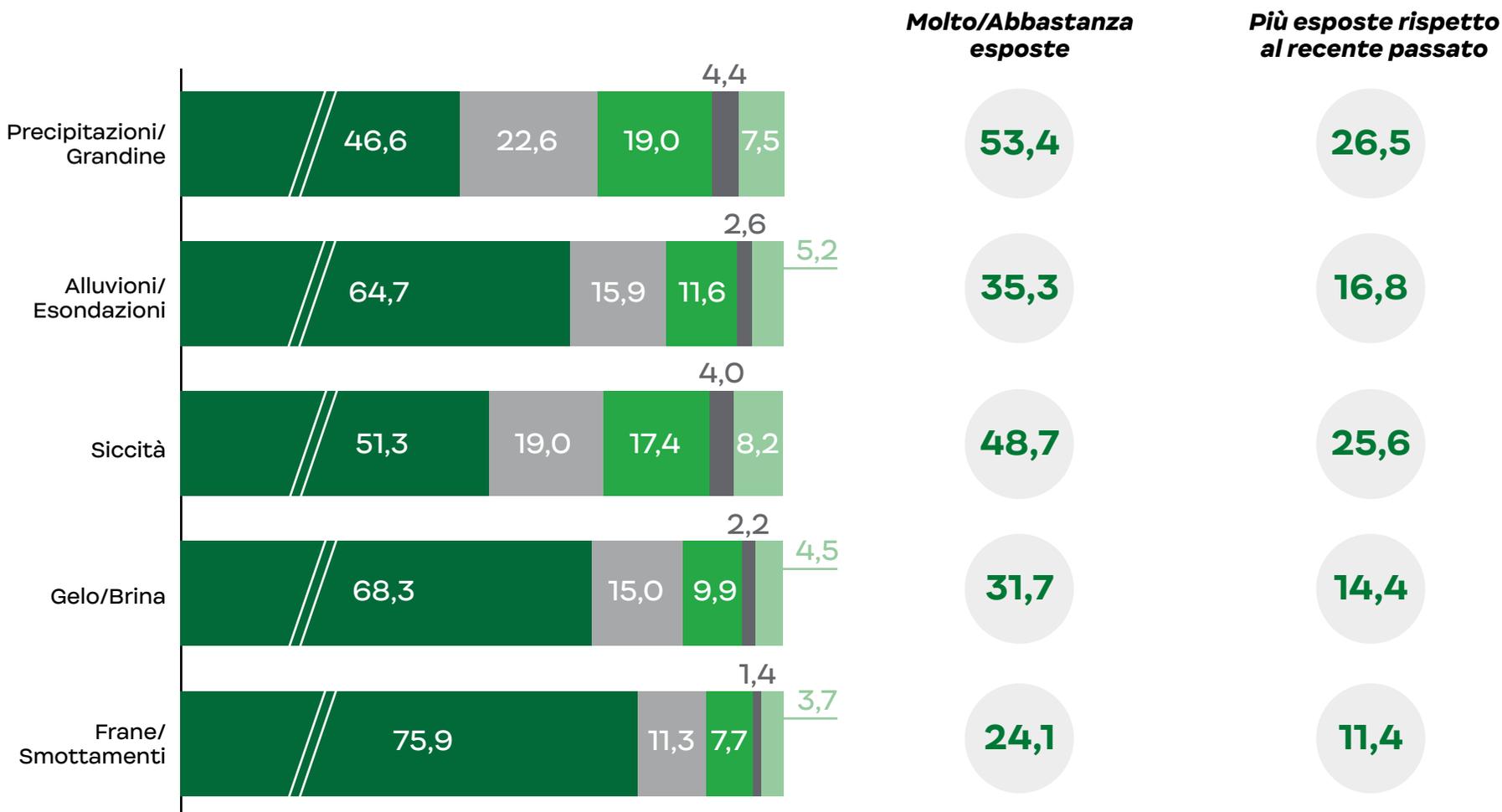




Percezione dell'esposizione ai rischi idrogeologici da parte delle imprese agricole - Quote % di imprese

tavola D2

- Poco o per nulla esposta
- Abbastanza esposta, ma non più di prima
- Abbastanza esposta, ma più che nel recente passato
- Molto esposta, ma non più di prima
- Molto esposta, più che nel recente passato

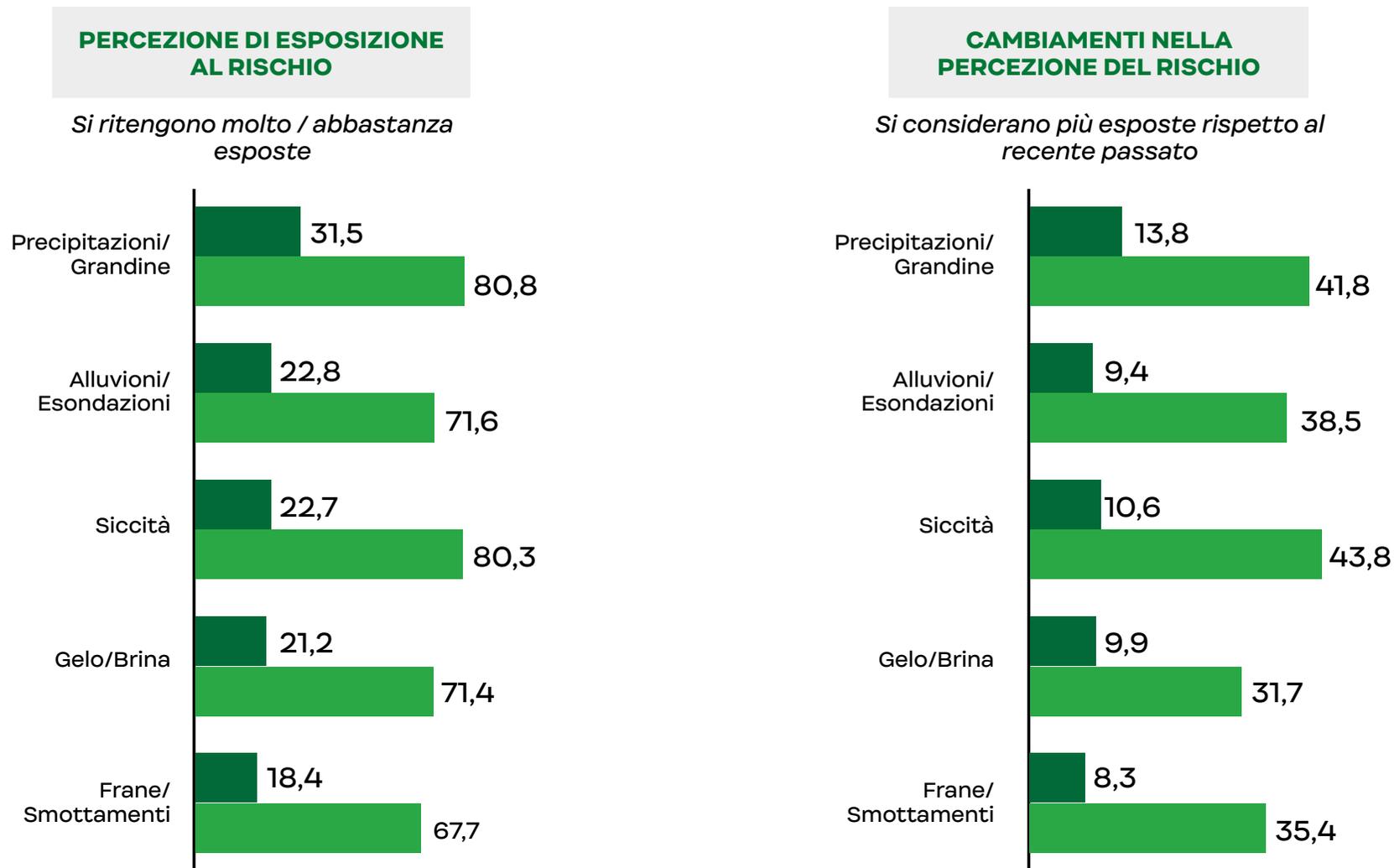




Danni subiti e percezione dell'esposizione ai rischi idrogeologici - Quote % di imprese

tavola D3

- Nessun danno subito negli ultimi tre anni
- Hanno subito danni

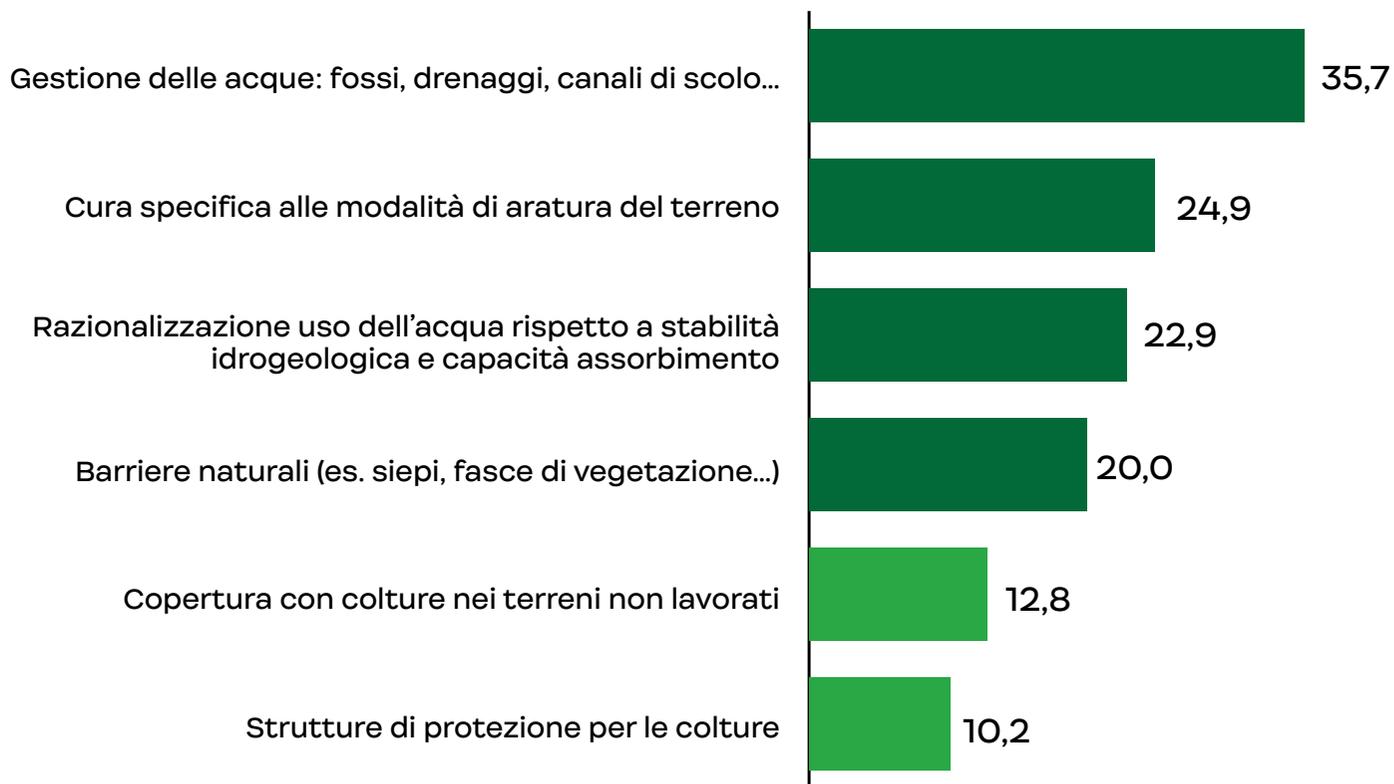




Iniziative di difesa attiva dal rischio idrogeologico - Quote % di imprese

ALMENO UNA INIZIATIVA **56,5** *Media* **63,4** *Esposte al rischio*

tavola D4

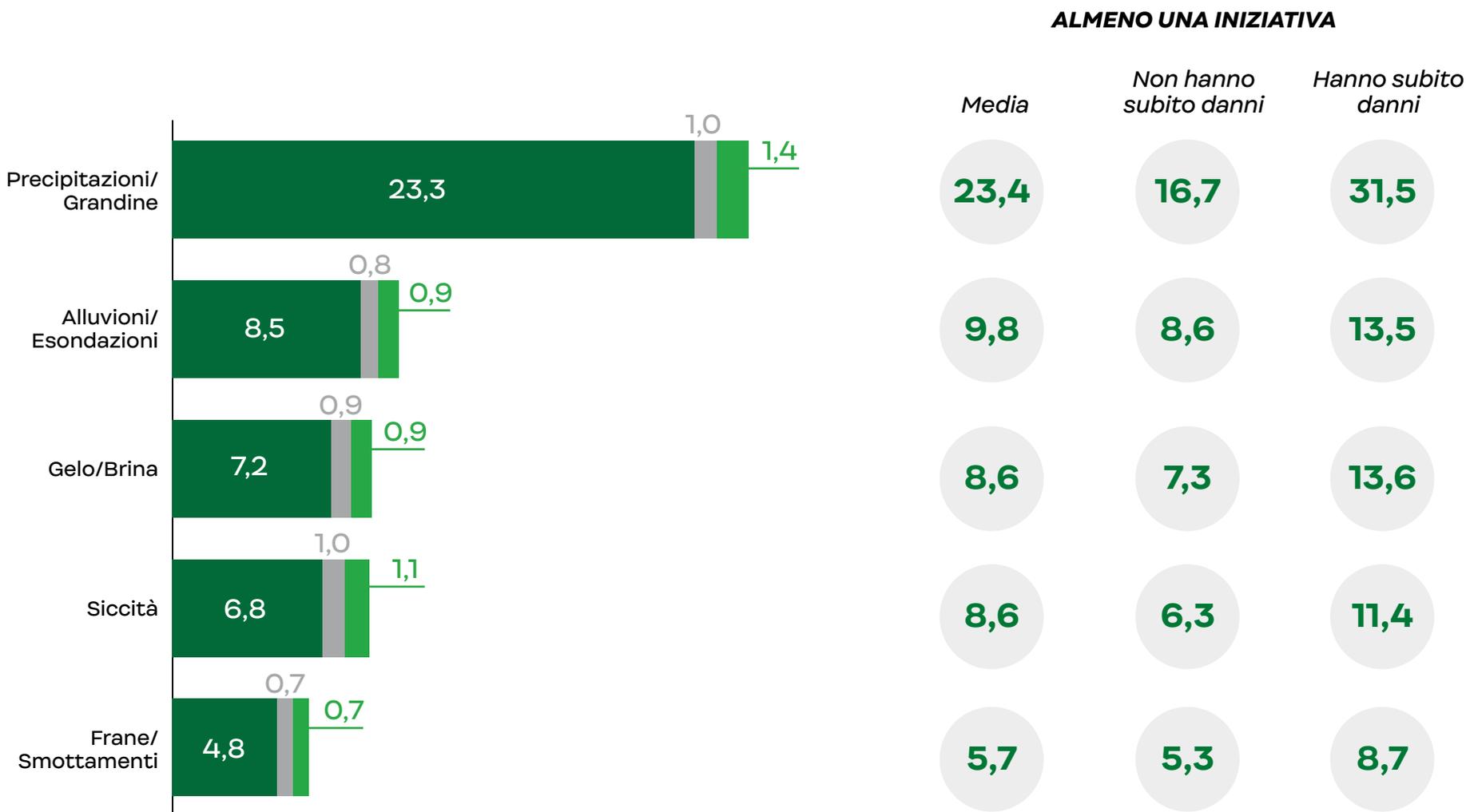




Iniziative di difesa passiva dal rischio idrogeologico – Quote % di imprese

tavola D5

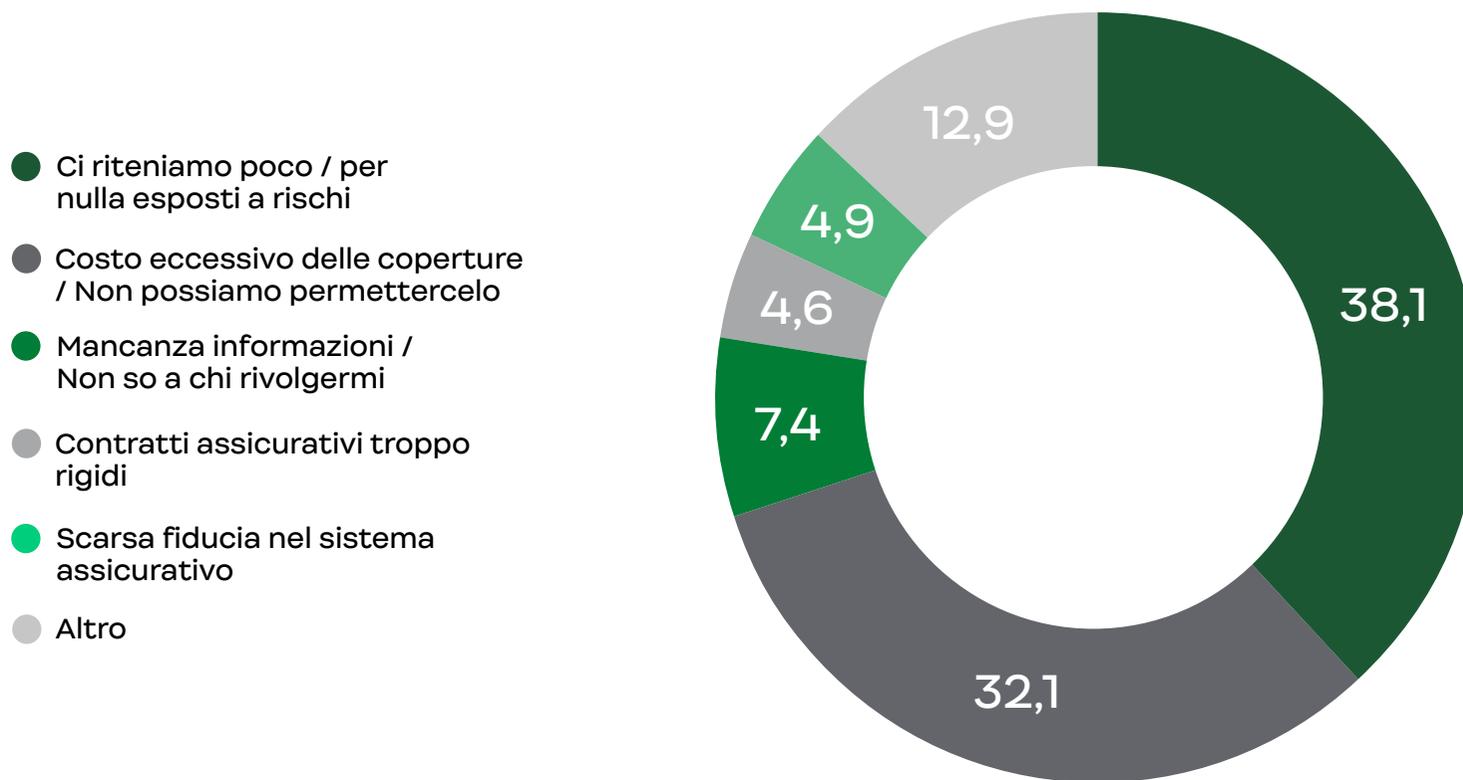
● Polizza assicurativa ● Fondo mutualità tra agricoltori ● Accantonamento riserve





Principale motivazione di mancata copertura assicurativa dai rischi idrogeologici – Quote % di imprese non assicurate contro i rischi idrogeologici

tavola D6





4. Sostenibilità sociale





Sostenibilità sociale – Classificazione AGRicoltura100

tavola 52

AGRIcoltura100 individua sei ambiti di sostenibilità sociale (**tavola 52**):

- Salute e assistenza
- Previdenza e protezione
- Sicurezza nel lavoro
- Valorizzazione del capitale umano
- Diritti e conciliazione
- Integrazione sociale e inclusione lavorativa.

Ambiti	Sotto-ambiti	Contenuti/Esempi di iniziative
SALUTE E ASSISTENZA	Salute e assistenza	Iscrizione dei lavoratori a fondi sanitari, polizze sanitarie aziendali, servizi di assistenza sanitaria e socio-sanitaria, prevenzione, attività di formazione e sensibilizzazione,...
PREVIDENZA E PROTEZIONE	Previdenza e protezione	Adesione e contributi a fondi pensionistici, polizze per i dipendenti (infortuni, caso morte, responsabilità civile,...)
SICUREZZA NEL LAVORO	Sicurezza nel lavoro	Attività formative e di sensibilizzazione, buone pratiche di comportamento, certificazioni,...
VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO	Formazione per i lavoratori	Formazione professionale di base, formazione specialistica e avanzata, formazione extra-professionale, supporti all'istruzione dei familiari, iniziative per l'inserimento di giovani (es. alternanza scuola-lavoro, rapporto con scuole...)
	Formazione su temi di sostenibilità	Iniziative formative, indirizzate ai propri lavoratori o anche aperte agli esterni, legate a temi di sostenibilità: green economy, gestione sostenibile delle risorse, impresa etica,...
DIRITTI E CONCILIAZIONE	Diritti e conciliazione	Permessi aggiuntivi e gestione flessibile dell'orario lavorativo, misure di sostegno ai genitori per la gestione dei figli, facilitazioni per pasti, trasporti, alloggi,...
INTEGRAZIONE SOCIALE E INCLUSIONE LAVORATIVA	Integrazione degli extracomunitari	Supporti agli alloggi, facilitazioni burocratiche, formazione linguistica,...
	Agricoltura sociale	Servizi socio-assistenziali, inserimento lavorativo di persone in condizione di fragilità, fattorie didattiche e centri estivi,...



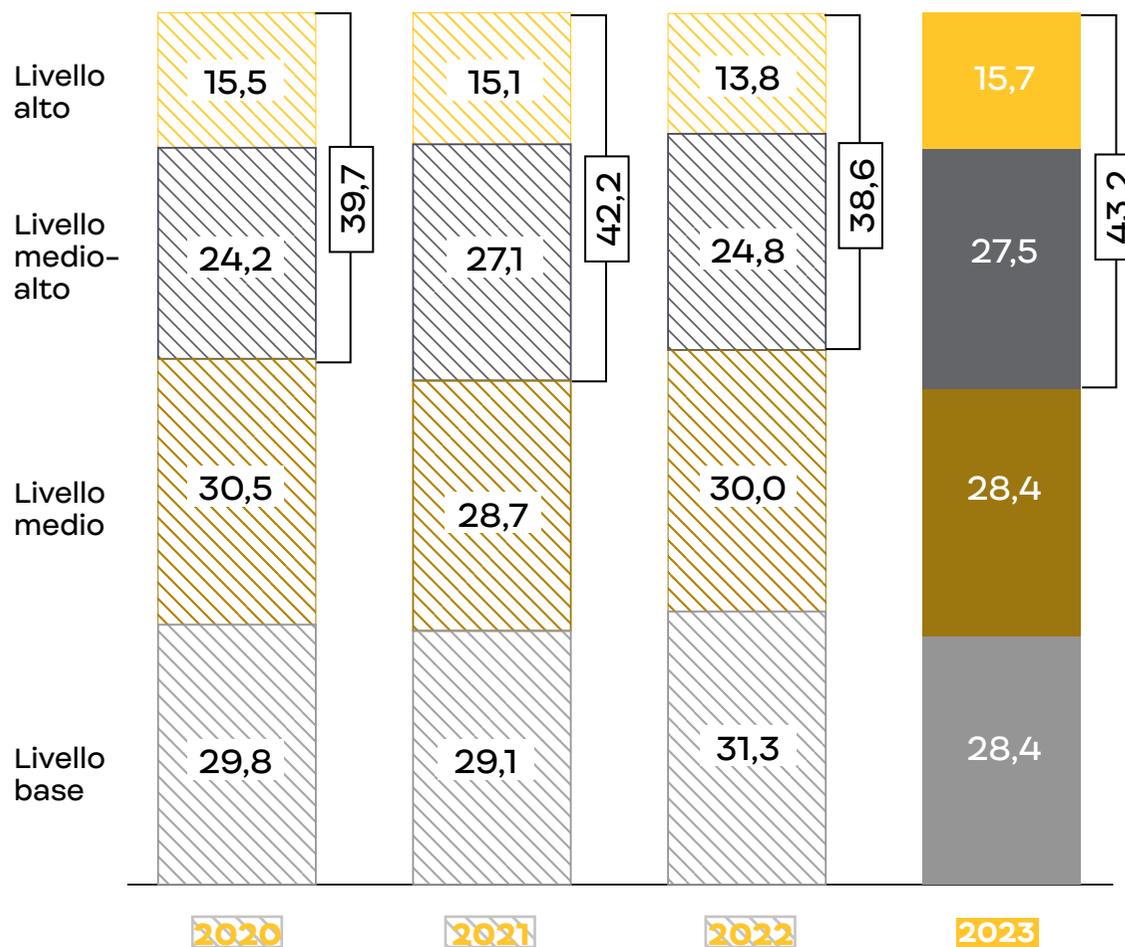
Livello di sostenibilità sociale - Quote % di imprese

tavola 53

La **tavola 53** mostra l'evoluzione della sostenibilità sociale delle imprese agricole: con alcune oscillazioni negli anni intermedi, la quota di imprese con un livello alto o medio-alto è cresciuta dal 39,7% nel 2020 all'attuale 43,2%.

I tassi di attività delle imprese agricole nei diversi ambiti e sotto-ambiti, esposti nella **tavola 54**, sono in tendenziale aumento, e i due ambiti con una più diffusa iniziativa aziendale restano la sicurezza nel lavoro (più di 2 imprese su 3 con almeno una iniziativa) e la valorizzazione del capitale umano (tasso di attività del 61,6%).

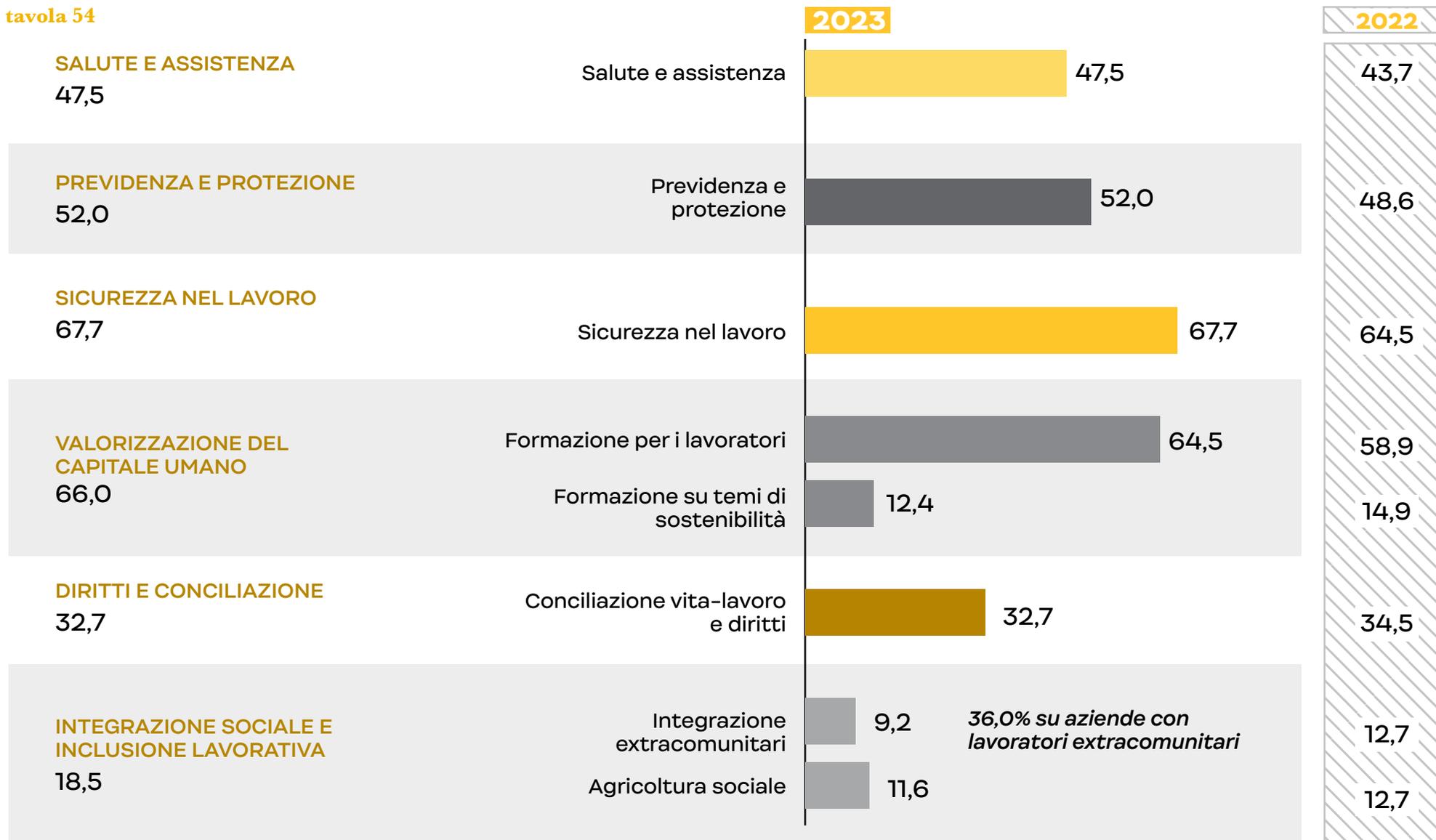
Un'area significativa è quella dell'integrazione sociale e inclusione lavorativa, nella quale sono impegnate il 18,5% delle imprese agricole. Tra queste, il 9,2% hanno attuato iniziative per gli extracomunitari, ma si tratta del 36% tra le aziende che impiegano immigrati. Inoltre, l'11,6% delle imprese agricole italiane stanno attuando progetti di agricoltura sociale, evidenziando un impegno diffuso per una gestione inclusiva e socialmente responsabile delle attività agricole.





Attività nella sostenibilità sociale - Quote % di imprese con almeno una iniziativa

tavola 54





La **tavola 55** evidenzia la polarizzazione nei tassi di attività in relazione ai livelli di sostenibilità. Tra le imprese classificate come ad alto livello di sostenibilità, la percentuale di quelle attive supera il 90% negli ambiti della sicurezza nel lavoro e della valorizzazione del capitale umano, e raggiunge il 70% nei campi della salute-assistenza e della previdenza-protezione.

Le imprese che coprono con le loro iniziative tre o più ambiti della sostenibilità sociale sono il 58,7% del totale (**tavola 56**). Anche per quanto riguarda questo indice è chiara la correlazione con il livello generale di sostenibilità: tra le imprese di livello base poco più di una su dieci copre almeno tre ambiti, 42,6% tra quelle medie, 7 su 10 di livello medio-alto e 9 su 10 di livello alto (**tavola 57**).

L'ampiezza delle iniziative sociali è correlata alla dimensione delle aziende per numero di addetti e per superficie agricola utilizzata, oltre che alla scala di attività: come appare nella **tavola 58** è maggiore nelle aziende più grandi e in quelle con attività che superano l'ambito locale.

Entriamo ora con maggiore dettaglio negli ambiti della sostenibilità sociale.

Il 47,5% delle imprese agricole sono attive nelle iniziative per la **salute e assistenza** ai lavoratori (**tavola 59**). L'iniziativa più diffusa, riguardante il 26,2% delle imprese, è l'adesione al fondo sanitario di categoria istituito dalla contrattazione collettiva. Oltre ai fondi e alla sottoscrizione di polizze sanitarie, le imprese agricole attuano servizi diretti quali convenzioni con strutture mediche, servizi di prevenzione, check-up e diagnosi, campagne di informazione e sensibilizzazione sanitaria.

Circa un'impresa su due è attiva nella **previdenza e protezione** (**tavola 60**). L'iniziativa più diffusa è la polizza assicurativa contro gli infortuni (30,8% delle imprese). Il 22% delle imprese hanno lavoratori iscritti a fondi di previdenza complementare.

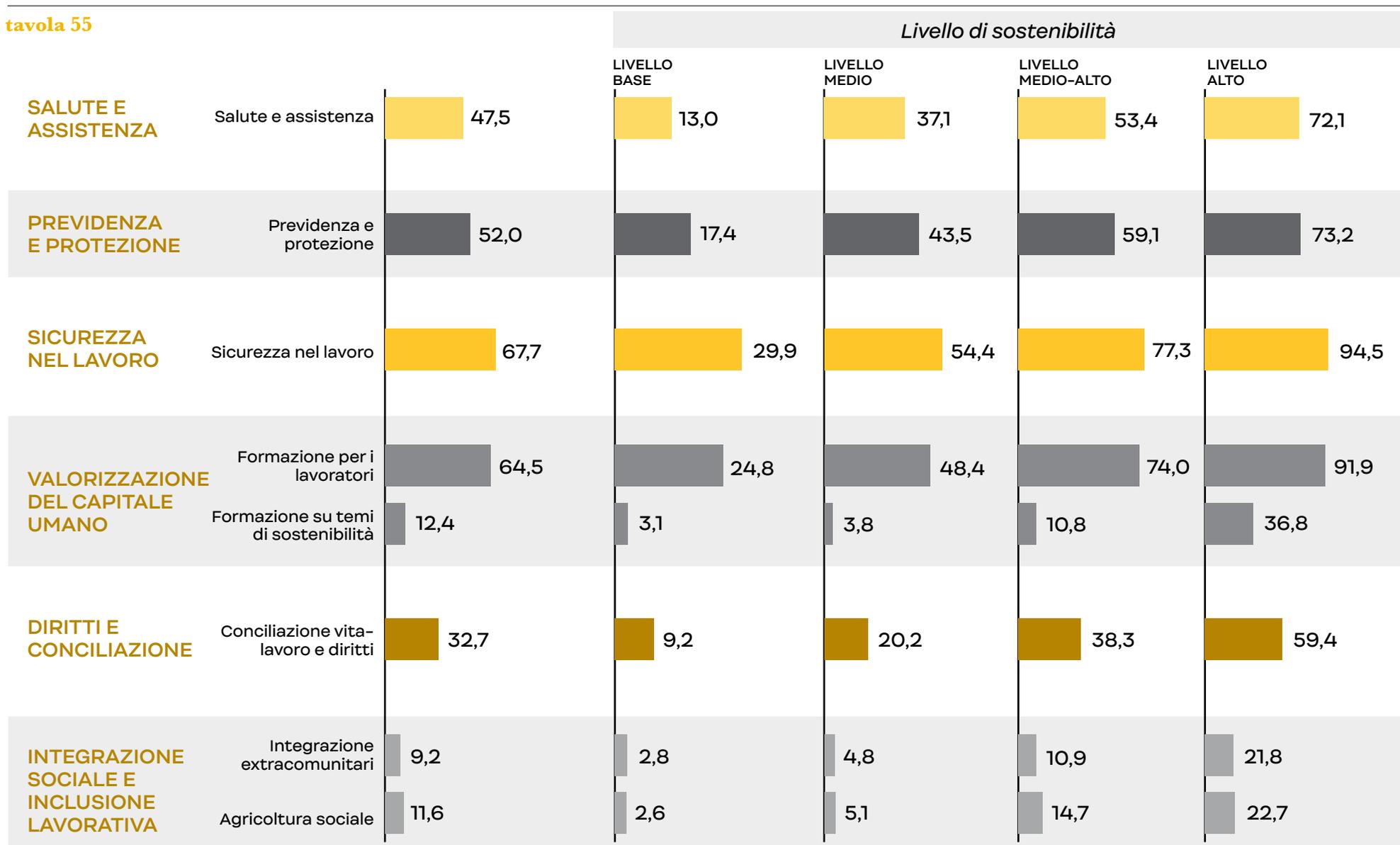
Anche quest'anno l'ambito della **sicurezza nel lavoro** (**tavola 61**) si conferma, nella sfera sociale, quello con il tasso di attività più elevato (67,7%), non includendo nella classificazione le iniziative obbligatorie per legge. Sei imprese su dieci prevedono per i loro lavoratori corsi di formazione riguardanti la sicurezza sui luoghi di lavoro, seguono l'adozione di codici di comportamento e l'ottenimento di certificazioni volontarie. Inoltre, circa un'impresa su quattro è in possesso di certificazioni di sicurezza.

Le due tavole successive (**tavola 62 e 63**) mostrano le imprese attive nella **valorizzazione del capitale umano**. Circa due su tre attuano iniziative di formazione per i lavoratori, da quella professionale di base (60,9%) alla formazione avanzata (14,8%). E 12,4% svolgono formazione sui temi della sostenibilità: qualità della produzione, utilizzo delle risorse, principi etici e ambientali, gestione dei sottoprodotti e degli scarti.



Attività nella sostenibilità sociale per livello - Quote % di imprese con almeno una iniziativa

tavola 55



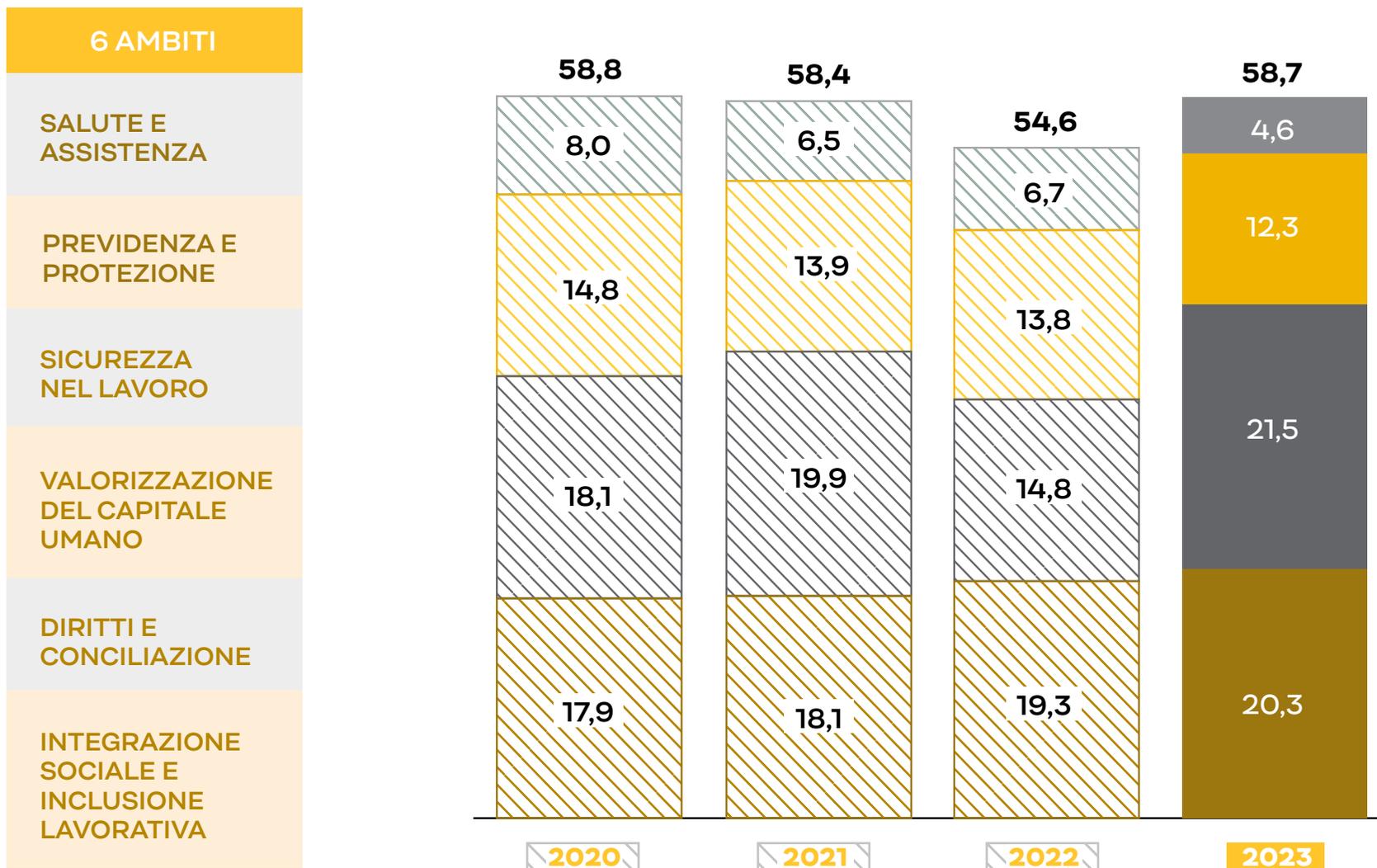


Imprese attive in almeno 3 ambiti - Quote % di imprese

tavola 56

Almeno un'iniziativa in...

● 6 ambiti ● 5 ambiti ● 4 ambiti ● 3 ambiti



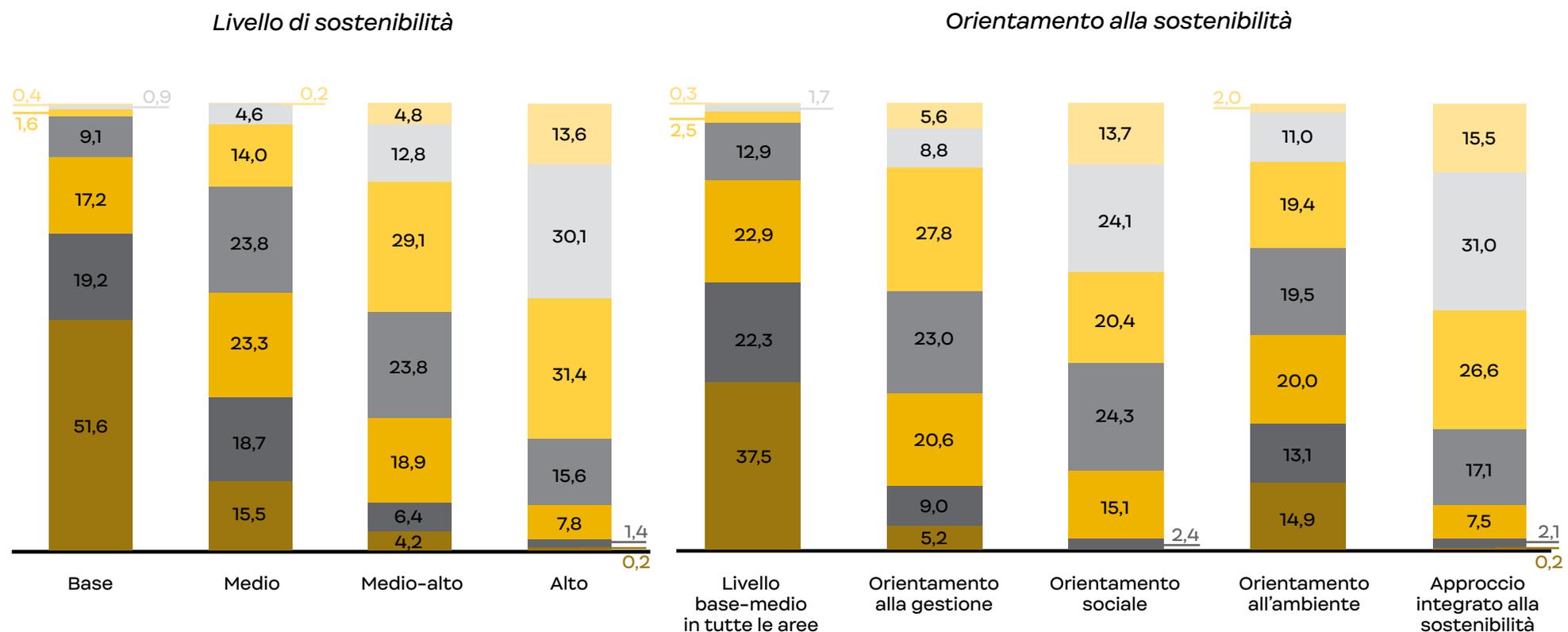


Attività sociale per livelli e orientamento alla sostenibilità – Quote % di imprese attive nella sostenibilità sociale

tavola 57

Almeno un'iniziativa in...

- 6 ambiti
- 5 ambiti
- 4 ambiti
- 3 ambiti
- 2 ambiti
- 1 ambito
- Nessun ambito

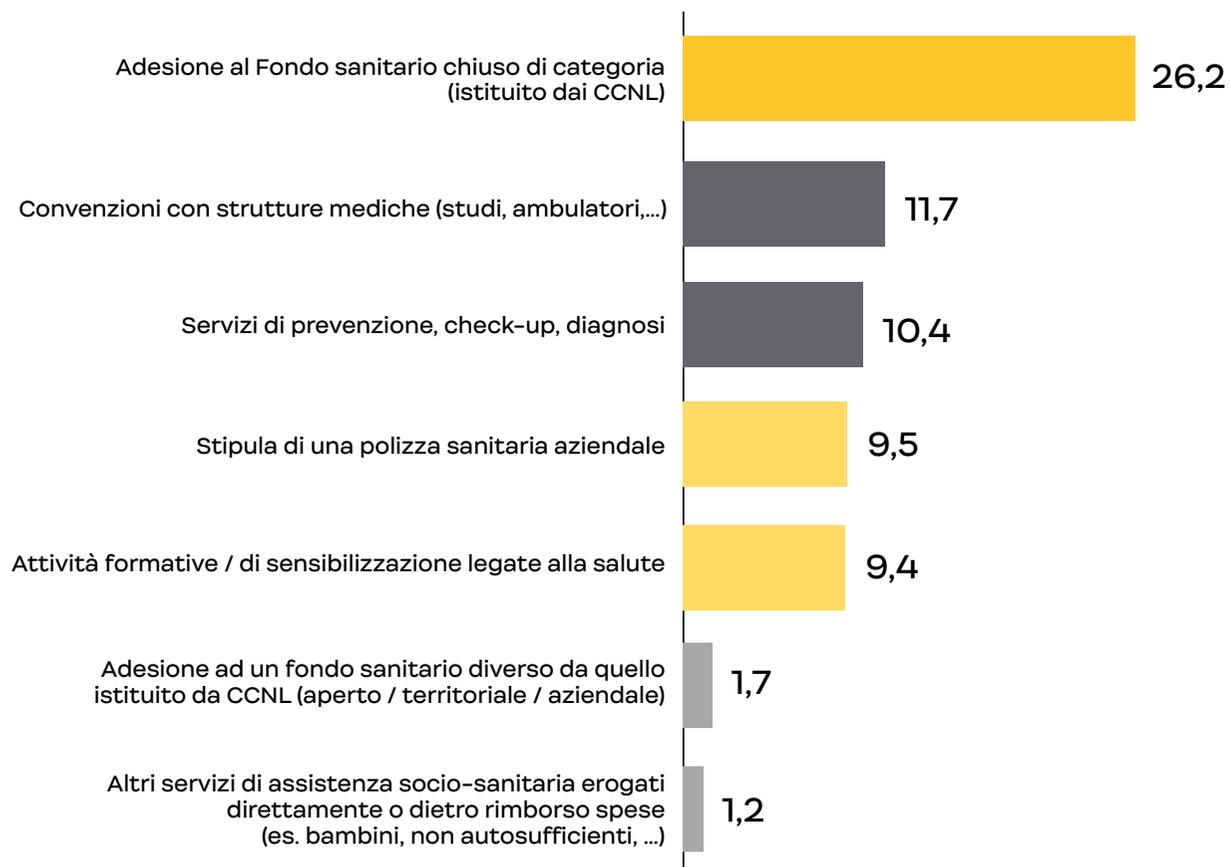




Salute e assistenza / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

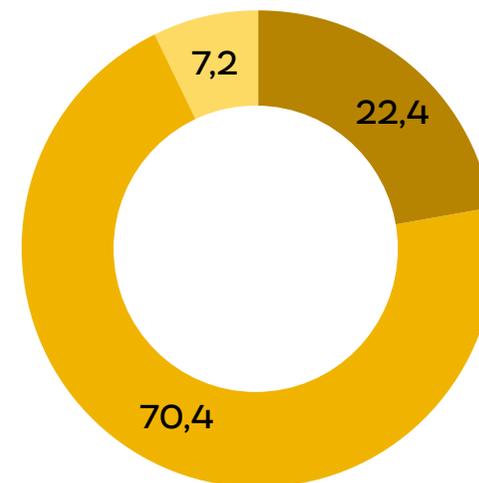
SALUTE E ASSISTENZA - 47,5 *Almeno un'iniziativa*

tavola 59



Target delle iniziative

Quota % sulle imprese con almeno una iniziativa



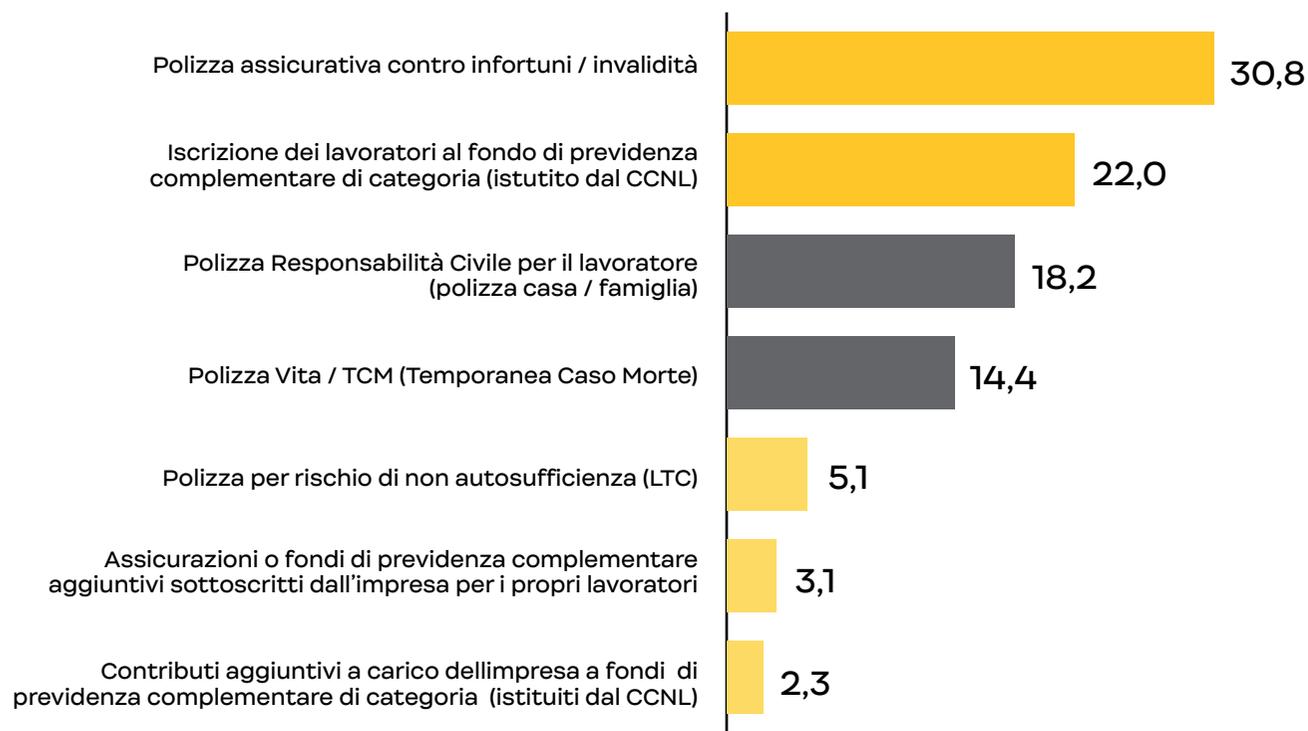
- Sono disponibili ad alcune categorie di lavoratori
- Tutti i lavoratori, inclusi stagionali
- Anche i familiari dei lavoratori



Previdenza e protezione / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole – Quote % di imprese

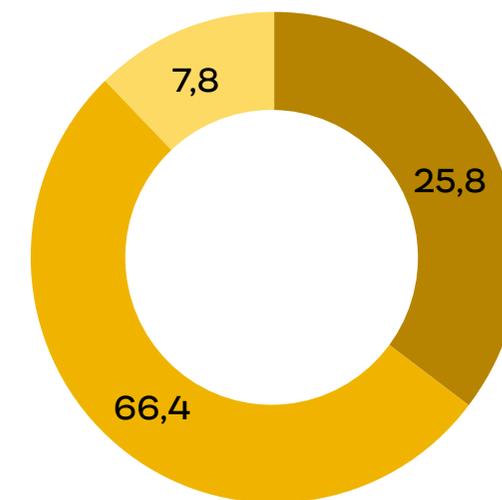
PREVIDENZA E PROTEZIONE – 52,0 *Almeno un'iniziativa*

tavola 60



Target delle iniziative

Quota % sulle imprese con almeno una iniziativa



- Sono disponibili ad alcune categorie di lavoratori
- Tutti i lavoratori, inclusi stagionali
- Anche i familiari dei lavoratori



Sicurezza nel lavoro / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

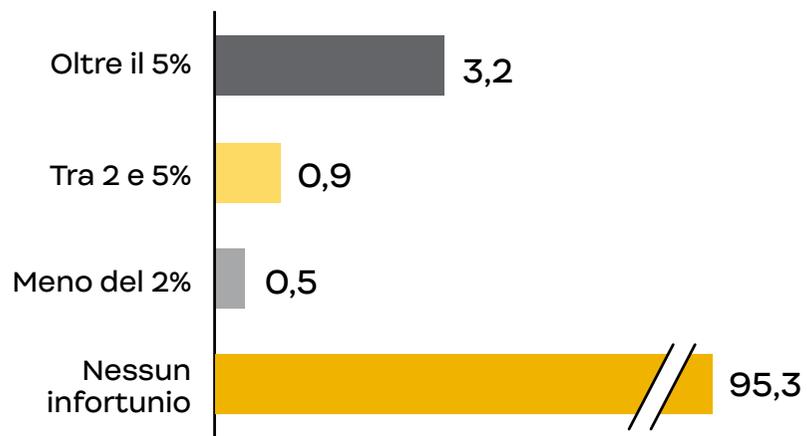
SICUREZZA NEL LAVORO - 67,7 *Almeno un'iniziativa*

tavola 61



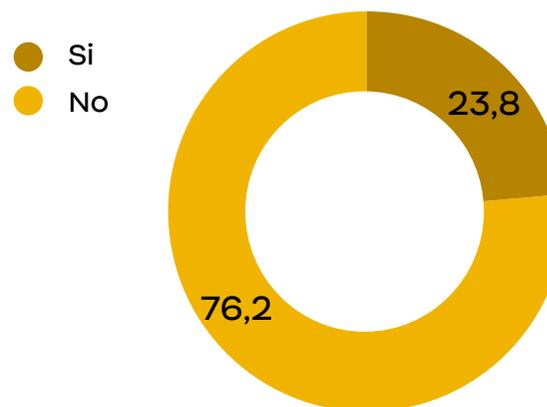
Infortunati sul lavoro

Quota % sul totale lavoratori nell'ultimo anno



Certificazioni

Possesso della certificazione di salute e sicurezza (ISO 45001/OHSAS 18001)





Valorizzazione del capitale umano / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

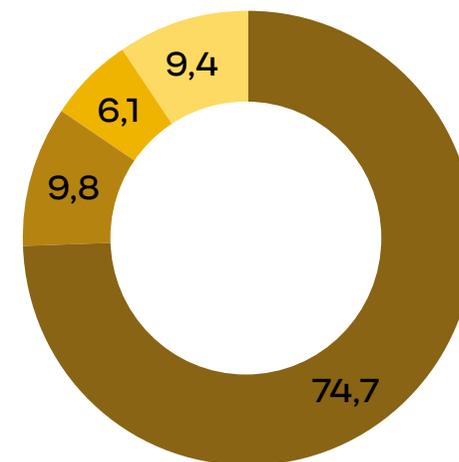
FORMAZIONE PER I LAVORATORI - 64,5 *Almeno un'iniziativa*

tavola 62



Target delle iniziative

Percentuale di lavoratori che hanno partecipato a corsi o attività di formazione (esclusa obbligatoria)



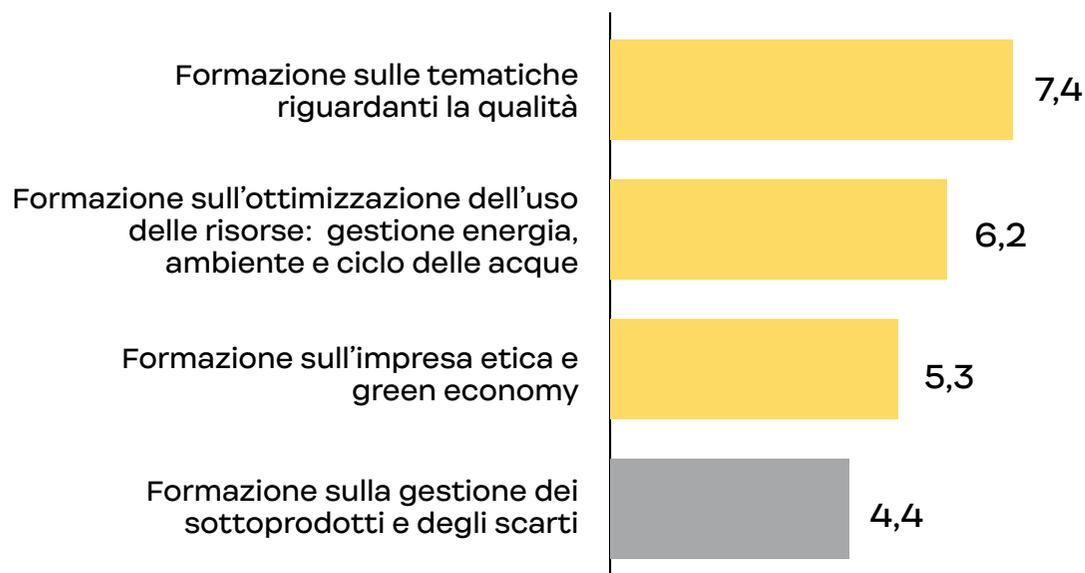
- La totalità o la quasi totalità dei lavoratori (più dell'80%)
- Una parte maggioritaria ma non totalitaria dei lavoratori (50-80%)
- Una parte minoritaria (dal 20% al 50%)
- Solo una piccola parte (meno del 20%)



Valorizzazione del capitale umano / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

FORMAZIONE SU TEMI DI SOSTENIBILITÀ - 12,4 *Almeno un'iniziativa*

tavola 63



Un'impresa su tre è attiva nella **tutela dei diritti e nella conciliazione tra la vita familiare e il lavoro (tavola 64)**, con numerose iniziative: flessibilità dell'orario (21,7%), permessi aggiuntivi retribuiti e integrazione della retribuzione per maternità e paternità (7,6%), altre facilitazioni e sostegni economici.

La nostra rilevazione conferma inoltre il grande impegno dell'agricoltura nell'**integrazione sociale (tavola 65)**: 36% delle imprese che impiegano manodopera immigrata attuano iniziative di integrazione e inclusione. Nel 19,1% dei casi si tratta di sostegni per l'alloggio, nel 14,7% di servizi di assistenza ai lavoratori per le pratiche burocratiche.

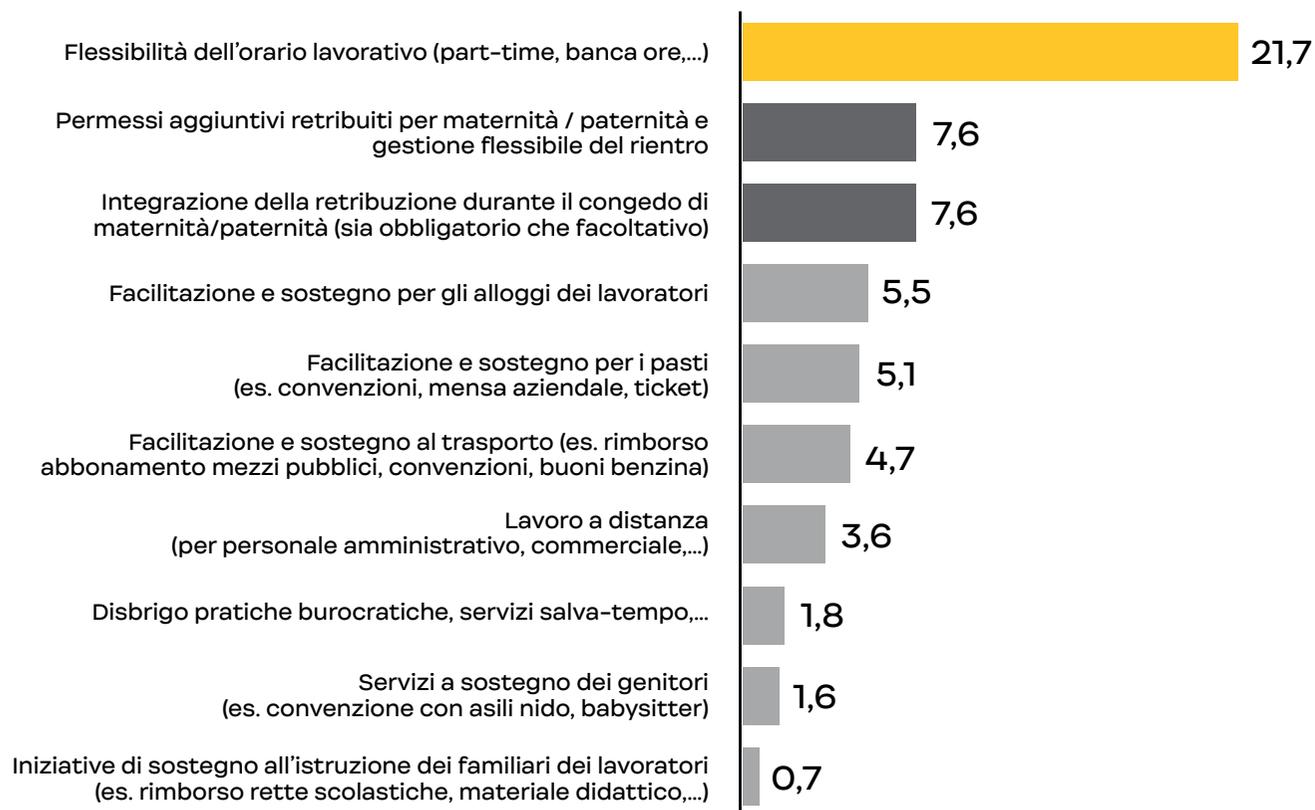
L'11,6% delle imprese sono impegnate nell'**agricoltura sociale (tavola 66)**, con un ampio ventaglio di iniziative: dall'inserimento nel lavoro, la formazione e le attività di sostegno per le persone svantaggiate alle fattorie didattiche e i corsi di formazione ambientale, dal turismo agricolo-sociale ai centri estivi, dalle attività di co-terapia agli agrinido.



Diritti e conciliazione / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

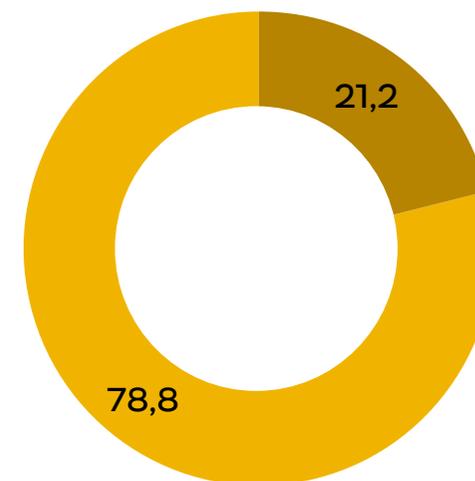
DIRITTI E CONCILIAZIONE - 32,7 *Almeno un'iniziativa*

tavola 64



Target delle iniziative

Quota % sulle imprese con almeno una iniziativa



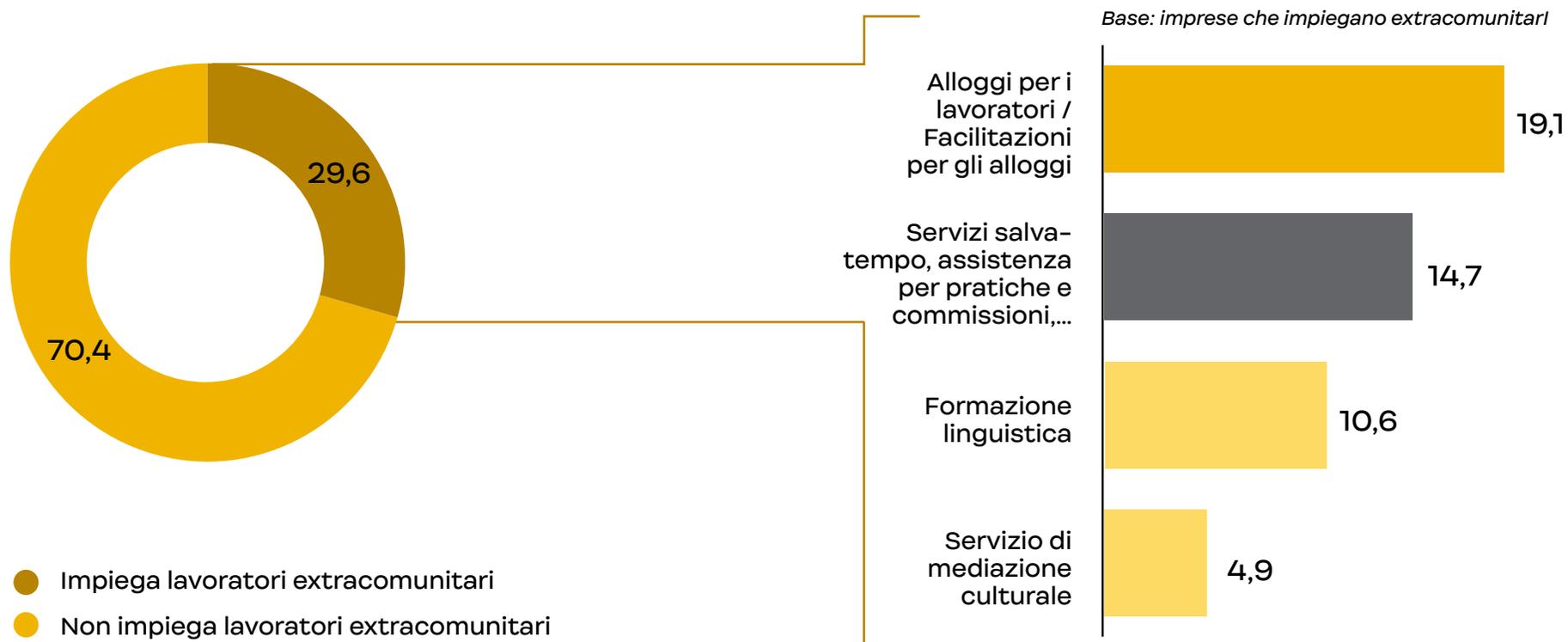
- Sono disponibili ad alcune categorie di lavoratori
- Sono disponibili a tutti i lavoratori, compresi gli stagionali



Integrazione sociale e inclusione lavorativa / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole – Quote % di imprese

INTEGRAZIONE DEGLI EXTRACOMUNITARI – 36,0 *Almeno un'iniziativa*

tavola 65

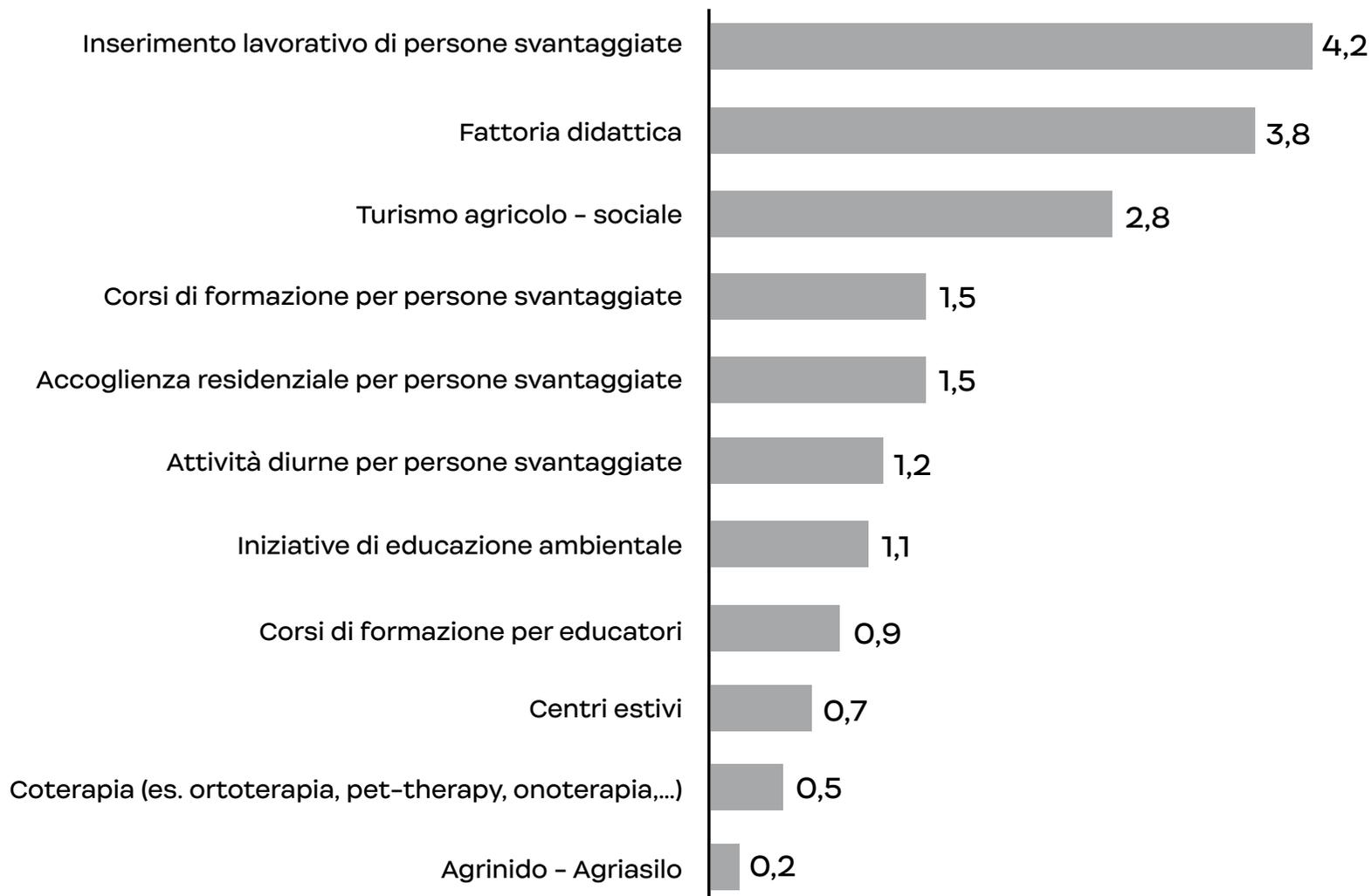




Integrazione sociale e inclusione lavorativa / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

AGRICOLTURA SOCIALE - 11,6 *Almeno un'iniziativa*

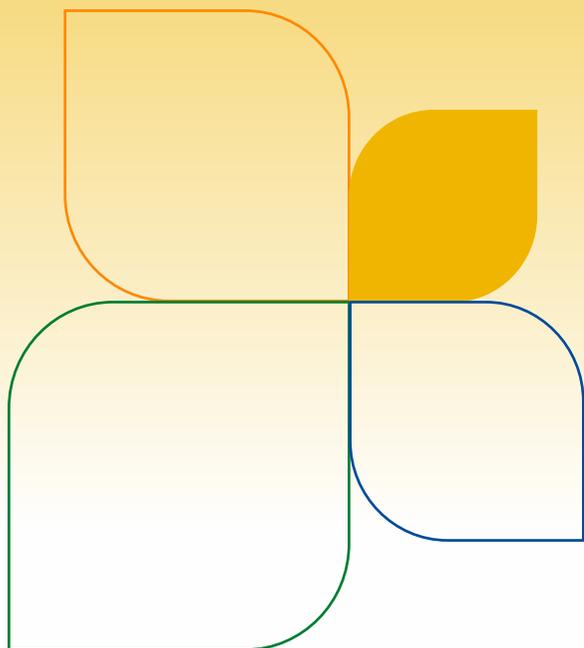
tavola 66





FOCUS

La manodopera stagionale



Abbiamo già trattato nel capitolo 2 il tema della manodopera stagionale come fattore di qualità dello sviluppo. Qui gli dedichiamo un approfondimento per la sua particolare importanza sotto il profilo della coesione sociale.

Come si è detto, la manodopera stagionale ha un ruolo fondamentale per l'agricoltura. Ma le imprese segnalano rilevanti difficoltà di reperimento delle risorse e più in generale un crescente disallineamento tra la domanda e l'offerta nel mercato del lavoro agricolo. Risulta difficile reclutare le figure giuste e qualificarne le competenze, e ciò determina talvolta perdite di raccolta e produzione.

Le difficoltà di matching tra domanda e offerta di manodopera stagionale possono essere affrontate attivando canali di gestione del mercato del lavoro e di formazione.

In questa analisi esploreremo la presenza dei lavoratori saltuari, le difficoltà e i canali di reperimento, la loro provenienza (italiana, UE, extra-UE), il turnover e le mansioni svolte da questa categoria di lavoratori.

La **tavola E1** offre una panoramica sulla diffusione del lavoro stagionale nell'agricoltura italiana. Ne fanno uso più di sei imprese su dieci, con quote maggiori nei comparti fruttifero, vitivinicolo e nell'olivicoltura. La presenza dei lavoratori saltuari è più limitata nelle piccole attività con meno di 5 addetti, mentre supera l'80% in quelle di media e grande dimensione.

Il reperimento della manodopera è una difficoltà molto grave per il 15% delle imprese, che subiscono perdite significative di raccolta e di produzione (**tavola E2**). Ma ben maggiore, 41%, è la quota di imprese che nell'insieme dichiarano di affrontare difficoltà di reperimento, con conseguenze più o meno gravi.

Il problema è più presente al Sud e nelle imprese più grandi e che fanno ricorso al lavoro stagionale in maniera massiva: nelle aziende che impiegano più di 20 lavoratori saltuari 58% sono in difficoltà, e 20,8% in difficoltà gravi, con perdite di attività.

La **tavola E3** offre una misura della debolezza dei sistemi di reclutamento e gestione del mercato del lavoro.



Il 93% delle imprese reclutano i collaboratori autonomamente, utilizzando canali informali come il passaparola e le segnalazioni. Solo quattro su cento si appoggiano a centri per l'impiego, due su cento a società specializzate nella ricerca di personale, e meno del 2% utilizzano servizi o piattaforme gestite da enti pubblici o associativi.

La maggioranza dei lavoratori stagionali, il 68%, è di nazionalità italiana. Questo dato sottolinea la significativa partecipazione della popolazione locale alle attività agricole anche stagionali. L'11% dei lavoratori stagionali provengono inoltre da paesi europei, indicando una dimensione di mobilità interna all'Unione Europea, mentre il 21% provengono da paesi extra-UE (**tavola E4**).

Questi dati evidenziano dunque il carattere transnazionale del mercato del lavoro in agricoltura, con una componente tuttora prevalente di lavoratori italiani, un ruolo significativo della mobilità intra-europea e una presenza importante e destinata a crescere di lavoratori extracomunitari. Questa molteplicità è una ricchezza per il mercato del lavoro. D'altro canto, essa evidenzia quanto sia determinante, per la coesione sociale del Paese, sviluppare politiche di integrazione sociale e di qualificazione professionale. E quanto sia prezioso l'impegno delle

imprese agricole, evidenziato da questo rapporto, nello sviluppo del capitale umano e nell'integrazione sociale.

Le difficoltà delle imprese nel reperimento di manodopera indicano peraltro l'esigenza - fondamentale per lo sviluppo dell'agricoltura italiana - di allargare ulteriormente l'accesso alle fonti di tutte le componenti del lavoro stagionale, sviluppando canali di ricerca, formazione e integrazione ben più robusti di quelli oggi disponibili.

Per tre imprese su quattro il turnover degli stagionali è molto limitato: come appare nella **tavola E5**, i lavoratori sono sempre gli stessi da un anno all'altro. L'alto grado di stabilità può essere interpretato come un indicatore positivo della relazione tra le imprese agricole e i collaboratori stagionali. Questa continuità riflette condizioni di lavoro soddisfacenti, con un clima di fiducia e collaborazione tra le parti, una gestione attenta delle risorse umane con programmi di sviluppo professionale e un buon livello di soddisfazione reciproca.

Concludiamo questo approfondimento sulla condizione del lavoro stagionale nell'agricoltura italiana con l'analisi delle mansioni svolte da queste tavole. Nella grande maggioranza i lavoratori

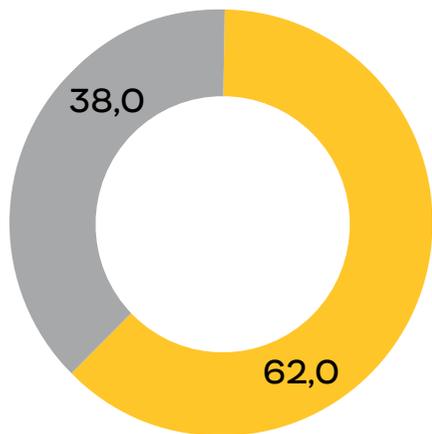
stagionali sono chiamati a svolgere attività di campo, e solo nel 5% delle imprese essi svolgono anche altre mansioni (amministrativa, commerciale). Questa percentuale sale quasi al 10% tra le imprese con alto livello di sostenibilità: le aziende più sostenibili favoriscono la crescita professionale di tutti i lavoratori (**tavola E6**).



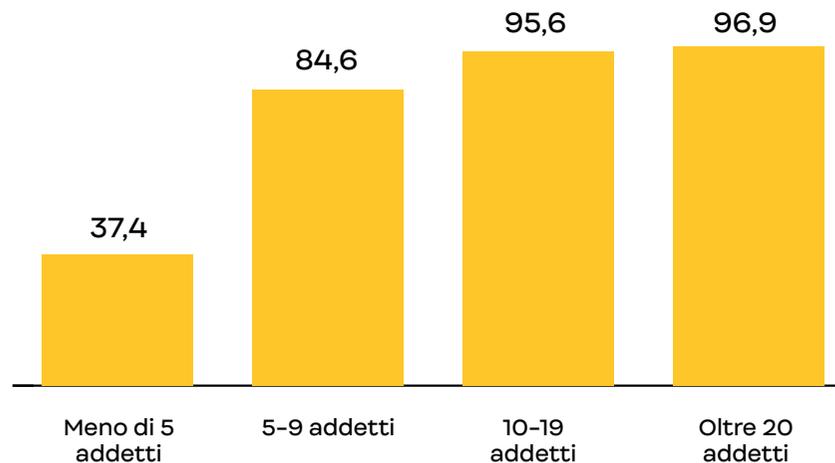
Presenza di lavoratori saltuari – Quote % di imprese

tavola E1

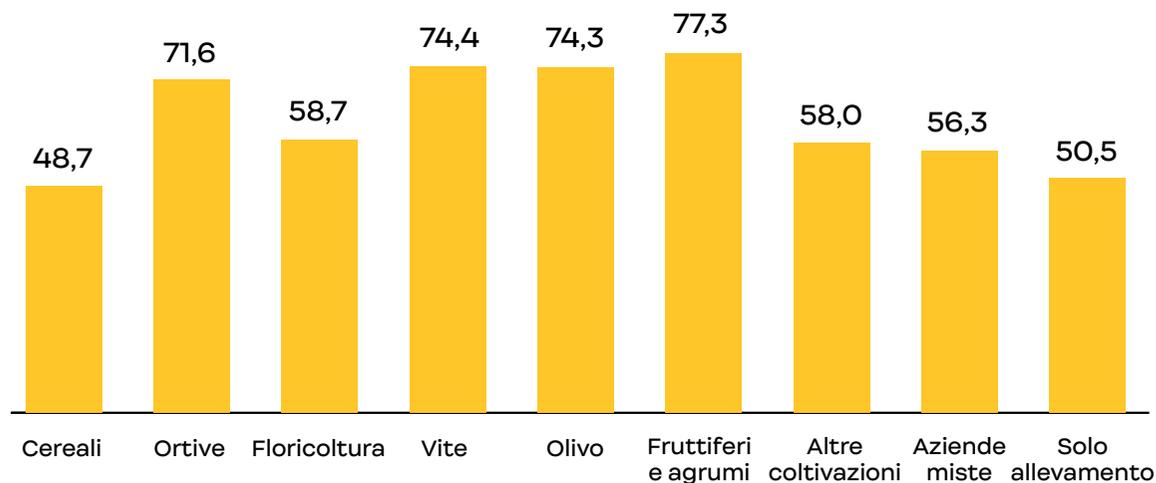
- Nessun lavoratore saltuario
- Almeno un lavoratore saltuario



Dimensione (numero di addetti, compresi stagionali)



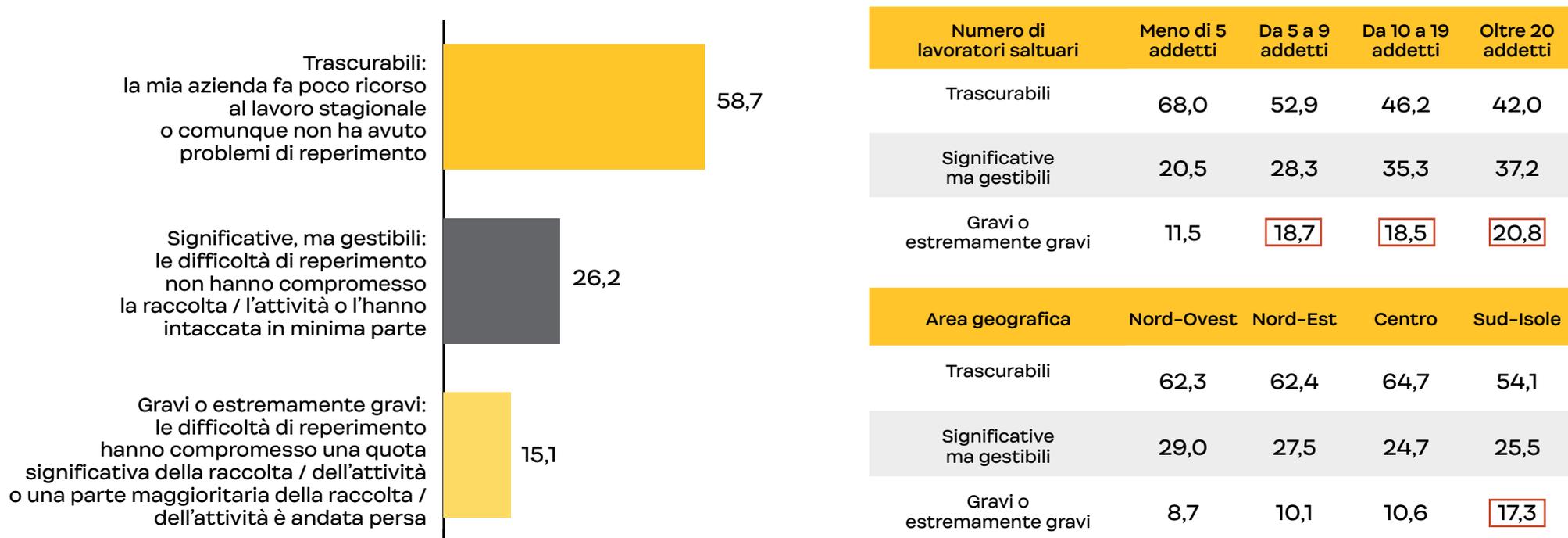
Principale specializzazione





Difficoltà nel reperimento di manodopera stagionale - Quote % di imprese - base: imprese con almeno un lavoratore saltuario

tavola E2

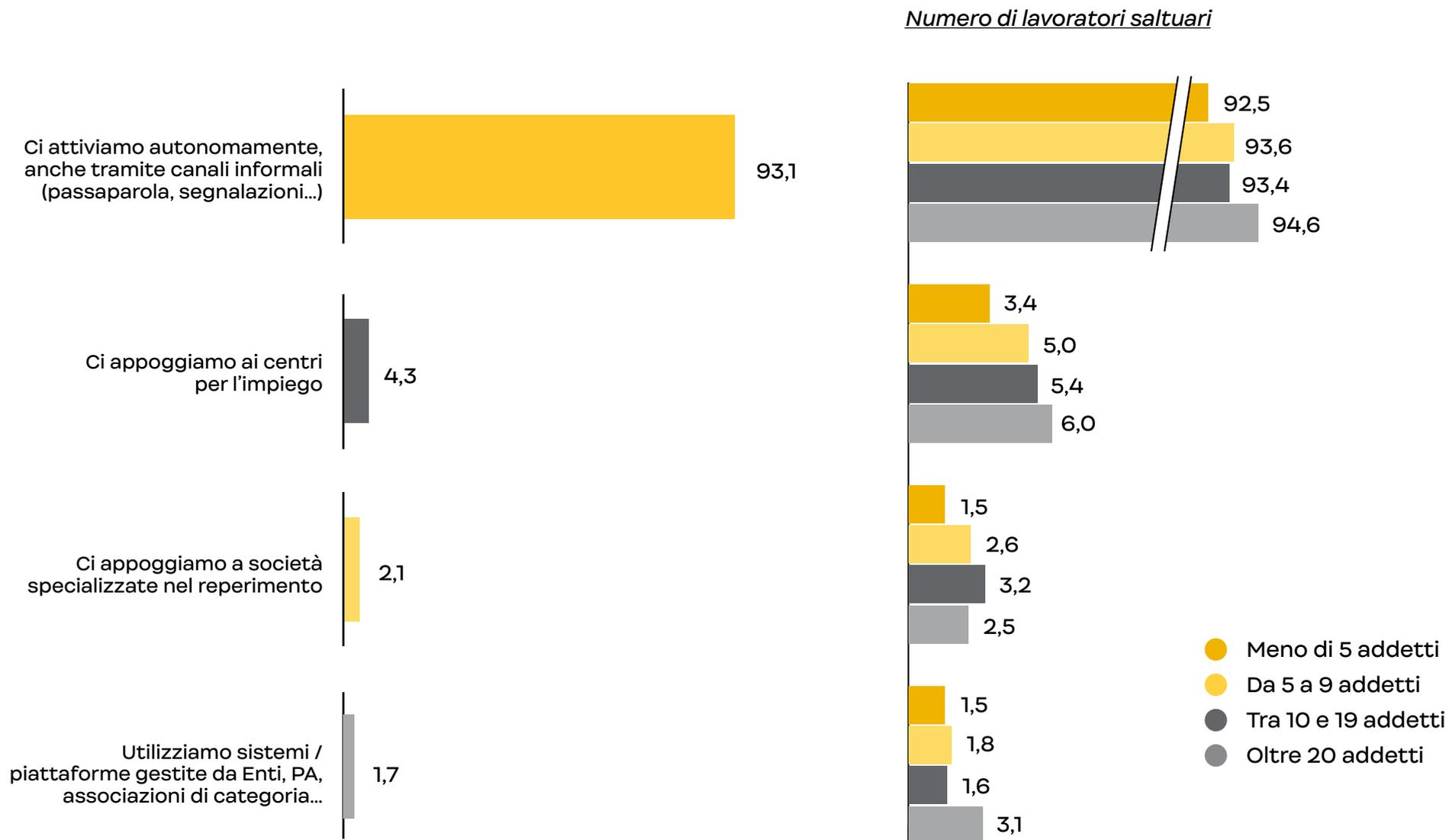


Principale specializzazione	Cereali	Ortive	Flori-coltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
Trascurabili	69,7	51,5	58,0	55,9	55,1	52,0	59,9	59,5	60,1
Significative ma gestibili	21,7	25,0	25,7	27,2	26,6	30,0	28,4	22,7	33,9
Gravi o estremamente gravi	8,6	23,5	16,3	16,8	18,3	18,0	11,7	17,8	6,0



Canali di reperimento della manodopera stagionale - Quote % di imprese - base: imprese con almeno un lavoratore saltuario

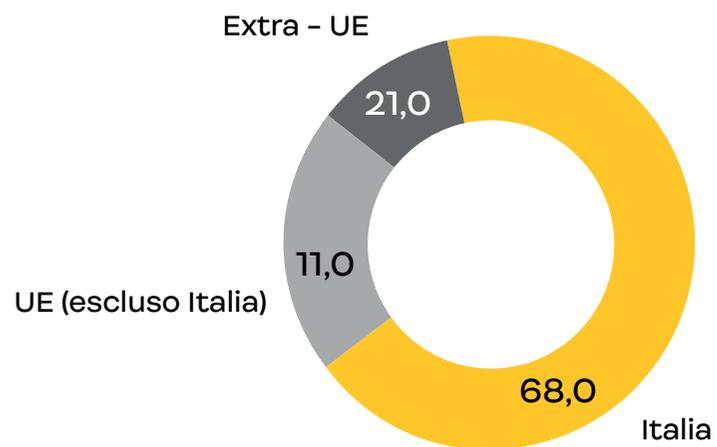
tavola E3





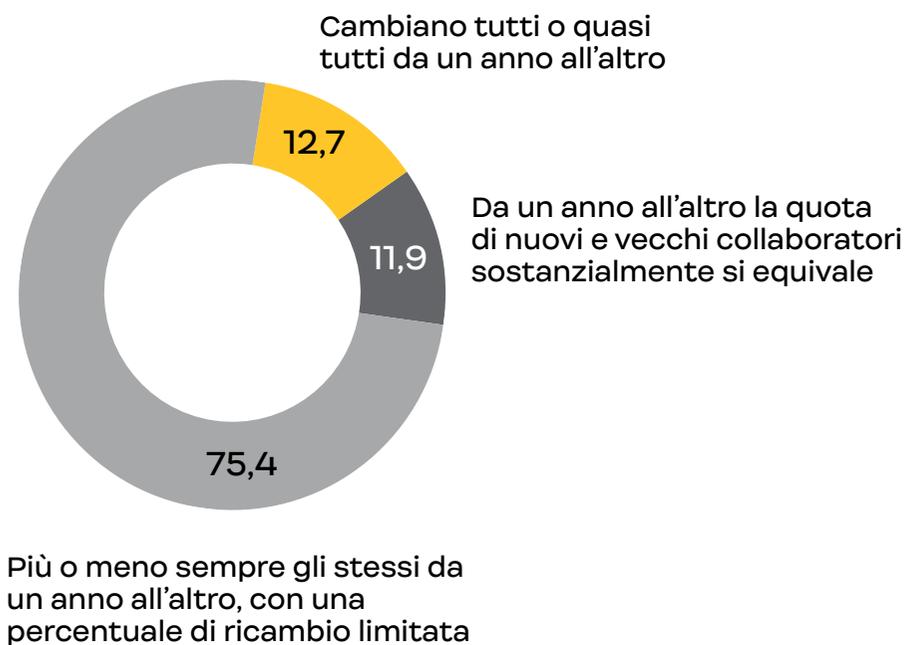
Provenienza dei lavoratori saltuari – Quote % di lavoratori saltuari – base: imprese con almeno un lavoratore saltuario

tavola E4



Turnover dei lavoratori saltuari – Quote % di imprese base: imprese con almeno un lavoratore saltuario

tavola E5

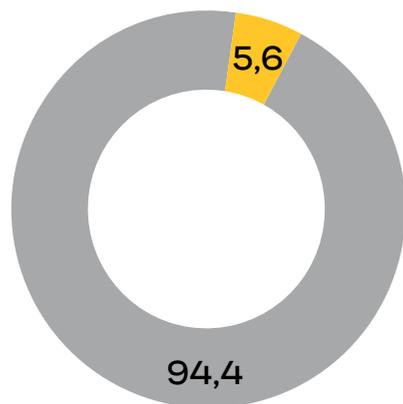




Mansioni svolte dai lavoratori saltuari - Quote % di imprese - base: imprese con almeno un lavoratore saltuario

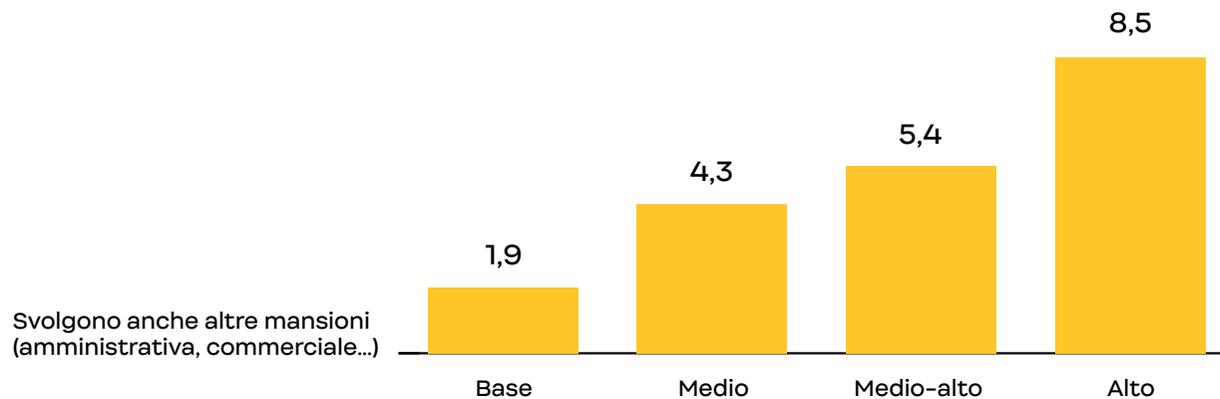
tavola E6

Svolgono anche altre mansioni (amministrativa, commerciale...)

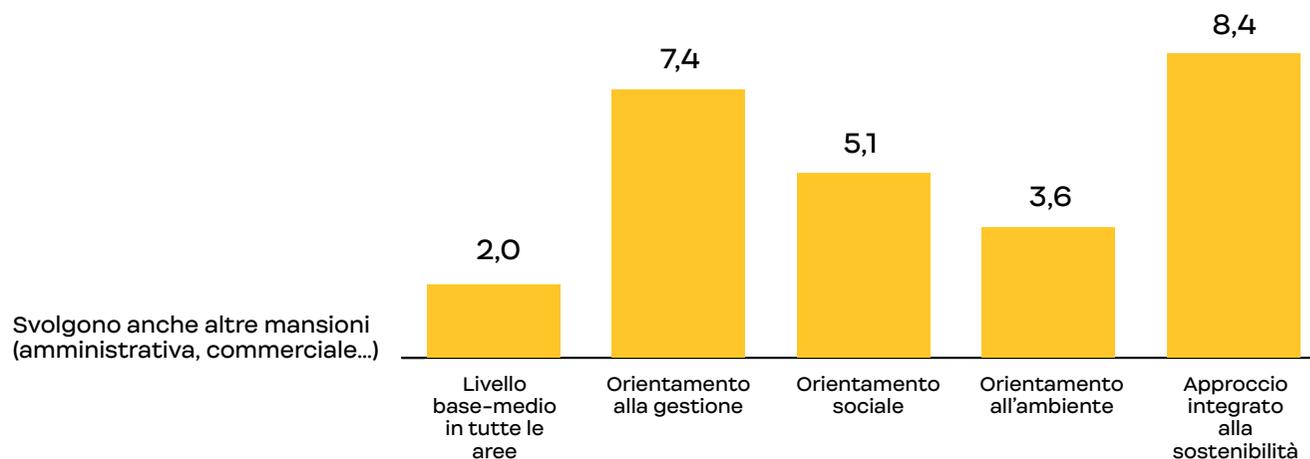


Svolgono esclusivamente attività di campo manuali

Livello di sostenibilità



Orientamento alla sostenibilità





5. Gestione dei rischi e delle relazioni





In un panorama caratterizzato da sfide sempre più complesse, le imprese agricole adottano iniziative innovative per mitigare i rischi e per consolidare la propria sostenibilità tramite rapporti con reti, filiera e comunità locale, stringendo legami collaborativi con altre realtà del territorio.

Nell'approfondimento che chiude il capitolo si esploreranno le prospettive dell'economia circolare e dell'autosufficienza energetica nelle imprese agricole italiane. Questi elementi emergono come pilastri chiave per il futuro sostenibile del settore agricolo, evidenziando come l'adozione di pratiche circolari e la transizione verso fonti energetiche sostenibili possano contribuire significativamente a rafforzare le imprese agricole e promuovere una gestione responsabile delle risorse.

AGRIColtura100 classifica le iniziative di quest'area in tre ambiti (**tavola 67**):

- Gestione del rischio
- Rapporti con le reti e la filiera
- Rapporti con la comunità locale

La quota di imprese con livello alto o medio-alto nella gestione dei rischi e delle relazioni è in linea con le precedenti edizioni: quasi un'impresa su due, precisamente il 44,3% (**tavola 68**).

Otto imprese su dieci sono attive nella gestione del rischio, e sei su dieci nei rapporti con la comunità locale: 32% con iniziative di valorizzazione della comunità e 53% con iniziative di dialogo con i consumatori. Infine, 50% attuano iniziative di collaborazione con altre imprese, in rete o in filiera. Le imprese più sostenibili sono anche quelle più attive in questi ambiti (**tavole da 69 a 73**).

Le principali iniziative di **gestione del rischio** sono le polizze assicurative per la protezione delle macchine agricole, le polizze di responsabilità civile e quelle per la protezione delle strutture e delle dotazioni aziendali, tutte con un tasso di attività superiore al 50% (**tavola 74**). Le imprese agricole attivano inoltre coperture assicurative verso i rischi climatici e idrogeologici (grandine, precipitazioni, gelo...); per un'analisi di questo tema, si rimanda al focus specifico sulla gestione dei rischi idrogeologici in coda al capitolo 3.

Nei **rapporti con le reti e la filiera** primeggiano la partecipazione a filiere corte e la certezza delle tempistiche di pagamento verso i fornitori, rispettivamente attuate dal 25,1% e dal 21,5% delle aziende (**tavola 75**).

Inoltre, più di un terzo delle aziende verificano

che i principali fornitori siano in possesso sia delle certificazioni di salute e sicurezza (ISO 45001/OHSAS18001) sia di quelle etico-sociali, ambientali ed economiche (**tavola 76**).

L'ambito dei **rapporti con la comunità locale** è composto da due tipi di iniziative: la partecipazione e valorizzazione della comunità/territorio e il dialogo con i consumatori. Nel primo spiccano gli eventi ricreativi e culturali, attuati da un'azienda su cinque, e il sostegno ad iniziative di volontariato. Per quanto riguarda il dialogo con i consumatori, quasi un terzo delle aziende hanno un sito aziendale e sono attive nella comunicazione social. La stessa percentuale di aziende organizza visite guidate in azienda o partecipa a fiere ed eventi di settore (**tavola 77**).

Tra le aziende che attuano almeno un'iniziativa a sostegno della comunità, quasi sei su dieci lo fanno con buona frequenza o addirittura in maniera sistematica e quasi il 70% hanno ottenuto e verificato un impatto positivo sull'azienda, con la possibilità di raggiungere risultati ancor più significativi a lungo termine (**tavole 78 e 79**).



Gestione dei rischi e delle relazioni – Classificazione AGRicoltura100

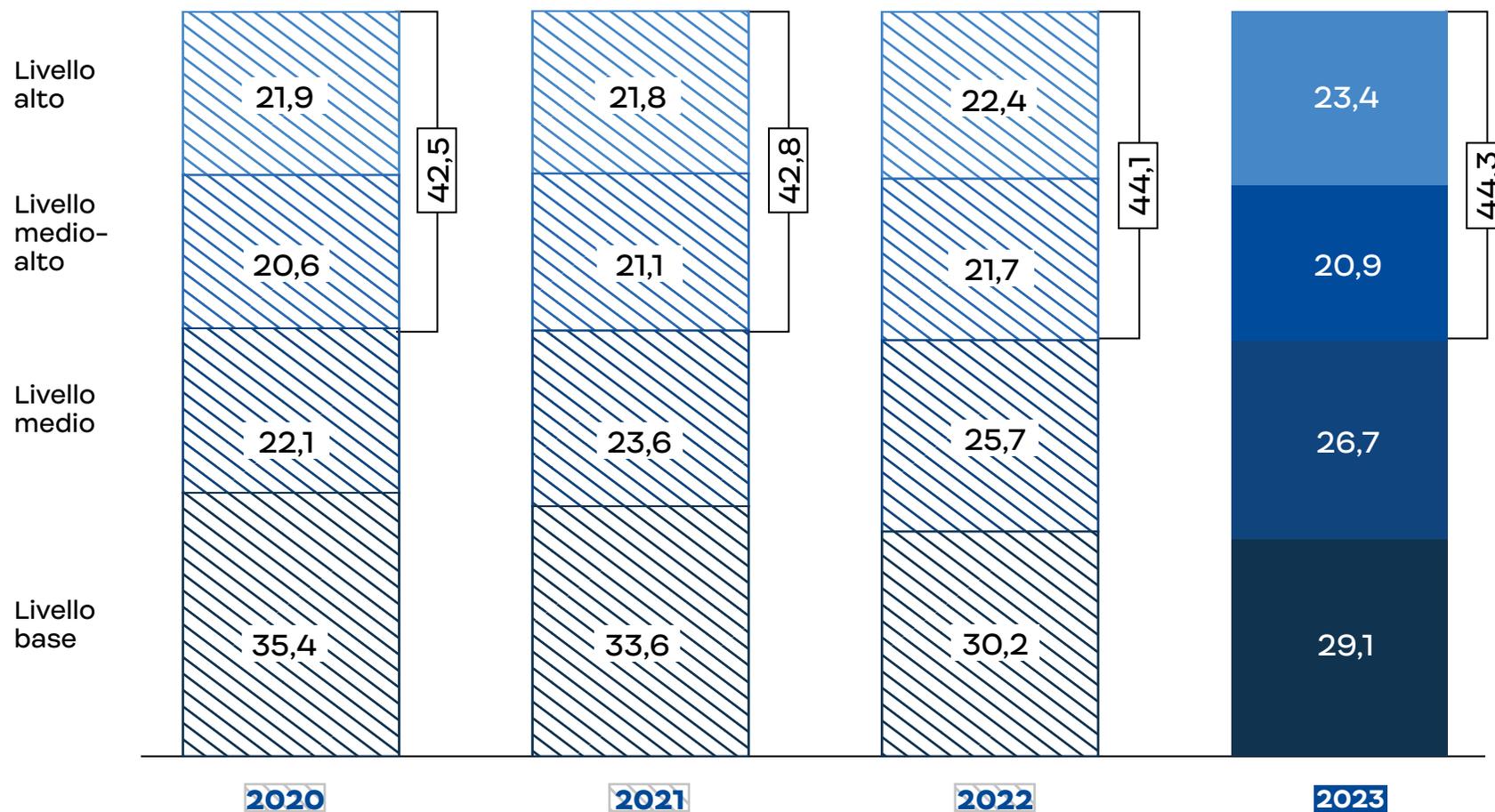
tavola 67

Ambiti	Sotto-ambiti	Contenuti/Esempi di iniziative
GESTIONE DEL RISCHIO	Gestione del rischio	Polizze assicurative contro eventi atmosferici (es. grandine, alluvioni, ...), polizze assicurative per la protezione delle strutture e delle dotazioni aziendali (furto, incendio), coperture di responsabilità civile,...
RAPPORTI CON LE RETI E LA FILIERA	Rapporti con altri soggetti della filiera e sostenibilità della catena di fornitura	Certezza delle tempistiche di pagamento verso i fornitori, partecipazione a filiere corte per limitare l'impatto ambientale e valorizzare i prodotti locali, partecipazione a sistemi di economia circolare (condivisione con altri soggetti di sistemi di vendita, logistica,...), acquisto/vendita di scarti e sottoprodotti
RAPPORTI CON LA COMUNITÀ LOCALE	Partecipazione e valorizzazione della comunità / territorio	Contributo / sostegno a eventi nel territorio, supporto a iniziative di volontariato, realizzazione di opere di tutela ambientale, recupero edilizio nel rispetto delle specificità delle comunità e del territorio,...
	Dialogo con i consumatori	Visite guidate in azienda, comunicazioni di prodotto aggiuntive a quelle obbligatorie (sul packaging, online, tramite QR Code,...), comunicazione ai consumatori su temi di sostenibilità,...



Livello di gestione dei rischi e delle relazioni - Quote % di imprese

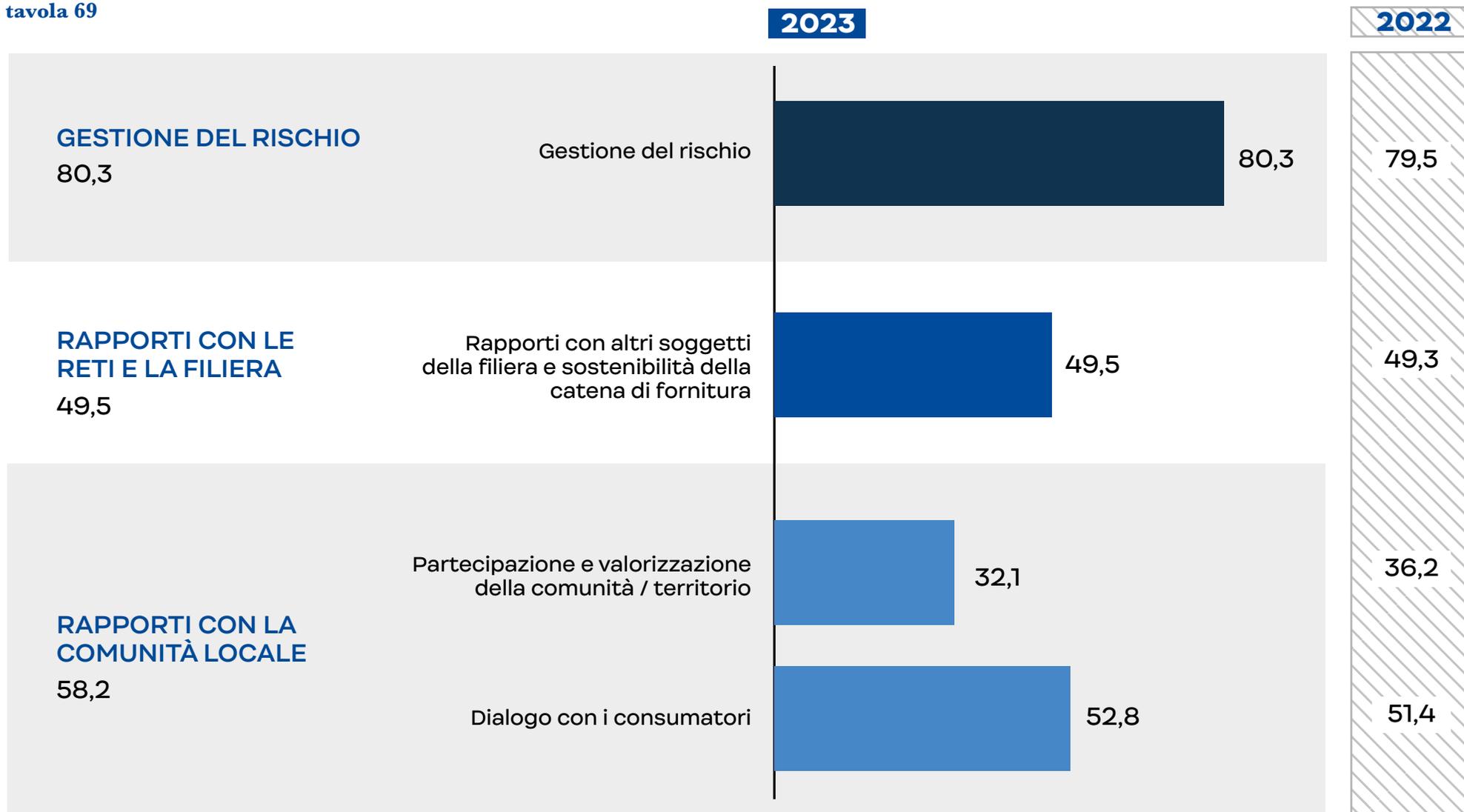
tavola 68





Attività nella gestione dei rischi e delle relazioni – Quote % di imprese con almeno una iniziativa

tavola 69

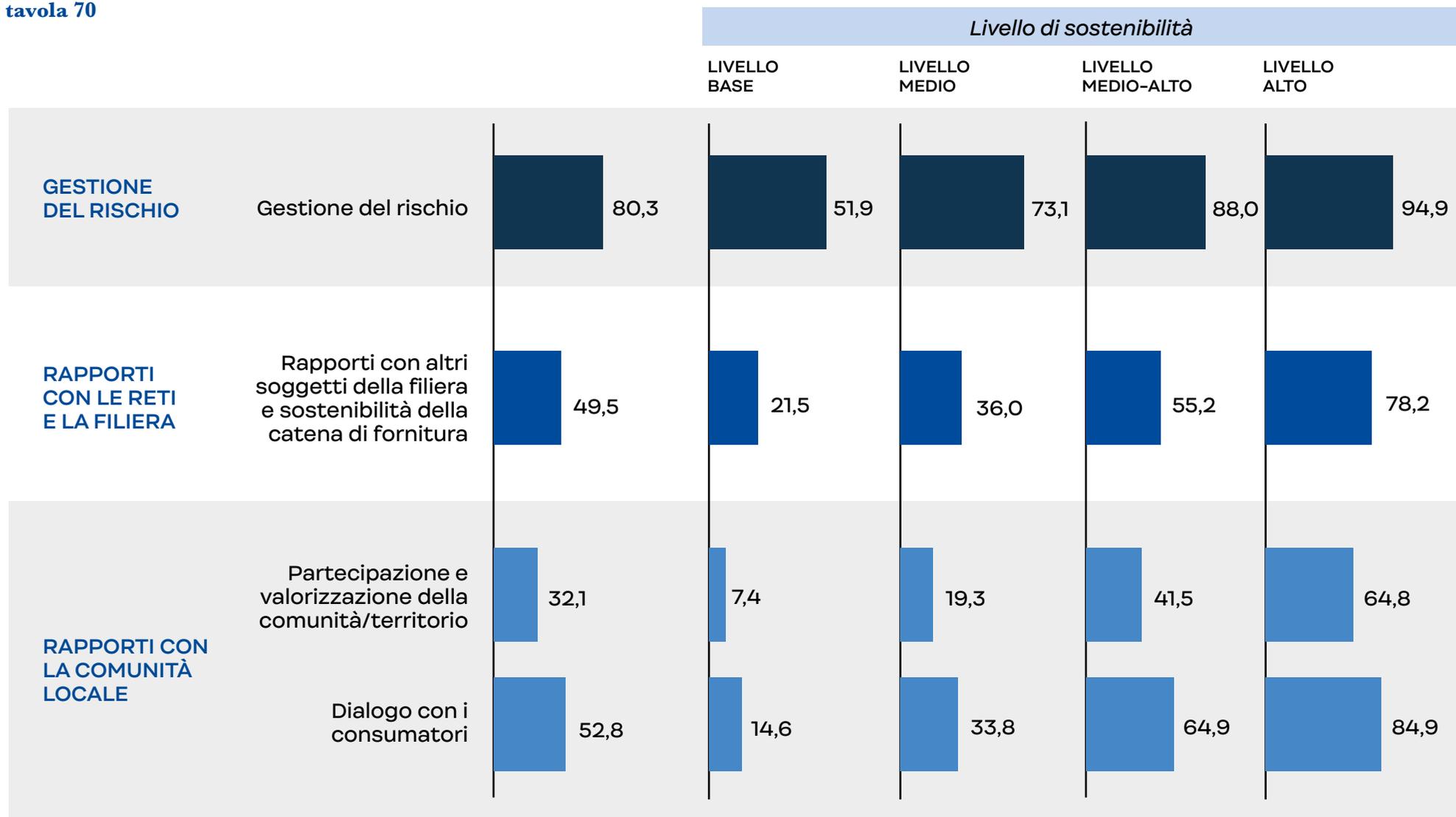




Attività nella gestione dei rischi e delle relazioni per livello di sostenibilità

Quote % di imprese con almeno una iniziativa

tavola 70

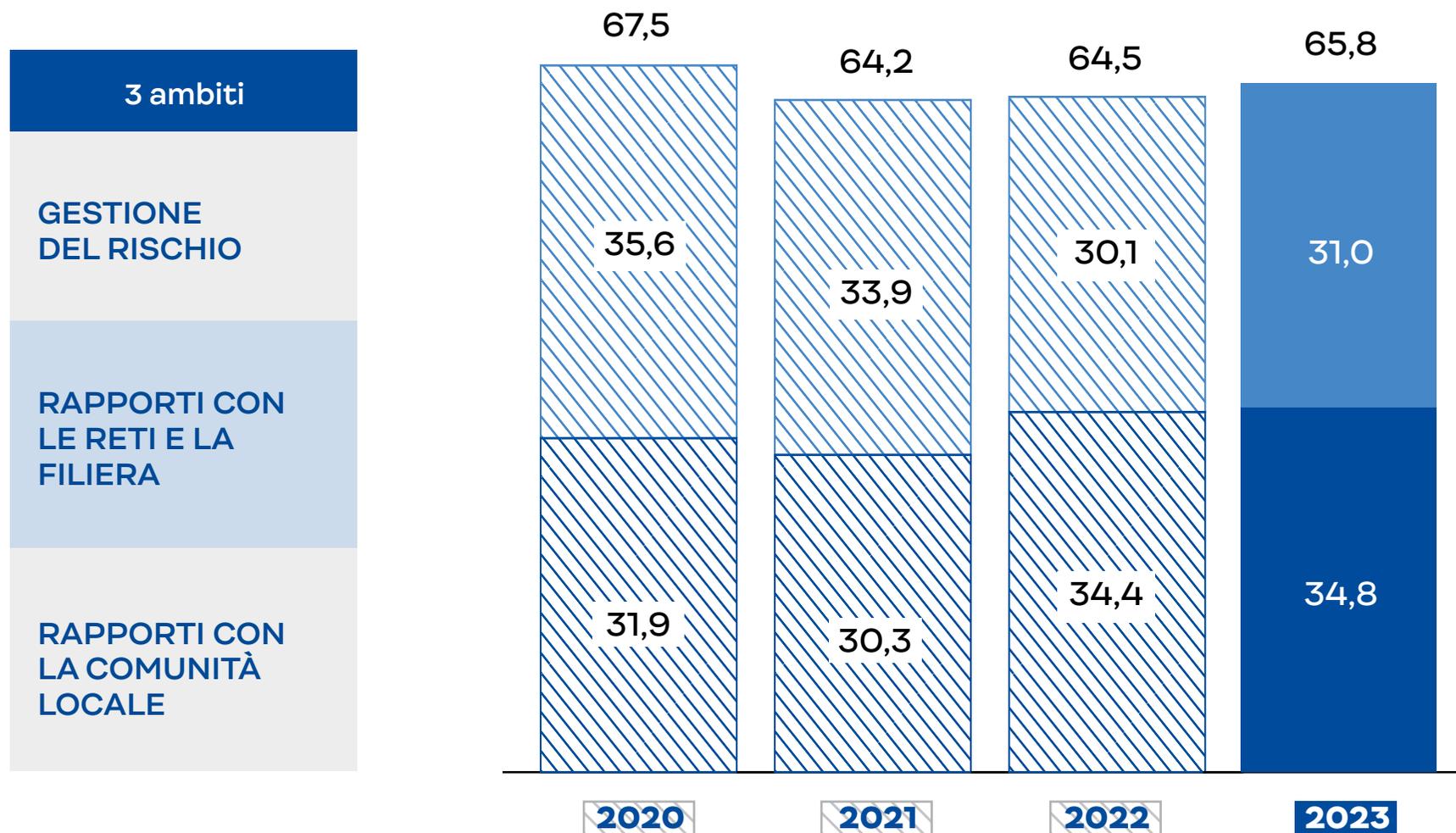




Imprese attive in almeno 2 ambiti - Quote % di imprese

tavola 71

Almeno un'iniziativa in... ● 3 ambiti ● 2 ambiti



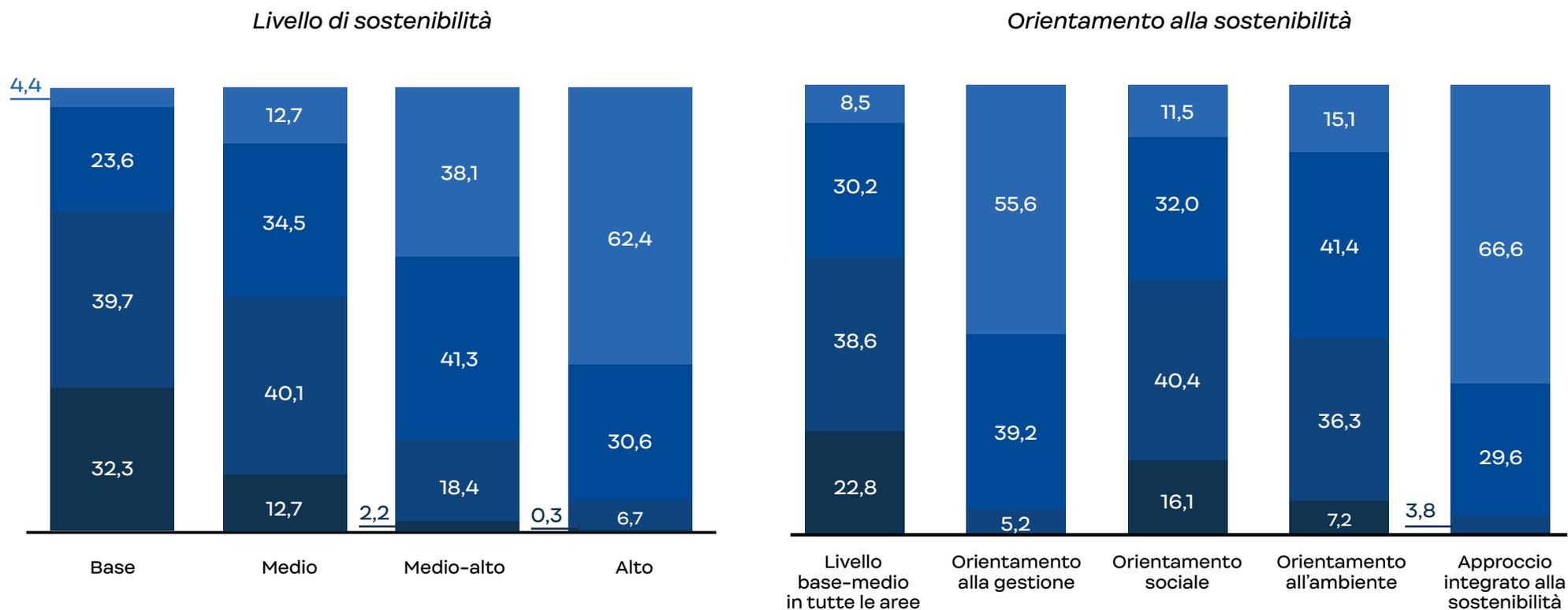


Attività per livelli e orientamento alla sostenibilità Quote % di imprese attive nella gestione dei rischi e delle relazioni

tavola 72

Almeno un'iniziativa in...

- 3 ambiti
- 2 ambiti
- 1 ambito
- Nessun ambito





Attività nella gestione dei rischi e delle relazioni per segmenti - Quote % di imprese

tavola 73

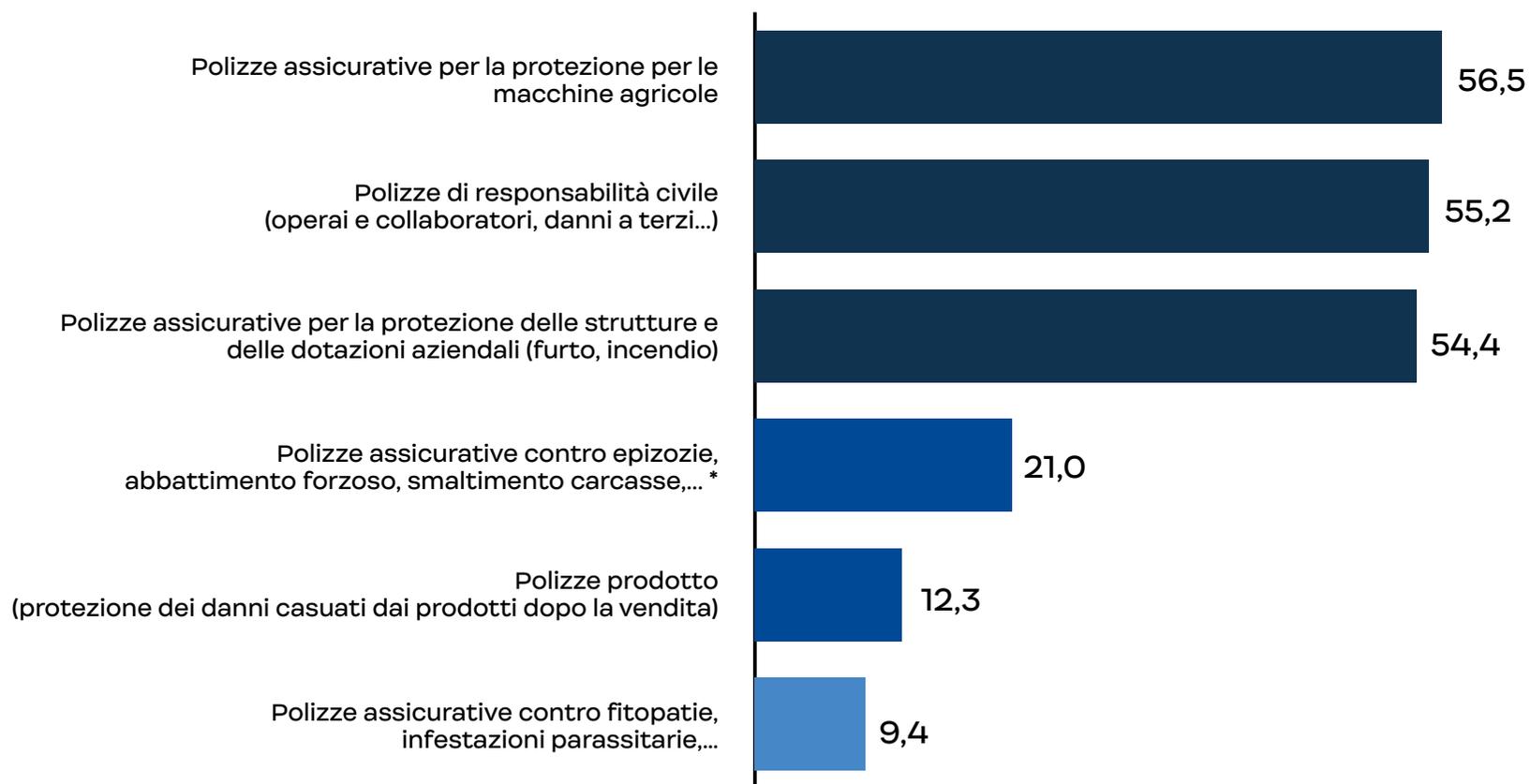
Area geografica					Scala di attività					
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole		Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale	
Imprese attive in almeno 2 ambiti	65,9	68,6	66,7	64,0	Imprese attive in almeno 2 ambiti	56,8	66,4	68,8	87,8	
Numerosità delle iniziative (almeno 10 iniziative attuate)	10,0	8,7	13,8	11,7	Numerosità delle iniziative (almeno 10 iniziative attuate)	4,7	11,7	11,2	29,6	
Numero di addetti (inclusi stagionali)					Superficie Agricola Utilizzata (SAU)					
	Meno di 5 addetti	5-9 addetti	Da 10 a 19 addetti	Oltre 20 addetti		Fino a 5 Ha	Da 5 a 10 Ha	Da 10 a 20 Ha	Da 20 a 50 Ha	Oltre 50 Ha
Imprese attive in almeno 2 ambiti	56,1	72,7	78,4	84,2	Imprese attive in almeno 2 ambiti	59,6	62,0	66,1	66,7	69,9
Numerosità delle iniziative (almeno 10 iniziative attuate)	5,4	13,1	21,9	23,4	Numerosità delle iniziative (almeno 10 iniziative attuate)	9,9	7,9	12,9	11,1	12,3
Principale specializzazione										
		Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
Imprese attive in almeno 2 ambiti		59,5	68,6	75,4	74,3	68,6	66,6	60,1	68,2	62,0
Numerosità delle iniziative (almeno 10 iniziative attuate)		6,8	10,5	16,8	19,8	11,4	7,8	11,9	13,3	9,8



Gestione del rischio / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole – Quote % di imprese

GESTIONE DEL RISCHIO – 80,3 *Almeno un'iniziativa*

tavola 74



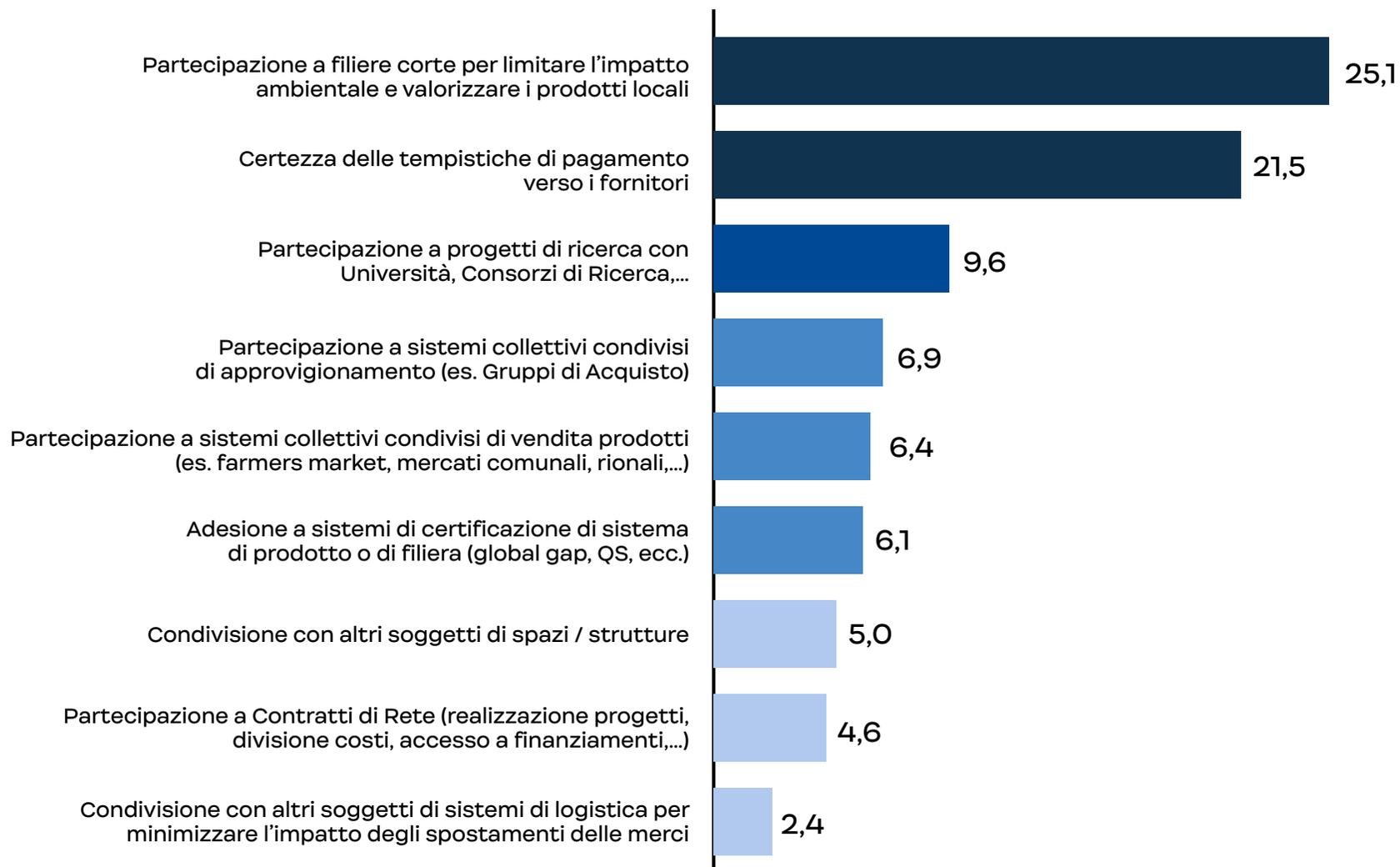
*Calcolato sulle imprese che praticano allevamento



Rapporti con le reti e la filiera / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

RAPPORTI CON LA FILIERA E SOSTENIBILITÀ DELLA CATENA DI FORNITURA - 49,5 *Almeno un'iniziativa*

tavola 75



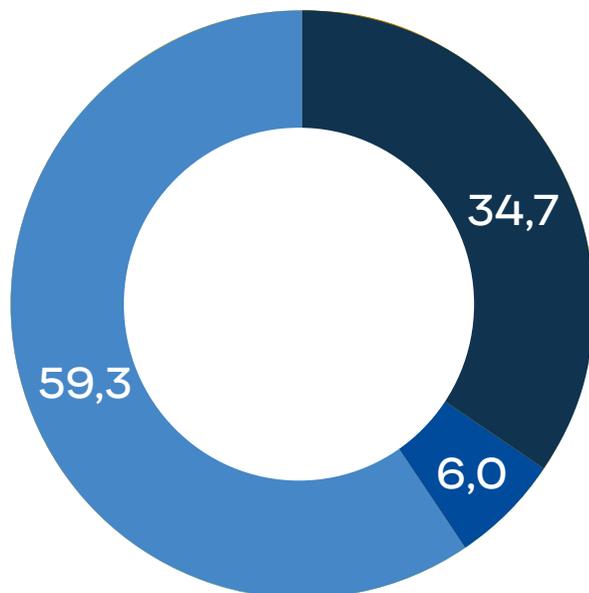


Rapporti con le reti e la filiera / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

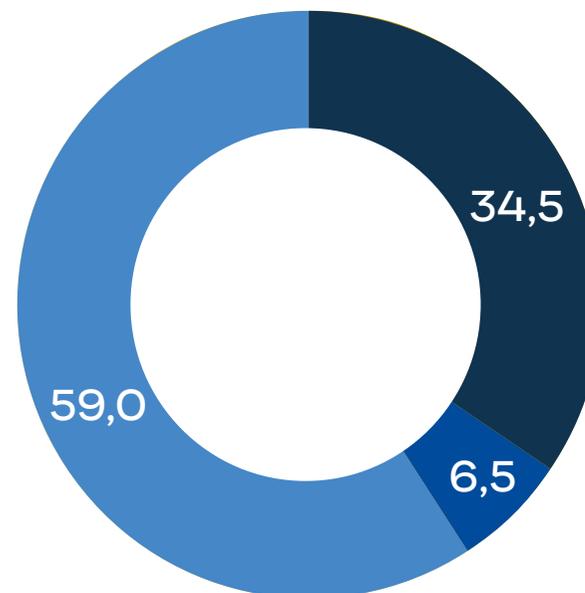
tavola 76

- Sì, lo verificiamo
- No, ma potremmo in futuro
- No, per la realtà della mia azienda non è rilevante / non si applica

Verifica che i principali fornitori, per i mezzi di produzione e il materiale di consumo, siano in possesso delle certificazioni di salute e sicurezza (ISO 45001/OHSAS18001)



Verifica che i principali fornitori, per i mezzi di produzione e il materiale di consumo, rispettino i valori etico-sociali, ambientali ed economici (es. SAS8000, ISO 14001, EMAS...)



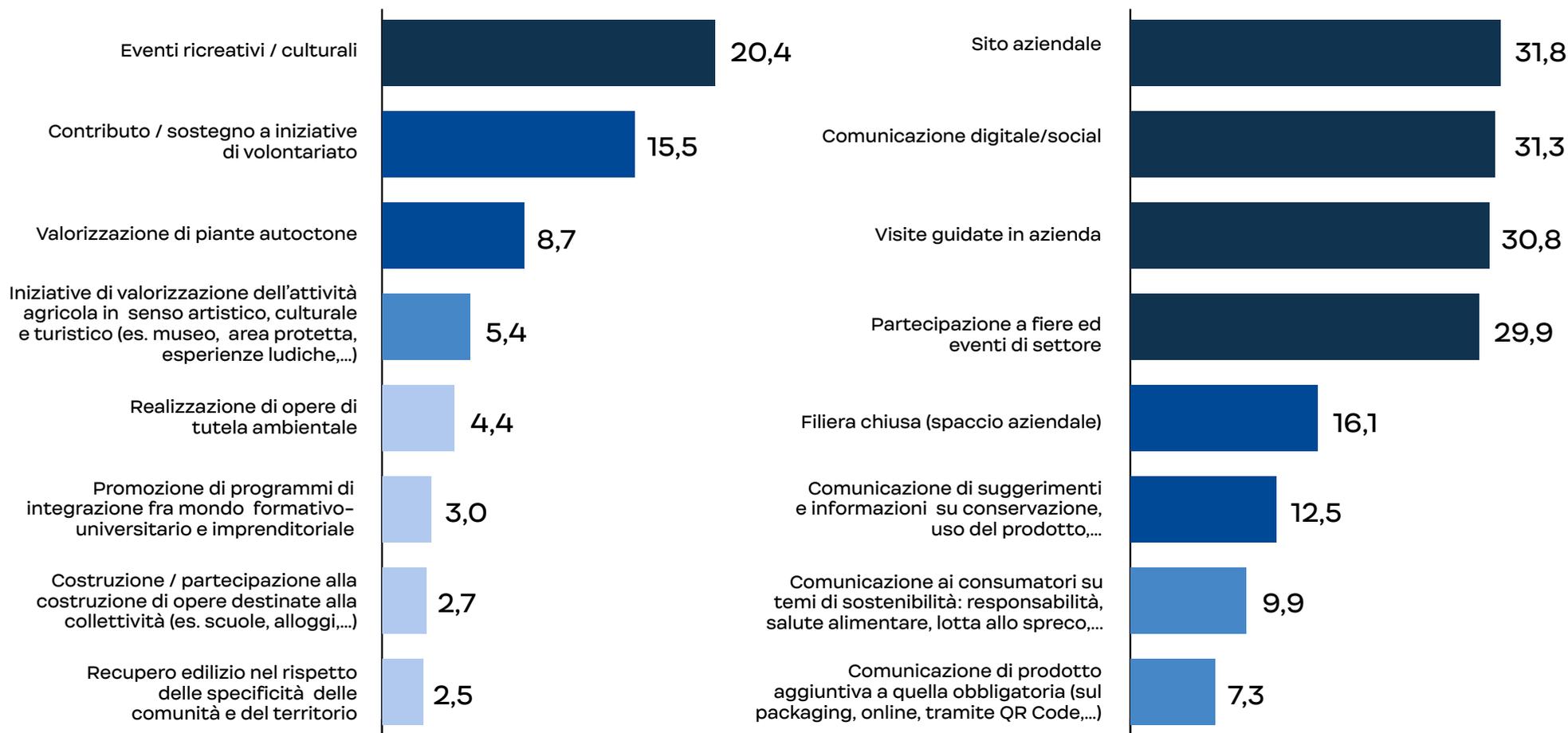


Rapporti con la comunità locale / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

tavola 77

**PARTECIPAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA COMUNITÀ/
TERRITORIO - 32,1** *Almeno un'iniziativa*

DIALOGO CON I CONSUMATORI
52,8 *Almeno un'iniziativa*





Frequenza e sistematicità delle iniziative di valorizzazione della comunità e di dialogo con i consumatori – Quote % di imprese

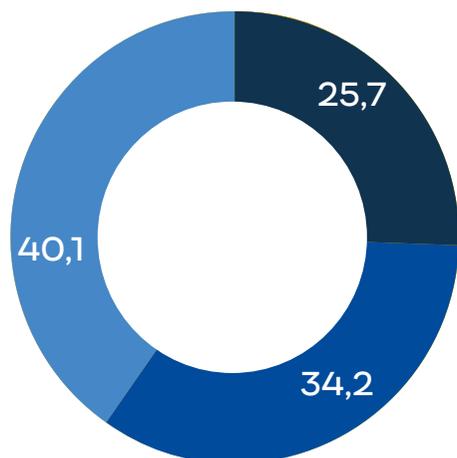
Risultati ottenuti dalle iniziative di valorizzazione della comunità e di dialogo con i consumatori – Quote % di imprese

tavola 78

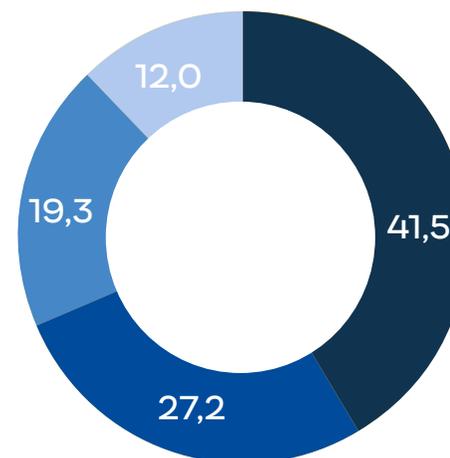
tavola 79

Base: imprese con almeno una iniziativa di valorizzazione della comunità e di dialogo con i consumatori.

Base: imprese con almeno una iniziativa di valorizzazione della comunità e di dialogo con i consumatori



- In maniera sistematica e con frequenza elevata
- Con una buona frequenza
- In maniera saltuaria e con bassa frequenza

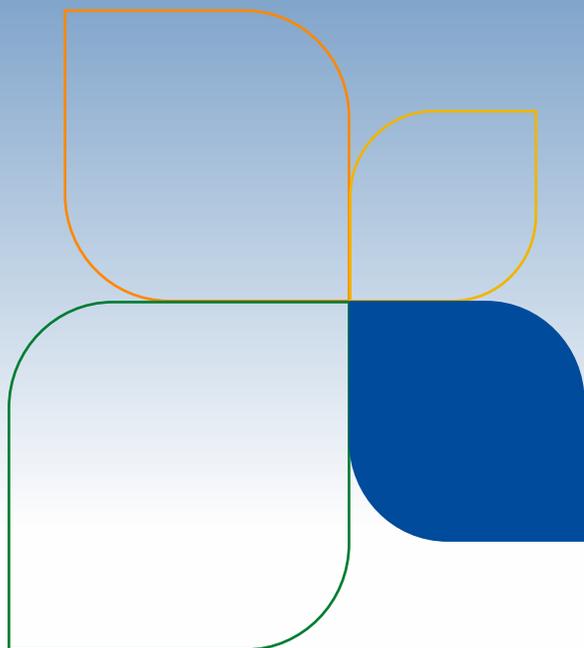


- Ha già ottenuto e verificato un impatto molto positivo sull'azienda, la comunità e i consumatori
- Ha ottenuto e verificato un impatto positivo ma si attende risultati più significativi a lungo termine
- L'azienda ha ottenuto risultati limitati
- Non ha verificato alcun impatto



FOCUS

Economia circolare e autosufficienza energetica



La partecipazione delle imprese agricole a sistemi di economia circolare e le iniziative finalizzate all'autosufficienza energetica sono esperienze di grande importanza per la crescita sostenibile del settore.

Questo approfondimento si concentra sull'adozione di pratiche circolari e sull'autoproduzione energetica in agricoltura. In particolare, approfondiremo l'utilizzo dell'energia autoprodotta, sia per l'autoconsumo che per la vendita, valutando il grado di copertura del fabbisogno energetico nelle imprese agricole coinvolte. Saranno esaminate anche le dinamiche di acquisto e vendita circolari di prodotti come il letame, i fertilizzanti e le acque reflue depurate, evidenziando le pratiche che favoriscono la chiusura del ciclo dei materiali.

Cercheremo di comprendere quali sono le motivazioni e i vantaggi per le imprese del ricorso all'economia circolare, evidenziando come la gestione efficiente delle risorse e l'utilizzo di energia sostenibile siano elementi chiave sia per la crescita delle imprese agricole sia per il miglioramento dell'impatto ambientale.

Più di metà delle aziende, 56,2%, mettono in atto iniziative di economia circolare o autoproduzione energetica (**tavola F1**). In particolare, risultano molto attive le aziende specializzate in ortive e fruttiferi, con circa due aziende su tre impegnate in almeno un'iniziativa.

Scendendo in dettaglio, 17,1% attuano iniziative di autoproduzione energetica, 48% acquistano o vendono prodotti, sottoprodotti o scarti di produzione e 6,2% condividono spazi e sistemi di logistica con altri soggetti della filiera in un'ottica di economia circolare.

Le aziende più attive nell'autoproduzione energetica, utilizzando pannelli fotovoltaici o producendo biogas e altri tipi di energia, sono quelle di maggiore dimensione in termini di fatturato: 30,6% delle aziende che fatturano oltre 1 milione di euro (**tavola F2**).

La **tavola F3** offre indicazioni sul fabbisogno coperto di energia e sulle modalità di utilizzo. Il 35% delle aziende agricole che producono energia coprono in questo modo il 50% del proprio fabbisogno energetico, e un ulteriore 26% copre una quota tra il 25% e il 50%.



Queste quote evidenziano l'efficacia della scelta adottata e mostrano quale impatto è in grado di ottenere l'autoproduzione, estendendosi su scala più vasta. L'agricoltura italiana si sta orientando all'autosufficienza energetica, un passo fondamentale verso la riduzione dell'impatto ambientale nel nostro paese.

Nel 13,4% dei casi l'autoproduzione energetica è attuata esclusivamente o quasi a fini commerciali, poco meno del 40% delle aziende la utilizzano quasi esclusivamente per l'autoconsumo e quasi il 50% l'utilizzano in parte per l'autoconsumo e in parte per la vendita. In questo modo l'autoproduzione energetica da un lato contribuisce alla riduzione dei costi operativi e dall'altro costituisce una fonte di ricavo aggiuntivo per finanziare ulteriori investimenti. Questi benefici favoriscono la stabilità delle imprese agricole e forniscono risorse aggiuntive per implementare nuove tecnologie, migliorare l'efficienza operativa e investire in pratiche agricole sempre più sostenibili.

In questo modo l'autosufficienza energetica, oltre che una misura di risparmio, si contavola come una strategia di crescita.

Le iniziative di autoproduzione energetica stanno

diventando sempre più accessibili e praticabili, generando vantaggi economici che incoraggiano le imprese ad accrescere l'impegno nella sostenibilità.

Le **tavole F4** ed **F5** rappresentano l'interscambio tra le imprese agricole dal lato dell'acquisto e della vendita.

La pratica di economia circolare più diffusa è l'acquisto di fertilizzanti organici (diversi dal letame): 33,7% acquistano tali prodotti da altre aziende agricole o consorzi limitrofi, e nel 23,3% dei casi questi fornitori si trovano in un raggio di 25 chilometri dall'azienda. L'acquisto di letame con queste modalità riguarda un'azienda su cinque, e nel 16,1% dei casi entro i 25 chilometri. Tra le aziende con allevamenti, il 29,3% acquistano prodotti per l'alimentazione animale da altre aziende vicine (14,8% entro 25 chilometri). Altri acquisti di questo tipo riguardano acque reflue depurate, biogas o altre biomasse a scopo energetico. Tra le aziende ad alto livello di sostenibilità queste percentuali crescono fino ad arrivare al 27,4% per l'acquisto di letame e 47,3% per l'acquisto di altri fertilizzanti organici.

Se l'acquisto di fertilizzanti, mangimi ed energia da imprese agricole del territorio è largamente diffuso, la produzione per la vendita si concentra in un numero

più limitato di imprese: solo il 5% sono impegnate nella vendita di questi prodotti ad altre aziende.

La nostra indagine ha indagato i fattori che motivano maggiormente l'impegno delle imprese nelle pratiche di economia circolare. Due aziende su tre hanno citato la riduzione dei costi, poco meno di una su tre l'aumento della produttività. Altri fattori come il miglioramento delle condizioni agronomiche e ambientali, la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici e il miglioramento della reputazione aziendale sono stati citati da più di un'azienda su dieci, come riportato nella **tavola F6**.

Ma le risposte variano in funzione dei livelli di sostenibilità: al crescere del livello di sostenibilità si riduce la quota di aziende che indicano come motivazione principale la riduzione dei costi (che resta comunque la più citata) mentre aumentano le quote delle altre risposte.

Ciò significa che le imprese più sostenibili dimostrano maggiore attenzione verso un'ampia gamma di impatti. In particolare:

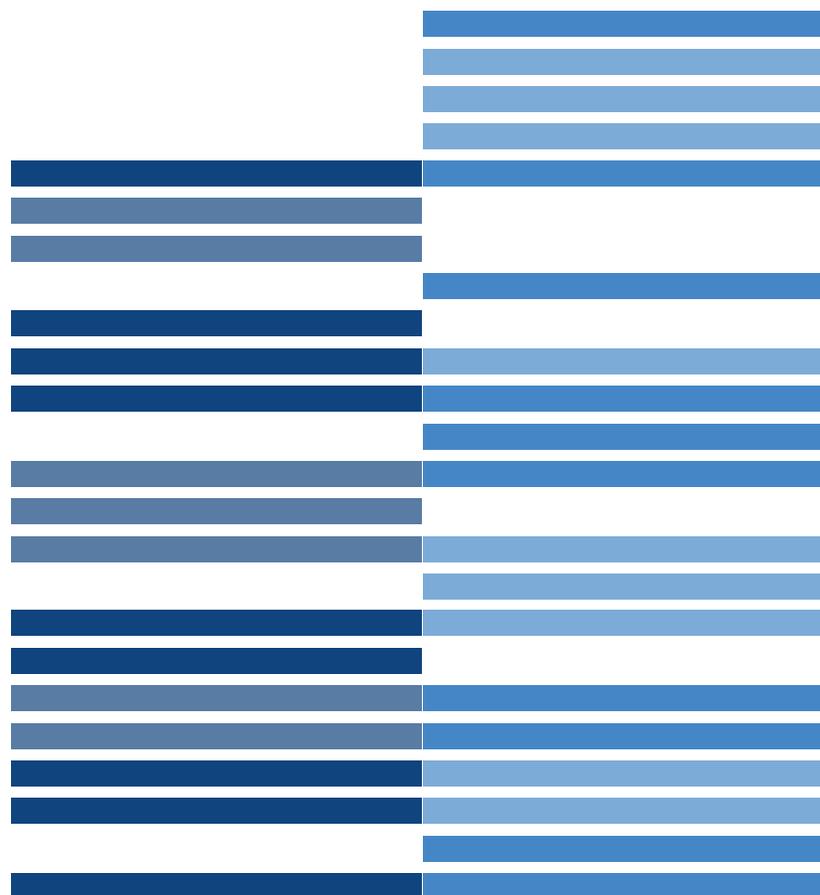
- La riduzione dell'impatto ambientale: l'approvvigionamento da imprese agricole locali di letame e altri sottoprodotti organici riduce la necessità di trasporti a lunga distanza, contribuendo a una diminuzione delle emissioni



e dell'impronta ecologica complessiva del settore agricolo.

- La promozione dell'economia locale: favorire la circolazione degli approvvigionamenti nel territorio stimola l'economia locale, promuovendo la collaborazione tra le aziende agricole della stessa area, e favorendo la resilienza delle comunità rurali.
- La condivisione delle migliori pratiche: la collaborazione tra aziende agricole e consorzi locali nella gestione e nello scambio di sottoprodotti può incoraggiare la condivisione delle migliori pratiche, favorendo un apprendimento reciproco e accelerando l'adozione diffusa di strategie sostenibili.

In conclusione, nell'agricoltura italiana si sta diffondendo la consapevolezza dei numerosi vantaggi – economici, ambientali e sociali – dell'economia circolare; si innesca così un ciclo virtuoso che contribuisce a rendere il settore agricolo italiano più sostenibile e resiliente nel lungo termine.





Iniziative di economia circolare e autoproduzione energetica - Quote % di imprese

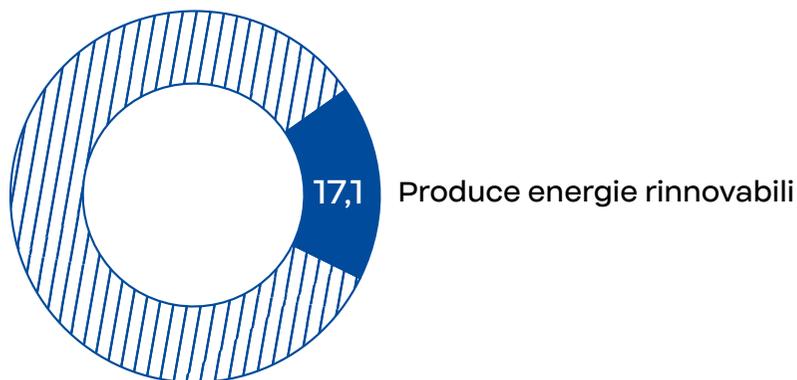
tavola F1

	Livello di sostenibilità	Area geografica				Principale specializzazione produttiva												
		Base	Medio	Medio-alto	Alto	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole	Cereali	Ortive	Florico-ltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
Almeno una delle tre iniziative	56,2	24,9	47,8	61,1	75,9	57,8	57,9	57,1	54,5	52,1	65,8	51,5	57,5	50,0	65,2	52,1	57,8	N.C.
Autoproduzione energetica	17,1	3,6	9,3	19,1	31,6	19,2	19,0	17,1	15,6	13,9	16,9	11,6	19,2	14,3	19,6	14,8	27,2	N.C.
Acquisto o vendita di prodotti / sottoprodotti / scarti	48,0	23,1	41,2	52,2	63,2	47,9	51,9	48,1	46,1	44,6	59,0	42,7	49,0	44,2	56,5	46,0	43,3	N.C.
Condivisione di spazi e di sistemi di logistica con altri soggetti della filiera	6,2	0,4	2,4	7,3	12,6	5,1	5,8	5,3	7,0	5,5	9,1	5,6	5,9	7,0	5,0	5,3	6,1	N.C.



Autosufficienza energetica/Produzione di energie rinnovabili – Quote % di imprese

tavola F2



Livello di sostenibilità

Base	Medio	Medio-Alto	Alto
3,6	9,3	19,1	31,6

Fatturato complessivo

Fino a 250mila €	Da 250 a 500mila €	Da 500mila a 1 mln €	Oltre 1 mln €
13,8	22,2	26,5	30,6

Scala di attività

Locale	Regionale/ Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale
14,1	19,6	16,8	23,6

Principale specializzazione

Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
13,9	16,9	11,6	19,2	14,3	19,6	14,8	27,2	N.C.



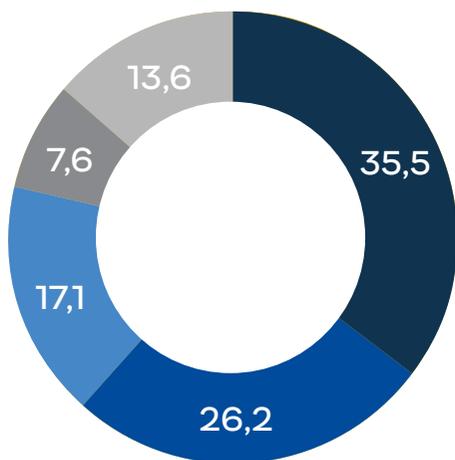
Autosufficienza energetica/Fabbisogno coperto di energia e modalità di utilizzo

Quote % di imprese – base: imprese che producono energia rinnovabile

tavola F3

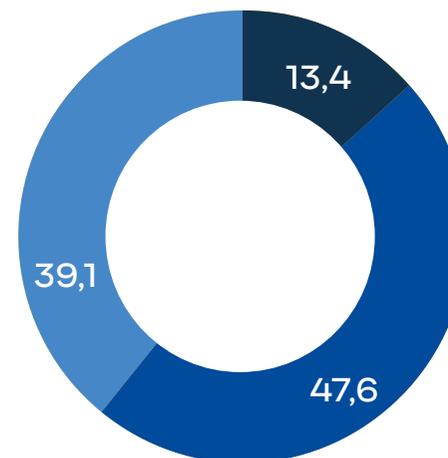
FABBISOGNO COPERTO DI ENERGIA

- Meno del 5%
- Dal 5% al 10%
- Dal 10% al 25%
- Dal 25% al 50%
- Oltre il 50%



MODALITA' DI UTILIZZO DELL'ENERGIA PRODOTTA

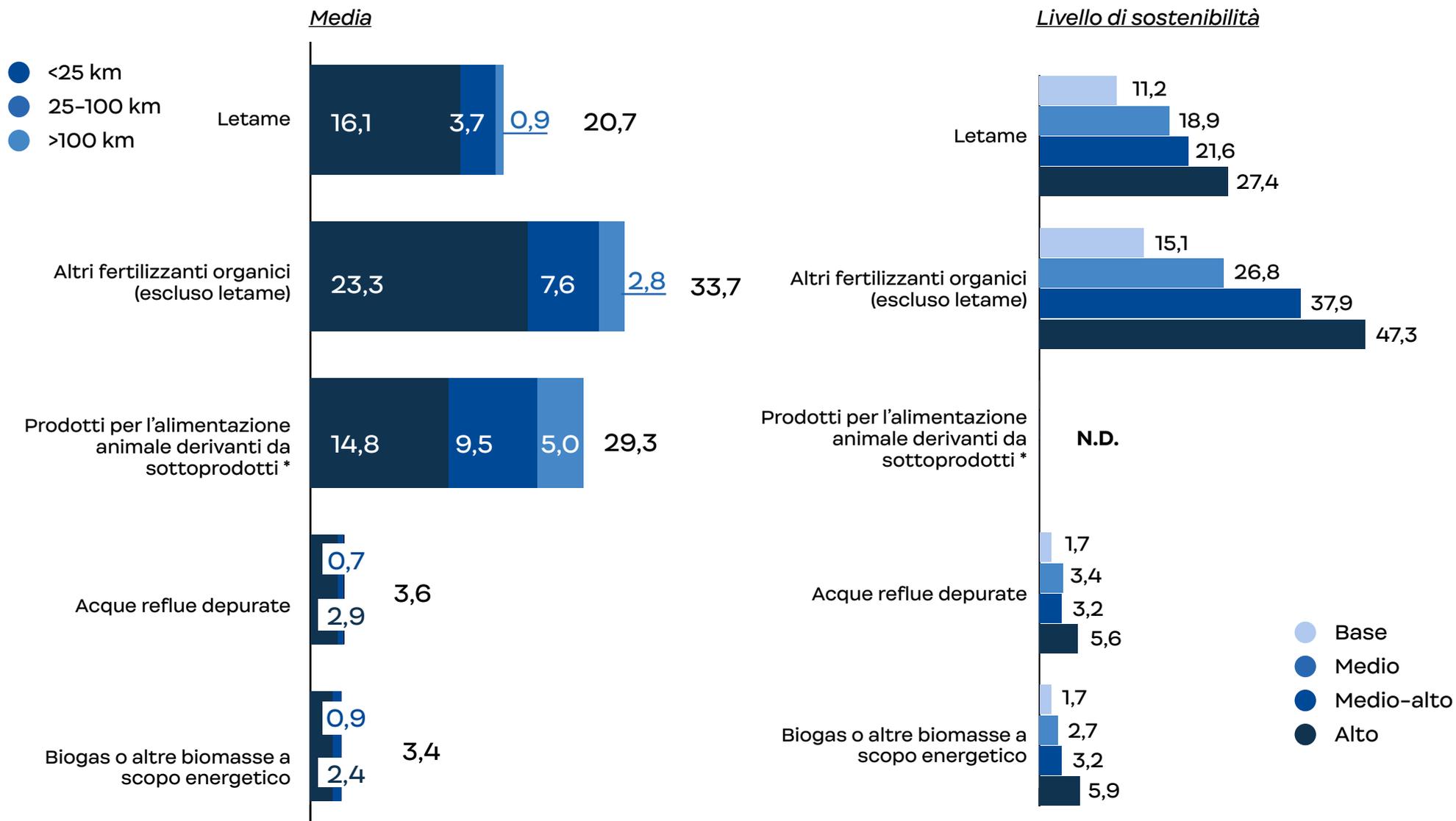
- È del tutto o in massima parte venduta
- È in parte utilizzata per l'autoconsumo, in parte venduta
- È utilizzata del tutto o in massima parte per l'autoconsumo





Acquisto di prodotti da altre aziende agricole/consorzi - Quote % di imprese per distanza dal fornitore

tavola F4

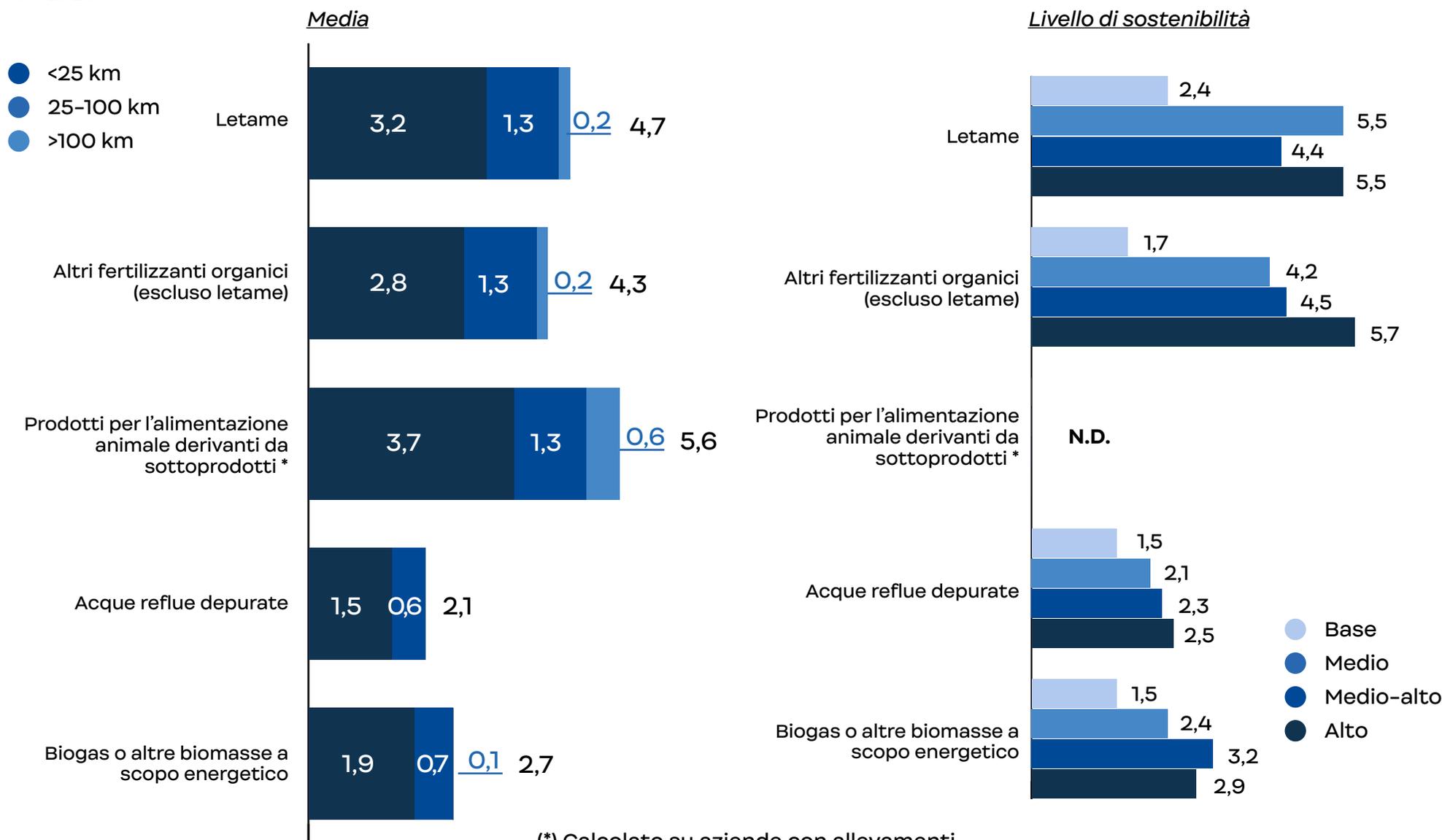


(*) Calcolato su aziende con allevamenti



Vendita di prodotti ad altre aziende agricole/consorzi - Quote % di imprese per distanza dal cliente

tavola F5

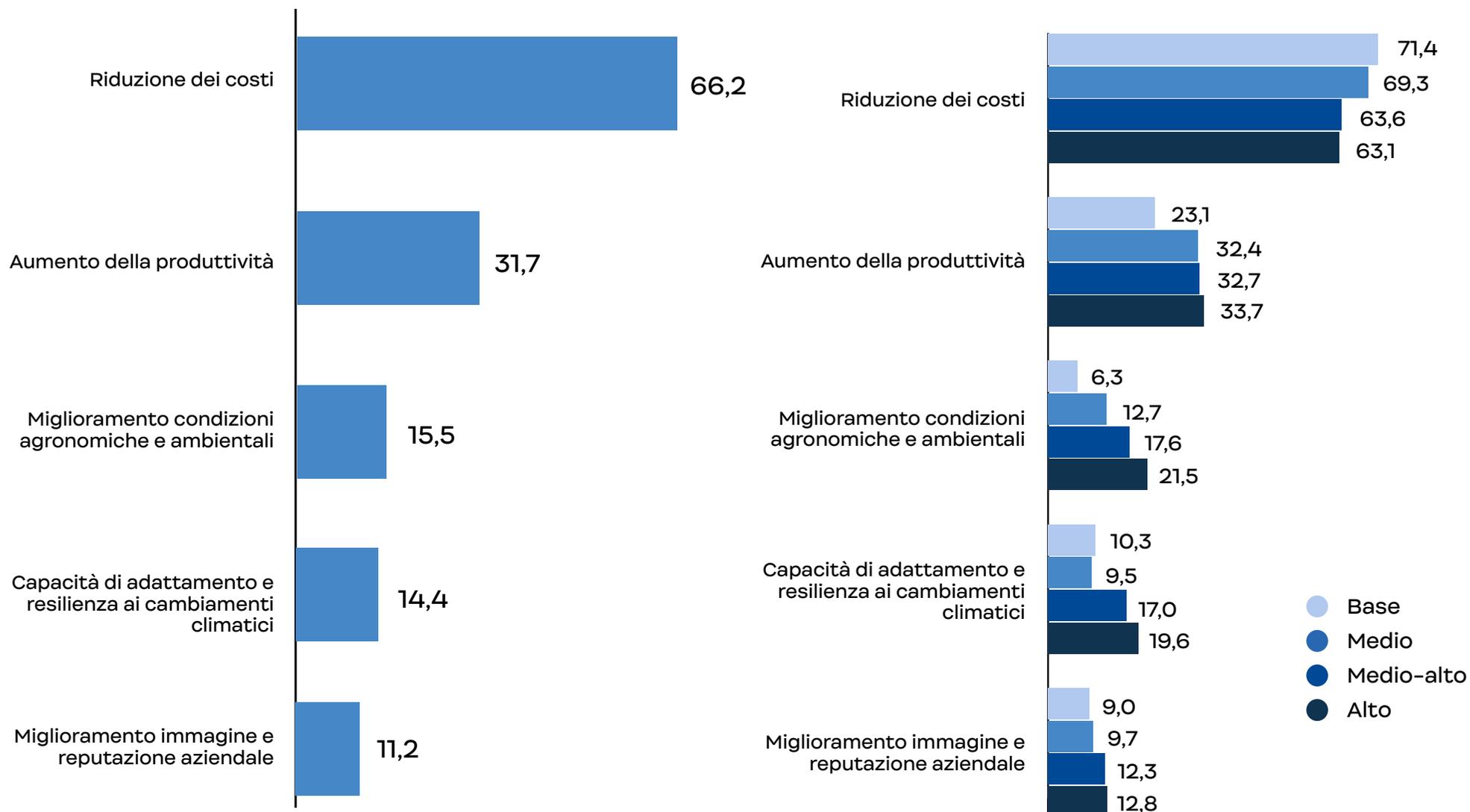




Economia circolare: fattori che incentivano maggiormente gli investimenti secondo le imprese

Quote % di imprese (massimo 2 risposte)

tavola F6



6. Appendice metodologica



L'indagine AGRicoltura100

L'iniziativa AGRicoltura100, alla sua quarta edizione, si basa su una ricerca campionaria alla quale hanno partecipato 3.132 imprese agricole. La partecipazione è andata costantemente aumentando, dalle 1.850 imprese della prima edizione alle 2.806 della penultima.

L'indagine, l'analisi dei risultati e la redazione di questo rapporto sono state effettuate da Innovation Team, unità di research & analytics di MBS Consulting, società del Gruppo Cerved.

La rilevazione si è svolta tra giugno e ottobre 2023 ed è stata condotta con un sistema misto CATI (interviste telefoniche) e CAWI (compilazione del questionario online attraverso i siti web di Reale Mutua e Confagricoltura).

La **tavola 80** mostra la distribuzione del campione per territorio e dimensione aziendale. La partecipazione è stata omogenea sull'intero territorio nazionale, con più di 300 partecipanti per regione in quattro regioni e più di 100 per regione in 13. Anche in termini dimensionali, sia per numero di addetti sia per fatturato, il campione risulta robusto e rappresentativo dell'universo dell'agricoltura italiana.

La **tavola 81** riporta la distribuzione del campione per specializzazione produttiva. Il segmento più rappresentato è quello della viticoltura (779 imprese), seguito dalle aziende miste (coltivazione e allevamento) e dalla cerealicoltura.

I dati rilevati sono stati espansi sull'universo delle 710 mila imprese agricole attive iscritte alle Camere di Commercio (stima Innovation Team su dati Unioncamere e Cerved), applicando coefficienti di riporto all'universo in funzione di tre variabili: area geografica, dimensione aziendale (numero addetti e fatturato), specializzazione produttiva.

Il modello di misurazione e le innovazioni della quarta edizione

Il modello di scoring elabora circa 260 variabili e attribuisce a ciascuna impresa partecipante un punteggio su scala da 0 a 100 - l'**Indice AGRicoltura100** - che rappresenta una misura sintetica del livello di sostenibilità raggiunto. Le **tavole 82 e 83** illustrano sinteticamente il modello AGRicoltura100.

Il punteggio è determinato dalla combinazione di quattro indici, relativi ad altrettante aree di sostenibilità:

- indice di sostenibilità ambientale (E): determina il 35% del punteggio complessivo;
- indice di sostenibilità sociale (S): 25%;
- indice di gestione dei rischi e delle relazioni (G): 15%;
- indice di qualità dello sviluppo (D): 25%.

Gli indici E, S e G sono calcolati utilizzando indicatori riconducibili a tre assi di valutazione:

- attività delle imprese, ovvero le iniziative di sostenibilità attuate nei diversi ambiti e sotto-ambiti in cui sono state classificate le iniziative di sostenibilità;
- responsabilità nella gestione della sostenibilità: investimenti sostenuti, modalità di attuazione delle iniziative, attestazioni (ad esempio certificazioni);
- risultati ottenuti dalle imprese.

L'indice D (qualità dello sviluppo), che nella sostanza è un'approssimazione della sostenibilità economica dell'impresa, si forma da tre principali indicatori: qualità dell'occupazione, competitività e livello di innovazione. Per i primi due sono considerati rispettivamente i dati sulla struttura del lavoro (quote di donne, di giovani, di collaboratori continuativi) e le caratteristiche e dimensioni del business (scala di attività, multifunzionalità, presidio dei canali

distributivi); l'indice di innovazione considera invece il livello di investimenti sostenuti e la presenza di iniziative a carattere innovativo.

Il modello di scoring AGRicoltura100 si è arricchito a ogni edizione, integrando nuove variabili nell'impianto generale. Anche nella quarta edizione sono stati introdotti nuovi criteri di misurazione. A titolo esemplificativo, le novità più rilevanti riguardano: nella sostenibilità ambientale, la sottoscrizione di coperture assicurative o l'adesione a forme di mutualità per la gestione dei rischi idrogeologici; nella sostenibilità sociale, la stabilità dei rapporti di lavoro stagionali tra annate diverse; nell'ambito della gestione dei rischi e delle relazioni, le attività di acquisto e vendita di scarti e sottoprodotti (economia circolare).

Il servizio alle imprese

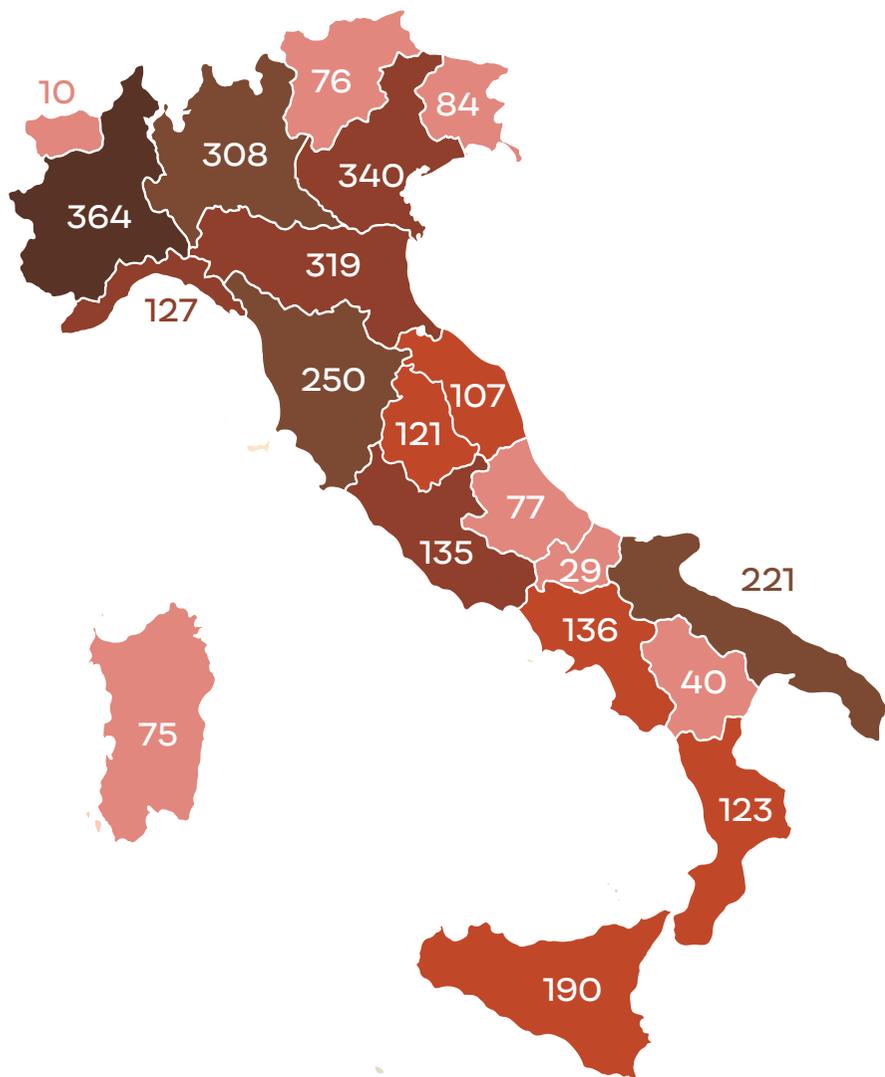
Oltre all'Indice AGRicoltura100, tutte le imprese partecipanti ricevono un servizio analitico di misurazione del proprio livello di sostenibilità. Questo servizio, erogato in via riservata, consente di confrontarsi con gruppi di imprese simili, individuare aree di miglioramento e monitorare nel tempo l'evoluzione del proprio livello di sostenibilità.

La **tavola 84** ne offre una rappresentazione grafica. L'assessment si sviluppa a diversi livelli di dettaglio, nelle quattro aree (E, S, G e D) e per ognuno dei diciassette ambiti della sostenibilità.

Infine, le 100 migliori imprese di ciascuna edizione - individuate attraverso l'indice AGRicoltura100 - ricevono un certificato con il quale possono comunicare il risultato raggiunto ai propri stakeholder. Le stesse imprese sono pubblicate nella lista delle 100 best practice diffusa con gli eventi pubblici e sui canali delle due organizzazioni partner, Reale Mutua e Confagricoltura.

Partecipanti ad AGRicoltura100 per regione e per dimensioni

tavola 80



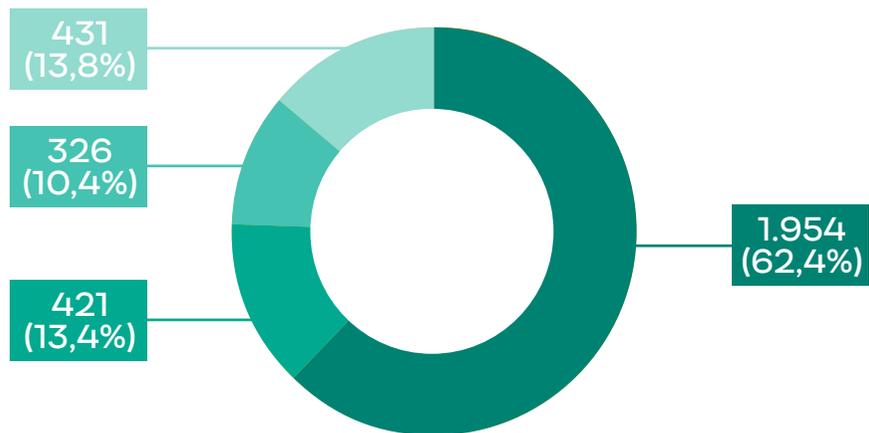
Totale addetti (inclusi lavoratori saltuari)

- Meno di 5 addetti
- Da 5 a 9 addetti
- Da 10 a 19 addetti
- Oltre 20 addetti



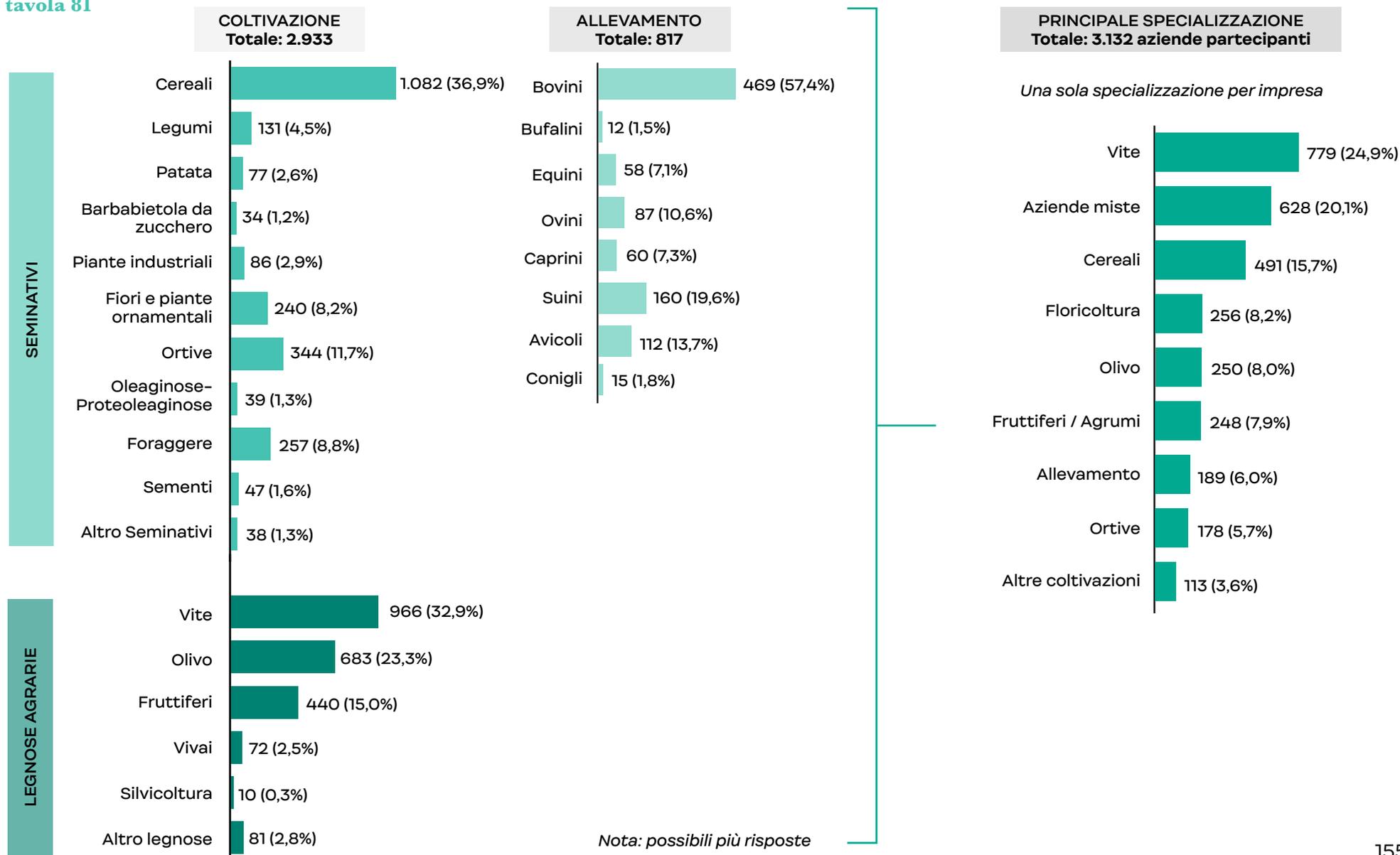
Fatturato

- Fino a 250mila €
- Da 250 a 500mila €
- Da 500mila a 1 mln €
- Oltre 1 mln €



Partecipanti ad AGRicoltura100 per attività e Principale specializzazione

tavola 81



Modello di attribuzione dell'indice AGRicoltura100 – Sintesi

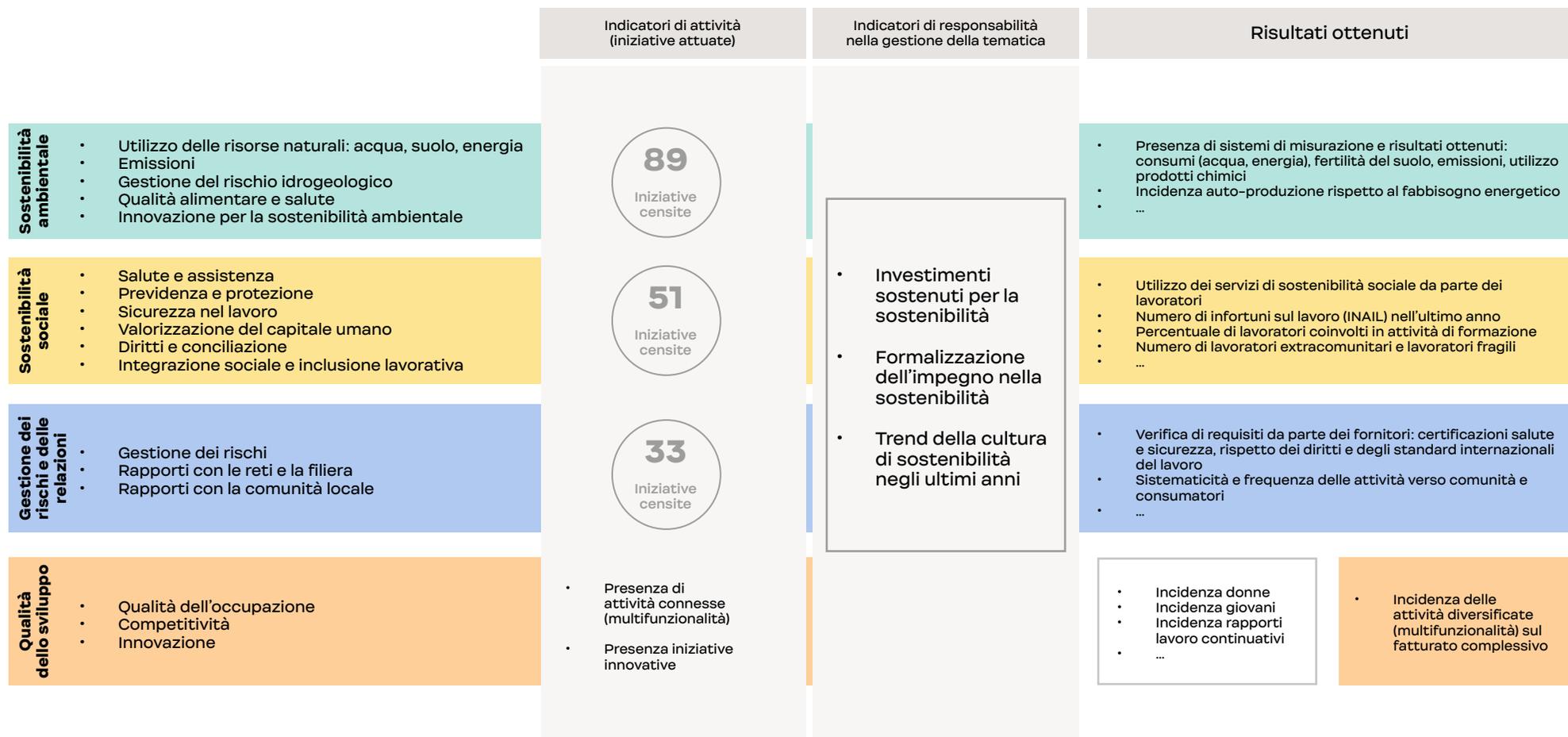
tavola 82

	AMBITI		ASSI DI VALUTAZIONE	
SOSTENIBILITÀ	<p>E</p> <p>Environment</p> <ul style="list-style-type: none"> Utilizzo delle risorse naturali: acqua, suolo, energia Emissioni Gestione del rischio idrogeologico Qualità alimentare e salute Innovazione per la sostenibilità ambientale 	<p>Livello di implementazione (iniziative attuate)</p> <p>Livello di responsabilità nella gestione della tematica</p> <p>Risultati ottenuti</p>	<p>INDICE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE</p> <p>35%</p>	<p>INDICE AGRICOLTURA 100</p> <p><i>Massimo 100 punti</i></p>
	<p>S</p> <p>Social</p> <ul style="list-style-type: none"> Salute e assistenza Previdenza e protezione Sicurezza nel lavoro Valorizzazione del capitale umano Diritti e conciliazione Integrazione sociale e inclusione lavorativa 	<p>Livello di implementazione (iniziative attuate)</p> <p>Livello di responsabilità nella gestione della tematica</p> <p>Risultati ottenuti</p>	<p>INDICE DI SOSTENIBILITÀ SOCIALE</p> <p>25%</p>	
	<p>G</p> <p>Gestione</p> <ul style="list-style-type: none"> Gestione dei rischi Rapporti con le reti e la filiera Rapporti con la comunità locale 	<p>Livello di implementazione (iniziative attuate)</p> <p>Livello di responsabilità nella gestione della tematica</p> <p>Risultati ottenuti</p>	<p>INDICE DI GESTIONE DEI RISCHI E DELLE RELAZIONI</p> <p>15%</p>	
	<p>D</p> <p>Development</p> <ul style="list-style-type: none"> Qualità dell'occupazione (giovani, donne, lavoro stabile e welfare,...) Competitività (multifunzionalità, scala di attività,...) Innovazione (tecnologia e processi, sociale, reti ed economia circolare) 	<p>Caratteristiche aziendali</p> <p>Numerosità e ampiezza iniziative</p> <p>Risultati ottenuti</p>	<p>INDICE DI QUALITÀ DELLO SVILUPPO</p> <p>25%</p>	

Modello di attribuzione dell'indice AGRicoltura100 – Schema generale

tavola 83

Non esaustivo



AGRIcultura100 – Servizio di assessment di sostenibilità per le imprese partecipanti

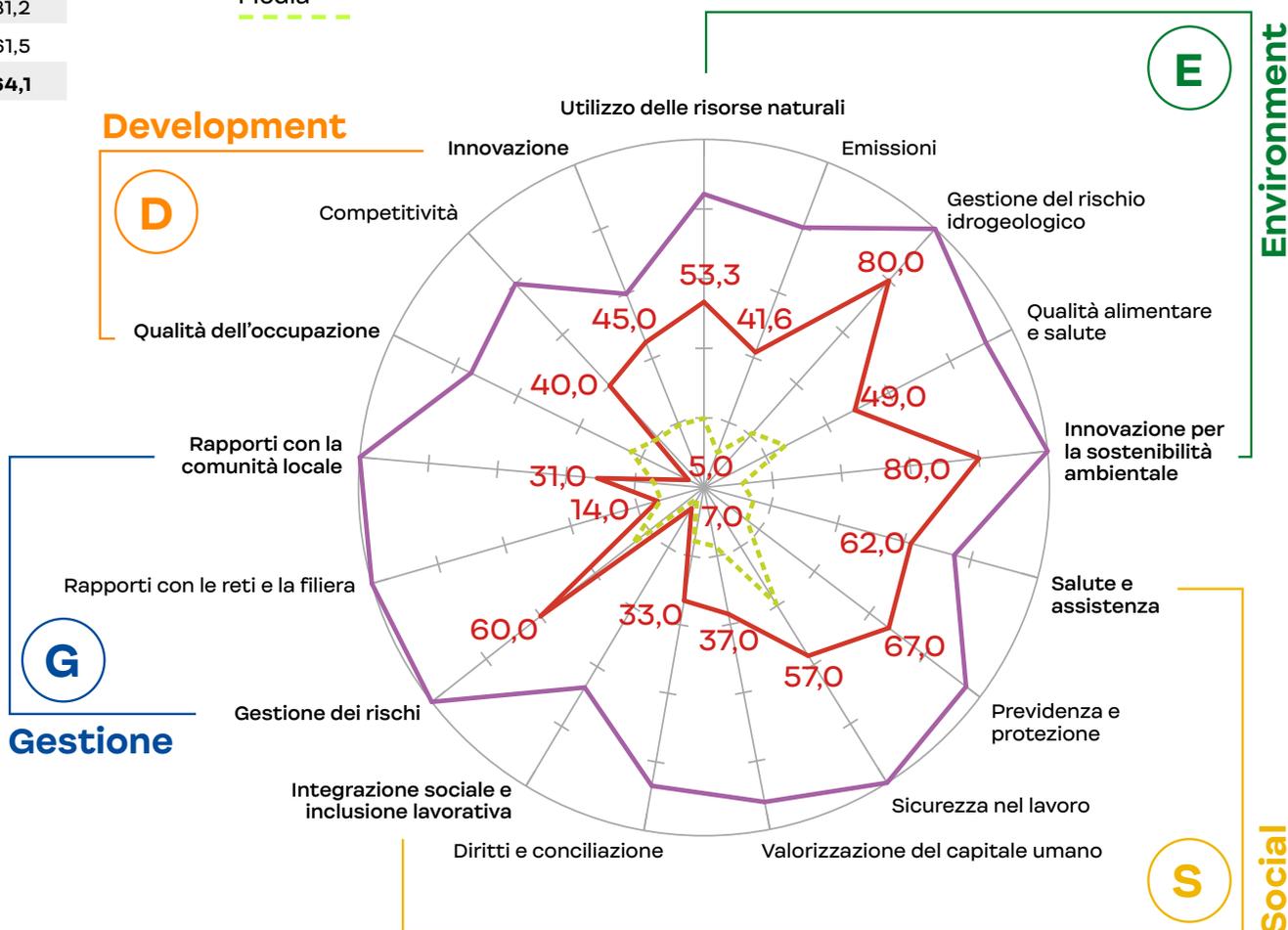
tavola 84

	IMPRESA n	MEDIA	MASSIMO
Sostenibilità Ambientale (E)	58,4	26,1	76,1
Sostenibilità Sociale (S)	48,0	24,0	75,6
Gestione dei rischi e delle relazioni (G)	23,1	20,7	81,2
Qualità dello sviluppo (D)	34,7	20,7	61,5
Indice AGRicoltura100	44,6	23,4	64,1

Impresa n

Massimo

Media



Comitato



Sandro Gambuzza

Vicepresidente Confagricoltura

Vittorio Amedeo Viora

Presidente Reale Seguros e membro CdA Reale Mutua

Annamaria Barrile

Direttore Generale Confagricoltura

Andrea Bertalot

Vicedirettore Generale Reale Mutua Assicurazioni

Massimiliano Conti

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Matteo Caroli

Associate Dean per la ricerca d'impatto Luiss Business School

Maria Lodovica Gullino

Ordinario di Patologia vegetale, Direttore del Centro di Competenza per l'Innovazione in Campo Agro-ambientale AGROINNOVA.

Già Vice-Rettore dell'Università di Torino e Presidente della Società Internazionale di Patologia vegetale (ISPP)

Claudio P. Mazza

Presidente della Foundation for Environmental Education - FEE Italia

Pietro Piccarolo

Vicepresidente dell'Accademia dei Georgofili e Presidente dell'UNASA.

Già Presidente dell'Accademia di Agricoltura di Torino e Professore Ordinario dell'Università di Torino



È un'iniziativa



www.agricoltura100.com

Con il patrocinio di:

Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste